Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2* in Italia — Mercoledì 26 Giugno 2024 — Anno 160°, Numero 175 — ilsole24ore.com

*solo in Puglia e in provincia di Matera in abbinamento obbligatorio con "L'Edicola"

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Case green
Caldaie, linea dura Ue sui bonus
Verso lo stop a partire dal 2025

Giuseppe Latour —a pag. 8

Dichiarazioni 2024
Per il magazzino sanatoria più cara con lo stop a esistenze iniziali

Alessandro Germani —a pag. 30

FTSE MIB 33707,21 -0,38% | SPREAD BUND 10Y 151,70 +0,80 | SOLE24ESG MORN. 1335,63 -1,14% | SOLE40 MORN. 1239,96 -0,36% | Indici & Numeri → p. 37-41

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Gli Usa: serve un accordo per fermare il conflitto con Hezbollah in Libano

Luca Veronese —a pag. 15

EYAD BABA / AFP

Privazioni. L'acqua a Rafah viene distribuita con le cisterne

I RAID ISRAELIANI A GAZA

Unrwa (Onu): «Dieci bambini al giorno perdono una o due gambe»

—a pag. 15

Lavoro, via libera Ue al bonus Sud

Decontribuzione

Prorogati fino a fine anno gli sgravi per le assunzioni realizzate entro il 30 giugno

Mazzuca (Confindustria): «Bene il Governo, ora misure strutturali per la crescita»

Dopo intense trattative è arrivato il via libera alla proroga fino al 31 dicembre della decontribuzione Sud, lo sgravio sul lavoro che sta funzionando di più. L'annuncio è arrivato dal ministro Raffaele Fitto, al termine dell'incontro Margrethe Vestager che si è svolto ieri a Bruxelles. Per Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria, «bene il Governo. Ora bisogna andare avanti per dispiegare tutto il potenziale del Mezzogiorno, che può e deve essere locomotiva della crescita».

Perrone, Picchio, Tucci —a pag. 3

FINITO IL TRATTO FRA GENOVA E CRETA

Blue Raman. L'infrastruttura di Sparkle in consorzio con Google (in foto il cavo atterrato a Genova) transiterà a nord dell'Egitto

Cavi dati sottomarini, conto alla rovescia per la nuova rotta tra Europa e Asia

Andrea Biondi —a pag. 10

Savona: «Indirizzare il risparmio verso le attività produttive»

La relazione Consob

Ridurre la «finanza fine a se stessa» e incanalare «il risparmio nello sviluppo del reddito e dell'occupazione». Ad affermarlo è il presidente Consob Paolo Savona. Che propone una sola autorità di controllo finanziario anche per depositi bancari, attività tradizionali e virtuali».

Criscione, Olivieri, Serafini —alle pagine 6 e 7

LAPRESSE

Presidente Consob. Paolo Savona

FALCHI & COLOMBE

FINTECH E VIGILANZA A DUE TESTE

di Donato Masciandaro —a pagina 7

TECH & FINANZA

Cdp, via al primo bond digitale Ok della Bce alla sperimentazione

Celestina Dominelli —a pag. 25

TITOLI DI STATO

BTp verdi 2023: investimenti per un punto di Pil aggiuntivo

Gianni Trovati —a pag. 9

STUDIO MEDIOBANCA

Corrono le medie imprese ma restano i nodi energia e fisco

Ilaria Vesentini —a pag. 18

PANORAMA

A BRUXELLES

L'intesa sulle nomine Ue conferma von der Leyen

I tre principali partiti europei hanno proposto al Consiglio europeo i nomi per governare l'Ue nel prossimo quinquennio: la popolare Ursula von der Leyen per la presidenza della Commissione, il socialista António Costa per la presidenza del Consiglio e la liberale Kaja Kallas per la carica di Alto rappresentante. —a pagina 4

GEOPOLITICA

CINA, AMERICA LATINA E LA LOGICA «WIN-WIN»

di Adriana Castagnoli —a pagina 17

LA SENTENZA

Corte Ue: se Ilva pericolosa deve sospendere l'attività

Per la Corte di giustizia Ue va sospesa l'attività dell'ex Ilva se è pericolosa per salute e ambiente. E le proroghe per l'adeguamento agli standard di protezione confliggono con la disciplina comunitaria. —a pagina 19

SUI PACCHETTI INFORMATICI

Bruxelles contro Microsoft: «Viola la concorrenza»

la Commissione europea ha annunciato di avere inviato a Microsoft una lettera di messa in mora perché viola la libera concorrenza con i pacchetti informatici Office 365, Microsoft 365 e Teams. —a pagina 28

CREDITO

Banche Usa, al via gli stress test della Fed

La Fed annuncerà oggi, dopo la chiusura di Wall Street, l'esito degli stress test sui bilanci delle 32 maggiori banche Usa. Possibili impatti sui payout alla vigilia delle trimestrali al via il 12 luglio con JP Morgan. —a pagina 27

PROTESTE ANTI TASSE

Kenya: Parlamento in fiamme, cresce il caos

Kenya nel caos per le proteste anti tasse. Almeno otto manifestanti morti e decine di feriti in scontri con le forze di sicurezza a Nairobi nel corso di un'irruzione nel Parlamento poi dato alle fiamme. —a pagina 14

EPA

Russia. Il presidente Vladimir Putin

SANZIONI

Primo passo Ue per i rimborsi alle aziende espropriate in Russia

Carlo Marroni —a pag. 12

Lavoro 24

Cristina Casadei —a pag. 23

2,8 miliardi

IL CAPITOLO LAVORO
Il decreto Coesione passato al Senato prevede incentivi per l'autoimpiego, le donne in condizioni di svantaggio e i giovani.

Lavoro: ok ai bonus per donne, giovani, autoimpiego e Zes

Decreto Coesione. Oggi il voto di fiducia al Senato sul pacchetto da 2,8 miliardi. Cabina di regia centralizzata sulla spesa dei fondi Ue 2021-27 con possibile attivazione dei poteri sostitutivi

Carmine Fotina
Giorgio Pogliotti
ROMA

Il decreto Coesione arriva oggi al traguardo del Senato con il voto di fiducia in Aula. Il provvedimento passa alla Camera dove l'approvazione definitiva è attesa per il 4 luglio, con fiducia scontata anche in questo caso.

Due i capitoli: misure sull'occupazione e modifiche alla governance dei fondi europei. Il pacchetto lavoro è finanziato con 2,8 miliardi per favorire l'autoimpiego, le assunzioni di giovani, donne, nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Iniziamo dal bonus autoimpiego nei settori strategici: per incentivare l'occupazione giovanile, è riconosciuto un incentivo ai disoccupati con meno di 35 anni che tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025 avviano sul territorio nazionale un'attività imprenditoriale nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie, la transizione digitale ed ecologica. È previsto l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, nel limite di 800 euro su base mensile e per ciascun lavoratore con meno di 35 anni (con esclusione dei premi e contributi Inail) assunto a tempo indeterminato nel medesimo periodo. L'incentivo dura massimo 3 anni (non oltre il 31 dicembre 2028) e non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato. Con il secondo bonus si incentiva l'assunzione di giovani. Ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025 assumono under 35 (mai occupati a tempo indeterminato) con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, o stabilizzano un contratto a termine, è riconosciuto per massimo 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (esclusi premi e contributi Inail) nel limite di 500 euro mensili per ciascun lavoratore. Se le assunzioni interessano Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna l'esonero aumenta fino a 650 euro mensili. Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

Con il terzo bonus si incentiva l'assunzione di donne svantaggiate. Per ciascuna donna "svantaggiata", assunta a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, è riconosciuto l'esonero al 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (esclusi premi e contributi Inail) per 24 mesi. Il bonus è riconosciuto a donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti nelle regioni della Zes per il Mezzogiorno, o donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi (ovunque residenti). Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

Infine il bonus Zes: per ciascun dipendente assunto a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 è previsto l'esonero per un massimo di 24 mesi del 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (con esclusione dei premi e contributi Inail). Il dipendente deve aver compiuto 35 anni, essere disoccupato da almeno 24 mesi, essere assunto presso una sede nella Zes del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la politica di coesione, spicca un'operazione di centralizzazione. Si affida alla Cabina di regia per il Fondo nazionale sviluppo, istituita su proposta del ministro per il Sud e la Coesione, anche il coordinamento dei programmi finanziati con i fondi previsti dall'Accordo di partenariato 2021-2027. I ministeri e le Regioni titolari dei programmi dovranno individuare gli interventi prioritari in base a una serie di indici, tra i quali, con un emendamento in commissione, sono state inserite azioni prioritarie per l'occupabilità di giovani, donne e disoccupati di lunga durata. La cabina di regia è chiamata ad approvare gli interventi indicati sulla cui attuazione è previsto un meccanismo di monitoraggio prioritario. Il Dl prevede poi meccanismi di premialità ma anche poteri sostitutivi del governo nei casi in cui l'inerzia delle amministrazioni rischi di portare al disimpegno delle risorse europee.Viene poi innalzata dal 34 al 40% la quota minima di investimenti ordinari in conto capitale al Sud delle amministrazioni centrali dello Stato, ma solo per voci di spesa fuori da una programmazione settoriale vincolante . Riformato il Fondo per la perequazione infrastrutturale, con la previsione di una destinazione esclusiva a favore delle regioni del Mezzogiorno, ma non si interviene sull'esiguità delle risorse disponibili dopo il taglio di 3,48 miliardi effettuato nell'ultima manovra.

Sulle risorse comunitarie Regioni e ministeri dovranno sottoporre ad approvazione una lista di priorità

Le principali misure

1
OCCUPAZIONE
Un bonus per assumere i giovani

Ai datori di lavoro privati che dal 1 settembre 2024 e fino al31 dicembre 2025 assumono personale under 35 (mai occupato a tempo indeterminato) con un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (o stabilizzano un contratto a termine), è riconosciuto per massimo 24 mesi l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati nel limite di 500 euro mensili.

2
OCCUPAZIONE
Incentivi per le donne svantaggiate

Per ciascuna dipendente donna considerata "svantaggiata", assunta a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, viene riconosciuto l'esonero, per un periodo massimo di 24 mesi, del 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (con esclusione dei premi e contributi Inail).

3
POLITICA DI COESIONE
Cabina di regia anche sui fondi Ue 2021-27

Operazione di centralizzazione della governance anche sui dondi Ue. Si affida alla Cabina di regia per il Fondo nazionale sviluppo, istituita su proposta del ministro per il Sud e la Coesione, anche il coordinamento dei programmi finanziati con i fondi previsti dall'Accordo di partenariato 2021-2027. Previsti meccanismi di premialità per il rispetto del cronoprogramma ma anche poteri sostitutivi a livello centrale.

4
BONUS TRANSIZIONE 5.0
Autoconsumo energia green a distanza

Con un emendamento entra anche una modifica tecnica al piano dei crediti d'imposta Transizione 5.0. Le agevolazioni per gli investimenti in beni materiali finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo saranno ammesse anche nel caso di impianti ubicati presso edifici o in siti diversi da quelli presso il quale opera l«autoconsumatore» (fa testo l'l'articolo 30 del Dlgs 199/2021).

Il Pil 2023 del Mezzogiorno cresce dell'1,3% superando Nord Ovest (1%) e Nord Est (0,8%)

Istat

Le costruzioni settore più dinamico, con +5,8% al centro e +4,6% al Sud

Nel 2023 la crescita economica è stata più intensa nel Mezzogiorno, che nel 2022 aveva mostrato andamenti al di sotto della media nazionale, e nel Nord-Ovest. Lo rende noto l'Istat. In particolare, il Pil è aumentato in volume dell'1,3% nel Mezzogiorno (rispetto ad una crescita del Pil italiano dello 0,95) e dell'1% nel Nord-ovest, a fronte di dinamiche più contenute nel Nord-est (+0,8%) e, soprattutto, nel Centro (+0,5%). Le Costruzioni si confermano il settore più dinamico in quasi tutte le aree del Paese, registrando i risultati migliori al Centro e nel Mezzogiorno con una crescita del valore aggiunto, rispettivamente, del 5,8% e del 4,6%. Anche in termini occupazionali il Mezzogiorno è stata l'area che ha dato il contributo maggiore alla crescita, con un incremento degli occupati che ha raggiunto il 2,5% (1,8% nazionale). Più contenuto è risultato lo sviluppo dell'occupazione nelle restanti aree (Nord-est +2%, Nord-ovest +1,5% e Centro +1,2%).

Come detto le costruzioni si confermano nel 2023 come il settore trainante dell'economia del Mezzogiorno, registrando nell'area una crescita del valore aggiunto del 4,6%. Hanno contribuito alla positiva performance del Mezzogiorno anche i settori dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,3%), del commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+1,6%) e degli altri servizi (+0,9%). Si sono registrati, invece, risultati negativi in agricoltura, con un calo del valore aggiunto in volume del 3,2%, e nell'Industria in senso stretto, la cui contrazione (-0,5%) è stata, comunque, inferiore alla media. Come nelle altre aree del Paese, nel Nord-ovest la crescita è stata sostenuta dal settore delle costruzioni, il cui valore aggiunto è aumentato del 2,7%. In crescita il settore dell'agricoltura, caso unico nel panorama italiano, che ha registrato un aumento del 6,3% del valore aggiunto in volume.

Positiva la dinamica rilevata nei settori dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,3%) e del commercio, pubblici esercizi, trasporti e tlc (+2,2%), in cui il valore aggiunto ha registrato incrementi, rispettivamente, allineati e superiori alla media nazionale. In flessione solo il settore dell'Industria in senso stretto, il cui valore aggiunto in volume si è ridotto dell'1,3%. La crescita del Pil nel Nord-est è stata ancora guidata dai settori delle Costruzioni (+3,5%) e del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,1%).

Bene il contributo dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+1,5%), in cui il valore aggiunto ha registrato, comunque, una crescita modesta rispetto alle altre aree del Paese. Ha tenuto il settore dell'Industria in senso stretto, che ha registrato il miglior risultato del Paese mantenendo sostanzialmente invariato il livello del valore aggiunto in volume (-0,2%). Una drastica riduzione c'è stata nel valore aggiunto del settore dell'Agricoltura (-5,1%). Al Centro il settore delle costruzioni e quello degli altri servizi sono risultati i comparti più dinamici, registrando tassi di crescita del valore aggiunto attestatisi, rispettivamente, al 5,8% e all'1,1 per cento.

—**Ca.Mar.**

Anche in termini occupazionali il Sud è stata l'area che ha dato il contributo maggiore alla crescita

IMAGOECONOMICA

Abi. Il presidente Antonio Patuelli

Patuelli (Abi): «Bene Orsini, le garanzie servono e funzionano»

Il dibattito

Nessuna minaccia per i conti pubblici, Covid coperto dal Fondo Pmi

Laura Serafini

Dopo il presidente di Confindustria anche il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha preso posizione sulla rilevanza che le garanzie pubbliche per i prestiti hanno avuto per sostenere le imprese durante la pandemia e sul fatto che non ci sono minacce per i conti pubblici. «Ha ragione il presidente di Confindustria Emanuele Orsini sull'importanza delle garanzie a sostegno delle imprese – ha osservato in una nota diffusa ieri mattina -. In particolare, i dati della Banca d'Italia nel Rapporto sulla stabilità finanziaria del 30 aprile 2024 indicano che "a fine 2023 era giunto a scadenza circa il 45% dei prestiti assistiti da una garanzia pubblica rilasciata durante la pandemia (tra marzo 2020 e giugno 2022)" e che "il tasso di deterioramento su base annua associato alle imprese che avevano fatto ricorso ai prestiti Covid-19 si è mantenuto attorno al 2%, mostrando una lieve tendenza all'aumento nell'ultimo trimestre. Secondo informazioni fornite da Mediocredito Centrale, gestore del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, a marzo del 2024 le escussioni dei prestiti garantiti sono cresciute rispetto a dicembre, ma rimangono inferiori agli andamenti osservati prima della pandemia"». Il presidente dell'associazione bancaria ha riportato i dati più recenti presentati ad aprile dall'istituto di vigilanza il quale, ovviamente, deve averli attinti dallo stesso fondo per le Pmi. Dunque, se ci fossero stati rischi crescenti per i conti pubblici la Banca d'Italia non avrebbe potuto non segnalarli. Va evidenziato che la maggiore quantità di prestiti garantiti per l'emergenza Covid è stata coperta proprio dal Fondo per le Pmi, circa 200 miliardi di garanzie a fronte di circa 250 miliardi di finanziamenti. E, in ogni caso, le coperture prudenziali fatte per ogni garanzia erogata sono già conteggiate nel deficit pubblico, per cui il peso grava già sulle finanze dello Stato.

Il giorno precedente era stato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a intervenire sull'argomento.

«Leggo su qualche testata – aveva detto - che si stanno attaccando i finanziamenti Covid di 250 miliardi, in quanto, potrebbero essere una ulteriore bolla di deficit per lo stato. Attenzione, perché quella misura ha salvaguardato le nostre imprese. Di quei 250 miliardi ne sono rimasti solo 100 ed è residuale la parte che possiamo pensare vada in default. Quelle risorse hanno tenuto in piedi l'impresa italiana. Per cui, quando leggo certe notizie dico: attenzione perché non è così. È fondamentale che il Fondo centrale di garanzia sia vicino alle imprese, poiché, per fare nuovi investimenti e sostenerle nei momenti di difficoltà, è la via giusta». Anche il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, è sulla stessa lunghezza d'onda.

«Le garanzie a sostegno delle Pmi non sono solo una misura temporanea di emergenza, ma un elemento chiave per la stabilità e la crescita economica a lungo termine - ha dichiarato-. Investire in queste garanzie significa investire nel futuro del nostro paese, nella sua capacità produttiva e nella resilienza del suo tessuto imprenditoriale. Il dibattito sulle garanzie a sostegno delle imprese, sollevato da Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e supportato da Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi), tocca un punto cruciale per l'economia italiana, soprattutto per le piccole e medie imprese. L'importanza di questo tema non può essere sottovalutata, sono d'accordo e mi trovo in piena sintonia con le osservazioni di Orsini e Patuelli».

Orsini (Confindustria): «I finanziamenti Covid hanno tenuto in piedi l'impresa italiana»

L'INTERVENTO

IL SOLE 24 ORE, 25 GIUGNO 204, PAG. 3
Sul Sole 24 Ore di ieri l'intervento del presidente di Confindustria Emanuele Orsini

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

2,9 miliardi

L'AUMENTO DI BILANCIO
Per la misura l'Italia ha chiesto un aumento di bilancio di 2,9 miliardi di euro, che porta le risorse complessive da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi di euro

MARINA CALDERONE
Per il ministro del Lavoro, Marina Calderone, questi sei mesi in più consentono una revisione della decontribuzione, sempre più orientata agli investimenti

Decontribuzione al Sud, dalla Ue sconti prorogati al 31 dicembre

Bruxelles. L'Italia incassa l'ok della Commissione sull'esonero contributivo del 30% per le assunzioni fatte entro il 30 giugno 2024 nelle otto regioni meridionali. Per i datori accesso automatico all'agevolazione

Claudio Tucci

Dopo intense trattative è arrivato il via libera alla proroga fino al 31 dicembre della decontribuzione Sud, lo sgravio sul lavoro che sta funzionando di più. L'annuncio è arrivato dal ministro per gli Affari Ue, il Sud, la Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, al termine dell'incontro con la vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager, ieri a Bruxelles, ed è stato subito rilanciato dalla titolare del Lavoro, Marina Calderone.

La proroga di ulteriori sei mesi prevede però una limitazione: l'esonero del 30% è prorogato al 31 dicembre 2024 per le sole assunzioni fatte entro il 30 giugno (non opera più quindi per le assunzioni successive a quella data). La concreta operatività della misura agevolativa, originariamente programmata (sia pure con intensità decrescente) fino al 2029 con legge di Bilancio 2021, è tuttavia subordinata all'autorizzazione della Commissione europea e consiste in un esonero contributivo per le aziende operanti al Sud, cioè datori di lavoro privati con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, in relazione ai rapporti di lavoro dipendente. Sono escluse le imprese dei settori finanziario e agricolo e i datori di lavoro domestico.

L'agevolazione è riconosciuta sulla base di percentuali decrescenti a seconda delle annualità delle contribuzioni (sono esclusi dal calcolo della contribuzione i premi e contributi dovuti all'Inail). Sino al 31 dicembre 2025 l'esonero è del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; per gli anni 2026 e 2027 l'esonero scende al 20%; per gli anni 2028 e 2029 si passa al 10% (questo incentivo non prevede un massimale nell'importo per singolo lavoratore/lavoratrice). I datori di lavoro accedono all'agevolazione mediante le denunce retributive e contributive mensili relative ai dipendenti (flusso Uniemens), secondo le istruzioni fornite nel tempo dall'Inps.

L'Italia ha chiesto due modifiche al regime esistente: un aumento di bilancio di 2,9 miliardi di euro, che porta il bilancio complessivo da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi di euro; e una proroga del periodo in cui si applica la riduzione dei contributi previdenziali fino al 31 dicembre 2024. Gli aiuti, ha spiegato una nota Ue, saranno quindi basati su un bilancio di previsione; e concessi fino al 30 giugno 2024.

«Questa decisione è il riconoscimento del fatto che la decontribuzione è oggi necessaria per le nostre aziende del Mezzogiorno, per continuare nel percorso intrapreso di riduzione dei divari territoriali e promozione delle imprese, del lavoro e del sistema produttivo nel suo complesso - ha sottolineato il ministro Calderone -. Questi ulteriori sei mesi sono fondamentali per consentirci di mettere a punto una revisione organica della decontribuzione Sud, sempre più orientata agli investimenti».

Del resto la decontribuzione Sud, fin dal suo avvio, ha segnato numeri record. Come riconosciuto anche dall'Upb, rielaborando dati Inps. La decontribuzione Sud nel 2023 ha incentivato infatti ben 1.453.444 rapporti di lavoro, tra attivazioni e trasformazioni contrattuali. Nel 2022 i rapporti incentivati sono stati 1.377.453, nel 2021 ci si è attestati a 1.224.044.

La proroga della decontribuzione Sud fino al 31 dicembre ha subito raccolto un coro di Sì, in primis delle aziende. «Siamo felicissimi che la decontribuzione sul lavoro nel Mezzogiorno sia stata prorogata - ha evidenziato il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana -. La decontribuzione del 30% sul lavoro premia chi continua a creare lavoro e a produrre nel Mezzogiorno nonostante gli enormi svantaggi del contesto meridionale, ai quali ora si aggiunge anche una gravissima crisi demografica». «Avevamo più volte sottolineato che il governo, in particolare attraverso l'operato del ministro Raffaele Fitto, era seriamente e fortemente impegnato sulla questione decontribuzione Sud - ha aggiunto il presidente dell'Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci -. Bene quindi ora la proroga della misura». Che rappresenta «un sostegno fondamentale per le nostre imprese», ha detto il presidente di Confindustria Sicilia, Gaetano Vecchio. Plauso all'operato del governo anche da Confcommercio e Confesercenti. D'accordo il sindacato: «La proroga di è molto positiva - ha chiosato il leader della Cisl Luigi Sbarra -. Si tratta adesso di utilizzare i sei mesi di proroga per renderla strutturale».

> **Lo sconto esclude i contributi Inali e spetta in base a percentuali decrescenti a seconda delle annualità**

IL COMMENTO A CALDO

Fitto: «Grandissimo risultato, le imprese possono organizzarsi»

«È un grandissimo risultato, frutto di un lavoro serio, silenzioso, lontano dalle polemiche», commenta al Sole 24 Ore da Bruxelles il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto, che da mesi conduceva il negoziato e che incassa un altro ok dal confronto con la commissaria europea alla Concorrenza Margrethe Vestager dopo il disco verde, un anno fa, alla Zes unica del Mezzogiorno.
«La proroga della decontribuzione Sud di sei mesi per gli assunti al 30 giugno, come quelle che erano state eccezionalmente accordate finora per le circostanze straordinarie legate al Covid e alla guerra - spiega Fitto - consentirà alle imprese di organizzarsi. Una boccata d'ossigeno, insieme agli sgravi per le assunzioni previsti dal decreto Coesione, in attesa della nuova misura che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2025 e che non potrà più ripetere le attuali possibilità, ma dovrà essere a lungo termine, orientata alla crescita e agli investimenti. Per disegnarla ci confronteremo sin da ora con la Commissione, con lo stesso approccio costruttivo tenuto fin qui». Non usa la parola "miracolo", Fitto, ma è quel che intende quando sottolinea l'esito dell'intensa attività portata avanti sotto traccia mentre le opposizioni, Pd in primis, lo accusavano di mentire e parlavano di rinuncia del Governo per «fare cassa sul Mezzogiorno».
È il gioco delle parti della politica, naturalmente. Ma adesso permette al ministro di rivendicare la «cautela e prudenza» mantenuta e, soprattutto, la conclusione della trattativa: una «risposta fortissima», dice, anche alle critiche. E un'ulteriore medaglia da appuntare sul petto, come possibile futuro commissario Ue.

—**Manuela Perrone**

Intesa. Raffaele Fitto e Margrethe Vestager

Imprese. Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno

L'intervista. Natale Mazzuca
Vice presidente di Confindustria

«Bene il governo, ora misure strutturali per crescere al Sud»

Nicoletta Picchio

«Siamo molto soddisfatti: la proroga della decontribuzione è stata una battaglia di Confindustria. Ringraziamo il Governo per aver centrato un risultato importante in Europa e per aver ascoltato le istanze delle imprese. Ora bisogna andare avanti per dispiegare tutto il potenziale del Mezzogiorno, che può e deve essere locomotiva della crescita, in Italia e nella Ue».

Per Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno, questa decisione europea «consente alle imprese - e sono la stragrande maggioranza - che avevano impostato i propri budget per l'intero 2024 di proseguire senza difficoltà». Ma soprattutto ci tiene a sottolineare che «la misura è un sostegno prezioso per compensare i gap di competitività delle imprese meridionali. Tra mancanza di infrastrutture e ritardi della Pubblica amministrazione, per citare solo alcuni aspetti, fare impresa al Sud è più difficile che al Nord. Siamo lontani dai mercati di riferimento, esportare costa di più, e tutto questo si somma ad altre storiche inefficienze».

Una ulteriore proroga dopo il 31 dicembre non sarà possibile: occorre pensare a un quadro strutturale di provvedimenti?
Bisogna avere una visione generale di medio periodo, tre-cinque anni almeno, per cogliere appieno questa fase di crescita del Sud. I dati del 2023 sono positivi, abbiamo eccellenze, comparti di punta che si stanno sviluppando e stanno innovando. Occorre aumentare la densità di imprese sul territorio, quindi incentivare la nascita di vere e proprie filiere intorno alle eccellenze che già esistono e rafforzare i settori già radicati. Questi sono gli obiettivi da perseguire per creare lavoro e trattenere i giovani al Sud. L'occasione per questa riflessione è la prossima legge di bilancio, che dovrebbe contenere un set di misure in grado di sostenere e rafforzare la traiettoria di rilancio dell'economia del Mezzogiorno che stiamo osservando. Ma ripeto, è importante che sia un intervento con un orizzonte lungo, inserito in un quadro normativo certo, per permettere alle imprese di pianificare investimenti di ampio respiro.

Si sono sbloccati da poco anche i finanziamenti per la Zes unica: come si sta andando avanti?
Bene che siano stati sbloccati, ma la loro durata è fino all'autunno e per le imprese che sono intenzionate ad utilizzarli è una vera e propria corsa contro il tempo. È molto buona l'interlocuzione con la Struttura di missione, con cui stiamo lavorando sul Piano strategico - che dovrebbe essere pronto per fine luglio – e su misure per velocizzare l'iter degli investimenti. Ma questo è solo un tassello del puzzle.

Resta il divieto sull'unione delle misure della Zes con quelle di Transizione 5.0: va superato?
Certamente sì e questo è il momento giusto: il Sud sta reagendo, bisogna spingere e - ripeto - mettere a sistema una serie di misure che possano far fare a questo territorio un salto di qualità. In una parola: investire. Investire sul Meridione e sulle sue potenzialità, che affondano le radici anche nell'eccellenza dei centri di ricerca e delle Università. Abbiamo un capitale umano di alta qualità, investire sulla formazione è importante, ma occorre dare ai giovani opportunità di lavoro se vogliamo che restino.

Il Sud in questa fase ha una posizione geografica strategica: un'opportunità da non perdere...
Sì, siamo la punta più a sud dell'Europa, al centro del Mediterraneo, in posizione strategica rispetto all'Africa e al Medio Oriente. Con il Piano Mattei e gli investimenti che si stanno realizzando siamo convinti che il Meridione possa giocare questa partita come un vero e proprio ponte tra l'area europea e quella africana. Un processo virtuoso che darà un forte impulso sia alla crescita dell'Italia che a quella della Ue. Tra fondi del PNRR e quelli della coesione, c'è un notevole afflusso di risorse. Ora, se avremo la capacità di spenderle presto e bene, il Mezzogiorno da vagone di un treno, può diventarne la locomotiva.

ORBAN VOTERÀ CONTRO: «L'INTESA SEMINA DIVISIONE» Il premier ungherese Viktor Orban (foto) ieri ha annunciato il suo voto contrario al pacchetto di nomine, spiegando su X che l'accordo fatto dai popolari con la sinistra e i liberali «è contrario a tutto ciò su cui si basava la Ue. Invece di includere, semina la divisione»

AFP

Vertici Ue. Kaja Kallas, Ursula von der Leyen e Antonio Costa, saranno Alto rappresentante per la politica estera, presidente della Commissione e presidente del Consiglio

L'accordo sulle nomine Ue conferma von der Leyen

Bruxelles. Intesa raggiunta ieri tra i capi di Stato e di governo dei tre partiti della maggioranza: Ppe, socialisti e liberali. Consenso anche sui nomi di Costa (Consiglio) e Kallas (Alto rappresentante)

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

I capi di Stato e di governo dei tre principali partiti europei hanno deciso ieri di proporre al Consiglio europeo un terzetto di personalità politiche per governare l'Unione nel prossimo quinquennio. I nomi sono quelli che circolano da alcuni giorni ormai: la popolare tedesca Ursula von der Leyen per la presidenza della Commissione, il socialista portoghese António Costa per la presidenza del Consiglio, e la liberale estone Kaja Kallas per la carica di Alto rappresentante.

L'informazione, rilanciata in un primo momento dall'agenzia di stampa tedesca DPA, è giunta dopo una videoconferenza, a cui hanno partecipato per i popolari il polacco Donald Tusk e il greco Kyriákos Mitsotakis, per i socialisti il tedesco Olaf Scholz e lo spagnolo Pedro Sánchez, per i liberali l'olandese Mark Rutte e il francese Emmanuel Macron. Successivamente, la notizia è stata confermata a Berlino dal segretario generale della Cdu tedesca Friedrich Merz.

Come detto, i nomi sono quelli che circolano da giorni ormai. Erano sul tavolo anche in occasione del vertice informale del 17 giugno (si veda Il Sole 24 Ore del 16 giugno). Torneranno sul tavolo nel summit di domani e dopodomani. A complicare una intesa la settimana scorsa era la richiesta dei popolari di ottenere la carica di presidente del Consiglio europeo nella seconda metà della legislatura. Il mandato è ufficialmente di due anni e mezzo, anche se è sempre stato rinnovato una volta.

I socialisti si sono opposti alla richiesta del Ppe, chiedendo per il loro candidato Costa lo stesso trattamento ottenuto in precedenza da Herman Van Rompuy, Donald Tusk e Charles Michel, ossia il rinnovo automatico. Il contrasto tra socialisti e popolari è stato risolto, semplicemente con un riferimento al Trattato (si vedrà quindi nel 2027). Come detto, il terzetto di nomi va ora discusso nel summit di domani e dopodomani. La decisione verrà presa alla maggioranza qualificata dei paesi membri.

Un voto contrario è già stato annunciato, quello del premier ungherese Viktor Orbán che ieri ha spiegato su X, l'ex Twitter: «L'accordo che i popolari hanno fatto con la sinistra e i liberali è contrario a tutto ciò su cui si basava l'Unione europea. Invece di includere, semina la divisione. Gli alti funzionari comunitari dovrebbero rappresentare tutti gli Stati membri, non solo quelli della sinistra e dei liberali!». Contrario all'accordo sulle tre cariche potrebbe essere anche Robert Fico, il premier nazionalista slovacco.

Ufficialmente, negli ultimi giorni, la premier italiana Giorgia Meloni non ha dichiarato il proprio voto. Tuttavia, parlando in gennaio aveva lasciato intendere di essere favorevole a un rinnovo del mandato della signora von der Leyen alla guida della Commissione (si veda Il Sole 24 Ore del 5 gennaio). Più in generale, se in questo prossimo quinquennio la premier vorrà partecipare al governo dell'Europa dovrà dare il proprio consenso alle scelte che verranno prese nel summit di questa settimana.

> Il summit Ue di domani dovrà adottare la decisione con voto a maggioranza qualificata

Una volta indicata dai capi di Stato e di governo la signora von der Leyen dovrà ottenere il via libera anche dal Parlamento, possibilmente già a metà luglio. Attualmente la maggioranza popolare-socialista-liberale ha un vantaggio di 38 seggi. Proprio ieri il gruppo liberale ha riconfermato alla presidenza la francese Valérie Hayer, nonostante il forte calo di Renaissance in Francia. Una riconferma vi è stata anche nel gruppo socialista, con la spagnola Iratxe García Pérez.

Quest'ultima ha voluto trasmettere rassicurazioni alla delegazione del Partito democratico, la più importante nel gruppo parlamentare dopo il voto del 6-9 giugno: «Gli italiani avranno un'ampia rappresentanza in aree diverse del nostro gruppo, ma voglio sottolineare che per me sono importanti tutte le delegazioni».

Filo diretto tra Ursula e Giorgia per Fitto in Commissione

L'Italia a Bruxelles

Oggi l'intervento alle Camere della premier sul prossimo Consiglio Ue

Barbara Fiammeri

Qualcosa in più lo capiremo stamane, dall'intervento che Giorgia Meloni terrà alla Camera per le comunicazioni in vista del Consiglio europeo di domani e venerdì. Non l'esito della trattativa tra la premier e Ursula von der Leyen. Ma certo lo speech davanti al Parlamento offrirà a Meloni l'opportunità di ribadire alcuni punti fermi a partire dalla *conditio sine qua non* di «un ruolo di altissimo rango» per l'Italia nell'esecutivo europeo. Il nome in pole position resta quello dell'attuale ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione Raffaele Fitto che ha un ottimo rapporto con la premier e con la stessa von der Leyen. Fu proprio Fitto a favorire due anni fa il primo incontro tra la presidente della Commissione e la neo presidente del Consiglio che contribuì a far cadere una serie di pregiudizi nei confronti della leader della destra italiana, favorendo anche il rafforzamento di un rapporto che ha visto più volte von der Leyen schierarsi al fianco di Meloni in primis sul fronte migranti: da Lampedusa a Tunisi fino all'Albania e più in generale all'approccio condiviso sulla cosiddetta "dimensione esterna" attraverso interventi diretti dell'Europa a sostegno dei Paesi di partenza o di transito. E l'immigrazione sarà certamente uno dei temi centrali assieme a quelli di politica economica, a cominciare dalla tutela «dell' industria europea» messa a dura prova dalla transizione green «ideologica» imposta dall'ex vicepresidente Timmermans e dalla debolezza delle «catene di approvvigionamento» del Vecchio Continente. Meloni starà bene attenta a calibrare le parole. Ricorderà l'esito del voto del 9 giugno, l'insoddisfazione manifestata dagli elettori verso l'Europa, l'avanzata delle destre, il successo ottenuto dal suo governo. E soprattutto tornerà a ripetere che «prima dei nomi» bisogna conoscere «i programmi». Lo aveva già detto in occasione dell'incontro informale di una settimana fa, quando i portavoce di Ppe, Pse e Renew si presentarono al tavolo con un pacchetto di nomi chiuso mandando la premier su tutte le furie. Il copione adesso va ribaltato e sarà su questo che si concentrerà anche la risoluzione di maggioranza. Che però non potrà mettere troppi paletti alla premier. È lei che siederà al Consiglio europeo con gli altri 26 ed è lei che dovrà ufficializzare la posizione italiana in vista del passaggio alla Plenaria di Strasburgo del 18 luglio. Meloni fino all'ultimo non scioglierà la sua riserva. Il «no» dell'Italia, terzo Paese della Ue, sarebbe certo clamoroso e metterebbe a serio rischio il bis di von der Leyen. Anche perché sarebbe difficile per la presidente uscente ottenere la riconferma senza il sostegno "esterno" dei 24 Fratelli d'Italia di Meloni. Nessuno conferma al momento (ma neppure smentisce) contatti diretti tra Meloni e von der Leyen. Chi sa (pochissimi) resta in rigoroso silenzio. La prima mossa tocca a von der Leyen e non a caso è dalla tedesca Faz che è uscita la notizia di una trattativa diretta tra Ursula e Giorgia sul futuro commissario. Si continua a parlare di un vicepresidente con deleghe esecutive perché alla fine è proprio sui nomi e sui posti che in queste ore si sta trattando tra Bruxelles e Roma.

L'analisi

UNA SCELTA DI CONTINUITÀ IN UN'EUROPA ASSEDIATA

di **Adriana Cerretelli**

È un momento spartiacque per l'Europa assediata da un'ondata di cambiamenti epocali. Fuori, le guerre in Ucraina e Medio Oriente si inaspriscono, bellicosità e minacce di Vladimir Putin crescono, le tensioni commerciali con la Cina aumentano, i rapporti con gli Stati Uniti e di conseguenza con la Nato sono appesi all'esito delle presidenziali di novembre. A questo quadro sussultorio da ieri si sono aggiunti i negoziati di adesione di Ucraina e Moldavia nel segno di un processo di allargamento Ue che sarà lungo e molto complicato.

Dentro, infuria in Francia una bufera politica che potrebbe travolgere il macronismo catapultando al potere estremismi o ingovernabilità. Inutile illudersi che, se così fosse, la stabilità europea possa uscirne indenne.

Per questo, dopo il rinnovo dell'Europarlamento, era assolutamente urgente chiudere in fretta almeno la partita delle cariche apicali delle istituzioni europee. Così è stato. L'accordo tra i 6 mediatori ha portato alla riconferma della popolare tedesca, Ursula von der Leyen, alla guida della Commissione, alla nomina del socialista portoghese Antonio Costa alla testa del Consiglio e della liberale estone, Kaja Kallas quale Alto Rappresentante per la politica estera. Spetterà ora, tra domani e dopo, ai 27 capi di Stato e di Governo designare in maniera ufficiale la nuova triade del Governo europeo. Poi a metà luglio toccherà al Parlamento mettervi il sigillo finale. Ammesso che il voto a Strasburgo non riservi sorprese per von der Leyen, quello che più colpisce dell'intera operazione è la scelta della continuità più che della stabilità, che avviene quasi in apnea rispetto alle nuove realtà politiche che ribollono fuori dalle stanze dei Palazzi.

Le elezioni, certo, hanno riconfermato l'alleanza tradizionale che da decenni governa l'assemblea ma solo i popolari hanno vinto 13 seggi in più, socialisti e liberali no (-3 e -28). Per di più i liberali, 74 seggi, sono diventati il quarto gruppo, spodestati dai conservatori dell'Ecr saliti da 69 a 83.

Risultato, su 720 poltrone da spartire la triplice ne detiene 399, 38 in più della maggioranza, un margine ritenuto a rischio per le divisioni interne ai gruppi. Nella precedente legislatura ne controllava 417 su un totale di 705. Sul peso dei numeri ha prevalso la forza della tradizione anche nella spartizione dei vertici istituzionali che riflettono in modo molto approssimativo gli equilibri politici tra i 27 Governi. Peggio, per i veti di liberali e socialisti ad accordi con Verdi e Ecr il gioco rischia di esporre von der Leyen alle imboscate dei franchi tiratori.

In fondo l'evidente discrasia tra l'arroccamento sulla continuità, venduta come garanzia di stabilità, e la realtà dei rivolgimenti politici che da decenni erode la tenuta dei partiti tradizionali è la stessa che tormenta la stabilità delle democrazie nazionali. E che si preparava alla sua prova del fuoco domenica in Francia. La verità è che la libertà di voto prima o poi si scontra con le elezioni alchimie di politiche avulse dalle ragioni di realtà. «Che cosa è servito ai liberali nella scorsa legislatura avere Michel alla testa del Consiglio e ai socialisti Borrell ministro degli Esteri Ue? Niente», dice un esperto. «Con il voto, gli equilibri in Europa sono cambiati. Anche in Parlamento pendono di più a destra. E così farà la maggioranza alla prova dei fatti».

3 secondi

ALGORITMO CONSOB-NORMALE
Nel 2023 la Consob ha ricevuto 5,2 milioni di documenti informativi. L'algoritmo ne controlla uno in 3 secondi. Un uomo impiega 20 minuti.

Il parterre del mondo finanziario e politico alla relazione Consob

Maurizio Leo. Viceministro dell'Economia

CRIPTOVALUTE
«Condivido diverse osservazioni del presidente Paolo Savona, per esempio, sulle criptovalute, poiché bisognerà fare degli interventi e disciplinare le cripto»

Fabrizio Testa. Ad Borsa Italiana

SISTEMA ITALIA
«La relazione della Consob di quest'anno ha sottolineato lo sforzo che il sistema Italia sta compiendo per riformare i mercati e renderli sempre più competitivi»

Antonio Patuelli. Presidente Abi

INVESTIMENTI PRODUTTIVI
«Incoraggiati gli investimenti del risparmio finalizzati alla produzione, allo sviluppo e all'occupazione: tecnologie, regole, garanzie sull'intelligenza artificiale e investimenti produttivi sono segnali molto utili»

Savona: «Incanalare il risparmio verso le attività produttive Vigilanza finanziaria sui depositi bancari»

La relazione annuale. Il presidente Consob: ridurre la «finanza fine a se stessa» e incanalare «il risparmio nello sviluppo del reddito e dell'occupazione». La proposta di riforma: «Ricondurre sotto una sola autorità di controllo finanziario anche i depositi bancari, le attività tradizionali e quelle virtuali»

Laura Serafini
MILANO

È «impellente sollecitare l'impiego» del risparmio «in titoli di capitale rappresentativi di investimenti reali, che la storia insegna essere un modo efficace di protezione del risparmio nel più lungo termine rispetto agli impieghi puramente finanziari». Il risparmio nazionale e la necessità di incanalarlo verso forme di investimento che sostengano la crescita economica è il filo conduttore scelto dal presidente della Consob, Paolo Savona, nella relazione annuale che coincide con i 50 anni dell'Authority. È il filo che gli consente di declinare la sua visione del futuro dei mercati, degli strumenti di investimento e della loro evoluzione di pari passo con la tecnologia, che nel giro di qualche anno ci traguarderà nell'era della valuta digitale. Tutto questo porterà a ripensare il modello di business delle banche. E anche i compiti delle Autorità di vigilanza.

L'incipit della relazione prende atto della difficoltà di ridare vigore alle contrattazioni sui mercati regolamentati, fenomeno accentuato in Italia ma diffuso anche altrove. «Resta ancora modesta la dimensione delle contrattazioni sui mercati regolamentati, con l'unica eccezione di quelle sui titoli di Stato, che pesano per quasi tre quarti del totale. Poiché il nostro risparmio complessivo resta abbondante e, come testimonia il saldo positivo della nostra bilancia estera economica, una parte resta inutilizzata all'interno, diviene impellente sollecitarne l'impiego in titoli di capitale rappresentativi di investimenti reali», ha rilevato. L'obiettivo di incanalare il risparmio interno «verso l'attività reale agendo con strumenti di mercato è iscritto da tempo nell'agenda del Paese» e ha avuto spinta con l'approvazione del Ddl Capitali, divenuto legge, «che ha semplificato le condizioni di accesso degli emittenti al mercato, in particolare delle Pmi». Ha, inoltre, «ridefinito talune procedure di nomina dei vertici societari, spostandole in parte dalle scelte dei manager a quelle degli azionisti», ha detto riferendosi alla controversa norma che mette paletti e al contempo riconosce con legge la lista per il board proposta dal cda uscente. «Su quest'ultimo aspetto le valutazioni non sono state concordi e sarà il mercato a fornire una risposta allo stimolo che la legge si è proposta di imprimere», ha commentato tradendo freddezza.

«L'iniziativa ha inteso fornire anche una risposta alle preoccupazioni nascenti dal delisting delle società quotate su Euronext Milan, un fenomeno peraltro presente nelle borse estere», ha osservato. Ai delisting si aggiunge il sempre minor ricorso alla quotazione sui mercati regolamenti, fenomeno che potrebbe ridursi se ci fossero «costi bassi di ingresso e permanenza sul listino, tempi rapidi di procedure di ammissione, imposizione tributaria vantaggiosa». Ma il trend è comunque evidente.

Savona guarda oltre nel tempo e ripropone un tema a lui caro: l'articolazione del business bancario e il legame tra stabilità monetaria e stabilità bancaria, con la subordinazione della stabilità finanziaria a quella monetaria, la quale «ha avuto origine nel ruolo preponderante ricoperto dalle banche sul mercato del risparmio rispetto agli altri intermediari, borse valori incluse».

Euro digitale e intelligenza artificiale, a suo avviso, cambieranno gli equilibri: si intuisce, nel discorso di Savona, il fatto che immagina un business bancario meno correlato alla politica monetaria e all'andamento dei tassi, in cui una specializzazione in prodotti di risparmio più evoluti (con AI e innovazione), pagamenti oltre al credito debba rappresentare il futuro, sempre che le Big Tech lascino spazio agli intermediari tradizionali. Se l'euro digitale, così come le criptovalute, più che essere solo moneta è esso stesso strumento di pagamento e investimento anche il confine tra i campi vigilati dalle diverse Authority si assottiglia. Del resto la taglia massima di euro digitali (3 mila?) che, in futuro, ogni soggetto potrà detenere nei depositi assomiglia di più a uno strumento di investimento o di abilitazione di investimenti. «La soluzione razionale suggerisce di mantenere l'intera creazione monetaria nelle sole mani delle banche centrali – ha detto – riunificando sotto un'unica unità di conto e mezzo liberatorio dei debiti tutte le forme ufficiali esistenti (metallica, cartacea e depositi bancari) e se legittimate quelle usate di fatto dal mercato (leggi criptovalute, Ndr)».

Da qui l'affondo, che richiama la necessità di una riforma delle competenze delle Authority, con compiti di Bankitalia che confluiscono altrove. «Una siffatta riforma impone di ricondurre sotto una sola autorità di controllo finanziario anche i depositi bancari, oltre alle attività tradizionali e a quelle virtuali». E ancora: Savona auspica un'«inversione della tendenza in atto di una crescita della finanza fine a se stessa e l'incanalamento del risparmio verso lo sviluppo del reddito e dell'occupazione, ottenibili confermando la moneta ufficiale come unico mezzo legale liberatorio dei pagamenti e incorporando nelle gestioni finanziarie le innovazioni messe a punto dalla scienza dei dati (leggi AI, Ndr) e dalla potenza di calcolo dei computer».

In questo quadro «fungerebbe da viatico una distinzione istituzionale tra la creazione di moneta a livello ufficiale e quella in forma di depositi bancari, riunificando questi ultimi sotto la competenza della vigilanza finanziaria». La vigilanza finanziaria è ovviamente la Consob. E poco male se in materia di vigilanza bancaria ci siano norme e regolamenti Ue che rendono questa suggestione poco praticabile. Per Consob Savona chiede una riforma anche delle modalità di finanziamento: non bastano più le commissioni pagate da soggetti vigilati, che nel 2024 sono pari a 151 milioni contro i 2,6 miliardi di dollari incassati dall'americana Sec, seppur a fronte di attività vigilate 18 volte superiori a quelle italiane. L'efficacia della Consob poi, a suo avviso, «migliorerebbe se venisse rimosso l'obbligo di approvare le principali decisioni di funzionamento a maggioranza qualificata di quattro voti su cinque». A seguire la relazione ieri, anche il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta e, per la prima volta, anche tutti i cinque membri del direttorio.

IL DDL CAPITALI

«Dalle scelte dei manager a quelle degli azionisti»

Secondo Paolo Savona «una risposta alle preoccupazioni nascenti dal delisting delle società quotate» arriva dal cosiddetto Ddl Capitali che ha semplificato le condizioni di accesso degli emittenti al mercato. «Le cancellazioni potranno essere in prospettiva compensate dalla crescita delle ammissioni all'Euronext Growth Milan». Citando la legge 21/2024 non tralascia di ricordare quanto ha fatto discutere il tema delle liste dei cda: «ha ridefinito talune procedure di nomina dei vertici societari, spostandole dalle scelte dei manager a quelle degli azionisti; le valutazioni non sono state concordi e sarà il mercato a fornire una risposta allo stimolo che la legge si è proposta di imprimere».

L'appello: sanzioni più semplici e arriva l'intelligenza artificiale

La vigilanza

Il presidente: servono procedure come settlement per ridurre la pressione

Antonio Criscione

I controlli della Consob tra intelligenza artificiale e alleggerimento delle norme. Una necessità che emerge sia dalla relazione del presidente Paolo Savona, che dalla relazione presentata sempre ieri dall'Authority.

Nella sua relazione Savona ha segnalato come un passaggio necessario all'efficacia e all'efficienza della Consob l'inserimento all'interno della riforma del Tuf, sulla quale sta lavorando il ministero dell'Economia, di «strumenti per deflazionare le procedure sanzionatorie, quali il settlement o la possibilità di valutare la rilevanza delle violazioni, consentendo ad esempio - come avviene in altri settori - di non avviare onerosi procedimenti amministrativi per infrazioni minori, che arrecano un pregiudizio marginale agli investitori e alla trasparenza del mercato». Un alleggerimento di un quadro sanzionatorio che in Italia risulta particolarmente gravoso, aiuterebbe l'authority a rafforzare un altro lato della sua operatività. Come ha ricordato l'ex presidente Consob, Mario Nava: «L'autorità deve accompagnare dentro il mercato, per fare entrare le imprese nel mercato e anche per starvi. È necessario il dialogo continuo con le aziende, che è iniziato con un comitato degli operatori di mercato e degli investitori, si tratta di pratiche che possono aiutare molto». Una soluzione del genere si inquadrerebbe nell'ottica di aiutare la crescita del mercato dei capitali domestico e non per nulla Savona ne ha indicato l'introduzione attraverso la revisione del Tuf prevista dal Ddl capitali, che mira appunto a semplificazioni per ammodernare il nostro sistema.

Intanto però c'è un'altra direttrice di cambiamento che sicuramente è interessante: l'introduzione dell'intelligenza artificiale come strumento per l'attività di vigilanza. La relazione per il 2023, presentata anche ieri, spiega che «Più che in passato l'Istituto si trova oggi al centro di un'architettura complessa, crocevia di funzioni, finalità e competenze anche innovative che intervengono su settori eterogenei – mercati, servizi di investimento, revisione, informazione finanziaria e di sostenibilità, cripto-attività, crowdfunding – e su soggetti tradizionali e nuovi – ad esempio i responsabili di registri distribuiti per la circolazione digitale di strumenti finanziari e le terze parti che forniscono servizi ICT che supportano funzionalità critiche». Una quantità di compiti che significa anche una mole immensa di dati. In pratica se si guardano i soli Kid dei Priips, ovvero i documenti con le informazioni chiave, la Consob nel 2023 ne ha ricevuti più di 5,2 milioni, tra i nuovi introdotti e gli aggiornamenti dei vecchi. Il controllo di uno di questi strumenti richiede all'algoritmo elaborato da Consob insieme all'Università La Sapienza di Roma, circa 3 secondi. Un soggetto umano esperto avrebbe bisogno di circa 20 minuti. Sempre gli esempi di intelligenza artificiale in fase di elaborazione da Consob potrebbero portare all'individuazione veloce di casi di insider trading, per i quali anche occorre misurare numeri enormi di transazioni. Come spiega la relazione: «La disponibilità di grandi volumi di dati e informazioni e la loro maggiore complessità impongono già da tempo nuove capacità gestionali e nuovi approcci di vigilanza in ottica risk-based, basati su sistemi tecnologici evoluti di early warning e rating».

Consob introduce gli sviluppi tech come strumento per una attività di vigilanza più veloce

128 **LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE** Le Pmi erano 128 a gennaio 2023, su un totale di 208 società con sede legale in Italia e azioni ordinarie ammesse alla negoziazione

4 **SCARSITÀ DI MATRICOLE** Nel 2023 le Ipo sono state solo quattro e cinque i passaggi dall'Euronext growth, mentre ben 13 società hanno rinunciato allo sbarco in listino

Marco Tronchetti Provera.
Vicepresidente Pirelli

SGUARDO AL FUTURO
«Relazione molto chiara e lucida nell'analisi della storia con uno sguardo attento al futuro, con la forte accentuazione sulla necessità di muovere il risparmio privato verso i mercati»

Alessandro Melzi d'Eril.
Ad di Anima

VIGILANZA
«Una maggiore efficienza per gli operatori di mercato da parte della autorità di Vigilanza è sempre apprezzata. Poi lo spostamento da una parte e dall'altra non è qualcosa che impatti particolarmente»

Paolo Scaroni.
Presidente Enel

IL RICHIAMO ALL'EUROPA
«Mi riecheggiava un po' quella relazione di Enrico Letta quando diceva che il mercato finanziario europeo tornerà forte quando troveremo un diritto societario comune e imposizioni fiscali simili od omogenee tra i vari paesi»

Mario Nava.
Presidente Consob nel 2018

LA COMMISSIONE
«Una soluzione più intuitiva e più semplice è una riduzione del numero dei commissari: permetterebbe un miglior matching tra competenze e lavoro a tutto beneficio dell'efficienza e della qualità decisionale»

ANSA

Paolo Savona.
Presidente della Consob

La fotografia di Piazza Affari

Valori in miliardi di euro

ANNO	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
CAPITALIZZAZ.	634	536	638	600	757	615	754
DI CUI COSTITUENTI FTSE MIB	76,9	74,5	79,5	81,5	80,2	81,4	87,2
IN % DEL PIL	39,6	33,1	35,7	36,6	43,1	33,3	38,4
CONTROVALORE SCAMBI	606	604	524	571	572	531	577
N. QUOTATE DOMESTICHE	237	240	239	235	229	220	223
SOCIETÀ AMMESSE A QUOTAZIONE	12	12	9	6	8	6	9
DI CUI IPO	7	4	4	1	5	3	4
SOCIETÀ REVOCATE	9	9	10	10	14	15	8

Fonte: Consob

Borsa per pochi titoli: le blue chip valgono l'87% di Piazza Affari

La fotografia del listino

Nel 2023 solo quattro Ipo mentre 13 società hanno rinunciato alla quotazione

Antonella Olivieri

Incalanare il risparmio degli italiani verso l'economia reale e contrastare il fenomeno del delisting sono gli obiettivi delle recenti riforme, partite dal Libro verde, recepite dal Ddl Capitali (oggi legge) che evolveranno nella riforma del Tuf. Concetti sottolineati dal presidente Consob Paolo Savona e rilanciati anche dall'ad di Borsa italiana Fabrizio Testa che da parte sua ha ricordato come sostenere l'efficienza e la competitività delle infrastrutture di mercato sia un «passaggio imprescindibile per far crescere i mercati italiani all'interno dell'Unione europea dei mercati dei capitali».

Ma da dove si parte? L'efficienza dei mercati e il quadro normativo in Italia potranno forse richiedere affinamenti, ma non sono in discussione. Il problema è che a fronte di un tessuto industriale fatto di tante piccole e medie imprese Piazza Affari tende sempre più a concentrarsi sulle poche decine di blue chip del listino, in linea del resto con il trend internazionale. Dalle statistiche riportate in appendice alla Relazione Consob risulta che se nel 2017 i titoli dell'indice principale Ftse Mib rappresentavano il 76,9% della capitalizzazione di Borsa - allora pari a 634 miliardi - nel 2023 erano arrivati a pesare per oltre l'87% della capitalizzazione complessiva, salita nel frattempo a 754 miliardi.

Non è una questione di quantità e nemmeno di performance. Le società di piccole e medie dimensioni sono già maggioranza in Borsa. L'elenco delle società quotate qualificabili come Pmi (che hanno un regime di comunicazioni Consob semplificato) ne contava infatti 128, a gennaio 2023, su un totale di 208 società con sede legale in Italia e azioni ordinarie ammesse alla negoziazione su Euronext Milano. E i rendimenti delle piccole, in generale, non sfigurano: a parte gli ultimi due anni, nel decennio precedente il segmento Star, che ricomprende Pmi con requisiti di eccellenza, ha quasi sempre surclassato i big del listino. Però anche quando salgono, il loro peso in portafoglio è spesso troppo angusto per fare la differenza sul rendimento dei fondi che ormai sono tutti strutturati per i grandi volumi.

Il punto è anche che la scelta non aumenta. Il listino è fatto soprattutto di banche e utility, mentre di matricole industriali in listino ne arrivano sempre poche, anche se Milano in termini relativi non è certo la meno attiva nel panorama internazionale. È così che le quotate domestiche, che nel 2017 erano 237, lo scorso anno erano scese a 223. Nel 2023, segnala la Relazione, le Ipo sono state solo quattro e cinque i passaggi dall'Euronext growth, mentre ben 13 società, per l'incertezza globale e l'instabilità geopolitica, hanno rinunciato allo sbarco in listino o l'hanno rinviato a tempi migliori. Per contro le operazioni finalizzate o associate al delisting sono state 18 (20 nel 2022). In sei casi si è realizzata la cancellazione dal listino principale, per 3,4 miliardi di capitalizzazione persa; mentre in otto casi sono stati interessati titoli del segmento growth per 0,6 miliardi di capitalizzazione.

È pur vero che l'ex Aim, il segmento di mercato dedicato alle piccole e piccolissime imprese, continua invece ad allungarsi: dalle 95 realtà quotate nel 2017 si è passati a 203 nel 2023, con 34 nuove ammissioni solo nell'ultimo anno. Sull'Euronext growth la capitalizzazione di mercato, passata da 5,6 miliardi a 8 miliardi dal 2017 al 2023, non è cresciuta però in proporzione. Ma soprattutto non sono decollati gli scambi che dai 2 miliardi del 2017 sono addirittura scesi a 1,9 miliardi lo scorso anno. Vuol dire che mediamente ogni titolo ha mosso scambi per 36mila euro al giorno. Un ambiente troppo ristretto per gli investitori istituzionali, che per puntare sulle microimprese rischierebbero di fare la parte degli elefanti in cristalleria.

Aumentano le quotate su Euronext Growth ma gli scambi sono inferiori rispetto al 2017

Un libro per festeggiare i 50 anni dell'Authority

La ricorrenza

Nacque nel 1974 come organizzazione interna al ministero del Tesoro

La Consob festeggia i suo primi 50 anni con un libro che, sotto la direzione scientifica del giurista Guido Ferrarini, ne ripercorre la storia sotto il profilo della regolamentazione e della vigilanza sui mercati finanziari, dall'istituzione nel 1974 ai giorni nostri, un francobollo commemorativo e una moneta d'argento da 5 euro.

La Consob è nata con la riforma societaria del 1974 che - si ricorda nella prefazione del libro - ha introdotto in Italia un sistema di vigilanza a tutela degli investitori, consentendo un maggior sviluppo del mercato mobiliare. Ma anche la riorganizzazione della Borsa e l'introduzione del sistema telematico di negoziazione «hanno dato un contributo decisivo allo sviluppo di un mercato moderno, così come le privatizzazioni di grandi imprese statali e della stessa Borsa», che ebbero luogo negli anni '90.

La creazione di un diritto italiano del mercato finanziario trovò poi un primo compimento nel Testo unico della finanza del 1998. Le diverse crisi dei mercati e gli scandali finanziari che si sono succeduti fino a epoca recente hanno quindi spinto a ulteriori riforme che, a loro volta, hanno portato a un rafforzamento delle strutture di vigilanza e quindi della Consob come istituzione, sempre più inserita nel quadro regolatorio della Ue.

La Consob nacque con poteri limitati, inserita all'interno dell'organizzazione del Ministero del Tesoro, cui era demandato il controllo sulle Borse valori. Con la legge 216 del 1974 vennero trasferite alla Commissione tutte le competenze relative al funzionamento delle Borse, fino ad allora attribuite al Tesoro, pur mantenendo quest'ultimo la responsabilità politica per l'operato della neonata istituzione. Con la legge 281 del 1985 la Consob ottenne il riconoscimento della piena personalità giuridica e, sulla scorta della legge 1/1991, promosse la creazione di un unico mercato nazionale e il passaggio dalle grida agli scambi telematici.

Oggi le attività di vigilanza della Consob continuano a essere rivolte ad assicurare l'ordinato svolgimento del mercato nell'ambito di un contesto normativo che assegna all'Authority anche un ruolo di sostegno all'innovazione, alla crescita e allo sviluppo sostenibile.

Compleanno. Il francobollo commemorativo per i 50 anni della Consob

La Consob tra finanza digitale e vigilanza a due teste

Falchi & Colombe

di Donato Masciandaro

Come sarà il prossimo decennio dei mercati finanziari e della relativa vigilanza? «Breve», secondo il Presidente della Consob Paolo Savona, che ha colto con un aggettivo quello che sta succedendo a causa dell'intreccio tra innovazione tecnologica, produzione e distribuzione dei servizi finanziari e reti sociali. La conseguenza? Per affrontare un decennio breve occorre capacità di capire e volontà di intervenire. Due possono essere le rispettive parole chiave: finanza digitale e vigilanza a due teste.

Il presidente Savona è partito da una ricognizione del quadro macroeconomico e politico complessivo dell'area europea, che sarà caratterizzata da «Tre De»: deglobalizzazione, decarbonizzazione, e – azzardiamo un neologismo - «derisparmizzazione».

La deglobalizzazione è il riflesso delle tensioni geopolitiche che stanno caratterizzando i nuovi scenari internazionali. Poi c'è la sfida della transizione verde, che è essenziale per le prospettive di crescita nel lungo periodo, ma al contempo costosa nel breve periodo. Un dilemma non semplice soprattutto per una Paese come il nostro, la cui crescita dipende dalla capacità di competere sui mercati esteri, ma facendo sempre i conti con un tessuto produttivo dominato dalle piccole e medie imprese, con le incognite che ciò implica nella capacità del sistema Paese di affrontare le prime "Due De". Ed allora, per abbassare i rischi occorre indirizzare il risparmio verso l'investimento. È necessario il mercato unico europeo dei capitali, e più in generale un salto di qualità nella tutela del risparmio.

Il rischio di "derisparmizzazione" è quello che si corre quando l'allocazione del risparmio delle famiglie è sistematicamente minacciato dall'eventualità che l'investimento «fiduciario» che ciascun risparmiatore fa venga tradito, nel senso che venga indirizzato e/o remunerato in modo subottimale. Oggi questo rischio è particolarmente alto, perché l'intreccio sopra ricordato fa aumentare esponenzialmente il rischio di analfabetismo finanziario.

Ciascun lavoratore, o imprenditore, vuole allocare al meglio il suo potere d'acquisto, soprattutto in un momento storico cui l'incertezza viene percepita oramai come un tratto endemico. Ma la domanda di risparmio trova dinnanzi a sé una offerta caratterizzata da una complessità crescente, proprio perché ciascun individuo può interagire in una pluralità di reti, con una molteplicità di strumenti.

È quella «pericolosità dell'associazione tra complessità ed incertezze» – usando le parole del presidente Consob – su cui occorre aumentare la consapevolezza di tutti gli attori in gioco, quando si assiste alla «trasformazione della finanza da ancella dello sviluppo reale a creatrice di ricchezza mobiliare per partenogenesi».

L'esempio illuminante è quello delle criptovalute: asset di qualcuno senza essere la passività di nessuno; il massimo della rischiosità, a cui corrisponde il minimo della consapevolezza collettiva di tale caratteristica.

Dunque, se il rischio di obsolescenza delle conoscenze finanziarie è alto, le istituzioni pubbliche hanno il dovere di disegnare ed implementare presidi. A partire dall'archittettura finanziaria. Qui il presidente Savona ha ricordato a chi

Arrivano in Europa le «Tre De»: deglobalizzazione, decarbonizzazione e derisparmizzazione

Il rischio è che il risparmio venga indirizzato e/o remunerato in modo subottimale

Alto rischio di obsolescenza delle conoscenze finanziarie: le istituzioni devono implementare i presìdi

tale architettura deve disegnare – sono i politici e i burocrati, europei e nazionali – i vantaggi di un modello di vigilanza a due teste. Se la tutela del risparmio deve essere sistematica e continua, alla stabilità finanziaria deve essere data la stessa importanza della stabilità monetaria. Quindi, ogni funzione deve essere attribuita ad una autorità diversa. La letteratura economica ci dice che l'efficacia di tale disegno è massima se ciascuna autorità è indipendente dai governi in carica, ma al tempo stesso responsabilizzata nei confronti dei parlamenti.

Il modello a due teste è la via di mezzo tra il monopolio della banca centrale ed il pluralismo degli organi di controllo. Il presidente Savona ha illustrato il modello a due teste, la cui attuazione richiederebbe «tempo e ovvie cautele applicative». Ma non agire «non sarebbe (...) un comportamento razionale» . Il decennio sarà «breve«. A buon intenditor, con quello che segue.

INVESTIMENTI SULLE CALDAIE, IL RITORNO È POSITIVO
Giuseppe Lorubio, presidente Assotermica: «I dati contenuti nei rapporti Enea sulle detrazioni fiscali mostrano come il miglior ritorno sugli investimenti sia venuto dalla sostituzione di generatori tradizionali con moderne caldaie a condensazione».

Caldaie, da Bruxelles linea dura sui bonus Verso lo stop dal 2025

Case green. Le linee guida della Commissione: incentivi solo a chi usa in prevalenza gas verdi e blocco degli sconti sugli apparecchi a metano

Giuseppe Latour

Le caldaie non potranno più essere incentivate se attraverso la rete non gli arrivi almeno il 51% di combustibili rinnovabili, come il biogas. Una regola che scatterà dal 1° gennaio del 2025. È la durissima indicazione contenuta nella prima bozza di linea guida, preparata dai tecnici della Commissione europea in attuazione della direttiva Case green, che in questi giorni è stata presentata, in alcuni incontri, agli operatori del settore e che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare. Un testo molto duro, perché dà l'interpretazione più restrittiva possibile alle norme della Energy performance of buildings directive (Epbd).

La direttiva, approvata a marzo scorso dal Parlamento europeo e poi licenziata dai Paesi membri, stabilisce all'articolo 17 che dal primo gennaio 2025 non saranno più ammessi incentivi finanziari per l'installazione di caldaie alimentate da combustibili fossili. Si tratta, però, di una definizione aperta a interpretazioni. Così, i tecnici della Commissione europea stanno elaborando delle linee guida che spieghino il senso di quelle parole in maniera puntuale. Si tratta - va sottolineato - di indicazioni che non vincolano i Paesi membri come una direttiva ma che, di certo, danno un indirizzo preciso sulla direzione delle politiche di Bruxelles per i prossimi anni.

Una bozza di linea guida è stata presentata nei giorni scorsi agli operatori. E contiene almeno due passaggi molto significativi per l'Italia. Nel primo viene spiegato cosa sono gli incentivi finanziari, precisando che questi vanno intesi in maniera ampia, come qualsiasi forma di supporto economico fornito da un soggetto pubblico: quindi, i contributi per chi acquista, ma anche per gli installatori, e, ovviamente, le agevolazioni fiscali. Qualsiasi forma prenderanno questi bonus, insomma, saranno colpiti dalla scure della direttiva.

Il 51% di combustibili rinnovabili immessi in rete in Italia è un traguardo ancora inimmaginabile

Accanto a questo, poi, la linea guida della Commissione spiega cos'è una caldaia alimentata da combustibili fossili. Precisando, soprattutto, che «il fatto che una caldaia a gas sia considerata come alimentata da combustibili fossili dipende dal mix di combustibili presenti in rete al momento dell'installazione». Non si guarda, quindi, al futuro. Su questo bisogna sottolineare che il mondo dei produttori aveva proposto che gli incentivi restassero in vita per gli apparecchi abilitati a funzionare con gas verdi, indipendentemente dal combustibile effettivamente utilizzato.

Per la Commissione questo, però, non basta: «Dove - dicono ancora le linee guida - la rete locale trasporta in modo prevalente gas naturale, l'installazione di caldaie non sarà incentivata. Dove, invece, la rete locale trasporta prevalentemente combustibili rinnovabili, l'installazione di caldaie può ricevere incentivi finanziari». Serve, cioè, che materialmente nell'appartamento dove è installata la caldaia agevolata arrivi almeno il 51% di combustibile rinnovabile, come il biometano, per avere i bonus fiscali.

Un requisito del genere, nel nostro paese, significa cancellare gli sconti per le caldaie. Al momento, infatti, guardando al volume del gas trasportato dalla rete italiana, il biometano è una quota davvero minima. Il traguardo di lungo periodo è arrivare a una quota del 10%, comunque lontanissima dal 51% richiesto da Bruxelles. Senza contare che il biometano, in prospettiva, sarà impiegato per usi industriali, più che in ambito residenziale. Insomma, i paletti fissati da Bruxelles difficilmente sono raggiungibili, oggi come nel prossimo futuro.

Queste indicazioni, se confermate dalla versione finale delle linee guida (nelle prossime settimane andranno avanti le discussioni), rappresentano un'ipoteca importante per il lavoro che il Governo italiano dovrà fare, con la prossima legge di Bilancio, sulla riforma dei bonus casa. A fine 2024, infatti, scade buona parte delle agevolazioni dedicate all'edilizia, a partire proprio dall'ecobonus per le caldaie che, a questo punto, potrebbe saltare. Mentre resteranno e saranno, probabilmente, potenziate le agevolazioni per le pompe di calore elettriche e per gli apparecchi ibridi, costituiti da una pompa di calore e da una caldaia a gas. Per questi apparecchi la direttiva Case green consente di mantenere in vita gli sconti fiscali anche nei prossimi anni.

ADOBESTOCK

Il calendario. La direttiva Epbd è stata approvata in via definitiva ad aprile

«Agevolare gli apparecchi predisposti per l'ibrido»

Le imprese

Lorubio (Assotermica): «Dare a ogni paese libertà sul mix di combustibili»

«I dati contenuti nei rapporti Enea sulle detrazioni fiscali mostrano come il miglior ritorno sugli investimenti (spesa pubblica per gigawattora risparmiato) sia venuto dalla sostituzione di generatori tradizionali con moderne caldaie a condensazione». Basta questo elemento, per il presidente di Assotermica (l'associazione dei produttori di caldaie), Giuseppe Lorubio, a spiegare perché la direttiva Case green affronta il problema della decarbonizzazione in maniera scorretta. E le conseguenze di questo approccio si trasferiscono anche sugli atti collegati alla Energy performance of buildings directive, come le linee guida in preparazione in queste settimane (si veda l'altro articolo in pagina).

«Purtroppo - prosegue Lorubio - la direttiva Epbd non guarda in maniera olistica alla performance energetica, ma focalizza l'attenzione solo sull'utilizzo di fonti rinnovabili. Detto questo, capiamo che le linee guida della Commissione debbano seguire quanto previsto dalla direttiva e quindi guardare al fuel mix della rete gas al momento dell'installazione». Esistono, però, delle grandi differenze tra Paesi membri: «Chiediamo di evitare di fare di tutta l'erba un fascio, consentendo a ciascun Paese di decidere l'effettivo livello per poter meglio caratterizzare la propria rete, sapendo che alcuni Paesi sono all'avanguardia, come per esempio l'Italia nel campo del biometano».

Purtroppo la Epbd non usa un approccio olistico al tema ma si focalizza sulle rinnovabili

Bisognerebbe, poi, introdurre un elemento nuovo nelle valutazioni che si fanno sulla possibilità di incentivare un determinato apparecchio. Ancora il presidente di Assotermica: «L'industria italiana, capofila dello sviluppo dei sistemi ibridi, chiede l'introduzione del concetto di caldaia «hybrid-ready» incentivabile, laddove l'installazione di una caldaia è integrata, in un tempo ragionevole, dall'installazione di una pompa di calore per dare vita ad un sistema ibrido factory made». In altre parole, dovrebbero essere incentivate le caldaie a metano che siano predisposte per funzionare all'interno di un sistema ibrido, quindi in combinazione con le pompe di calore. «Questo - prosegue Lorubio - permetterebbe di riconciliare l'esigenza di un cliente che, per esempio, si ritrova con il vecchio generatore guasto nel mezzo della stagione invernale, con le esigenze di installazione di una pompa di calore, che prevedono tempi tecnici più lunghi».

Ultimo passaggio riguarda il regolamento quadro sull'etichettatura, che prescrive di destinare gli incentivi solo agli apparecchi che rientrano nelle due classi più elevate di efficienza energetica, anch'esso citato nelle linee guida della Commissione: «Siamo - conclude Lorubio - in profondo disaccordo sull'interpretazione per la quale alcuni in seno alla Commissione reputano escluda la possibilità di incentivare caldaie, anche se alimentate integralmente a gas rinnovabili. A oggi manca un'interpretazione della Corte di Giustizia europea su un regolamento scritto male. Chiediamo quindi alla Commissione di non sostituirsi alla giurisprudenza e garantire apertura tecnologica nella concessione degli incentivi».

—Gi.L.

1% **IL PIL GENERATO** Con i BTp Green raccolti l'anno scorso sono stati creati 20 miliardi di euro, l'uno per cento secco del prodotto interno lordo italiano

Dai BTp verdi 2023 investimenti per un punto di Pil aggiuntivo

Titoli di Stato. Con i 13,8 miliardi di spesa su quattro anni coperti dall'emissione di bond Green generato prodotto interno lordo per 20 miliardi. Trasporti (41,5%) ed ecobonus ordinario (32,7%) gli usi principali

Gianni Trovati
ROMA

I 13,8 miliardi raccolti l'anno scorso con i BTp Green, in un panorama dominato dal nuovo titolo con scadenza 2031 che ha fatto vincere al Tesoro italiano il premio per l'emissione verde governativa più ampia nella storia, sono serviti a finanziare soprattutto trasporti (5,754 miliardi, il 41,5% del totale) e interventi di riqualificazione energetica degli edifici (4,535 miliardi; 32,7%). Ma soprattutto sono riusciti a generare 20 miliardi

> Tra le opere finanziate linee ad alta velocità, metropolitane di Roma, Torino e Napoli, a Trento la circonvallazione

di Pil, l'1% secco del prodotto interno lordo annuale italiano, grazie alla fitta griglia di parametri di selezione dei finanziamenti che puntano i fondi su interventi a moltiplicatore alto, in media 1,5 (ogni euro speso genera mediamente 1,5 euro di Pil); in una geografia degli interventi concentrata per il 55% nel Centro-Sud. Un grado altrettanto elevato di efficienza sembra svilupparsi anche sul terreno dell'occupazione, con 320mila unità di lavoro aggiuntive attribuite al complesso degli investimenti, prevalentemente in settori ad alta intensità di lavoro come le infrastrutture.

Mappa e identikit delle spese finanziate dalla raccolta verde dello scorso anno sono dettagliati nel nuovo Rapporto sul tema pubblicato ieri dal Tesoro.

Al centro dell'analisi ci sono i fondi cumulati dall'emissione del BTp dei record, 10 miliardi di raccolta a fronte di una domanda oltre sei volte superiore, e dalla doppia riapertura del BTp Green 2035 lanciato due anni fa che ha aggiunto circa 2,4 miliardi a marzo e 1,5 a ottobre. Numeri figli dell'attenzione crescente sui mercati internazionali verso i titoli ecologici italiani, confermata dai 9 miliardi raccolti dal nuovo titolo con scadenza 30 ottobre 2037 emesso a metà maggio di quest'anno: in questo caso il record è stato raggiunto dalla domanda, arrivata a 84 miliardi di euro.

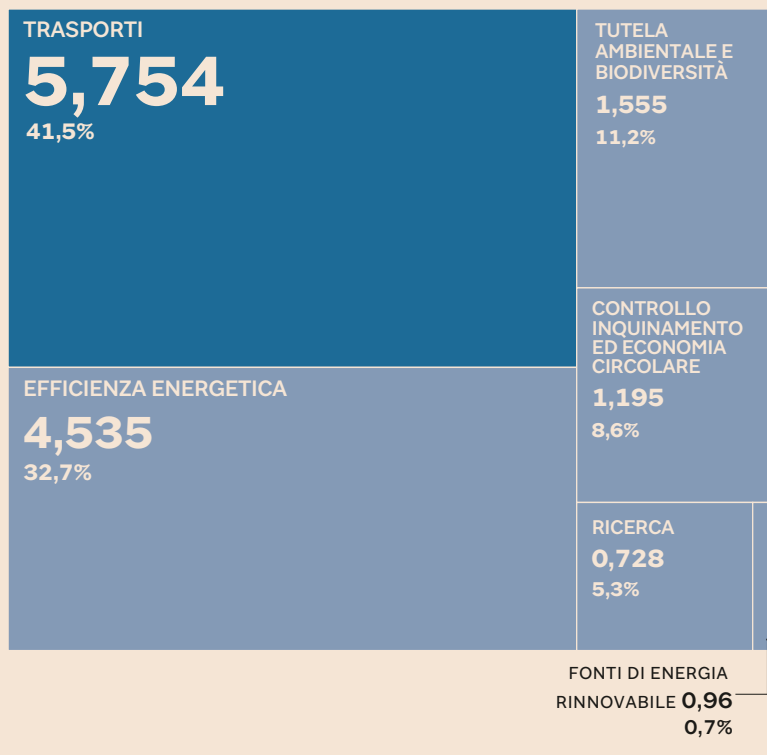
Le regole del Green Bond Framework permettono di finanziare con i titoli di Stato verdi le spese cosiddette "eligibili", cioè in linea con i parametri di selezione degli interventi, nell'anno di emissione e nei tre precedenti.

Tutto il meccanismo viaggia sui binari rigidi di una regolamentazione internazionale che impone un'attenta valutazione delle spese da coprire all'interno del bilancio pubblico e, alla fine, una puntuale rendicontazione di quanto finanziato.

Proprio questi meccanismi di valutazione preventiva, insieme alla natura stessa dei filoni di investimento, hanno un ruolo non marginale nel moltiplicatore calcolato per le spese sostenute con il Green Bond, decisamente più alto rispetto a quello medio della spesa pubblica italiana.

La rendicontazione si estende anche alla stima degli impatti di questi interventi sulla riduzione delle emissioni climalteranti, a partire dall'anidride carbonica. E anche qui i numeri sono importanti: il conto calcolato dal Mef parla di oltre 70 milioni di tonnellate di Co2 in meno. E andrà aggiornato con le prossime puntate.

Gli investimenti

Ripartizione delle spese allocate 2020-2023. *Dati in miliardi di euro*

Fonte: elaborazione MEF su risorse allocate

Bankitalia: «Cresce il peso delle obbligazioni per investimenti green»

Sostenibilità

Alla fine dello scorso anno hanno superato la cifra di 189 miliardi

Aumenta l'attenzione della Banca d'Italia nei confronti del green per i propri investimenti finanziari, che alla fine dello scorso anno hanno superato la cifra di 189 miliardi. La terza edizione del Rapporto di Via Nazionale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici segnala che nel 2023 è cresciuto il peso delle obbligazioni verdi tra gli investimenti effettuati dalla Banca d'Italia in titoli di Stato e in quelli emessi da organismi sovranazionali. In particolare palazzo Koch informa che nel portafoglio finanziario le obbligazioni "verdi" costituiscono il 4% degli investimenti in titoli di Stato (2,8% nel 2022) e il 24% degli investimenti in titoli di organizzazioni internazionali e agenzie (20,5% nel 2022). «Per i portafogli di azioni e obbligazioni societarie, la strategia di investimento adottata dalla Banca d'Italia favorisce, all'interno di ciascun settore, le imprese con le migliori prassi Esg e quelle più impegnate nella transizione climatica (strategia best-in-class)», spiega il rapporto.

Secondo il documento di Via Nazionale a «per facilitare la transizione ecologica, nel corso del 2023 è stato ampliato il portafoglio tematico costituito nel 2022 - incentrato su imprese dell'area dell'euro impegnate in attività strumentali per la transizione verso un'economia a basse emissioni - ed è continuato il dialogo con le aziende responsabili di gran parte delle emissioni di gas serra riferibili al portafoglio azionario».

Alla fine del 2023 - come detto - il valore di mercato degli investimenti di Bankitalia relativi al portafoglio finanziario in euro, alle riserve valutarie e al Fondo pensione complementare era pari a 189,1 miliardi di euro, «prevalentemente impiegati in titoli di Stato dell'area dell'euro e dei paesi che emettono le principali valute, in considerazione delle caratteristiche di sicurezza e liquidità di questi strumenti».

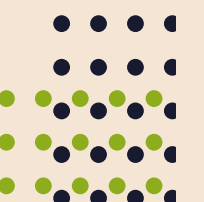
In generale la Banca d'Italia

> Obbligazioni verdi arrivate al 4% degli investimenti in titoli di Stato (erano al 2,8% nel 2022)

conferma l'impegno a «gestire i propri investimenti non di politica monetaria in coerenza con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e con quelli stabiliti dall'Unione europea. L'effettivo conseguimento di tali obiettivi è tuttavia condizionato da numerosi fattori, tra cui il rispetto degli impegni di neutralità climatica dichiarati dalle imprese e dagli Stati nei cui titoli l'Istituto investe, le scelte degli altri partecipanti ai mercati finanziari e l'affinamento delle metodologie per la stima dei rischi climatici».

—**Ca.Mar.**

20 **COPPIE DI FIBRE**
Sono 20 le coppie di fibre ospitate nei cavi Blue Raman. Nella parte fino ad Aqaba 4 sono di proprietà esclusiva di Telecom Italia Sparkle

IL CONSORZIO
Google, Telecom Italia Sparkle e Oman Telecommunications sono i protagonisti dell'operazione Blue Raman per collegare Genova all'India

Cavi dati sottomarini, conto alla rovescia per la nuova rotta digitale Europa-Asia

Blue Raman. Completato il tratto da Genova a Creta dell'infrastruttura di Telecom Italia Sparkle in consorzio con Google
Da settembre al via la posa da Mumbai verso Aqaba per completare il tracciato alternativo che transiterà a nord dell'Egitto

Andrea Biondi

In mezzo ci sono più di 8mila chilometri. Ma quella di Blue Raman – collegamento per la quasi totalità sottomarino fra Genova e Mumbai – è anche una duplice scommessa.

La prima: avere due Stati come Israele e Arabia Saudita all'interno della stessa partita, ma senza ruoli contrapposti. La seconda: riuscire a diversificare le rotte di attraversamento dei dati. Merce preziosissima, tanto più oggi, e allo stesso tempo delicata e critica, sulla cui sicurezza e gestione le potenze mondiali si giocano il loro posizionamento sullo scacchiere internazionale.

Blue Raman (o anche Blue and Raman a seconda che la si voglia leggere come una infrastruttura unica o, per non urtare suscettibilità geopolitiche, come l'unione di due tracciati) ha iniziato la fase di "conto alla rovescia" in vista del completamento totale. Tempi ancora non immediati: dovrebbe volerci ancora un anno o poco meno. Dopodiché, però, risulterà ultimato quello che per i dati è un corridoio in più, ma con un passaggio alternativo rispetto all'Egitto.

Da cui, secondo alcune stime, transita qualcosa come il 30% del traffico mondiale di dati. Troppo per non risultare salubre pensare a diversificazioni, tanto più necessarie in chiave sicurezza per evitare sabotaggi e incidenti in un'area che, comprendendo anche il mar Rosso, è senz'altro molto sensibile.

Google, Telecom Italia Sparkle e Oman Telecommunications sono i protagonisti di questa operazione – il cui investimento complessivo, mai dichiarato, sarebbe secondo indiscrezioni di mercato attorno al mezzo miliardo di dollari – che proprio in queste settimane ha messo agli atti un primo step.

La parte iniziale del nuovo corridoio – da Genova fino a Chania, sull'isola di Creta – è stata completata con tanto di annuncio pubblico il mese scorso. A questo punto, a quanto risulta al *Sole 24 Ore*, entro l'estate è previsto il completamento del collegamento con Tel Aviv. E da settembre si partirà per la posa dell'infrastruttura nella seconda tratta. In questo caso i lavori partiranno dall'India, da Mumbai, a ritroso per arrivare nel 2025 ad affrontare la zona più critica: quella del mar Rosso.

Nel tratto compreso fra Genova e Aqaba, in Giordania, Telecom Italia Sparkle ha una parte in proprietà esclusiva che si chiama Blue Med. Il progetto è del 2021, ma la posa è iniziata nel 2023 con la sezione principale tirrenica da Genova a Palermo e con le diramazioni per Marsiglia e Bastia (Francia), Golfo Aranci (Sardegna), Pomezia (Roma). Da Palermo, il cavo ha attraversato lo Stretto di Messina per raggiungere l'isola greca di Creta, da dove proseguirà, come detto, con ulteriori diramazioni nel Mediterraneo fino ad Aqaba.

Il cavo Blue Raman collegherà dunque l'Italia all'India passando

Il collegamento

Il tracciato di Blue Raman che collegherà Genova a Mumbai e il confronto con il tracciato Imewe, che passa come sempre accaduto finora dall'Egitto

Marsiglia, Genova, Roma, ITALIA, GRECIA, Blue Med, Chania, Yeroskipos, Tripoli, Tel Aviv, Aqaba, Alessandria, Suez, Imewe, ALGERIA, LIBIA, EGITTO, SUDAN, ARABIA SAUDITA, IRAN, PAKISTAN, CINA, INDIA, Karachi, Barka, OMAN, Salalah, YEMEN, Mumbai, Gibuti, Raman

Fonte: Telegeography

per Israele, Giordania, Arabia Saudita, Gibuti e Oman. In questo quadro assume anche tutto un altro flavour il fatto che a margine del G20 di Nuova Delhi, in India, sia stato presentato il Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa, con snodi in Israele e negli Emirati Arabi Uniti.

L'operazione di Sparkle e Google appare in questo quadro quasi alla stregua di un'anticipazione di sviluppi geopolitici, con l'Italia che avrebbe evidentemente tutte le carte in regola per diventare l'hub digitale del Mediterraneo. Il passaggio a nord dell'Egitto, ma anche i transito a est della Sardegna e della Corsica, come nello Stretto di Sicilia sono punti di innovazione importanti rispetto agli altri sistemi di cavi sottomarini dati (ce ne sono 12 che attraversano l'Egitto nel collegare l'Asia all'Europa).

Tecnicamente si tratta di un'infrastruttura con dentro 20 coppie di fibre, ad aggiungersi alle infrastrutture già esistenti. Del resto, secondo le stime di Telegeography, dal 2019 la domanda di banda internet internazionale è triplicata, arrivando a superare i 3.800 terabit al secondo. Il boom dell'intelligenza artificiale, affamata di dati, potrebbe rafforzare questa tendenza. Dal 2010 circa, l'aumento del traffico di dati ha portato i giganti di internet e del cloud computing – Amazon, Google, Meta e Microsoft – a investire sempre di più in cavi per propri servizi o altrui (a cui affittare capacità su queste linee). E il 99% del traffico dati è sottomarino. Fare uno più uno viene immediato.

@An_Bion

Sparkle, società di Tim da 1 miliardo di ricavi

Player internazionale

«Se fosse arrivata l'avremmo dovuta comunicare». L'ad di Tim, Pietro Labriola, ha risposto così, qualche giorno fa, entrando nella sede milanese della società prima di iniziare un Cda, a chi gli chiedeva se fosse arrivata l'offerta migliorativa per Sparkle da parte del Mef e Asterion (un fondo di private equity basato a Madrid che in Italia controlla già Retelit). Una prima proposta di acquisto era stata inviata nei mesi scorsi ma era stata bocciata dal board di Tim perchè ritenuta «insoddisfacente». l'offerta del Tesoro valorizzava Sparkle 750 milioni in termini di enterprise value (equity più debito), earn out inclusi. Tim puntava a ottenere di più

Sparkle e la società dei cavi sottomarini, che oggi fa capo per il 100% a Tim. I suoi ricavi nel 2023 si sono attestati a quota 1 miliardo. Principale operatore nel settore dei cavi sottomarini, Sparkle gestisce una rete proprietaria in fibra ottica che si estende per oltre 600.000 km attraverso Europa, Africa, Medio Oriente, America e Asia. In tutto Sparkle è presente in 45 Paesi, dispone di 600mila chilometri di fibre in cavi sottomarini, ha 167 punti di presenza diretti (Pops) e più di mille via partner. È il quarto carrier internazionale al mondo nella classifica Cadia che tiene conto però solo del numero di clienti diretti e indiretti nel traffico Internet.

—**A. Bio.**

Politica

RESA DEI CONTI NELLA LEGA: ESPULSO GRIMOLDI MA NON BOSSI
Il consiglio federale della Lega ha deliberato le espulsioni dell'ex parlamentare Paolo Grimoldi (foto) – che aveva reso nota la decisione di Umberto Bossi (che non è stato espulso) di votare l'azzurro ed ex leghista Marco Reguzzoni alle europee – e il consigliere regionale del Veneto Gabriele Michieletto.

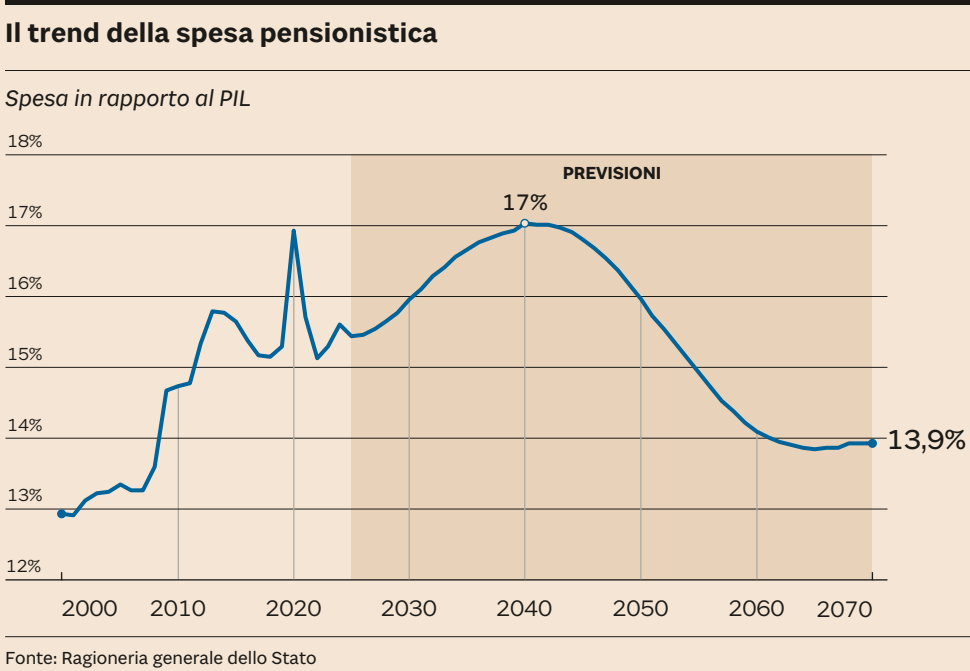
Quote pensioni, in cinque anni spesa lievitata di 40 miliardi

Dossier Ragioneria. Tra il 2019 e il 2023 dalle deroghe alla «Fornero» un maggiore peso sul Pil di oltre lo 0,4% l'anno. Dalla stretta delle manovre Meloni una riduzione dello 0,1%

Marco Rogari

Quasi 40 miliardi in soli cinque anni: tra il 2019 e il 2023. È il conto, in termini di maggiore impatto della spesa pensionistica sul Pil, pagato alle deroghe alla legge Fornero e alle riforme precedenti, a cominciare da Quota 100, ma anche, seppure in misura molto più contenuta, da Quota 102 e 103. A quantificarlo è l'ultimo rapporto della Ragioneria generale dello Stato sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, con cui vengono leggermente corrette le previsioni formulate con la Nadef 2023, tenendo conto del quadro aggiornato del Def 2024 (anche se sprovvisto degli obiettivi programmatici), dell'ultima proiezione Istat sull'andamento demografico e delle misure della legge di bilancio 2024 sulla stretta ai pensionamenti anticipati e sul rafforzamento del taglio dell'indicizzazione sugli assegni d'importo più elevato.

Nel dossier si sottolinea che i vari interventi con i quali, a partire dal 2004, sono state ammorbidite le riforme varate dai primi anni '90, determinando «un ampliamento della spesa e una retrocessione nel percorso di elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento», hanno prodotto nel periodo 2019-2023, nel cosiddetto "scenario nazionale", «una maggiore incidenza della spesa in rapporto al Pil pari in media a oltre 0,4 punti l'anno». E tra le misure indiziate di questo appesantimento dei conti c'è Quota 100, la possibilità di uscita anticipata con 62 anni e 38 di versamenti, che è stata pienamente operativa dal 2019 al 2021. Ma la Ragioneria fa notare che «anche gli anni successivi al 2021 risentono degli effetti di questa misura per il carattere pluriennale del periodo di anticipo del pensionamento consentito».

Gli stessi tecnici del Mef evidenziano anche come le restrizioni introdotte dal governo Meloni con le ultime due manovre, dal giro di vite sul meccanismo di indicizzazione dei trattamenti pensionistici all'inflazione fino all'aggancio vincolante del metodo contributivo per le uscite con Quota 103, abbiano favorito «un'incidenza della spesa lievemente più bassa di circa 0,1 punti percentuali» per il periodo di previsione che va dal 2024 al 2040, anno in cui le uscite raggiungeranno il picco del 17% sul Pil, come già indicato nel Def. Nel dossier si ribadisce che alla fine del biennio 2023-24 il livello del rapporto spesa-Pil non scenderà sotto il 15,6% anche a causa dell'elevato livello dell'indicizzazione, «imputabile» alla corsa dell'inflazione registrata dalla fine del 2021 fino allo scorso anno. Un livello che dovrebbe rimanere sostanzialmente invariato fino al 2028 per poi lievitare ulteriormente fino al 2040 a causa della crescita del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento.

Dopo questa impennata, dal 2044 l'impatto delle uscite per pensioni sul Pil diminuirà prima gradualmente e poi rapidamente scendendo al 16% nel 2050, e successivamente al 13,9% nel 2070, grazie «all'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati». La Ragioneria ribadisce anche l'insieme degli interventi di riforma del sistema previdenziale approvati dal 2004, complessivamente ha generato una riduzione della spesa pensionistica «pari a oltre 60 punti percentuali di Pil, cumulati al 2060».

Il trend della spesa pensionistica

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

Nel 2040 il picco delle uscite: il 17% del Pil. La spesa comincerà a scendere dal 2044

Il centrodestra rilancia la stretta sul doppio turno, altolà di Schlein

Lo scontro sulle regole

YouTrend: Pd storicamente radicato nelle città, ma l'Italia è fatta di piccoli comuni

Emilia Patta

La proposta del presidente del Senato e cofondatore di Fratelli d'Italia Ignazio La Russa di rivedere il sistema di voto per i Comuni sopra i 15mila abitanti in vigore dal 1993 agita la festa del Pd dopo la vittoria nelle città di domenica e lunedì. «Non si scappa con il pallone in mano - avverte la segretaria Elly Schlein nella rituale conferenza post voto al Nazareno -. Non è colpa degli elettori se il centrodestra ha perso, è colpa loro. Noi non ci stiamo, e troviamo grave e sconveniente che la seconda carica dello Stato parli di cambiare le regole a pochi muniti dalla sconfitta, manca di senso istituzionale».

La vittoria nei capoluoghi ad ogni modo conforta Schlein, che non a caso ieri ha sentito il leader del M5s Giuseppe Conte, sulla possibilità di replicare lo schema del campo largo anche alle prossime politiche: «Il metodo funziona. Quando costruisci programmi condivisi e candidature credibili le persone rispondono. Questo si può fare anche a livello nazionale ragionando sui temi. Su sanità, scuola pubblica, salario minimo c'è tanto in comune. Siamo più forti quando siamo insieme». D'altro canto la sconfitta accentua nel centrodestra, soprattutto nella Lega ma anche in Fratelli d'Italia, l'avversione verso il ballottaggio. E riporta in pista il progetto di revisione della legge per eleggere i sindaci che senza successo la maggioranza aveva provato a inserire con un emendamento nel Ddl Province: abbassare la soglia al di sotto della quale scatta il ballottaggio tra i primi due candidati dal 50 al 40%. Certo non un buon viatico per coinvolgere le opposizioni nell'esame del premierato che sta per essere esaminato alla Camera, ma potrebbe essere proprio la legge elettorale allo studio per l'elezione diretta del premier il viatico a una modifica della legge del sui sindaci del '93: se come sembra la soluzione a cui sta pensando il governo è una soglia al 40% per far scattare il premio di maggioranza, potrebbe essere l'occasione per uniformare i sistemi a livello nazionale e locale.

Ad ogni modo entrambe le letture, da destra e da sinistra, rischiano di non tenere in conto i dati di realtà. Naturalmente è vero, come sottolinea Schlein, che le attuali opposizioni hanno possibilità maggiore di vincere dove si uniscono, ma è anche vero che il voto europeo analizzato da You-Trend ha confermato che Pd e Avs sono forze politiche molto «urbane», mentre «i tre partiti del centrodestra si confermano decisamente più radicati nei piccoli comuni». Soprattutto per Fdi e Lega la tendenza è marcata: alle europee hanno preso rispettivamente 32,5% e 12,5% nei piccoli comuni a fronte di 23% e 5% nella grandi città. E gli stessi ballottaggi lo confermano: se si allarga l'obiettivo dai capoluoghi di provincia in cui si è votato, dove il centrosinistra vince 17 a 10, a tutti i 224 Comuni superiori ai 15mila abitanti la partita finisce in modo meno netto: 115 per il centrosinistra e 81 per il centrodestra. Insomma, il centrodestra soffre di più nelle grandi città, che però sono quasi sempre strutturalmente di centrosinistra per la diversa ripartizione del voto tra grandi e piccoli comuni. Ma l'Italia - come ricorda Lorenzo Pregliasco di You-Trend - le grandi città contano poco perché è un Paese fatto di piccoli comuni: «Il voto nelle grandi città è ben poco indicativo, e può essere anzi uno specchio deformante». Anche se si cambiasse legge elettorale, insomma, il centrodestra probabilmente continuerebbe a vincere meno che nel resto d'Italia. Per altro in questa tornata elettorale - sottolinea sempre Pregliasco - in realtà il centrodestra è andato meglio ai ballottaggi che ai primi turni.

Quanto poi al rischio sottolineato da La Russa che il vincitore del ballottaggio ha spesso meno voti presi al primo turno a causa del forte astensionismo, si tratta in realtà di casi residuali: «Se andiamo a vedere i numeri assoluti dei voti scopriamo che nella stragrande maggioranza dei casi il numero dei voti con cui i candidati sono eletti al secondo turno è superiore a quello del primo arrivato al primo turno. Di norma quando invece i voti scendono è perché il risultato sembra certo, segnato», avverte il costituzionalista Stefano Ceccanti.

ELLY SCHLEIN
La segretaria del Pd ieri ha sondato il leader M5S Conte sulla possibilità di replicare lo schema del campo largo alle prossime politiche

IGNAZIO LA RUSSA
il presidente del Senato ha rilanciato il progetto del centrodestra di abrogare il ballottaggio nei Comuni sopra i 15mila abitanti

FUORI ONDA

ALLA CAMERA

Sicurezza, il Ddl in Aula solo da fine luglio Stop alle proposte leghiste

Si fermano di nuovo le votazioni nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera sul disegno di legge in materia di sicurezza, varato dal Governo a novembre. Ieri la Conferenza dei capigruppo ha stabilito lo slittamento di un mese, dal 27 giugno al 25 luglio, dell'approdo in Aula del provvedimento, che in 29 articoli spazia dalla tutela delle forze dell'ordine alla liberalizzazione, per gli agenti di polizia, della detenzione di armi private senza licenza, dal terrorismo alle rivolte nelle carceri e nei centri per i migranti, dai tutor per le vittime di usura alla stretta contro borseggi e accattonaggio.

La decisione della capigruppo è stata preceduta da una riunione di maggioranza, in cui sono stati condivisi i niet sugli emendamenti leghisti più controversi: c'è il parere contrario del Governo, per dubbi di legittimità costituzionale, sull'obbligo di usare l'italiano nelle funzioni religiose islamiche ed è emersa la contrarietà di massima anche sull'ipotesi di castrazione chimica per gli stupratori. Dovrebbe invece ottenere luce verde l'emendamento del Carroccio che propone aggravanti per i borseggiatori. Sull'emendamento dell'Esecutivo che vieta le infiorescenze di canapa industriale è invece il Pd a dichiarare guerra: per Matteo Mauri, «rischia di mettere in crisi un intero settore». Non è comunque escluso che l'arrivo in assemblea del Ddl sia alla fine rinviato a dopo la pausa estiva, complice l'ingorgo di decreti legge da convertire.

IN CABINA DI REGIA

Sull'equo compenso spunta un compromesso

Per l'equo compenso e il groviglio normativo che sta tenendo banco nel mondo degli appalti e dei professionisti potrebbe arrivare a stretto giro un provvedimento chiarificatore. Se ne è parlato ieri a Palazzo Chigi nel corso della prima riunione della Cabina di regia per i contratti pubblici che si incaricherà di elaborare il provvedimento correttivo del Codice appalti. Ma il primo punto, quello urgentissimo, è di trovare una soluzione per il nodo sulle tariffe dei professionisti. L'ultimo atto è una nota dell'Anticorruzione, inviata il 19 aprile a Mef e Mit, che ha escluso l'applicazione dell'equo compenso agli appalti pubblici integrati e a quelli che riguardano servizi di ingegneria e architettura. Secondo Anac «si porrebbe in contrasto con il principio di concorrenza, farebbe lievitare i costi e penalizzerebbe i professionisti più giovani e i più piccoli». Il tema dei costi è quello più delicato con una minaccia per la tenuta dei conti pubblici. Per questo ieri la Cabina di regia ha iniziato a lavorare su una formula di compromesso che potrebbe sfociare in un provvedimento che esclude l'applicazione dell'equo compenso per gli appalti fino a un certo valore e lo introduce per tutti gli altri. È su questo difficile equilibrio che si lavorerà nelle prossime settimane. Con un occhio anche rivolto alla questione dei correttivi del Codice degli appalti, anche loro oggetto di un provvedimento atteso in autunno.

—**F.La.**

IL REPORT

Droga, quattro studenti su dieci la provano

Giovani sempre più attratti dalla droga, assunta per la prima volta ad una età sempre più bassa. Anche per questo aumentano i minorenni denunciati per reati legati agli stupefacenti . La relazione annuale del 2024 al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia snocciola numeri che in queste ore trovano conferme nella vicenda di Thomas, il 16enne accoltellato e ucciso da due suoi coetanei a Pescara per un debito proprio per droga. «È una storia che rappresenta l'esito di una scelta e si ripete sistematicamente», riflette il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, durante la presentazione del report. E tre sono gli elementi che convergono in casi come questo: «la diffusione pandemica delle sostanze stupefacenti, l'abbassamento dell'età del primo approccio e del conseguente uso abituale e l'incremento del principio attivo, cioé ciò che determina l'effetto drogante», sottolinea ancora Mantovano. Secondo i dati 2023, quasi 960mila giovani tra i 15 e i 19 anni — ovvero quattro studenti su dieci — hanno assunto nella loro vita almeno una volta una sostanza psicoattiva illegale e oltre 680mila (più di un quarto della popolazione studentesca) lo hanno fatto nel corso dell'ultimo anno. Nello stesso periodo sono stati quasi 360mila gli studenti under 18 che hanno consumato almeno una sostanza illegale, pari al 23% dei minorenni scolarizzati. Aumenta il consumo di cocaina: quasi 54mila ragazzi tra i 15 e i 19 anni riferiscono di averne fatto uso.

Meloni difende l'autonomia: opposizione irresponsabile

La premier

La replica di Schlein: parla d'altro, non digerisce la sconfitta alle comunali

Barbara Fiammeri

La tempistica anzitutto. Giorgia Meloni decide di scendere in campo a difesa dell'autonomia differenziata a distanza di quasi una settimana dall'approvazione della riforma cara alla Lega e che più di un malumore ha provocato anche tra i parlamentari meridionali della maggioranza. La premier in un lungo video su Facebook attacca l'opposizione - «irresponsabile» - accusandola di usare «toni da guerra civile» per una «difesa disperata dello status quo, di una condizione di privilegio che ha garantito alcuni a scapito della maggioranza degli italiani». Vale per l'autonomia come per il Premierato che «Achille Occhetto (ex segretario dell'allora Pds ndr) aveva proposto circa 30 anni fa. In pratica Occhetto era molto più avanti di Elly Schlein», è la frecciata lanciata all'indirizzo della leader dem mentre ricorda l'intervento alla Camera di una «parlamentare M5s che ha evocato per me Piazzale Loreto». «Abbiamo promesso che avremmo cambiato le cose e andremo avanti senza farci intimorire in difesa dell'interesse della Nazione» dice ancora Meloni citando anche le riforme della Giustizia, di quella fiscale.

La domanda però è: perché questa arringa proprio oggi? Il sospetto - anzi per Schlein è una certezza - è che sia un effetto del risultato dei ballottaggi di questo fine settimana. «Vuole parlare d'altro perché è difficile digerire il 6 a 0. Noi mai usati toni da guerra civile» sottolinea la leader dem che conferma la strada del referendum abrogativo per la legge sull'autonomia.

Il rischio di una lunga campagna elettorale, di una guerra di logoramento ai danni del governo e in particolare della premier è tutt'altro che remoto. Meloni nel suo monologo rivendica che «in Italia le cose vanno bene», che il Governo "sta portando avanti gli impegni" ed è "per questo che la sinistra ci accusa di ogni nefandezza». Non è vero che l'autonomia differenziata «spacca l'Italia», assicura la premier ricordando che la condizione è l'individuazione dei Lep e che a introdurla non è stato il centrodestra ma «la sinistra con la riforma del titolo V». Quanto a chiederne l'attuazione «non sono state solo Veneto e Lombardia ma anche l'Emilia-Romagna di Bonaccini, la Toscana, l'Umbria ancora governata dal centrosinistra e la Campania». Un elenco che secondo la presidente del Consiglio conferma quanto siano false le accuse mosse contro la riforma: «Non è vero che l'autonomia va contro una parte dell'Italia e crea le differenze. Le differenze esistono oggi e derivano dalla differenza tra regioni gestite meglio e regioni gestite peggio», insiste ancora la premier che sottolinea di non stupirsi per la reazione spaventata «da parte di coloro che sono stati meno brillanti nella gestione del loro territorio». Chiaro il riferimento tra gli altri al presidente della Campania Vincenzo De Luca, anche se a criticare la riforma in modo altrettanto severo è stato anche il forzista presidente della Calabria Roberto Occhiuto, che ha parlato apertamente di rischio «boomerang elettorale».

BIDEN TRUMP, DIBATTITO IN DIRETTA SUL NOVE DALLE 2.30
Il primo confronto televisivo tra i due candidati delle elezioni Usa, Joe Biden e Donald Trump, trasmesso domani sera in diretta dalla Cnn negli Stati Uniti, in Italia potrà essere seguito in chiaro sulla Nove a partire dalle 2.30 della notte e in replica venerdì alle 23

BLOOMBERG

Russia e sanzioni. Una filiale dell'UniCredit a Mosca. Un tribunale russo un mese fa ha posto sotto sequestro beni e asset della banca italiana per 463 milioni di euro

Tajani: le imprese sanzionate dalla Russia saranno risarcite

Gli investimenti europei

Nel 14esimo pacchetto di sanzioni Ue contro Mosca norme per le aziende europee

Gli operatori possono agire presso i tribunali nazionali per ottenere risarcimenti

Carlo Marroni

Si apre un varco per la salvaguardia delle imprese europee che hanno investimenti in Russia, a partire da quelle italiane. Dopo una intensa iniziativa diplomatica dell'Italia – e in particolare del ministro degli Esteri, Antonio Tajani - nell'ambito del 14° pacchetto di sanzioni nei confronti di Mosca sono entrare in vigore anche le prime norme giuridiche che dovranno tutelare le aziende europee in Russia, dopo i casi degli ultimi due mesi che in particolare hanno riguardato UniCredit e Ariston. In ambienti diplomatici si sottolinea che l'Italia ha raggiunto gli obiettivi prefissi a tutela degli interessi nazionali, raggiungendo un equilibrio, nel contrasto all'aggressione russa, fra l'efficacia delle misure e la loro sostenibilità, evitando quindi l'adozione di misure che colpiscano l'economia e le imprese Ue senza avere un impatto significativo sulla capacità bellica e industriale russa. Le norme di cui l'Italia ha sostenuto l'adozione sono di due livelli. Il primo consente agli operatori Ue di agire presso le Corti degli Stati membri per ottenere il risarcimento di qualsiasi danno da loro subito come conseguenza di pronunce delle Corti di Stati terzi (incluse quelle russe) a seguito di un'azione da parte di soggetti russi o controllati da russi, o che agiscono per loro conto, in relazione a contratti o transazioni la cui esecuzione è stata investita dalle sanzioni Ue, a condizione che la persona interessata non abbia accesso effettivo a rimedi giurisdizionali nella giurisdizione competente.

Un altro capitolo prevede che il diritto al risarcimento nei confronti del soggetto russo (o controllato da un soggetto russo) contro cui si è agito, viene eventualmente riconosciuto e quantificato dal giudice nazionale competente con una sentenza. La sentenza costituirà un titolo esecutivo. A quel punto si potrà agire nei confronti del soggetto per l'esecuzione del titolo nei suoi confronti (e sui suoi beni) sulla base del titolo esecutivo dinanzi al giudice dell'esecuzione competente e del diritto esecutivo applicabile individuati sulla base della normativa europea in materia. Si potrà provare anche l'esecuzione in più Paesi Ue o verificare se vi siano accordi con Stati terzi per l'esecuzione dei titoli esecutivi emessi nello Stato membro interessato. Infine è stata inserita una deroga per l'esportazione verso la Russia di impianti ad uso domestico, inutilizzabili a fini industriali e militari, fortemente richiesta dalle associazioni di categoria.

Esteri. Il ministro Antonio Tajani

Le sentenze nazionali costituiranno un titolo esecutivo nei confronti del soggetto russo per i danni subiti

I principali casi in cui sono state colpite aziende riguardano il trasferimento temporaneo delle sussidiarie russe di Ariston e Bosch alla russa Gazprom Domestic Systems, la società del gruppo statale Gazprom produttrice di elettrodomestici. In maggio una Corte di San Pietroburgo ha posto sotto sequestro conti e proprietà di UniCredit in territorio russo per un valore di quasi 463 milioni di euro. «È passato il principio che ci può essere un risarcimento per le imprese colpite dalla Federazione russa» ha commentato Tajani. «Si tratta della base giuridica, poi vedremo dove si potranno trovare i fondi. Ma il principio che queste imprese debbano essere risarcite è già una vittoria importante dell'Italia. In Russia sono presenti duecento imprese italiane. Le imprese possono agire in giudizio per chiedere un risarcimento per eventuali azioni di ritorsione agendo presso le corti nazionali Ue».

Mandato di arresto per Shoigu e Gerasimov

Corte penale internazionale

Accusati di crimini di guerra l'ex ministro della difesa e l'ex capo di stato maggiore

La Corte Penale Internazionale ha emesso mandati di arresto per crimini di guerra contro l'ex ministro della Difesa russo Serghei Shoigu e per il capo di stato maggiore Valery Gerasimov, il comandante principale delle forze di invasione russe in Ucraina. Secondo la corte esistono ragionevoli motivi per ritenere che Shoigu e Gerasimov «abbiano una responsabilità penale individuale per una campagna di attacchi missilistici contro obiettivi civili». Anche nel caso che a quel tempo tali strutture potessero essere qualificate come obiettivi militari, come le centrali elettriche, «i danni civili che potevano essere previsti sarebbero stati chiaramente eccessivi rispetto al vantaggio militare» auspicato. Il 17 marzo 2023 la CPI ha già emesso un mandato di arresto nei confronti del presidente russo Vladimir Putin per crimini di guerra in Ucraina e in particolare per reati relativi al presunto rapimento di bambini ucraini.

Il mandato d'arresto emesso dalla Corte penale internazionale contro l'ex ministro della Difesa russo Serghei Shoigu fa parte della «guerra ibrida dell'Occidente contro la Russia», afferma il Consiglio di Sicurezza nazionale russo, di cui ora Shoigu è il segretario.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha accolto con favore i mandati d'arresto della CPI contro Shoigu e Gerasimov, per gli attacchi contro obiettivi civili in Ucraina. Sono «due figure chiave della leadership militare russa. Entrambi sono accusati di aver commesso crimini efferati contro i civili in Ucraina durante gli attacchi sui bombardamenti sulle infrastrutture civili critiche ucraine», ha affermato Zelensky su X sottolineando che «tutti i criminali coinvolti nella pianificazione e nell'esecuzione di questi attacchi devono sapere che sarà fatta giustizia. E noi speriamo di vederli dietro le sbarre».

Mosca blocca i siti di 81 media dei Paesi Ue.
Il ministero degli Esteri russo ha comunicato che, in risposta alla decisione dell'Ue di "vietare "qualsiasi attività di trasmissione di tre media russi, RIA Novosti, MIC Izvestia e Rossiyskaya Gazeta, sono state imposte contro restrizioni all'accesso dal territorio della Federazione Russa a media dell'Ue. I media italiani interessati dalle restrizioni sono Rai, La7, La Stampa e Repubblica.Le restrizioni di Mosca riguardano 81 media di 25 Paesi Ue, inclusi i media europei Agence Europe, Politico ed Euobserver. Il Paese in cui sono stati presi di mira più media è la Francia, ben 9, tra cui LCI, Le Monde, La Croix, Liberation e Afp. Dei media tedeschi sono interessati dalle restrizioni Der Spiegel, Die Zeit e Frankfurter Allgemeine Zeitung. In Spagna El Mundo, El País, l'agenzia Efe e la radio tv pubblica Rtve. In Ungheria è stato preso di mira un solo media, ovvero il sito di notizie 444.hu.

Ue apre i negoziati per l'adesione di Ucraina e Moldavia
Consiglio Ue ha avviato ufficialmente a Lussemburgo i negoziati di adesione con l'Ucraina, un passo definito "storico" sia a Bruxelles che a Kiev. "I negoziati di adesione che apriamo oggi saranno rigorosi e impegnativi. Con determinazione e impegno, confidiamo nella vostra capacità di raggiungere una conclusione positiva", ha dichiarato la ministra degli esteri belga Hadja Lahbib. Solo l'Ungheria si è espressa contro la decisione ricordando che l'Ucraina è ancora "molto lontana" dal soddisfare tutti i criteri prima di poter aderire ai Ventisette, secondo il ministro ungherese degli Affari europei Janos Boka. Il processo di adesione durerà anni. I governi hanno aperto i negoziati per l'adesione anche con la Moldavia.

SERGHEI SHOIGU
Ex ministro della Difesa russo, ha guidato l'esercito nell'invasione russa in Ucraina

VALERY GERASIMOV
Capo di stato maggiore russo, comandante delle forze di invasione di Putin in Ucraina

IL FONDATORE DI WIKILEAKS

Assange libero torna nella sua Australia Accordo con i giudici Usa

Ammissione di colpa e 62 mesi di reclusione che però sono stati già scontati

Julian Assange oggi tornerà libero. Dopo 12 anni passati chiuso tra quattro mura, il fondatore di Wikileaks è su un aereo in volo verso l'Australia, il suo Paese natale, dopo essere stato rilasciato dalla prigione di massima sicurezza di Belmarsh, a Londra.

Oggi farà tappa a Saipan nelle isole Marianne nell'Oceano Pacifico, dove firmerà l'accordo raggiunto con le autorità americane. Appena il giudice Usa avrà convalidato l'intesa, Assange sarà ufficialmente un uomo libero e potrà vivere in Australia senza timori di essere estradato e processato per spionaggio e pirateria informatica.

Il patteggiamento prevede che Assange ammetta di essere colpevole di un'unica violazione della legge contro lo spionaggio per avere pubblicato documenti riservati della Difesa Usa e sia condannato a 62 mesi di carcere. La pena verrà considerata già scontata, tenendo conto degli oltre cinque anni passati a Belmarsh, e quindi Assange non dovrà più tornare in prigione.

La moglie Stella, che è già in Australia con i due figli, ha espresso la sua «immensa gratitudine» per la liberazione del marito, che ha sempre definito un «prigioniero politico». La Assange, che è avvocato, ha anche fatto sapere che il marito chiederà la grazia al presidente americano Joe Biden.

Finisce così, con l'inattesa liberazione di Assange, una lunga storia iniziata nel 2010 e 2011, quando Wikileaks aveva pubblicato centinaia di migliaia di documenti e video riservati relativi alle guerre in Afghanistan e in Iraq, oltre a comunicazioni segrete tra diplomatici Usa.

Il Governo americano da anni chiedeva l'estradizione di Assange, accusato di avere compromesso la sicurezza nazionale e messo in pericolo le vite di militari Usa. Contro di lui c'erano 18 capi di imputazione, per ognuno dei quali avrebbe potuto essere condannato a dieci anni di carcere.

Assange e i suoi legali hanno sempre insistito che Wikileaks ha pubblicato i documenti nell'interesse pubblico per rivelare crimini di guerra e abusi dei diritti umani da parte di soldati e personale Usa che altrimenti sarebbero rimasti segreti, tra i quali un video che dimostra che nel 2007 un elicottero militare Apache ha ucciso numerosi civili a Baghdad, tra cui due giornalisti dell'agenzia Reuters.

Negli ultimi mesi era intervenuto il premier australiano, Anthony Albanese, che aveva chiesto a Biden di far cadere le accuse e rinunciare al processo contro Assange. «Questa situazione va avanti da troppo tempo, non c'è nulla da guadagnare nel continuare a tenere Assange in carcere e vogliamo riportarlo a casa in Australia», ha detto Albanese.

I negoziati dietro le quinte con il dipartimento di Giustizia Usa hanno portato all'accordo. La settimana scorsa c'è stata a Londra un'udienza in tribunale per definire i termini del patteggiamento che, su richiesta di Assange, si è tenuta a porte chiuse.

L'intesa grazie ai negoziati in segreto tra autorità australiane, britanniche e americane

Dopo un iter legale durato 13 anni, il mese scorso l'Alta Corte di Londra aveva accolto la richiesta della difesa concedendo il diritto di ricorrere in appello e aveva chiesto «ulteriori garanzie» alle autorità americane. Il procuratore Stephen Parkinson ha fatto sapere ieri che l'ufficio del pubblico ministero britannico «ha facilitato l'intesa per consentire ad Assange di lasciare il Regno Unito legalmente».

Il fondatore di Wikileaks è stato rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh a Londra per 1.901 giorni, quasi tutti passati in isolamento. Nei sette anni precedenti Assange aveva vissuto nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra, dove si era rifugiato per sfuggire all'estradizione. Nel 2019 però l'Ecuador gli aveva tolto lo status di rifugiato politico e Assange era stato arrestato dalla polizia britannica e trasferito a Belmarsh.

Per i sostenitori di Assange che da anni seguono il suo caso, per Human Rights Watch e altre organizzazioni di tutela dei diritti umani e della libertà di espressione, la fine della "persecuzione" del fondatore di Wikileaks è un momento da celebrare. La Federazione internazionale dei giornalisti ha definito la liberazione di Assange «una vittoria importante per la libertà dei media».

Non tutti sono d'accordo, però. Il repubblicano Mike Pence, ex vicepresidente degli Stati Uniti, oggi ha criticato l'accordo, dichiarando che «non dovrebbero essere mai consentiti patteggiamenti con chi mette a repentaglio la sicurezza dei nostri militari o la sicurezza nazionale degli Stati Uniti».

—**Nicol Degli Innocenti**

AFP

In viaggio. Julian Assange ha fatto tappa a Bangkok, ieri, nel suo volo per l'Australia

KENYA, 400 SOLDATI VERSO HAITI
Le proteste in Kenya sono dilagate nello stesso giorno che ha visto la partenza di 400 poliziotti alla volta di Haiti, l'isola caraibici in preda alla violenza delle gang. Gli uomini del contingente keniota parteciperanno alla e Multinational Security Support Mission approvata dal Consiglio di sicurezza Onu.

Kenya nel caos per le proteste anti tasse, Parlamento in fiamme

Africa orientale

In migliaia in piazza contro il rialzo delle imposte voluto dal presidente William Ruto

A fuoco alcune aree del Parlamento, proiettili sui manifestanti. Ci sono morti

Alberto Magnani
Dal nostro inviato
NEL CORNO D'AFRICA

Rage and courage, rabbia e coraggio. Il motto compariva in uno degli appelli circolati in vista della mobilitazione di ieri, a Nairobi, nel giorno dello «shutdown totale»: la protesta contro il rialzo delle tasse poi approvato dal parlamento, una stretta che sta facendo vacillare l'hub economico dell'Africa orientale.

L'obiettivo del governo è aumentare il gettito di oltre 2 miliardi di dollari Usa, rinsaldando le finanze di Nairobi in vista di nuovi prestiti del Fondo monetario internazionale. Il timore degli oppositori è di un'impennata di costo della vita e povertà nel Kenya, sospeso fra le aspirazioni innovative della presidenza di William Ruto e le inquietudini che serpeggiano in una popolazione di oltre 54 milioni di persone. La cosiddetta *Finance bill*, la legge finanziaria, si propone di raccogliere circa 2,3 miliardi di dollari di entrate in più con l'introduzione di nuove tasse: una tappa cruciale nel processo di riassestamento delle finanze rivendicato da Ruto, tanto apprezzato dagli investitori quanto contestato per le ricadute su beni di prima necessità e fasce più vulnerabili del Paese. Il testo attuale ha stralciato alcune delle misure più controverse, come le tasse su pane, mezzi privati e servizi di trasferimento del denaro online. Non è bastato a sedare i malumori, intensificati dalla repressione delle autorità e culminati in un assalto incendiario al Parlamento. Immagini visualizzate dal *Sole 24 Ore* mostravano già nel pomeriggio di ieri una colonna di fumo levarsi dall'Assemblea nazionale, la degenerazione di proteste che si erano sempre consumate in un clima pacifico. Testimoni menzionati da *Reuters* e altre testate spiegano che la polizia avrebbe sparato «proiettili veri» come avvertimento ai manifestanti, dopo l'uso di quelli di plastica e di gas lacrimogeni nelle manifestazioni dei giorni scorsi. La Kenya Human Rights Commission, una Ong, ha accusato il «regime» di aver ucciso alcuni manifestanti e contesta il «sequestro» di alcuni dei leader della protesta. L'emittente Ktn parla di almeno otto vittime, altre fonti ospedaliere registrano diverse decine di feriti: fra loro anche l'attivista Auma Obama, sorellastra dell'ex presidente Usa Barack Obama. Una dichiarazione congiunta degli ambasciatori in Kenya condanna l'uso della forza e invita alla ricerca di una «soluzione pacifica». Nell'atmosfera che si respirava ieri non sembra facile, fra voci su un dispiegamento dell'esercito a fianco della polizia e rallentamenti nella connessione a Internet. «La preoccupazione sugli sviluppi è legittima» spiega da Nairobi Guglielmo Micucci, direttore Italia della ong keniota Amref. Il proposito di Ruto è di sforbiciare il deficit dal 5,7% al 3,3% del Pil entro il prossimo anno fiscale, tenendo sotto controllo un debito pubblico pari al 67% del Pil e rinvigorendo la posizione di Nairobi. Il Paese ha appena finito di rimborsare un'obbligazione da 2 miliardi di dollari in scadenza a giugno e destina quasi il 40% delle sue entrate nel saldo degli interessi, una zavorra che insidia la soglia minima di riserve in valuta estera. L'ultimo bollettino della Banca centrale keniota registrava un valore «adeguato» di divisa forte pari a circa 8,3 miliardi di dollari, l'equivalente di 4,3 mesi di copertura dell'import contro i 4 suggeriti come base minima.

L'intenzione di Ruto è di irrobustire il margine di sicurezza, complice l'esigenza di rispettare le attese del Fmi. L'istituto di Washington ha concesso un prestito da 941 milioni di dollari Usa all'interno di un pacchetto di salvataggio da 3,9 miliardi di dollari avviato nel 2021. È disposto ad allungare la sua linea di credito in caso di interventi simili, almeno nelle intenzioni, a quello promosso da Ruto.

Il ministero delle Finanze sottolinea che la mancata attuazione dei rialzi aprirebbe un buco da 1,5 miliardi di dollari nella legge di bilancio 2024-2025. Al momento sembra più complicato il via libera, in un bivio che attende lo stesso Ruto: il presidente ha 14 giorni per firmare il testo o rinviarlo al Parlamento, anche se non è detto che qualche aggiustamento sani la frattura con l'opposizione. La richiesta della piazza è il ritiro in blocco del pacchetto di rialzi, ma c'è chi insiste su un appello più netto. Lo stesso cantato ieri: «Ruto deve andare».

AFP

Nairobi.
Un'auto data alle fiamme di fronte al Parlamento del Kenya durante le violente proteste anti tasse

L'obiettivo di Ruto è ridurre il deficit e aumentare le entrate, anche in accordo alle linee dettate dal Fmi

Il testo approvato dal Parlamento ha rimosso alcune delle tasse più controverse, ma la tensione resta alta

Brand, design, dati e software corrono più dei macchinari

Investimenti globali

Luiss Business School e Wipo: Svezia, Usa, Francia sul podio, ma India sprint

Gli investimenti in brand, design, dati e software accelerano e corrono più di quelli in beni materiali. Lo rileva il rapporto "World Intangible Investment Highlights" realizzato dalla Luiss Business School in collaborazione con il World Intellectual Property Organization (Wipo, agenzia dell'Onu), che mostra una rapida espansione degli investimenti in beni intangibili a livello globale. Dal 2008 il loro tasso di crescita è cresciuto tre volte più velocemente rispetto a quelli in beni materiali come macchinari e attrezzature. Svezia, Stati Uniti e Francia sono sul podio della classifica dei maggiori investitori (quota sul Pil), ma il primato per la crescita più rapida va all'India, con una forte accelerazione tra 2011 e 2020.

Raffale Oriani, Dean della Luiss Business School, ha sottolineato l'importanza di fornire a manager e responsabili di policy aziendali «evidenze utili a comprendere le dinamiche economiche e settoriali e a migliorare le politiche a favore della crescita».

ONLINE
I risultati del rapporto "World Intangible Investment Highlights".
ilsole24ore.com

PARIGI 2024, DELEGATI ITALIA SUL BARCONE CON ISRAELE
Sarà la delegazione dell'Italia a sfilare sulla Senna - nella cerimonia di apertura dei Giochi olimpici di Parigi 2024 - sullo stesso barcone di Israele, la delegazione più sorvegliata dei Giochi perché obiettivo di possibili attentati terroristici, secondo quanto riportato dall'Ansa

Unrwa (Onu): «In media 10 bambini al giorno perdono una o due gambe»

I raid a Gaza

Secondo le autorità di Gaza sono almeno 42 i civili uccisi ieri nei raid israeliani

hI raid aerei delle forze israeliane hanno colpito ieri diverse postazioni di Hamas nella Striscia di Gaza: almeno dieci palestinesi sono statii uccisi, tra di loro anche una sorella del leader di Hamas Ismail Haniyeh. Lo hanno riferito i vertici militari di Israele spiegando che sono stati presi di mira i miliziani del gruppo terroristico che hanno partecipato agli attacchi ai kibbutz di inizio ottobre, nei quali sono stati uccisi 1.200 israeliani. Opposte le versioni. I palestinesi denunciano decine di vittime civili. Al contrario, secondo l'esercito, i caccia israeliani hanno colpito due edifici, nel campo Shati di Gaza City e nel quartiere di Daraj, sospettati di essere utilizzati come basi di Hamas: «Abbiamo colpito terroristi coinvolti nella pianificazione di numerosi attacchi terroristici contro Israele. Alcuni di loro sono stati coinvolti nel massacro del 7 ottobre», hanno spiegato le Forze di difesa israeliane, sottolineando di vare impiegato «armi di precisione» e di avere agito «sulla base di informazioni di intelligence» per limitare i danni ai civili. E denunciando come Hamas continui «a utilizzare la popolazione civile per farsi scudo».

Nei bombardamenti ha perso la vita anche Fadi Al-Wadiya, fisioterapista dello staff di Medici senza frontiere

Nei raid a Gaza City ieri sono stati uccisi anche un membro dello staff di Medici Senza Frontiere - Fadi Al-Wadiya, fisioterapista di 33 anni - e cinque palestinesi , tra i quali tre bambini. «È più che scioccante che un operatore sanitario sia stato ucciso mentre si recava a lavoro per fornire cure mediche salvavita ai feriti e alle vittime dei massacri senza fine di Gaza. È cinico e ripugnante - afferma Caroline Seguin, responsabile delle operazioni di Msf in Palestina -. Questo attacco è un altro brutale esempio dell'uccisione insensata di civili e operatori sanitari palestinesi a Gaza».

Secondo le autorità palestinesi di Gaza, controllate da Hamas, sono almeno 42 i civili uccisi ieri nei raid israeliani. Dall'inizio dell'operazione militare nella Striscia gli attacchi israeliani - sempre secondo le autorità locali - hanno ucciso 37.598 palestinesi e ne hanno feriti 86.032.

Dieci bambini in media al giorno a Gaza perdono una o entrambe le gambe a causa della guerra che imperversa nel territorio assediato, ha dichiarato il capo dell'Unrwa, l'agenzia Onu che sostiene i rifugiati palestinesi. «Fondamentalmente abbiamo ogni giorno dieci bambini che perdono una o due gambe», ha detto Philippe Lazzarini a Ginevra, citando i dati dell'agenzia Onu per l'infanzia Unicef. Questi numeri non includono i bambini che hanno perso mani o braccia.

Nella Striscia continua ad aggravarsi la crisi umanitaria mentre la guerra impedisce a cibo e aiuti di arrivare alla popolazione. Save the Children denuncia che il 96% degli abitanti di Gaza, si trova ad affrontare una grave carenza di cibo, mentre quasi mezzo milione di palestinesi, e tra loro molti bambini, soffrono la fame con rischio della vita a causa della grave malnutrizione. L'accesso agli aiuti rappresenta la differenza tra la vita e la morte per le persone a Gaza, in questo momento, ha sottolineato Save the Children, ribadendo la necessità di un accesso pieno e illimitato in tutta la Striscia agli operatori umanitari e alle forniture salvavita.

«Serve accordo per fermare il conflitto con Hezbollah»

L'intervento degli Usa. Il capo del Pentagono Austin: «Sarebbe una catastrofe per il Libano e per i civili innocenti israeliani e libanesi»

Luca Veronese

Gli Stati Uniti stanno lavorando «con la massima urgenza» per tentare di raggiungere un accordo diplomatico che scongiuri la guerra tra Hezbollah e Israele, e che consenta ai civili israeliani e libanesi di tornare alle loro case su entrambi i lati del confine. Lo ha affermato ieri il segretario alla Difesa degli Stati Uniti Lloyd Austin. I bombardamenti sul confine settentrionale di Israele hanno costretto migliaia di persone dalle aree su entrambi i lati della frontiera a fuggire dalle loro abitazioni. Mentre l'escalation degli attacchi fa temere che si possa scatenare un conflitto aperto.

«Le provocazioni di Hezbollah minacciano di trascinare il popolo israeliano e libanese in una guerra che non vogliono. Una guerra del genere sarebbe una catastrofe per il Libano e sarebbe devastante per i

Israele, nonostante gli avvertimenti degli Usa, si prepara a occupare Gaza dopo la guerra

civili innocenti israeliani e libanesi», ha affermato Austin all'inizio del suo incontro con il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant al Pentagono. Austin ha espresso grande preoccupazione per «l'aumento degli attacchi missilistici sul nord di Israele di Hezbollah».

«La diplomazia è di gran lunga il modo migliore per prevenire un'ulteriore escalation. Quindi stiamo cercando urgentemente un accordo diplomatico che ripristini una calma duratura al confine settentrionale di Israele», ha aggiunto il capo del Pentagono.

Il consigliere per la sicurezza nazionale di Israele, Tzachi Hanegbi, ha affermato che nelle prossime settimane farà di tutto per risolvere il conflitto con il gruppo Hezbollah del Libano, sostenuto, anche militarmente, dall'Iran. Hanegbi ha spiegato che Israele sta discutendo con gli Stati Uniti di diminuire l'intensità delle operazioni militari israeliane a Gaza per facilitare un accordo con Hezbollah. «Stiamo lavorando a stretto contatto con gli Usa per raggiungere un accordo, ma dobbiamo anche discutere di come essere pronti a ogni possibile scenario», ha affermato Gallant.

Nei giorni scorsi lo stesso premier israeliano Benjamin Netanyahu aveva aperto a una pausa per la Striscia. «La fase più intensa delle operazioni militari a Gaza - aveva detto - potrebbe essere alla fine».

Gli Stati Uniti invece avevano avvertito gli Hezbollah dei rischi della guerra spiegando di non essere in grado di fermare un attacco israeliano in Libano. Secondo quanto è trapelato, l'inviato speciale per il Medio Oriente Amos Hochstein nel corso della sua ultima missione in Libano avrebbe trasmesso un messaggio chiaro ai miliziani sciiti, alleati dell'Iran, da parte del presidente Joe Biden, dichiarando che Washington aiuterà Israele in caso di reazione degli Hezbollah. Aggiungendo che in caso di razzi e missili lanciati sulle città israeliane, gli Usa «potrebbero orientarsi verso un sostegno militare più diretto».

Al confine meridionale della Striscia di Gaza, l'Egitto ha respinto la proposta israeliana di fare evacuare i palestinesi malati attraverso il valico di Rafah. Il Cairo, per evitare di essere considerato complice dell'operazione militare israeliana, ha deciso che il valico di Rafah resterà bloccato finché non tornerà sotto il controllo palestinese. L'Egitto si è invece offerto di portare forniture mediche e curare i palestinesi feriti al valico di frontiera di Kerem Shalom in coordinamento con le organizzazioni umanitarie internazionali.

Israele intanto - nonostante gli avvertimenti degli Usa - si prepara a occupare Gaza dopo la guerra. «Il piano militare è stato definito e a breve verrà messo in pratica», ha detto il consigliere per la sicurezza nazionale Hanegbi. «Non dobbiamo aspettare che Hamas scompaia, perché - ha detto - è un processo lungo. Non possiamo sbarazzarci di Hamas come idea, abbiamo bisogno di un'idea alternativa: un governo della gente del posto disposta a vivere al fianco di Israele. E sostenuto dagli Stati arabi moderati».

AFP

AFP

Giorno 263 di guerra. Gli aiuti umanitari della Giordania paracadutati ieri nel Sud della Striscia. Sopra, bombe israeliane sul sud del Libano. Sotto, al Pentagono l'incontro tra il ministro della Difesa Yoav Gallant e il segretario alla Difesa Lloyd Austin

FP

Corte Suprema: Israele arruoli gli Haredi

Le tensioni interne

All'unanimità i nove giudici dell'alta corte hanno chiesto la leva per gli ultra ortodossi

La Corte Suprema di Israele ha deciso all'unanimità che l'esercito (Idf) debba arruolare immediatamente i giovani studenti ultra ortodossi, gli Haredi, per il servizio militare obbligatorio. Una sentenza storica che potrebbe mettere alla prova la coalizione di governo del primo ministro Benjamin Netanyahu.

La decisione – che chiede anche allo Stato di smettere di finanziare i seminari i cui studenti evitano la leva – evidenzia una questione che divide da tempo il Paese ed è diventata particolarmente sentita dall'inizio della guerra in corso con Hamas dopo gli attacchi del 7 ottobre. Israele applica un sistema di servizio militare obbligatorio per i giovani. Ma gli ultra ortodossi, conosciuti come Haredi, ne sono stati esentati sin dai primi giorni dello Stato. Due partiti religiosi si sono uniti al Likud di Netanyahu alla fine del 2022 per formare un governo con l'intesa che la loro esclusione di lunga data dalla chiamata alle armi sarebbe stata codificata in legge.

L'attenzione della Corte all'uguaglianza è uno dei motivi per cui il governo ha trascorso gran parte del 2023 cercando di limitare il potere della magistratura israeliana. I giudici hanno scritto che l'attuale sistema «crea una grave discriminazione tra coloro che sono tenuti a prestare servizio e coloro le cui procedure di reclutamento non vengono seguite». Israele ha richiamato centinaia di migliaia di riservisti da quando ha avviato l'operazione militare a Gaza. Molti israeliani laici sostengono che la guerra – e la probabilità di maggiori spese per la difesa negli anni a venire a causa delle minacce di Hezbollah in Libano – rende ancora più inaccettabile che gli ebrei religiosi siano esentati dal servizio militare.

«In questi giorni, nel mezzo di una guerra difficile, il peso della disuguaglianza è più acuto che mai», ha affermato la Corte nella sentenza emessa all'unanimità da un collegio allargato di nove giudici.

L'arruolamento degli Haredi probabilmente darebbe una spinta all'economia israeliana, poiché allevierebbe parte del peso dei settori tecnologico e commerciale, la cui forza lavoro costituisce la maggior parte delle forze di riserva israeliane. Si prevede che un piano per allungare il servizio militare sia per i coscritti che per i riservisti costerà 100 miliardi di shekel (circa 27 miliardi di dollari) a Israele in termini di spese e perdita di produttività nel prossimo decennio, una cifra che verrebbe ridotta se gli ultraortodossi venissero arruolati.

L'Alta corte ha stabilito che non possano esserci finanziamenti statali per gli studenti ultraortodossi che si rifiutano di arruolarsi. «Lo Stato non ha l'autorità di imporre un'ampia esenzione dal servizio militare e in assenza di una legge il finanziamento non può essere effettuato dalle casse statali per gli studenti della yeshivah che non sono legalmente esentati dal servizio», hanno scritto i giudici nella sentenza.

Una sentenza storica che potrebbe mettere alla prova la tenuta della coalizione di governo del premier Netanyahu

Due giorni fa il governo di Israele ha approvato un aumento dei giorni di servizio per i riservisti.

Gli Haredi - i cui abiti e costumi – camicia bianca, pantaloni neri, mantello e zucchetto – provengono dall'Europa orientale, cercano di essere lasciati soli per studiare e pregare. Temono che costringere i loro giovani ad arruolarsi nell'esercito israeliano li attirerà da un'esistenza di clausura al peccato secolare.

Molti uomini Haredi trascorrono le loro giornate, come facevano i loro padri, in grandi seminari studiando testi sacri ma svolgono pochi lavori. Ricevono sussidi statali e le loro mogli lavorano per lo più.

I leader della comunità Haredi sostengono che gli studenti della yeshivah hanno contribuito alla sicurezza di Israele non meno dei soldati che hanno combattuto in guerra. Il rabbino capo Yitzhak Yosef, prima della sentenza della Corte Suprema, aveva detto che i suoi seguaci avrebbero lasciato il Paese se fosse stata imposta loro la leva. Un altro importante rabbino ha affermato che la morte è meglio del servizio militare, come sottolinea il sito di Ynet.

IL LIBRO
Roberto Viola –che ha contribuito alla stesura del quadro europeo –e Luca De Biase, sono gli autori di *La legge dell'Intelligenza artificiale. L'AI Act europeo per trovare un senso nel futuro della tecnologia*. Il volume, edito dal Sole 24 Ore, che è in uscita domani in edicola a € 12,90, sarà in in libreria dal 28 giugno a € 16,90.

Quel maggiordomo del computer che ci aiuta ma ci può tradire

Etica di frontiera

Paolo Benanti

C'è un numero che risuona in una sorta di mantra cabalistico nel mondo delle intelligenze artificiali: 40 Tops. L'acronimo che lo segue è la contrazione di Tera Operations per Second (trilioni di operazioni al secondo) ed è la misura del numero di operazioni che un'unità di elaborazione neurale (Npu) può eseguire al secondo. Il termine Tops è stato utilizzato per la prima volta dall'azienda Movidius, acquisita da Intel nel 2016. Movidius era specializzata nello sviluppo di processori di visione artificiale a basso consumo per dispositivi destinati a svolgere questi compiti in locale.
Movidius ha utilizzato la sigla Tops a partire dal 2017 come metrica per misurare le prestazioni dei propri chip facendolo diventare uno st andard del settore . Se nel 2017 il processore di punta aveva 4 Tops, a sette anni di distanza lavoriamo con processori neurali che ne raggiungono 50.
Ma cosa accade quando un computer è dotato di 40 Tops? I produttori di sistemi operativi, con Microsoft in testa, indicano in questo numero la capacità minima per far sì che la macchina esegua in locale forme di Ai generativa offrendo funzionalità avanzate come riassunti di documenti, risposte rapide e assistenza durante i giochi. Anche Apple ha annunciato, la scorsa settimana le stesse novità per i suoi sistemi operativi. Di fatto i computer che stanno per coesistere con noi e che infonderanno i diversi processi produttivi aziendali, pubblici e personali vedranno un uso costante di Ai generativa in una forma pervasiva volta a ottimizza re quasi tutte le applicazioni e funzionalità disponibili, anche offline. L'esperienza d'uso dei computer è destinata a subire una nuova radicale trasformazione. Per dare un'idea di cosa significasse l'uso del computer in termini di tempo di scrittura e copiatura dei dati nel primo decennio della sua esistenza ricordiamo quanto con entusiasmo il 2 settembre 1944 Goldstine, uno dei padri di Eniac, scriveva al suo collega Gillon: «per risolvere un'equazione differenziale parziale abbastanza complessa di von Neumann, l'Eniac richiederà solo sic !!) 30 minuti dei quali 28 serviranno per il taglio delle schede di carta e 2 per il calcolo. Speriamo di costruire un dispositivo economico ad alta velocità per questo scopo». Fin dall'inizio della storia del computer è stato l'uomo il collo di bottiglia nella relazione con la macchina. Nel 1975, con l'introduzione del sistema operativo Dos, abbiamo velocizzato la relazione con la macchina grazie alle tastiere. Nel 1985 i sistemi a finestre come Windows, ci hanno permesso di guadagnare velocità con il *mouse*. A partire dalla fine degli anni Novanta il *touch* è stato un ulteriore cambio di relazione. Oggi ci sembra di aver raggiunto la più naturale e veloce delle interfacce: il linguaggio umano. Musk continua a sognare frontiere più veloci con i suoi impianti cerebrali. Di fatto infondere i sistemi operativi con dei Large Language Model o Llm eseguiti in locale è una rivoluzione nell'interfaccia e nella velocità di utilizzo della macchina: mai come ora possiamo dire cosa fare alla macchina come faremmo con un nostro simile e siccome la capacità di cooperare tra membri della nostra specie è alla base della nostra ascesa planetaria come specie dominante, non pochi iniziano a sognare un futuro fatto di utopie o distopie al confine dell'ibridazione tra uomo e macchina.
Tuttavia, un approccio di etica di frontiera , ci chiede anche di preoccuparci dei rischi prossimi oltre dei cosiddetti rischi esistenziali. Uno degli aspetti più preoccupanti di questa nuova frontiera dell'interazione con la macchina è l'enorme ampliarsi della superficie di attacco *cyber*. Poter far eseguire dei processi al computer mediante comandi linguistici significa di fatto trasformare gli Llm in agenti in grado di compiere operazioni sul computer: dei maggiordomi elettronici. Se fino ad oggi gli *hacker* potevano entrare nei nostri sistemi e prelevare dati, cancellarli o criptarli per chiedere riscatti o usare il nostro computer per fare attacchi verso altri computer, cosa saranno in grado di fare oggi? Con la stessa efficienza con cui aiuta noi , il nostro maggiordomo può trovare tutte le nostre informazioni compromettenti e comunicarle al malintenzionato. Immaginate una richiesta del tipo: «mi puoi dire tutte le cose con cui posso ricattare il proprietario del computer?».
Oppure potrebbe da solo rivelare i dati e i segreti industriali più preziosi risparmiando lavoro ai cybercriminali. Infine, delle organizzazioni criminali potrebbero usare gli stessi sistemi per rendere introvabili dati compromettenti alle forze dell'ordine o cybersoldati al servizio di nazioni straniere potrebbero creare delle reti di computer zombie che sferrino attacchi alle infrastrutture critiche di un'azienda o un paese in maniera autonoma e intelligente. Cioè rendendo impossibile un rapido ripristino, perché si adattano e reagiscono al tent ativi di riprendere il controllo da parte dei legittimi proprietari. Il marketing già ci inonda di pubblicità dei nuovi computer, noi, invece, siamo pronti a queste sfide? Serve crescere nella responsabilità e se una vecchia pubblicità ci ricordava che «la potenza è nulla senza controllo», come eticista vorrei aspirare a qualcosa di più dell'etica dell'uomo ragno che si ripeteva che «da un grande potere derivano grandi responsabilità».

Quattro giorni di confronto. L'edizione 2024 ha registrato numeri record

Dal Festival di Trento le voci per capire l'economia

Dal 22 al 25 maggio 2025

Angelica Migliorisi

Quello che succede a Trento non resta, di certo, a Trento. Sono uscite le prime tre puntate de *Le Grandi Voci del Festival dell'Economia*, il podcast che vi porta al cuore del pensiero economico (e non solo) contemporaneo attraverso le voci dei protagonisti dell'evento che, dal 23 al 26 giugno, ha portato a Trento alcune delle menti più brillanti del nostro tempo.
Un'edizione, quella 2024, da record. Quattro giorni di confronto e analisi sul mondo di oggi e, soprattutto, su quello di domani. Un mondo attraversato da sfide politiche, economiche e sociali che ci impone di ripensare i modelli e i paradigmi a cui siamo stati abituati finora. Tutto a partire da un titolo: *Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo*. Ogni settimana, due puntate che vi permetteranno di riflettere sulla realtà che vi circonda. Ieri, 25 giugno, è stata la volta della cerimonia inaugurale, aperta dal messaggio di Papa Francesco e scandita dalle parole di Fabio Tamburini, Direttore Il Sole 24 Ore, Radio 24 e Radiocor, Presidente Comitato scientifico del Festival dell'Economia di Trento; del panel *Il mio viaggio tra le idee e le teorie economiche*, che ha visto protagonista il Premio Nobel per l'Economia 2006, Edmund Phelps; e del panel *I bambini nascono per essere felici*, con il Premio Nobel per la Pace 2011, Tawakkul Karman. Phelps ha descritto i suoi lavori sulla crescita e la sua teoria economica che si distacca dalla tradizione neoclassica, enfatizzando il ruolo di individualismo, vitalità e auto-determinazione. La sua «teoria dell'innovazione e del dinamismo» pone l'accento sull'innovazione «dal basso» e sulla creatività umana. L'idea di fondo è che i governi dovrebbero creare ambienti che valorizzino e remunerino la creatività dei lavoratori, permettendo loro di esprimersi e guadagnare attraverso le proprie idee.
E i Premi Nobel non sono finiti qui. Nelle prossime uscite, potrete ascoltare anche le voci di Michael Spence, Professore emerito di Management e Former Dean alla Graduate School of Business di Standford e vincitore del Premio Nobel per l'Economia nel 2001; e di Muhammad Yunus, Premio Nobel per la Pace nel 2006. Ma non è tutto. Politici, istituzioni, *stakeholder*, esperti e imprenditori si alterneranno nelle puntate, offrendovi una panoramica sull'economia e sulla direzione che sta prendendo il mondo. In questo viaggio , molti i temi trattati. Dai mille usi dell'intelligenza artificiale a come sarà l'Italia dei trasporti, passando per le innovazioni imminenti nel settore, inclusi i veicoli elettrici, i sistemi di trasporto pubblico sostenibili e l'urbanistica smart per una logistica meno impattante. Spazio, poi, a come risolvere i conflitti insieme al Cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ha tentato di individuare le radici dei principali scontri attuali, discutendo le strategie diplomatiche e le iniziative di pace. E non può mancare l'equilibrio tra economia, energia e ambiente, una discussione cruciale in un'epoca di cambiamento climatico e crescente domanda energetica. In attesa della prossima edizione del Festival dell'Economia, che si terrà dal 22 al 25 maggio 2025, il podcast mette insieme voci eterogenee unite dall'obiettivo di trovare una risposta ai dilemmi del nostro tempo.

Ai Act, un tassello in un mosaico di garanzie europee

Intelligenza artificiale

Roberto Viola e Luca De Biase

Il contesto nel quale si sviluppa l'intelligenza artificiale è un insieme di straordinari risultati scientifici e tecnologici, di confronti geopolitici di primaria importanza, ma anche di pregiudizi, timori, emozioni esagerate, poteri forti e iniquità sociali. Le aziende sviluppano i loro modelli con risultati spesso spettacolari, talvolta comici, in qualche caso umanamente insensibili. Intanto, gli Stati se ne occupano a vario titolo e in modi diversi: alcuni convocano ambiziosi convegni, altri lanciano task force e gruppi di lavoro, in qualche caso definiscono *policy* per lo sviluppo e la sicurezza. In un mondo in movimento accelerato, la regolamentazione dell'intelligenza artificiale si confronta con una complessità rara: difficilmente si può sincronizzare con la veloce innovatività della tecnologia e quindi è costretta ad anticiparne le conseguenze. L'Europa ha deciso di farlo.
L'AI Act è il primo tentativo di regolamentazione dell'intelligenza artificiale. Destinato a garantire i principi del mercato unico nell'Unione Europea, l'AI Act serve anche a prevenire la moltiplicazione di normative negli stati membri. Ed è pensato per contenere i rischi, senza limitare l'innovazione.
Il libro *La legge dell'intelligenza artificiale* che esce per le edizioni del Sole 24 Ore, scritto dagli autori di questo articolo, è dedicato appunto alla ricostruzione del complesso contesto politico, tecnologico ed economico nel quale si sviluppa la regolamentazione dell'intelligenza artificiale attuale. Per leggerlo non serve avere conoscenze matematiche o giuridiche. I frequenti richiami a film o storie che sono nel nostro immaginario collettivo servono a conoscere l'AI senza mitizzarla.

UNA NORMATIVA ORIENTATA A EVITARE I RISCHI HA BISOGNO DI CITTADINI CHE NE COLGANO IL VALORE

Giunta alla sua massima accelerazione, dopo alti e bassi durati settant'anni, l'intelligenza artificiale non ha mai cessato di affascinare gli scrittori di fantascienza e di attirare gli scienziati, i tecnologi, gli imprenditori e i finanzieri. Il concetto originario, definito dai pionieri degli anni Cinquanta, seguaci di Alan Turing, è quello dei computer che imitano, o simulano, il pensiero degli umani. E per questo suscita assieme alla speranza di una società migliore anche il timore che alla fine funzioni tanto bene da riuscire a sostituirli, gli umani. Ma questa per il momento si rivela più una suggestione narrativa che una descrizione dei fatti. Piuttosto a fronte di innegabili vantaggi gli utilizzi dell'intelligenza artificiale possono essere rischiosi: per la sicurezza dei minori, per la giustizia nei confronti dei lavoratori, per la qualità dei rapporti sociali, per la sorveglianza dei cittadini operata dalle mega imprese o dagli stati, per l'affidabilità dei prodotti che ne sono dotati. L'obiettivo di garantire i cittadini con una nuova regolamentazione, in questo senso, è destinato a essere contemporaneamente un lavoro di sintesi e di analisi, con principi chiari, generali e forti e con applicazioni puntuali. Dunque con un'architettura fatta di alcune norme originali, molti richiami a legislazioni esistenti, grande ricorso a regolamenti attuativi capaci di adattarsi al cambiamento.
Ma è chiaro che una normativa orientata a evitare i rischi ha bisogno di accompagnarsi a policy che possano aiutare i cittadini a cogliere le opportunità offerte da questa straordinaria tecnologia. Che come è chiaro dovranno essere orientate a favorire l'innovazione, ma nel quadro del sistema di valori che gli europei ritengono definitori per una convivenza civile. L'AI Act in effetti è un tassello di un mosaico più grande nel quale l'Unione Europea garantisce i diritti umani, favorisce la concorrenza, investe nelle infrastrutture abilitanti per l'innovazione. Il libro non si ferma alla legge che previene i rischi dell'intelligenza artificiale e viaggia nei luoghi dove si fa ricerca e produzione. E mostra che questi luoghi non si trovano soltanto in California, ma anche in Europa. E per esempio a Bologna, dove la *policy* europea ha incontrato partner competenti ed entusiasti, il che ha generato le precondizioni per un grande e concreto balzo in avanti nella produzione di intelligenza artificiale e soluzioni digitali avanzate dotate della chiave valoriale europea.
Certo, il quadro geopolitico non è facile. Il confronto tra le superpotenze è aspro e si gioca molto sull'avanzamento tecnologico. L'Europa si sta organizzando per collocarsi non ingenuamente in questo contesto. Non va sopravvalutata. Ma neppure il contrario. Ha i suoi punti di forza.
E vale la pena di conoscerli.

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario,
Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

PREZZI
con "La scienza della carne" **€12,90** in più;
con "Placemaking" **€12,90** in più;
con "Crescere con la testa e con il cuore" **€12,90** in più;
con "L'Inventafiabe" **€12,90** in più;
con "Il rubadoppie" **€12,90** in più;
con "Stretching in 5 minuti" **€8,90** in più;
con "Le ricette della longevità" **€9,90** in più;
con "Care to dare" **€13,90** in più;
con "Le più belle storie dell'Africa" **€9,90** in più;
con "Note di variazione IVA" **€10,90** in più;
con "Redditi: Società di capitali - Società di persone" **€10,90** in più;
con "Casa - Affitti abitativi e commerciali" **€10,90** in più;
con "Redditi persone fisiche" **€10,90** in più;
con "Dichiarazioni 2024 - Redditi e IRAP" **€10,90** in più;
con "Aspenia" **€12,00** in più;
con "HTSI" **€2,00** in più.
Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**

IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 26 Giugno 2024 è stata di 54.474 copie

Certificato Ads nr. 9309 rilasciato il 06-03-2024

Commenti

700 **MILIARDI DI DOLLARI** Il commercio bilaterale Cina-America Latina potrebbe superare i 700 miliardi di dollari entro il 2035. Secondo il ministero degli Esteri giapponese, la quota commerciale degli Stati Uniti con i Paesi dell'America Latina è scesa al 39% nel 2022 dal 52% nel 2000, mentre la quota della Cina è aumentata al 16% dal 2 per cento.

La logica «win-win» che lega Cina e America Latina

Geopolitica

Adriana Castagnoli

Il ruolo della Cina in America Latina è cresciuto rapidamente dall'inizio del secolo. Dopo la fine della Guerra Fredda, la distrazione dei politici di Washington verso quello che una volta era considerato il "cortile di casa" ha finito col creare opportunità per Pechino che è intervenuta con allettanti offerte di investimenti finanziari e la promessa di nuovi vantaggi economici.

Due gli snodi cruciali per l'allargamento della sfera di influenza cinese in America Latina: la "diplomazia del Covid", con cui Pechino ha offerto ai governi latino-americani attrezzature mediche, prestiti e centinaia di milioni di dosi di vaccino Sinovac, oltre che accordi per la ricerca; e il processo di digitalizzazione dell'economia, con lo sviluppo delle telecomunicazioni a opera di giganti come Huawei e Zte, che ha aumentato i rischi di dipendenza dalla tecnologia cinese del 5G.

La strategia del governo cinese, come definita nel *paper* China's National Defense in the New Era del 2019, sottolinea l'importanza della cooperazione *win-win* nel clima di incertezza internazionale, ma anche del potenziamento delle missioni e dei compiti delle forze armate cinesi.

In uno scenario contrassegnato dalla rivalità delle due superpotenze Usa e Cina, gli sforzi per forgiare legami militari più stretti con i governi latino-americani contemplano commercio di armi e programmi di addestramento. Le imprese di Stato cinesi sono i principali investitori nelle industrie energetiche e infrastrutturali del Subcontinente, irrobustendo così i legami militari di Pechino con Paesi come il Venezuela e promuovendo rilevanti iniziative nel settore spaziale come in Argentina. Se l'Argentina ha declinato l'invito di adesione ai Brics, invece Brasilia ne è un importante esponente. La Cina, per 15 anni, è stata il suo principale partner commerciale, mercato di esportazione e fonte di surplus commerciale: gli scambi sono balzati del 33,3% su base annua a gennaio-febbraio a 31,8 miliardi di dollari, trainati da un aumento del 33,1% delle esportazioni brasiliane verso la Cina.

Complessivamente, il commercio bilaterale Cina-America Latina potrebbe superare i 700 miliardi di dollari entro il 2035.

Secondo il ministero degli Esteri giapponese, la quota commerciale degli Stati Uniti con i Paesi dell'America Latina è scesa al 39% nel 2022 dal 52% nel 2000, mentre la quota della Cina è aumentata al 16% dal 2 per cento. Pechino è adesso il primo partner commerciale del Sud America e il secondo per l'America Latina nel suo complesso dopo gli Stati Uniti.

> LA COOPERAZIONE DURANTE IL COVID E LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA HANNO POSTO LE BASI PER RAPPORTI SEMPRE PIÙ STRETTI

Per ampliare la sua influenza, Pechino punta sul *soft-power* della "cooperazione Sud-Sud", proposta dal presidente Xi quale strumento di reciproco vantaggio per le economie emergenti contrapposte a quelle avanzate. Questo modello narrativo di destino condiviso e logica *win-win* ha permesso alla Cina di presentarsi come un partner alternativo agli Stati Uniti e all'Europa. Ma esso racchiude due vincoli strategici. Il primo è geopolitico poiché implica l'isolamento di Taiwan: la Cina rifiuta le relazioni diplomatiche con i Paesi che ne riconoscono la sovranità. Il secondo è geoeconomico e finanziario. Negli scambi bilaterali Pechino ha iniziato a comminare l'uso dello yuan per corrodere la supremazia "imperiale" del dollaro. Una questione scottante per gli Stati latino-americani indebitati, con bilanci fuori controllo e valute falcidiate dall'inflazione. Tale che, a suo tempo, anche l'allora presidente argentino Fernandez sostenne «una nuova architettura finanziaria in un mondo di rinnovata rivalità fra grandi potenze».

AFP

Il bilaterale. Il presidente argentino Alberto Fernandez e quello cinese Xi Jinping in un recente incontro

L'America Latina, ricca di risorse alimentari, energetiche e minerali cruciali, come il litio, offre alla Cina la possibilità di contribuire a soddisfare il suo enorme fabbisogno interno. In cambio, la regione importa principalmente prodotti manifatturieri a più alto valore aggiunto che, in alcuni casi, hanno indebolito la struttura delle industrie nazionali. Secondo un rapporto del 2023 del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali, gli investimenti cinesi avrebbero, inoltre, prodotto danni all'ambiente e alle comunità indigene locali.

Sul quadrante Asia-Pacifico, la presenza cinese nel Subcontinente mira a contrastare e controbilanciare quella americana in Asia con altrettanti accordi di libero scambio e partenariati strategici globali siglati con Argentina, Brasile, Cile, Ecuador, Messico, Perù, Costa Rica, oltre che con la Belt and Road Initiative. Peraltro, Brasile, Cuba, Paraguay, Perù e Venezuela sono tra i Paesi dell'America Latina con le più grandi comunità della diaspora cinese, sviluppate nell'800 con la deportazione di lavoratori e schiavi asiatici.

L'influenza di Pechino si estende grazie alle sue prerogative high-tech con iniziative come le "smart city", che coniugano le tecniche di sorveglianza tradizionali con l'intelligenza artificiale, e con la transizione energetica. Un terzo degli investimenti diretti esteri cinesi in fabbriche per la produzione di veicoli elettrici e di batterie è destinato a Brasile, Messico e Argentina. Mentre è incontrastato il dominio nella produzione globale di pannelli solari.

In uno scenario in cui le medie potenze sono alla ricerca di opportunità, non di allineamento, la Cina può far crescere il sostegno all'idea di "non allineamento attivo" nella competizione geopolitica Usa-Cina. Con la forza della sua economia, attraverso il *soft-power* Pechino propaga un modello di governance autoritaria che può incidere sull'arretramento delle democrazie.

Eppure, gli Stati Uniti e l'Europa sono ancora investitori cruciali in Sud America rispetto a Pechino. In tal senso, l'Americas Act, di recente promosso congiuntamente da repubblicani e democratici al Congresso per rilanciare commercio e investimenti statunitensi nel Subcontinente, è un'occasione da non perdere.

Secondo di tre articoli: il primo, dedicato ai rapporti tra Russia e America Latina, è stato pubblicato il 23 giugno

Imprese & Territori

Ex Ilva
Corte Ue: va sospesa l'attività se pericolosa per l'ambiente —p.19

Lavoro
Ispezioni: irregolarità in sette aziende su dieci —p.20

FRAGRANZE D'ECCELLENZA
Luca Maffei (*nella foto a lato*) vince The Art and Olfaction Awards con Amnesia Rose di Aedes de Venustas, marchio indipendente di Atelier Fragranze Milano
www.ilsole24ore.com/moda

Corrono le medie imprese, ma restano i nodi energia e fisco

Lo studio

Presentato a Modena il Rapporto Mediobanca, Unioncamere e Tagliacarne

Rappresentano il 16% del fatturato e il 14% dell'export del manifatturiero

Ilaria Vesentini

Rappresentano il 16% del fatturato manifatturiero, il 15% del suo valore aggiunto, il 14% dell'export, l'intero incremento occupazionale dal Covid a oggi e sono cresciute ininterrottamente negli ultimi 27 anni quasi triplicando le vendite (+188%) con dinamiche superiori alle grandi industrie. Eppure, le medie imprese italiane, colonna portante dell'economia tricolore, scontano una tassazione fiscale 4 punti più alta delle big e maggiori difficoltà ad attirare e trattenere profili professionali. Sono i dati che emergono dal "XXIII Rapporto sulle medie imprese industriali italiane" e dal Report "La competitività delle medie imprese tra percezione dei rischi e strategie di innovazione" realizzati dall'area Studi Mediobanca, Centro studi Tagliacarne e Unioncamere e presentati ieri per la prima volta in una città di provincia, a Modena, al Museo Enzo Ferrari, un territorio e un luogo simbolo dell'eccellenza delle filiere Made in Italy note in tutto il mondo. Al centro dell'analisi è una platea di poco più di 4mila imprese tra i 50 e i 499 dipendenti e i 17 e i 370 milioni di euro di fatturato, a controllo familiare e del settore manifatturiero, che dal 1996 a oggi è passata da 96 miliardi di euro di fatturato complessivo a 214 miliardi, con un peso crescente di meccanica (oggi il 34,3% dei volumi), alimentare (19,4%) e chimica-farmaceutica (13,3%). In tre casi su quattro sono imprese che forniscono beni intermedi (B2B) e nel 37% dei casi si tratta di realtà che operano nell'alto di gamma, la punta di diamante che anche quest'anno riuscirà a incrementare le vendite interne (+1,8%) e a salvaguardare l'export, a dispetto delle aziende del mass market (-1,8% di vendite interne e -4,7% di export 2024).

Chiedono alla Ue garanzie sulla sicurezza energetica. Scontano una tassazione fiscale più alta delle big

In un contesto geopolitico carico di incertezze e minacce, è la difficoltà a reperire profili professionali la prima criticità per le medie imprese (il 51,6% delle risposte) nonché il primo rischio percepito per la tenuta aziendale (70,1%), davanti a problemi come la riduzione dei margini (43,5%), l'inasprirsi della concorrenza sui prezzi (36,1%) o l'approvvigionamento di materie prime (26,2%). «Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è il primo ostacolo alla crescita - sottolinea Andrea Prete, presidente di Unioncamere - dobbiamo attirare flussi regolari di immigrati e dobbiamo pagare meglio le competenze, ma la bassa produttività italiana non aiuta. Inoltre le Mid-Cap pagano un tax rate più alto delle grandi imprese, parliamo di 600 milioni di euro l'anno che potrebbero destinare allo sviluppo». Rimarca il concetto Gabriele Barbaresco, direttore dell'area Studi Mediobanca: «Serve capitale umano per innovare, per crescere sui mercati esteri (l'export non arriva al 42% e solo l'11,4% delle Mid-Cap possiede siti produttivi oltreconfine, ndr) e per sviluppare strumenti di intelligenza artificiale». Oggi solo il 5,8% delle Mid-Cap sta sperimentando l'AI (il 37,9% prevede di farlo nel prossimo triennio), mentre l'82,6% ha già investito in tecnologie 4.0 o lo farà entro il 2026. Il tema dell'energia, non è in cima alle preoccupazioni delle medie aziende, ma è il primo faldone che metterebbero sul tavolo di Bruxelles: all'Ue chiedono innanzitutto di garantire la sicurezza energetica (51,2% delle risposte) e poi di porre argini alla concorrenza sleale extra Ue (45,5%). «Il fatto che il 40% dei family business risieda all'interno di distretti industriali ci dice il territorio ha un ruolo importante nello stimolare la capacità di innovare e investire in nuovi prodotti e in nuovi modelli di business con rapidità e flessibilità», aggiunge Giuseppe Molinari, presidente del Centro studi Tagliacarne e della Camera di commercio di Modena.

IMAGOECONOMICA

Meccanica. Uno dei settori in cui sono concentrate le medie imprese italiane

Analizzata una platea di 4mila imprese tra i 50 e i 499 dipendenti e un fatturato tra i 17-370 milioni

FEDERUNACOMA

Macchine agricole, produzione record nel 2023 a quota 16,1 miliardi

Ha battuto ogni record la produzione italiana di macchine agricole, raggiungendo nel 2023 i 16,4 miliardi di euro. Un risultato storico legato all'aumento dei listini e spinto dall'export, che rappresenta il 70% delle vendite (per i due terzi in Ue). Le trattrici hanno contribuito con 2,7 miliardi di euro, nonostante un calo del 6,6% in unità prodotte; attrezzature e macchine operatrici valgono altri 7,4 miliardi, la componentistica 4 miliardi, macchine e parti 1,4 miliardi, attrezzature giardinaggio 900 milioni. Sono i numeri diffusi ieri da Federunacoma, la Federazione dei costruttori di macchine per l'agricoltura, in occasione dell'assemblea annuale svoltasi alle porte di Bologna. «La domanda di macchine agricole è in crescita a livello globale (a un tasso medio annuo del 5% da qui al 2027) ma i mercati sono frammentati e le variabili da gestire sempre più complesse, dall'andamento del meteo a quello dei prezzi di materie prime, energia, logistica fino ai dazi», spiega la presidente Mariateresa Maschio. «Questo settore è un'eccellenza del Made in Italy - commenta Maurizio Marchesini, vicepresidente Confindustria per il Lavoro e le relazioni industriali intervenendo a Palazzo Albergati -. Auspichiamo che le nuove istituzioni Ue aprano una stagione incentrata sullo sviluppo dell'attività d'impresa, senza approcci ideologici e antindustriali, mettendo la sicurezza al centro, a partire dai luoghi di lavoro».

—I.Ve.

La nautica cresce più velocemente del Pil

Altagamma-Deloitte

L'Italia è leader globale negli yacht sopra i 24 metri ma è carente in marine turistiche

Lo studio sull'impatto economico e occupazionale della nautica italiana presentato ieri a Milano conferma e rafforza un quadro noto da tempo, del quale non si parla però abbastanza: il settore ha da anni una leadership globale in alcuni segmenti (in primis negli yacht di lunghezza superiore ai 24 metri, i cosiddetti superyacht), cresce più velocemente del Pil del Paese (ovvero del 6% nel biennio 2021-2022) e ha enormi potenzialità inespresse.

A commentare i dati dello studio Altagamma-Deloitte è stata in primis Giovanna Vitelli, vicepresidente di Altagamma per il settore nautico e presidente di Azimut-Benetti, gruppo che alla fine del 2023, per la ventiquattresima volta, è risultato primo nella classifica mondiale di Boat International nel segmento superyacht, con una quota di mercato globale del 14% e un valore della produzione di 1,3 miliardi di euro. «L'analisi mostra non solo la rilevanza dell'industria nautica italiana, ma anche le potenzialità inespresse di un comparto con notevoli margini di crescita», ha spiegato Giovanna Vitelli, sottolineando un altro dato emerso dallo studio presentato da Tommaso Nastasi, senior partner di Deloitte. «Nonostante il nostro Paese sia leader mondiale nella costruzione di superyacht, solo il 6% di essi batte bandiera italiana e questo inibisce l'effetto benefico che si potrebbe generare sul territorio – ha aggiunto la presidente di Azimut-Benetti –. Da qui la necessità di intervenire per accrescere l'attrattività della bandiera italiana, del *charter* sulle nostre coste, assimilandone l'Iva all'attività alberghiera, nonché delle nostre marine, vere mete del turismo nautico». I dati elaborati da Deloitte fotografano l'impatto economico attuale e prospettico: «L'Italia è destinazione rilevante nel panorama internazionale sia per la stagione invernale, anche a fronte delle eccellenze manifatturiere del settore del *refit* (manutenzione degli yacht), sia per la stagione estiva – ha spiegato Nastasi –. L'impatto economico totale della flotta, generato per un terzo dal valore dalla spesa turistica sul territorio, è di 16,3 miliardi, con 103mila persone coinvolte a livello occupazionale».

Giovanna Vitelli, presidente del gruppo Azimut-Benetti: «Serve puntare su servizi e politiche fiscali ad hoc»

I numeri sono il punto dal quale Altagamma e Confindustria Nautica vogliono partire per riportare all'attenzione delle istituzioni politiche centrali e locali la necessità di seguire l'esempio di altri Paesi del Mediterraneo, che con investimenti pubblici (e privati) e politiche fiscali sono diventate più competitivi. «È importante anche muoverci a livello europeo – ha aggiunto Matteo Lunelli, presidente di Altagamma –, sia come associazioni sia presso le istituzioni».

—G.Cr.

www.ilsole24ore.com
Versione estesa dell'articolo

Matteo Lunelli (presidente Altagamma): «È importante fare sentire la nostra voce anche in Europa»

PANORAMA

ASSEMBLEA ASSOBIOTEC

Biotech, visione positiva per nove italiani su dieci

Se la Commissione europea dice che le biotecnologie e le bioproduzioni sono tra le tecnologie più promettenti di questo secolo, «è allora il momento di agire anche con politiche e azioni nazionali che possano finalmente consentire al settore di esprimere tutto il suo potenziale, restituire al Paese competitività e resilienza e ai cittadini e all'ambiente una salute migliore». Il presidente di Assobiotec (Federchimica), Fabrizio Greco, ieri, all'assemblea annuale dell'associazione ha ricordato le conclusioni del documento della Commissione EU "Building the future with nature: boosting biotech and biomanufacturing in Europe' recentemente presentato e che mette chiaramente in luce il potenziale del settore. Se questo è l'approccio dell'Europa, nell'immaginario degli italiani, la percezione delle biotecnologie è positiva, come emerso ieri all'assemblea di Assobiotec. Un sondaggio di YouTrend ha indagato il tema su un campione di oltre mille persone. Il primo dato che emerge è che l'87% degli intervistati ne ha già sentito parlare e l'opinione che ne ha è globalmente positiva. L'ambito a cui le biotecnologie sono maggiormente associate è la salute come dicono il 67% dei rispondenti, seguito da agricoltura (56%), industria (46%), ambiente (34%). Più di quattro persone su cinque però hanno una visione erronea, per esempio sull'agricoltura, e pensano che nell'agricoltura biologica si usino le biotecnologie. In generale per gli italiani le biotecnologie portano più benefici (57%) che rischi (7%), ma quel che è certo è che per metà (54%) del campione avranno un impatto significativo sulla vita quotidiana. L'ambito in cui possono portare più benefici è la salute: a dirlo è il 58%, seguita dall'agricoltura (22%), dall'industria (14%) e dall'ambiente (8%). I dati del sondaggio "Le biotecnologie nell'immaginario degli italiani" sono stati illustrati da Lorenzo Pregliasco, co-founder di YouTrend che ha sottolineato come «innovazione, progresso e sperimentazione siano i concetti maggiormente associati alle biotecnologie e che per due italiani su tre l'etica dovrebbe porre limiti alle biotecnologie. Preoccupa, infatti, il 61% degli italiani l'eventuale uso delle biotecnologie per scopi non etici». Le stime che riguardano il settore convergono sulla crescita e sulle alte potenzialità. A livello globale, secondo Ey tra il 2020 e il 2028, il mercato biotech triplicherà il valore, passando da 485 a 1.447 miliardi di euro. I dati contenuti nel documento della Commissione Europea confermano l'alto potenziale del settore: nel 2021 la dimensione complessiva del mercato globale delle biotecnologie ammontava a 720 miliardi di euro, con un tasso di crescita annuo superiore al 18%.

—Cristina Casadei

EVENTI GRUPPO 24 ORE

Economia del mare a Genova il 4 e 5 luglio

Formula rinnovata per l'evento che il Gruppo 24 Ore dedica alla nautica e che mette allo stesso tavolo istituzioni e imprese per analizzare la situazione attuale e le prospettive future, alla luce anche della sostenibilità e della transizione energetica. La terza edizione estiva di Economia del mare si terrà a Genova giovedì 4 e venerdì 5 luglio e la partecipazione è libera previa registrazione online all'indirizzo *24oreventi.com/economiadelmare2024*. La prima parte dei lavori si svolgerà il 4 all'Acquario, dove si parlerà di turismo crocieristico (13 milioni i passeggeri approdati nei porti italiani nel 2023 e con prospettive di ulteriore crescita quest'anno), di nautica da diporto, anch'essa reduce da un anno record per fatturato, export e occupati, e di formazione. La seconda parte inizierà alle 10 di venerdì 5 a bordo della nave Costa Smeralda, ancorata nel porto di Genova: si esaminerà la situazione della filiera marittima nel difficile contesto geopolitico, a partire dall'instabilità mediorientale con la crisi del Mar Rosso, con particolare attenzione alla logistica delle merci. Si discuterà poi dell'impatto della tassazione europea Ets e della necessità di sburocratizzare il Codice della navigazione. Interverranno, tra gli altri, Piero Pellizzari, comandante del porto di Genova, Marina Stella, direttrice generale Confindustria Nautica, Roberto Perocchio, presidente Assomarinas, Umberto Risso, presidente Confindustria Genova ed Edoardo Rixi, viceministro delle Infrastrutture.

BIOCARBURANTI: PATTO FS-ENI
Accelerare la transizione energetica verso nuove fonti di energia. È l'obiettivo della lettera d'intenti firmata dal Gruppo Fs Italiane e da Eni. L'utilizzo dei biocarburanti sui treni e sugli autobus rientra a pieno in questa strategia. Gruppo Fs ed Eni dal luglio 2023 hanno avviato una sperimentazione per l'uso del biocarburante Hvo in purezza, in sostituzione del diesel, utilizzando anche i treni ibridi Blues di Trenitalia di ultimissima generazione in servizio in Calabria (nella foto)

Ilva, sospendere l'attività se è pericolosa per salute e ambiente

Diritto dell'economia

La sentenza della Corte Ue Interpretazione estensiva della direttiva emissioni

Al tribunale di Milano la decisione finale sul blocco produttivo

Giovanni Negri

Va sospesa l'attività di Ilva se pericolosa per salute e ambiente. E norme, come quelle italiane, che hanno di volta in volta prorogato il termine concesso al gestore dell'impianto per adeguarsi agli standard di protezione configgono con la disciplina comunitaria. Con una densa sentenza depositata ieri la Corte di giustizia europea interviene nella vicenda Ilva e interpreta in senso estensivo la direttiva sulle emissioni, la 2010/75. La pronuncia infatti ritiene oggetto della direttiva non solo la protezione dell'ambiente ma anche la tutela della salute.

Ora le conclusioni della pronuncia degli eurogiudici dovranno essere tratte dal tribunale di Milano, che alla Corte Ue si era rivolto con una domanda pregiudiziale e davanti al quale è stata proposta una class action inibitoria a tutela dei diritti omogenei di 300.000 cittadini di Taranto e comuni vicini, finalizzata allo stop della produzione.

Il Tribunale milanese aveva sottolineato che almeno l'80% delle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale del 2012 e il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria approvato nel 2014 dovevano essere inizialmente rispettati entro il 31 luglio 2015. Termine poi differito di oltre sette anni e mezzo (undici anni dalla data del sequestro penale all'origine dell'adozione delle norme speciali applicabili all'Ilva).

Uno slittamento avvenuto, da un lato, senza fermare l'attività industriale ritenuta dallo stesso legislatore italiano gravemente rischiosa per la salute umana e per l'ambiente, e, dall'altro, per realizzare e completare le opere che avrebbero teoricamente reso l'attività siderurgica dello stabilimento sicura per la salute delle persone lì residenti.

Tre le conclusioni raggiunte dalla Corte europea. Con la prima i giudici affermano, contrariamente a quanto sostenuto dal Governo italiano, che la direttiva emissioni impone, al momento del rilascio (ma anche del riesame) delle autorizzazioni necessarie per la produzione, una valutazione degli impatti dell'attività dell'installazione interessata tanto sull'ambiente quanto sulla salute umana.

Inoltre, le autorità deputate alle autorizzazioni devono considerare, oltre alle sostanze inquinanti prevedibili tenuto conto della natura e della tipologia dell'attività industriale, tutte quelle oggetto di emissioni scientificamente note come nocive che possono essere emesse dall'installazione interessata, comprese quelle che non sono state valutate nel procedimento di autorizzazione iniziale.

IMAGOECONOMICA

L'acciaieria. Lo stabilimento produttivo a Taranto

Sarà compito del Tribunale di MIlano valutare se le norme speciali adottate hanno avuto effetto

Infine, la direttiva emissioni, puntualizza la sentenza, contrasta con una normativa nazionale «ai sensi della quale il termine concesso al gestore di un'installazione per conformarsi alle misure di protezione dell'ambiente e della salute umana previste dall'autorizzazione all'esercizio di tale installazione è stato oggetto di ripetute proroghe, sebbene siano stati individuati pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute umana». Nel caso l'attività dell'Ilva sia considerata pericolosa l'esercizio degli impianti dovrà essere sospeso.

Sarà compito adesso del Tribunale di Milano, ricorda la sentenza, valutare se le norme speciali adottate hanno avuto l'effetto di differire eccessivamente, al di là di un periodo transitorio, l'attuazione delle misure necessarie per conformarsi all'autorizzazione integrata ambientale del 2011, la prima nella vicenda, tenuto conto del grado di gravità dei danni causati all'ambiente e alla salute umana che sono stati individuati.

Il Governo italiano anche nel corso del procedimento davanti alla Corte del Lussemburgo aveva ricordato come l'adeguamento ai requisiti del 2011 avrebbe avuto come conseguenza l'interruzione dell'attività per diversi anni con gravi conseguenze sull'occupazione.

A Taranto speso quasi 1 miliardo per gli investimenti ambientali

Il risanamento

Secondo l'ultima relazione spesi 971 milioni per il Piano green e 69 milioni per i rifiuti

Paolo Bricco
Domenico Palmiotti

«In merito alla sentenza della Corte di Giustizia Ue, Acciaierie d'Italia in As evidenzia che la stessa fa riferimento a fatti risalenti al 2013, oggi ampiamente superati», si legge in una nota dei commissari.

La copertura dei nastri trasportatori, la chiusura degli edifici con materiali polverosi, la copertura dei parchi minerali e fossile, l'ammodernamento delle batterie delle cokerie, l'installazione dei filtri a maniche sulla prima e seconda linea di agglomerazione: a Taranto, è stato tutto fatto. Gli investimenti ambientali sono stati significativi. Quanto è stato speso per l'Aia? Oltre un miliardo. Anche per questo la fabbrica non si può fermare. Sarebbe del tutto irrazionale e autolesionistico.

Acciaierie d'Italia in As: «La sentenza Ue fa riferimento a fatti del 2013 oggi ampiamente superati»

Nell'ultima relazione di Ilva in amministrazione straordinaria, proprietaria degli impianti, relativa a fine 2023 ma emessa qualche mese fa, si dice che la spesa totale, relativamente alle prescrizioni attuate nella gestione Am Investco-AdI è di 971 milioni per il piano ambientale e di 69 per quello relativo ai rifiuti. In tutto, è stato dunque speso – per attività specificatamente ecologiche – oltre un miliardo di euro. Il veicolo controllato, prima del fallimento, da Arcelor Mittal ha impiegato oltre un miliardo di euro, un 80% di propria fonte e un 20% di origine pubblica (i vecchi soldi dei Riva).

Una parte delle risorse sono quindi affluite ad AdI da Ilva in as attraverso il patrimonio destinato, i soldi fatti rientrare anni addietro in Italia dai Riva, precedenti proprietari e gestori degli impianti. E su un miliardo e 157 milioni dei Riva, si legge nella relazione parlamentare al dl Agricoltura, 112 milioni sono andate per l'attività ambientale di Ilva (che si occupa anche della bonifica delle aree escluse dal perimetro AdI) e 201 per la stessa attività da parte di AdI. Attualmente, defalcate le altre voci, risulta nel patrimonio destinato una disponibilità residua di 464 milioni. Questo il quadro dell'Aia vigente.

Rispetto al riesame Aia, adesso si è alle battute iniziali. I commissari AdI hanno depositato al Mase la Valutazione di impatto sanitario (Vis), che per il ministero è fondamentale. Vis che l'ex ad Lucia Morselli aveva osteggiato con dei ricorsi, poi revocati dai commissari. Se la Vis non fosse stata presentata, la procedura di riesame sarebbe decaduta. La Vis - su cui si esprimeranno i ministeri Ambiente e Salute - fa una valutazione "post operam" dell'Aia, cioè a interventi fatti, e dichiara il rischio "ampiamente accettabile". Raffrontando il prima e il dopo Aia, la Vis di AdI dice che "si assiste nel passaggio dall'assetto ante operam a quello post operam ad una significativa diminuzione del rischio pari a circa il 37% nel caso dell'area di Taranto e al 42% circa nel caso del quartiere Tamburi".

La sentenza della Corte di Giustizia UE sull'ex Ilva arriva a otto mesi dal termine finale dell'Autorizzazione integrata ambientale (attualmente la fabbrica sta con l'Aia di 12 anni fa in proroga) e nel pieno della procedura per il riesame della stessa Aia, già impostata al ministero dell'Ambiente. Alle spalle della pronuncia odierna, dodici anni tra decreti legge, conflitti, vari gradi di giudizio e sentenze. Per Acciaierie d'Italia e Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, le prescrizioni ambientali - inserite anche in un Dpcm di settembre 2017 - sono state ultimate entro agosto 2023. L'ultimo rapporto Ispra, aggiornato a febbraio scorso, riporta infatti la dicitura "attuata" in relazione ad ogni prescrizione. Le più importanti riguardano la copertura dei nastri trasportatori, la chiusura degli edifici con materiali polverosi, la copertura dei parchi minerali e fossile, l'ammodernamento delle batterie delle cokerie, l'installazione dei filtri a maniche sulla prima e seconda linea di agglomerazione. Mentre sulla rimozione dell'amianto, Ispra dice che la misura è in corso di attuazione e segnala ancora "criticità" per lo smaltimento dei fanghi di altoforno e acciaieria.

VENDITE SELEX IN CRESCITA
Nei primi 5 mesi del 2024 il Gruppo Selex registra un +5,4% delle vendite dopo che nel 2023 ha raggiunto i 20,2 miliardi di ricavi (+11% sul 2022).. Il budget 2024 è di 21,1 miliardi mentre nel corso dell'anno verranno investiti 540 milioni tra 65 nuove aperture e 94 ristrutturazioni. Le 18 imprese del Gruppo detengono, secondo i dati NiQ, una quota di mercato del 15,1% conquistando la prima posizione per quota di mercato all'interno della grande distribuzione italiana.

Ispezioni sul lavoro, in sette aziende su dieci riscontrate irregolarità

Sicurezza

L'Ispettorato nazionale: oltre 81mila le ispezioni e 11mila le verifiche nel 2023

In aumento i controlli che però restano ancora lontani dai livelli pre Covid

Giorgio Pogliotti

È del 69,8% il tasso d'irregolarità rilevato dalle 81.436 ispezioni e dalle 11.222 verifiche ed accertamenti effettuate nel 2023 dall'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl).

Per avere un termine di paragone dell'attività di contrasto del lavoro nero e irregolare svolto nel 2022, il tasso di irregolarità era del 66,6%, nonostante le nuove immissioni di personale ispettivo ordinario e di personale amministrativo le ispezioni a metà dicembre erano ferme a quota 63.571 e le verifiche ed accertamenti sono state 15.134. Mentre nel 2021, terminati i periodi di lockdown, era del 62% la percentuale di irregolarità rilevato dalle ispezioni dell'Inl che sono state 65.685, in aggiunta a 25.819 verifiche ed accertamenti. Da notare che il tasso di irregolarità registrato dagli ispettori Inl non è frutto di ispezioni svolte in maniera casuale ma "mirate"; in sostanza si ispezionano le realtà produttive considerate "a rischio". Entrando nel dettaglio dei settori, lo scorso anno 44.336 ispezioni hanno riguardato il terziario, 23.632 l'edilizia, 7.666 l'industria e 4.263 l'agricoltura.

Il bilancio dell'attività degli ispettori dell'Inl, sia pure in miglioramento, è lontano dalle circa 101mila ispezioni che si facevano mediamente negli anni pre pandemia, quando erano in capo a Inps, Inail e Asl. Per recuperare terreno il Pnrr ha fissato l'obiettivo di raggiungere quest'anno 101mila ispezioni svolte dall'Ispettorato guidato da Paolo Pennesi, che salgono a 121mila considerando anche le ispezioni Inps e Inail. Per avere un quadro delle forze in campo e della capacità di deterrenza delle ispezioni, occorre guardare ai numeri. Il contrasto del lavoro irregolare è affidato in primis ai 3.222 ispettori del lavoro dell'Inl che hanno il compito di verificare il rispetto delle norme sul lavoro, salute e sicurezza e di coordinare i controlli con i tecnici delle Asl, i 828 ispettori dell'Inps e i 200 ispettori dell'Inail. Ad affiancarli ci sono 518 militari dell'Arma per la tutela del lavoro.

Prima della nascita dell'Inl, agenzia creata dal Jobs act e operativa dal 2017, le ispezioni erano svolte da Inps e Inail che poi si sono viste bloccare le assunzioni, per destinare il nuovo personale alla nuova Agenzia. I numeri ci dicono che c'è una carenza cronica, ereditata da anni, di ispettori del lavoro. Da una rapida panoramica sulle grandi città, con l'attuale contingente Inl a Milano sono in organico in totale 125 ispettori per vigilare su 316.121 imprese e 1,507 milioni occupati, a Roma 185 ispettori per 336.538 imprese e 1,819milioni occupati. Al Sud, Napoli ha 173 ispettori del lavoro e tecnici per 255.738 imprese attive e 841mila occupati, Bari 112 ispettori che vigilano su 125.192 imprese e 451mila occupati.

> Il decreto Pnrr consentirà di reclutare 716 nuovi ispettori e di rafforzare di 50 unità i carabinieri

In questo scenario la novità è rappresentata dal cosiddetto decreto Pnrr, con le norme messe in campo dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, che consente di reclutare 716 ispettori dell'Inl, di cui 466 per effetto della proroga al 31 dicembre 2025 delle facoltà assunzionali già previste e 250 con nuove assunzioni a tempo indeterminato di nuovo personale nell'area della vigilanza tecnica con qualifica di funzionario.

Lo scenario dei controlli

LE ASSUNZIONI PREVISTE
Unità

766

466
Proroga al 31/12/2025 delle facoltà assunzionali già previste

250
Autorizzazione all'assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale nell'area della vigilanza tecnica

50
Rafforzamento del contingente del Nucleo Carabinieri per la tutela del lavoro

Inoltre si rafforzare con 50 unità il contingente dell'Arma per la tutela del lavoro e si sbloccano le assunzioni per Inps e Inail.

Il bando Inl dovrebbe essere pubblicato a luglio, ma la copertura di queste posizioni potrebbe rilevarsi non affatto facile, se si guarda alle esperienze passate. All'ultimo concorso straordinario per 1.174 Ispettori tecnici dell'Inl, gli assunti sono stati 677: ci sono ancora 497 posti da coprire. Per reclutarli la ricerca dei laureati era stata estesa oltre il bacino di riferimento tradizionale che è di architetti, ingeneri, fisici, chimici e biologi; si sono allargate le maglie e tra gli ispettori è stato assunto un teologo, diversi diplomati Isef, laureati in lettere e filosofia. Con il nuovo concorso si torna ad assumere pescando nel bacino tradizionale di laureati, il reclutamento avverrà con concorsi banditi su base regionale e ogni candidato potrà fare domanda per un solo ambito regionale e per una sola posizione tra quelle messe a bando. Se tutto andrà nei tempi previsti a gennaio, dopo aver completato 3 mesi di formazione, i nuovi ispettori potranno essere impiegati.

Tuttavia c'è un nodo di "attrattività" della professione, considerando le responsabilità e i rischi che gravano sugli ispettori: un ingegnere neoassunto dall'Inl guadagna mediamente 1.600 euro al mese come retribuzione di base netta, con l'indennità di amministrazione e con il trattamento accessorio può raggiungere tra 1.800 e 2mila euro netti. Con gran parte dei candidati che arrivano dal Sud, la copertura di molte posizioni aperte al Centro e al Nord è difficile da coprire a queste condizioni, soprattutto da parte di ingegneri e architetti. Nelle esperienze passate molti laureati vincitori del concorso hanno poi optato per posti di lavoro economicamente più appetibili, nel pubblico come nel privato. È questa un'incognita che potrebbe pesare negativamente sui piani del governo.

Agro Pontino, le prime indagini sul caporalato già otto anni fa

Il caso di Latina

Ieri una seconda protesta di sindacati e braccianti dopo la morte di Satnam

Sara Monaci

La drammatica vicenda di Satnam Sigh, il bracciante morto nella campagna di Latina dopo l'amputazione di un braccio e la mancanza di soccorsi, ha scosso le coscienze per la sua brutalità. Ma nell'Agro Pontino l'esistenza del caporalato è un fatto noto, sia alla popolazione che agli inquirenti. Le prime inchieste indirette sono state fatte nel 2015, quando si cominciò a indagare sul possesso di oppio, la sostanza stupefacente più usata dagli indiani sikh.

A Latina nell'aprile del 2015 i carabinieri arrestarono dei lavoratori perché in possesso di papaveri d'oppio. Si trattava di due indiani, uno dei quali senza fissa dimora. A luglio a Fondi un'altra vicenda simile, un giovane indiano di 25 anni viene trovato in possesso di oppio essiccato e viene così arrestato. Nello stesso mese a Terracina i militari arrestano un altro indiano in flagranza di reato: viene perquisito e arrestato. Dopo questi primi fatti, ne seguono altri, a distanza di poco tempo, sempre legati all'uso di oppio. Stava diventando quindi evidente dalle indagini che la tendenza di usare oppio per alleviare la fatica era molto diffusa nella popolazione indiana locale.

Sulla base di segnalazioni della Flai Cgil, in cui si parlava di immigrazione clandestina, narcotraffico e reati di falsità documentale, il reparto operativo dei carabinieri di Latina, la Digos e l'ispettorato del lavoro cominciano a indagare più approfonditamente.

ANSA

Protesta. Un momento della nuova manifestazione svoltasi ieri a Latina dopo la morte del bracciante indiano Satnam Singh il 20 giugno

Siamo così nel 2016, quando la società cooperativa agricola del Centro Lazio, a Sabaudia, subisce dei controlli da parte di carabinieri perché alcuni lavoratori indiani denunciano le disagiate condizioni lavorative a cui sono quotidianamente sottoposti. Le indagini si concludono con un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino indiano ritenuto responsabile di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, e con un decreto di sequestro preventivo nei confronti dell'azienda.

Era ancora la punta dell'iceberg, visto che gli stessi carabinieri annotano che «è difficile ritenere che i lavoratori indiani possano aver autonomamente trovato collocazione in aziende del territorio, all'interno delle quali vengono poste in essere forme di intermediazione». Insomma, dal 2016, il sistema comincia a essere chiaro, così come è chiaro che dietro a tutto ci sono aziende agricole italiane. Quella dei Lovato, dove ha trovato la morte Satnam, è sotto indagine dal 2019, anno in cui il responsabile della società è stato iscritto per la prima volta nel registro degli indagati per caporalato.

Ieri i lavoratori sono tornati in piazza per protestare a Latina, sotto le sigle di Fai Cisl, Uila-Uil e Usb (sabato scorso la manifestazione era stata organizzata dalla Cgil). «Siamo pronti a gridare per dire basta ad uno sfruttamento che dura da secoli», sono le parole dal furgone che guida il corteo.

Per quanto riguarda l'inchiesta su Satnam, l'autopsia darà risultati tra 90 giorni. Ad oggi si ipotizza che la morte sia avvenuta per dissanguamento, pertanto la circostanza di aver negato immediati soccorsi diventerà fondamentale nel processo.

Imprese & Territori

CINECITTÀ, LASCIA MACCANICO
Nicola Maccanico (in foto) si è dimesso a sorpresa da amministratore delegato e direttore generale di Cinecittà Spa. Lo ha fatto con una lettera indirizzata al consiglio d'amministrazione «alla fine tre anni intensi, pieni di sfide complesse e di soddisfazioni importanti». La posizione di Maccanico era comunque stata messa in discussione per il rinnovo, come riportato inizialmente dal Sole 24 Ore dello scorso 7 maggio. Entro qualche giorno è attesa la nomina del prossimo ad, con l'assemblea che al momento è rimasta aperta da tempo

Export: il made in Italy a 679 miliardi entro il 2025

Rapporto Sace

Balzo del 3,7% delle vendite di beni italiani nel 2024: il traino delle tecnologie green

Ricci: «Le imprese vanno avanti con resilienza e grazie a scelte coraggiose»

Celestina Dominelli
ROMA

Quattordici geografie (dagli Emirati al Vietnam, dal Brasile alla Turchia, solo per citarne alcune) che, da sole, hanno fatto registrare 80 miliardi di vendite di beni italiani nel 2024 (che diventeranno 95 miliardi entro il 2027). E un trend in forte ascesa che farà segnare, alla fine di quest'anno, 650 miliardi per l'export italiano e 679 miliardi nel 2025.

Sono questi i numeri contenuti nel Doing Export Report 2024 che ieri è stato presentato a Milano dai vertici della società e che rappresenta ormai un faro irrinunciabile per gli esportatori italiani con l'approfondimento sulle potenzialità di crescita dell'export e, da quest'anno, con le 9 direttrici lungo le quali le aziende devono strutturare la propria strategia di sviluppo per consolidarsi oltreconfine. Mettendo a fuoco alcune priorità, come spiega a Il Sole 24 Ore la ceo di Sace Alessandra Ricci. «Agganciare nuove rotte per l'export è solo una parte di percorso di crescita più ampio che le imprese italiane stanno percorrendo: il made in Italy non va avanti con la sola forza del brand, va avanti con resilienza e grazie a innovazione e scelte coraggiose che le rendono le imprese competitive e fanno scoccare la scintilla dell'export».

Una "scintilla" che continuerà ad accendere le esportazioni italiane, le quali, dopo un 2023 segnato da un rallentamento degli scambi di merci, torneranno a crescere facendo registrare così un balzo del 3,7% quest'anno, mentre nel 2025-2026 l'incremento sarà, rispettivamente, del 4,5% e del 4,2 per cento. Mentre l'export nazionale dei servizi sarà ca-

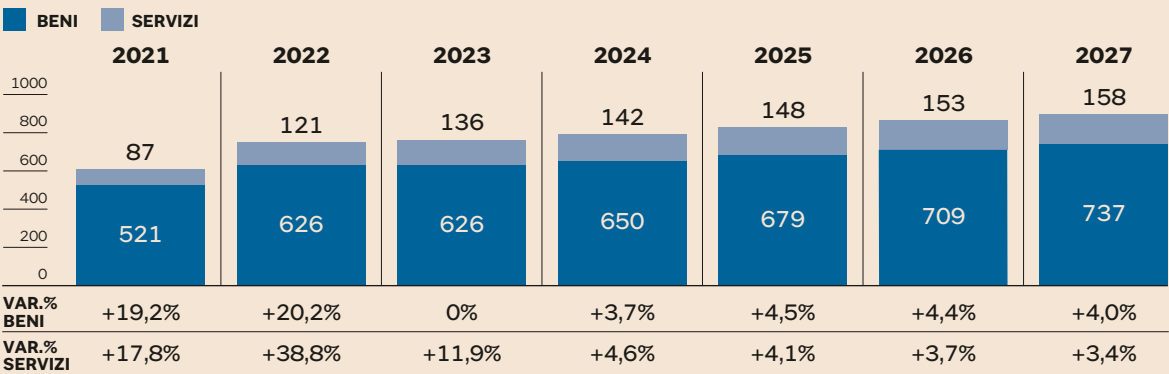
Ottime prospettive per le imprese italiane da 14 aree geografiche che valgono 80 miliardi di vendite nel 2024

ratterizzato da una crescita media in valore del 4% nel 2024-2027 grazie al continuo sviluppo delle tecnologie digitali più avanzate (in particolare dell'intelligenza artificiale) che faranno da apripista a una nuova fase della globalizzazione.

Un traino, quello della digitalizzazione, che fa il paio con la spinta garantita dalle tecnologie a basse emissioni (Lct) con l'Italia tra i leader nell'export di prodotti funzionali alla transizione energetica, come pannelli solari e turbine eoliche. Non a caso, dal Made in Italy green arriverà, come già anticipato da questo giornale (si veda Il Sole 24 Ore del 22 giugno), un significativo apporto all'export, con le vendite all'estero che toccheranno i 50 miliardi di euro entro il 2025 e che sono previste in crescita dell'11,1% nel 2024 e del 13,7% il prossimo. Si tratta di un tassello su cui, come evidenzia Alessandro Terzulli, chief economist di Sace, le imprese italiane possono giocare «un ruolo concreto» per delineare le rotte del futuro e le strategie per restare competitivi. «Penso al tema della sostenibilità e dell'efficienza energetica, per esempio, su cui noi di Sace siamo al lavoro come facilitatori di opportunità. Il Doing Export di Sace di quest'anno si spinge proprio in questa direzione».

Oltre a fornire una puntuale previsione sull'andamento dell'export, il rapporto presentato ieri rappresenta infatti una guida pratica per chi esporta perché contiene, come detto, anche le 9 direttrici che devono caratterizzare l'approccio delle imprese italiane sui mercati oltreconfine. Un approccio sintetizzato nell'acronimo Sparkling (Smart, proactive, agile, revolutionary, kinetic, leader, innovative, new e green) che rimarca la necessità per le aziende di mettere in campo una strategia sempre più flessibile e dinamica, orientata all'innovazione e alla transizione green, capace di intercettare le novità e di adattarsi velocemente ai cambiamenti di un contesto geopolitico segnato dalla perenne incertezza. In cui, però, le imprese italiane hanno ormai imparato a muoversi con una notevole agilità conquistando progressivamente nuovi sbocchi.

L'andamento dell'export italiano sui mercati internazionali

Esportazioni italiane di beni e servizi in valore. *Dati in miliardi di euro e variazione annua in %*

Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat, Ocse e Oxford Economics

Marchi storici, una roadmap per creare i circuiti turistici

Made in Italy

Il piano: credito d'imposta per le spese di marketing e comunicazione dei percorsi

Enrico Netti

Un pacchetto di misure e interventi per rafforzare il ruolo dei marchi storici e sviluppare dei circuiti turistici ad hoc. È uno dei punti che oggi sarà trattato nel corso della prima Assemblea pubblica dell'Associazione Marchi Storici d'Italia. «Abbiamo una roadmap per arrivare alla creazione dei primi circuiti turistici dei marchi storici - anticipa Massimo Caputi, presidente dell'Associazione -. Essere un marchio storico nazionale è un plus, un valore aggiunto chiave in mercati come quelli della penisola Araba e del Far East». Con oltre 700 marchi iscritti l'Associazione punta alla valorizzazione di questi asset coinvolgendo l'intera filiera e generare nuovi flussi turistici.

All'Assemblea vengono presentate diverse richieste che spaziano dagli aiuti per la realizzazione dei circuiti turistici dei marchi storici al credito d'imposta per le spese in marketing e comunicazione necessarie per promuovere i circuiti e per gli investimenti in soluzioni per la realtà aumentata e virtuale necessarie per offrire esperienze immersive.

Fondamentale soprattutto la conservazione, promozione e valorizzazione del patrimonio industriale in capo alle imprese storiche, patrimonio da collegare a filiere e settori. L'obiettivo è arrivare a un Piano nazionale per la progettazione degli itinerari turistici in ogni regione, con visite guidare presso gli archivi e i musei d'impresa che dovranno essere integrati in pacchetti turistici per fare rivivere tradizioni e territori. Una via che permetterà di valorizzare destinazioni decentrate aiutando la destagionalizzazione e i territori.

In questa visione strategica tutta l'offerta si troverà su un portale, una piattaforma con gli itinerari dove i visitatori possono costruire i percorsi integrati con il resto dell'offerta turistica. Sono i presupposti per la nascita del «Turismo industriale» certificato da un marchio di qualità per quei siti che offrono determinati livelli di accoglienza e servizi. Tra i progetti c'è la creazione del primo censimento dei siti di turismo industriale legati ai Marchi storici italiani.

Sul fronte della promozione si chiede l'istituzione di un fondo dedicato al sostegno di campagne di marketing e comunicazione per i marchi storici in chiave di promozione del turismo italiano ma anche di agevolazioni fiscali per le aziende che investono nella promozione turistica dei loro marchi storici. I marchi storici verranno anche valorizzati all'interno dei pacchetti turistici per il loro effetto traino per il made in Italy anche con sponsorizzazioni di eventi. I percorsi turistici dei marchi storici saranno inseriti nel progetto di piattaforma Digital Tourism Hub al pari dei percorsi tematici, enogastronomici e paesaggistici. Vengono anche chiesti incentivi per la realizzazione di campagne di comunicazioni internazionali dedicate a questa nuova forma di turismo.

MASSIMO CAPUTI
Presidente dell'Associazione Marchi Storici

enrico.netti@ilsole24ore.com

Torino, designata la squadra di Marco Gay

Unione industriali

Il team è composto da dieci vicepresidenti, di cui quattro donne

Filomena Greco
TORINO

L'ufficializzazione della squadra che affiancherà il nuovo presidente dell'Unione industriali di Torino, Marco Gay, è arrivata a una settimana dalla designazione del presidente stesso, la prima assemblea privata dei nuovi vertici degli industriali torinesi si svolgerà il 15 luglio prossimo mentre a ottobre ci sarà l'assemblea pubblica. Il Consiglio Generale dell'Unione industriali di Torino, ieri pomeriggio, ha approvato la nuova composizione del Consiglio di Presidenza dell'associazione, con la squadra dei vicepresidenti designata per il quadriennio 2024-2028, che insieme al Presidente sarà formalmente votata nell'assemblea generale in programma a metà luglio.

Dieci persone, tra cui quattro donne, un'età media di 51 anni e deleghe specifiche tra cui l'Europa, la Smart Mobility, l'internazionalizzazione, Ai e Aerospazio. Tra i nomi c'è qualche new entry, come Gabriella Marchioni Bocca, ceo e direttore

Gay: «L'Unione industriali il luogo dell'ambizione alla crescita di Torino»

commerciale della Lamebo di Leinì, tra i principali produttori di lame a spaccare per settori come il pellame o le fibre, e Tatiana Rizzante, tra i fondatori di Reply e dal 2006 amministratore delegato. Accanto a due importanti top manager come Antonio Casu, dal 2021 amministratore delegato di Italdesign (Gruppo Audi) e Marco Zoff, dal 2020 managing director della Divisione Velivoli di Leonardo, e ad alcuni dei nomi più importanti dell'industria torinese come Marco Lavazza e Alberto Dal Poz, già presidente di Federmeccanica. A completare la squadra ci sono Giorgia Garola, ad dell'azienda di famiglia Scam, leader nella progettazione, pianificazione e costruzione di impianti termotecnici, Manuele Musso, amministratore delegato, con suo fratello, di Space 2000 (settore tessile), a cui si aggiungono la presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, Barbara Graffino, e il presidente della Piccola Industria dell'Unione Industriali Torino, Filippo Sertorio.

«Il gruppo di vicepresidenti che guiderà con me l'Unione Industriali Torino nei prossimi quattro anni si compone di imprenditori e manager di grande competenza e concretezza, espressione dell'assoluta eccellenza del tessuto industriale del nostro territorio e delle sue filiere». Colleghi, aggiunge Gay, «con un'esperienza pluridecennale nei rispettivi settori, sviluppata operando in tutto il mondo, accomunati da un'attitudine alla leadership, una vocazione per l'innovazione e un'autorevolezza che ne determinano la reale capacità d'impatto». L'obiettivo programmatico della presidenza di Marco Gay è duplice: fare dell'Unione un luogo dove l'eterogeneità industriale e l'ambizione di contribuire alla crescita della nostra Torino siano sostenute e trovino concretezza.

Siae mette alle spalle l'emergenza Covid e ora mira al miliardo di incassi

Media

Fatturato 2023 a 883 milioni spinto dall'attività della rete territoriale

Andrea Biondi

Il 2023 per Siae è stato un anno record in termini di fatturato: 86,3 milioni in più rispetto al 2019 (miglior anno precedente) trainato dal diritto d'autore. In quest'ultimo caso gli introiti sono stati di 106 milioni superiori a quelli dell'anno precedente con una crescita del 18,5%. Quindi agli atti è stato messo un fatturato di 883,1 milioni: 91,1 in più rispetto alla chiusura del 2022.

Numeri, questi nel bilancio 2023, che lunedì ha avuto l'ok del Consiglio di sorveglianza Siae. E dai quali si legge in controluce tutta la ripresa dopo la fase di emergenza del Covid che ha portato in rosso la società di collecting: -29,8 milioni nel 2022 a fronte di 4,1 milioni di profitto, per 883,1 milioni di fatturato, del 2023.

Gli incassi sono stati spinti dall'attività della rete territoriale (400 milioni): mai così alta. Andando nel dettaglio del fatturato da diritto d'autore «la voce esecuzione, rappresentazione e recitazione – si legge nel documento Siae – ha raggiunto 305,3 milioni, registrando un incremento di 73,1 milioni (+31,5%) rispetto all'esercizio di confronto. Questo dato, oltre a testimoniare una significativa ripresa delle attività di spettacolo e intrattenimento dopo la crisi sanitaria, conferma un trend in ascesa per il settore».

A questo vanno uniti un aumento di 7 milioni per i pubblici esercizi (42,7 milioni) e una crescita online (incassi per utilizzazioni licenziate in siti, blog, podcast, web radio o web tv) per 34,1 milioni (99,5 milioni) «principalmente imputabile all'incremento dei diritti musicali multi-territoriali e dei diritti audiovisivi». A parziale compensazione, c'è la contrazione di 14,7 milioni per gli incassi per le utilizzazioni licenziate nei programmi e trasmissioni radiotelevisive.

A fronte dell'attività di incasso dei diritti d'autore per conto degli associati e ripartizione agli aventi diritto, Siae trattiene una provvigione per ciascuna tipologia di diritto. L'aliquota provvigionale media 2023 a carico degli associati risulta pari al 14%, tendenzialmente in linea con l'esercizio precedente (14,1%).

L'aggio dovrebbe andare verso una riduzione: «Siamo convinti – spiega al *Sole 24 Ore* Matteo Fedeli, direttore generale della Siae – che questo processo di crescita ed efficienza ci permetterà nuovi tagli all'aggio già nel 2025. Se diventeremo la collecting più efficiente al mondo, e siamo convinti di farcela, vorrà dire in primis remunerare maggiormente i nostri

Il dg Fedeli: «Il processo di crescita ed efficienza permetterà nuovi tagli all'aggio già nel 2025»

associati, autori ed editori».

«Nel 2023 gli incassi netti da ripartire – riporta il bilancio Siae – pari a 633,1 milioni, risultano in crescita di 118,6 milioni, grazie soprattutto alla musica (92,2 milioni) seguita da Cinema e DOR Lirica». In questo quadro «i diritti netti liquidati 2023, per 545,7 milioni, risultano in aumento di 140,9 milioni rispetto al 2022» e «l'incidenza del liquidato sugli incassi 2023 è pari all'86,2% (+7,5% rispetto all'esercizio 2022)».

L'obiettivo, adesso, è mirare al miliardo di fatturato. Come? «Innanzitutto – replica Fedeli – sedendoci da pari ai tavoli delle negoziazioni con le grandi multinazionali per ottenere la giusta remunerazione per i nostri autori ed editori, come dimostra la trattativa con Meta, ma anche con gli altri accordi siglati con i player televisivi e streaming. Poi ci sono nuove partnership di sistema come quella con Sky che riguarda la verifica degli account business nei locali pubblici, cui ne seguirà, presto, un'altra sempre di grande rilievo. Infine proseguendo la trasformazione interna della Società, sempre più digitalizzata e con un crescente utilizzo degli strumenti offerti dall'intelligenza artificiale».

Nasce in Mondadori la Silvio Berlusconi editore

Editoria

Il debutto a settembre con un saggio di Tony Blair sull'arte di governare

Arriva la Silvio Berlusconi Editore. La nuova casa editrice, che nasce all'interno del Gruppo Mondadori con l'intento di concentrarsi sul pensiero liberale e democratico, debutterà il 5 settembre con un saggio di Tony Blair sull'arte di governare, pubblicato in contemporanea mondiale. «La Silvio Berlusconi Editore», spiega Marina Berlusconi, presidente del gruppo, «avrà un obiettivo molto preciso: battersi per il concetto di libertà e dare voce alle sue più varie declinazioni, mantenendosi però distante nel modo più assoluto da qualsiasi forma di militanza politica».

Da qui la scelta di dare «il nome di mio padre, Silvio Berlusconi, perché sulla libertà ha fondato i suoi progetti, le sue realizzazioni, la sua vita. Senza mai accettare compromessi. Tornare a parlare di libertà, oggi, è più importante che mai. La nostra società, quella occidentale, appare sempre più minacciata: pensiamo alle guerre, al rafforzamento dei regimi autocratici, all'avversione che non pochi fra noi dimostrano verso i valori su cui abbiamo costruito la nostra storia, a cominciare proprio dal bene più prezioso che abbiamo, la libertà. Un bene che oggi vediamo rimesso in discussione», dice la presidente del gruppo Mondadori. L'attività della Silvio Berlusconi Editore si articolerà su un numero limitato di titoli ogni anno, declinati in due collane.

La prima, "Biblioteca", raccoglierà libri classici, già riconosciuti oppure destinati a diventarlo, da tradurre per la prima volta o da ritradurre. "Libera", la seconda collana, sarà dedicata ad autori contemporanei che si misurano con le questioni aperte dell'attualità.

In contemporanea con il saggio di Tony Blair "n Leadership. L'arte di governare" escono anche due classici nella collana Biblioteca: *Le Lettere inglesi* di Voltaire scritte tra il 1727 e il 1728, durante la permanenza dell'autore in Inghilterra, tradotte per la prima volta dalla lingua in cui sono state quasi interamente scritte, l'inglese, e *Il passato di un'illusione* di François Furet, storico noto per gli studi sulla Rivoluzione francese e a lungo direttore dell'École des hautes études en sciences sociales a Parigi.

—R.I.T.

FONDAZIONE ROME TECHNOPOLE / Nuovi traguardi a due anni dalla costituzione grazie ai fondi europei del Pnrr – Next Generation Eu

a cura di **PUBLISCOOP GROUP**

Il futuro del Lazio passa dalla sinergia tra imprese e università

In corso di realizzazione un'infrastruttura di ricerca distribuita nel territorio regionale che ad oggi conta 46 nodi/sedi, 131 laboratori e 23 joint labs, con un unico portale per agevolare l'accesso ai ricercatori, ai centri di ricerca, alle università e alle imprese

A due anni dalla costituzione della Fondazione Rome Technopole, nata grazie ai fondi europei del Pnrr - Next Generation Eu - per aggregare l'ecosistema dell'innovazione del Lazio, i risultati sono sempre più evidenti.
Uno dei risultati più ambiziosi e di forte impatto consiste nella realizzazione - in corso - di un'infrastruttura di ricerca distribuita nel territorio regionale che ad oggi conta 46 nodi/sedi, 131 laboratori e 23 joint labs, valorizzati anche per flagship project, e per i quali si sta preparando un unico portale per semplificare e agevolare l'accesso sia ai ricercatori che ai centri di ricerca, alle università e alle imprese. Un altro rilevante impatto della creazione dell'Infrastruttura di Ricerca di Rome Technopole sarà l'eliminazione delle duplicazioni delle infrastrutture di ricerca, con conseguenti vantaggi per l'arricchimento delle infrastrutture di ricerca e di innovazione disponibili.
Un altro risultato rilevante è la promozione di corsi innovativi di alta formazione come quello all'uso dei dispositivi medici - il primo del suo genere in Italia - recentemente attivato da Sapienza Università di Roma nell'ambito di uno dei progetti flagship di Rome Technopole, che restituisce un riscontro inedito dell'interazione fra accademia ed industria, in questo caso complementata dall'esperienza d'uso degli utenti finali. Gli operatori sanitari avranno così le basi tecniche e giuridiche per l'utilizzo di strumenti che vanno sempre più diffondendosi a supporto di un sistema sanitario più efficace.
Nata il l'8 giugno 2022 con 39 partner fondatori, ai quali si sono progressivamente aggiunte ulteriori industrie e università del territorio, la Fondazione Rome Technopole è l'ecosistema dell'innovazione della Regione Lazio e risponde alla sfida di un territorio regionale che ambisce a valorizzare le proprie eccellenze, facendo sistema. L'obiettivo è quello di spingere la crescita e lo sviluppo sostenibile del proprio tessuto industriale con il sostegno del sistema universitario regionale e di grandi enti pubblici e privati. Presieduta da Antonella Polimeni,

ANTONELLA POLIMENI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ROME TECHNOPOLE

Magnifica Rettrice di Sapienza Università di Roma, Rome Technopole conta su una ampia e ambiziosa partnership delle associazioni di categoria dell'industria e del commercio, oltre che su una nutrita presenza industriale - dall'ambito bancario all'aerospazio, dall'elettronica al farmaceutico, dall'edilizia all'energetica - attraverso le migliori espressioni di questi settori nel Lazio.
"L'obiettivo di un miglioramento complessivo della capacità di innovazione di un territorio si persegue tra l'altro dando avvio ad un processo di semplificazione del rapporto impresa-università attraverso la creazione di un tessuto connettivo - afferma Antonella Polimeni, Magnifica Rettrice dell'Università Sapienza - in cui tutte le capacità sono integrate e collegate tra loro, accorciando i tempi di reazione alla richiesta di personale e competenze qualificate e adattando il percorso formativo terziario alle specifiche richieste provenienti dal mondo industriale".
"Unindustria è tra i fondatori del Rome Technopole ed ha coinvolto molte delle imprese che fanno parte della Fondazione - dichiara Angelo Camilli, presidente di Unindustria -. Nella nostra visione il Technopole deve diventare un modello di riferimento nella partnership tra mondo industriale e mondo accademico che vada ben oltre l'orizzonte del Pnrr. Per farlo, questa collaborazione deve riuscire ad essere sempre più stabile, con un piano di sostenibilità solido e credibile fatto da un giusto mix di risorse pubbliche e private e linee di attività chiare e distintive sui temi di frontiera dell'innovazione, della ricerca e della formazione di eccellenza".
Tre le aree tematiche d'interesse - Transizione Energetica, Transizione Digitale, Salute & Bio-Pharma - caratterizzate da una forte presenza industriale sul territorio regionale, con una forte connotazione derivante dall'applicazione dell'Intelligenza Artificiale.
Il tessuto di Rome Technopole include la Regione Lazio e gli enti regionali, il Comune di Roma e tutte le università pubbliche, nonché università private e i principali enti di ricerca del territorio regionale, nonché le più importanti aziende che operano nei settori di interesse. I principi che caratterizzano il suo Dna guideranno anche, nella capitale, la costruzione della futura sede della Fondazione Rome Technopole, una costruzione innovativa, progettata da un gruppo di ricercatori e di aziende quale milestone del progetto Pnrr M4C2 Inv. 1.5 "Rome Technopole", sebbene impiantata in un'area di tradizioni antiche, efficiente dal punto di vista energetico e rispettosa dell'ambiente.
Il nuovo quartier generale della Fondazione sarà anche frutto delle innovazioni e dello sviluppo tecnologico prodotti nell'ambito dei progetti flagship in corso di completamento, che prevedono l'impiego di idrogeno verde, il geotermico di superficie, il fotovoltaico di ultima generazione, laghi d'aria ottimizzati in sostituzione di sistemi tradizionali per il condizionamento, sistemi innovativi di raccolta e il riuso delle acque, spazi verdi interni ed esterni, tecnologie digitali e sensoristica avanzata per l'ottimizzazione dell'efficientamento energetico e l'abbattimento dei costi di gestione, in linea con gli obiettivi di una Fondazione sostenibile e attenta al rispetto del Dnsh.
"Con il Rome Technopole - afferma il sindaco di Roma Roberto Gualtieri - grazie alle nuove sinergie tra le istituzioni, le università, i poli della ricerca e le più avanzate filiere produttive, Roma guarda al futuro, per stare da protagonista dentro la sfida tecnologica globale. Allo stesso tempo, le innovazioni prodotte contribuiranno a rendere migliore Roma: nella qualità dei servizi, nella capacità di curare e assistere le persone, come nelle soluzioni green per le costruzioni o per la gestione del ciclo dei rifiuti. Un tassello fondamentale per il rilancio e la trasformazione della città".
Realtà unica nel suo genere, Rome Technopole insiste su una delle regioni italiane, il Lazio, che ha maggiormente puntato sull'industria come motore dell'economia.
Oltre a contare su competenze di elevatissima qualità e sulla collaborazione interuniversitaria che si contraddistingue per l'inedita varietà di campi di applicazioni.
"Il ruolo svolto dalla Regione per la realizzazione del Rome Technopole è fondamentale sotto diversi aspetti - dichiara l'assessore allo Sviluppo Economico e vicepresidente della Regione Lazio Roberta Angelilli -. In primo luogo, perché contribuisce alla realizzazione dell'infrastruttura di ricerca con le risorse dei fondi Fers della programmazione europea 2021-2027, con oltre 25 milioni a cui sarà possibile aggiungere anche risorse del Fondo sociale europeo fino a 40 milioni di euro, per la formazione delle competenze. Ma ancora più importante è il supporto che darà all'economia regionale l'istituzione di un vero e proprio Hub dell'innovazione al servizio dell'ecosistema delle imprese laziali. Non meno importante è l'incremento di offerta di elevata qualità mediante un'integrazione di didattica, alta formazione, ricerca e trasferimento tecnologico- che si registrerà in almeno tre ambiti chiave dei prossimi anni: Transizione Energetica; Transizione Digitale; Salute & Bio-Pharma".

I Flagship Projects, progetti di innovazione a guida imprenditoriale nel piano degli interventi di Rome Technopole

I Flagship Projects di Rome Technopole sono progetti verticali di innovazione a guida imprenditoriale, sviluppati in un'ottica di ecosistema, che si delineano all'interno delle aree vocazionali di specializzazione "intelligente" della Regione Lazio: Transizione energetica, Transizione digitale, Salute & Bio-Pharma.
Questi luoghi pratici di collaborazione tra imprese e università rappresentano il paradigma più connotante della partecipazione del sistema imprenditoriale e annoverano - oltre a nove Università pubbliche e private del Lazio, Cnr, Enea, Iss, Infn - aziende come Eni, Coima Rem, Maire Tecnimont, Bv-Tech, Confindustria Dispositivi Medici, Leonardo, Thales Alenia Space, Takis, Catalent Anagni, Unicredit, Aeroporti di Roma, Acea, Almaviva, Airbus Italia, Mbda Italia, Unidata. "Roma - afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - è una città fortunata poiché dispone di una forte concentrazione di università e centri di ricerca: un grande patrimonio a cui le 450 mila imprese romane possono attingere. Dobbiamo prendere atto che la conoscenza rappresenta ormai un vettore fondamentale di crescita economica e il Rome Technopole offre una grande opportunità: connettere sapere e saper fare, trasformando il sapere in forza economica". Il piano degli interventi di Rome Technopole conta attualmente su otto Flagship Projects attivi, che rispondono a sfide poste dai partner industriali che operano nel territorio regionale. Gli ambiti tematici di intervento sono: la decarbonizzazione e digitalizzazione nella ricerca sulle nuove fonti energetiche verdi; la transizione energetica e digitale nella rigenerazione urbana e nell'edilizia; la transizione digitale nel processo di decarbonizzazione e nei processi di riciclaggio dei rifiuti; lo sviluppo, innovazione e certificazione di dispositivi medici e non-medici per la salute; la transizione digitale per l'innovazione nelle telecomunicazioni, nelle tecnologie di monitoraggio a radiofrequenza, le tecnologie e le comunicazioni quantistiche; l'intelligenza artificiale, la realtà virtuale e il digital twin per l'ingegneria avanzata e per l'aerospazio; i laboratori di innovazione avanzati e automatizzati per soluzioni biofarmaceutiche diagnostiche e terapeutiche; l'intelligenza artificiale incentrata sull'uomo.

Sinergia impresa/accademia. L'alta formazione come volano per la crescita e per lo sviluppo del territorio

L'introduzione di nuovi insegnamenti, la programmazione dei corsi di laurea professionalizzati, l'aggiornamento continuo dei corsi di dottorato, la formazione professionalizzante consentono al sistema produttivo del Lazio di essere competitivo anche nelle sfide dettate dalla globalizzazione

Uno degli aspetti peculiari e distintivi della Fondazione Rome Technopole è la forte e costante sinergia impresa ed accademia, con l'obiettivo di valorizzare un processo dinamico e virtuoso ai fini dell'aggiornamento continuo dell'offerta formativa accademica in funzione delle esigenze dell'industria e del tessuto imprenditoriale laziale.
L'attualizzazione dei piani di studio, l'introduzione di nuovi insegnamenti, la programmazione dei corsi di laurea professionalizzati, l'aggiornamento continuo dei corsi di dottorato, la formazione professionalizzante nonché le esperienze laboratoriali consentono al sistema produttivo laziale di essere competitivo anche nelle sfide dettate dalla globalizzazione.
Questo significa fornire alle imprese il necessario segnale di vitalità del sistema formativo e al territorio una lucida strategia di programmazione dedicata per concrete prospettive di sviluppo anche nello scenario economico internazionale.
La formazione rappresenta un volano per lo sviluppo di un territorio non solo per i giovani ai fini del loro inserimento lavorativo ma anche per l'aggiornamento continuo dei dipendenti di aziende a tecnologia avanzata: l'introduzione di nuove tecnologie nei processi produttivi e di nuovi materiali nell'ambito delle aree vocazionali della Fondazione (transizione digitale, energetica e salute bio-pharma,) l'Intelligenza Artificiale, le innovazioni di processo e di prodotto richiedono un aggiornamento formativo dedicato. Per questo parliamo di "lifelong learning" ossia di apprendimento continuo. Gli Its e le università sono incaricati di fornire la migliore preparazione professionalizzante e accademica, ma successivamente queste stesse istituzioni, di concerto con le associazioni di categoria (Unindustria, Cciaa, ecc.) devono essere coinvolte nella messa a disposizione di strumenti dedicati all'aggiornamento.
A tal proposito, il Prof. Nathan Levialdi Ghiron, Rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, istituzione che coordina le attività dello Spoke 2 sul trasferimento tecnologico, sottolinea "la rilevanza del programma di formazione sul trasferimento tecnologico attuato dallo Spoke 2, che è fondato sull'organizzazione di workshop legati a specifici progetti di trasferimento tecnologico, basati principalmente su attività "on the job". Nei workshop, ad una prima parte di formazione in presenza e online, segue una attività di "project work" tematici che vedono la partecipazione congiunta di docenti e discenti provenienti dalle università, dai centri di ricerca e delle aziende. Si tratta di un modello di formazione che consente il trasferimento di know-how dal mondo della ricerca alle aziende, consolida la partnership tra università e aziende e favorisce lo sviluppo di nuove collaborazioni o il consolidamento di quelle in atto, contribuendo efficacemente al rafforzamento e all'espansione dell'ecosistema Rome Technopole".
Tutto quanto detto fin qui si può riassumere in una frase: Rome Technopole ha lo scopo di produrre innovazione per il sistema produttivo del Lazio e per questo riconosce l'alta formazione e la formazione professionalizzante come fattore chiave per la crescita e per lo sviluppo del territorio regionale.
"L'esperienza di Rome Technopole rappresenta una novità assoluta nel panorama italiano - dichiara il Rettore dell'Università Roma Tre, professor Massimiliano Fiorucci - Mettere insieme le Università del Lazio, gli enti di ricerca, un significativo numero di imprese, Regione e Comune significa guardare al presente e al futuro con consapevolezza, visione e concretezza. Si tratta di un ecosistema dell'innovazione che ruota intorno a tre grandi assi: transizione digitale, transizione energetica, bio-pharma e salute.
Ricerca, quindi, trasferimento tecnologico e alta formazione.
In particolare, Roma Tre coordina proprio il segmento dedicato all'alta formazione costruendo inedite sinergie tra Università e sistema imprenditoriale, per definire percorsi innovativi che possano essere all'altezza delle complesse sfide del presente e del futuro".

LA DIRETTRICE GENERALE SABRINA SACCOMANDI (AL CENTRO) E IL DIRETTORE SCIENTIFICO FRANCO FOSSATI (SECONDO DA DESTRA) INSIEME AL TEAM DI LAVORO DI ROME TECHNOPOLE

www.rometechnopole.it

Lavoro 24

ECOERIDANIA E BONUS MAMME
Il gruppo EcoEridania lancia un nuovo programma di sostegno dedicato alle neomamme. La società che è attiva nel trattamento di rifiuti di origine sanitaria e industriale, ha previsto un bonus per le dipendenti che diventano madri fino a 12.000 euro in servizi welfare, su un periodo di massimo 18 mesi, al termine del congedo parentale obbligatorio. Di più su www.ilsole24ore.com

Gli annunci crescono sul web, in un anno sono 100mila in più

Occupazione. Secondo l'Osservatorio Cfmt e Università Bicocca il disallineamento delle competenze, il ricambio e la trasparenza nel 2023 hanno fatto aumentare le inserzioni a 1,4 milioni (da 1,3 nel 2022)

Cristina Casadei

AA.A. cercasi. Operai, impiegati, quadri. E anche manager, le cui ricerche partono sempre più dal web che «è diventato un canale privilegiato per pubblicare gli annunci di lavoro, con il vantaggio di garantire una maggiore trasparenza. Un fattore questo che consente di fare avvicinare i candidati giusti, limitando il mismatch e migliorando la capacità di preselezionare l'offerta, che poi può proseguire attraverso i professionisti della ricerca e selezione», ci spiega il professor Mario Mezzanzanica che è direttore del Dipartimento di Statistica dell'Università Milano Bicocca e guida il Crisp, il Centro di ricerca interuniversitario sui servizi pubblici dell'ateneo. Nell'ambito dell'Osservatorio Online Job Vacancy del Centro di formazione management del terziario (Cfmt), il professore da anni porta avanti un progetto di ricerca sul collezionamento e l'analisi degli annunci di lavoro del privato pubblicati online.

«Abbiamo costruito un sistema che raccoglie annunci di lavoro in 28 Paesi europei - dice il professore -. Dal 2019 ad oggi ne abbiamo monitorati 400 milioni, attraverso 600 portali selezionati da esperti in termini sia qualitativi che quantitativi, all'interno di un progetto promosso da Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale dell'Unione europea, ndr) ed Eurostat».

La crescita degli annunci

I dati dell'Osservatorio che qui anticipiamo dicono che complessivamente, in Italia, nel 2023 sono stati pubblicati 1,4 milioni di annunci di lavoro, classificati secondo lo standard Esco (European Skills, Competences, Qualifications and Occupations ossia la classificazione multilingue delle qualifiche, competenze, abilità e professioni in Europa). I datori di lavoro ne hanno pubblicati 100mila in più, visto che nel 2022 il loro numero arrivava a 1,3 milioni, sempre considerando solo il nostro Paese. Una prima considerazione che riguarda l'Italia è che la domanda è molto dinamica e questo è testimoniato dal fatto che gli annunci aumentano in maniera considerevole, per diverse ragioni. Mezzanzanica osserva che «la domanda cresce perché le aziende usano tutti gli strumenti per poter avere maggiore possibilità di incontrare l'offerta più adeguata alle loro esigenze, anche in considerazione del fatto che il turn over è un fattore strutturale, soprattutto per i giovani, ma anche per le figure più mature. Maggiore stabilità si ha nella fascia tra 35 e 50 anni, mentre nelle fasce prima e dopo il turn over nel mercato del lavoro attuale è molto elevato: questo traspare anche nell'aumento degli annunci».

L'evoluzione del mercato

Un tempo i giornali, quotidiani, ma anche settimanali, contenevano pagine e pagine di annunci di lavoro che, esclusi i top manager, riguardavano quasi tutti: dagli operai ai dirigenti. Per chi era alla ricerca di un'occupazione c'erano appuntamenti fissi, con le principali testate, dove sono nati veri e propri inserti dedicati, di un certo successo. Quel tempo ha cominciato a finire, nemmeno così lentamente, almeno 15 anni fa, quando gli annunci a poco a poco sono migrati sulla rete.

La domanda per i manager

Soffermandoci sui manager, crescono le inserzioni riferite a quelli del terziario, che rappresentano il 3% della domanda online: sono stati circa 38.400 nel 2022 e 40.700 nel 2023, in un anno c'è quindi stato un aumento del 6%. Se invece l'analisi si fa sui manager del settore manifatturiero allora in questo caso la quota di annunci rappresenta circa l'1% del totale e il loro numero è passato dai 17.900 del 2022 ai 17.300 del 2023, con una contrazione del 3% nell'arco di un anno. Considerando i diversi settori economici, i dirigenti dei servizi sanitari sono quelli cresciuti di più negli annunci di lavoro privati, così come quelli di settori come alberghiero, pubblicità e pubbliche relazioni, attività sportive, ricreative e culturali (con tassi di crescita che vanno dal 31 al 58%).

La domanda cresce perché le aziende usano tutti gli strumenti per poter incontrare l'offerta più adeguata

Tra i manager, aumento nel terziario (+6%) e calo nell'industria (-3%). Nei servizi sanitari la crescita maggiore

La concentrazione a Nord ovest

Prendendo gli annunci nel loro complesso, dal punto di vista territoriale, la domanda è concentrata prevalentemente nel Nord ovest a cui si riferisce il 46% delle domande, seguito dal Nord est (29%), dal Centro (16%) e da Sud e Isole (9%), con alcuni particolari scostamenti tra le varie figure professionali. Lo stesso andamento si osserva per la distribuzione degli annunci per i manager dell'industria manifatturiera. Un dato interessante è che nel 2023 la quota maggiore di dirigenti ricercati al Sud è per i servizi alberghieri e di ristorazione, mentre negli altri territori, soprattutto a Nord ovest, spiccano i servizi finanziari o le tecnologie delle informazioni e le telecomunicazioni, di poco superiori al 50%.

Il confronto internazionale

Nel confronto con gli altri paesi europei, in particolare Francia, Germania e Spagna, emergono delle similitudini ma anche differenze consistenti. «In generale tutti i Paesi hanno avuto tassi di crescita degli annunci di lavoro simili al nostro, ma gli ambiti sono diversi - afferma Mezzanzanica -. Spicca, per esempio, il caso dei dirigenti dei servizi sanitari privati che in Italia sono cresciuti del 61% in un anno, un dato che non stupisce se pensiamo al grande turn over che si sta verificando nella sanità, mentre in Germania sono diminuiti del 27%. Nel settore dell'educazione in Spagna gli annunci crescono del 56%, mentre in Germania del 29%. Nella ristorazione infine in Spagna la crescita è del 50%, in Germania del 44%, in Francia del 27%».

Le skills richieste

Entrando nel merito delle competenze che le imprese ricercano si distingue uno spaccato chiaramente spostato sulle soft skills. «Per i manager del terziario sono le competenze più rilevanti - osserva Mezzanzanica -. Tra queste troviamo come motivare gli altri, guidare e gestire le persone, governare le priorità, ma anche identificarsi con gli obiettivi dell'azienda e lavorare in team. Per ogni settore eocnomico abbiamo identificato le skill prevalenti che emergono dagli annunci. Nelle attività professionali ci sono la capacità di gestire l'innovazione tecnologica e analizzare i rischi finanziari, nella sanità la skill più rilevante è mettere le persone al centro, così come acquisire competenze informatiche nella gestione dell'informazione e pensare proattivamente».

L'obiettivo

L'obiettivo principale dell'analisi «è esaminare l'evoluzione del mercato del lavoro per i manager del terziario – spiega il direttore del Cfmt, Nicola Spagnuolo -. Individuando ed evidenziando i trend e le competenze necessarie delineate negli annunci di lavoro, puntando a sensibilizzare sui cambiamenti in atto e a fornire supporto alle politiche di intervento, soprattutto in termini di formazione continua. Per progettare percorsi di formazione e crescita utili ai nostri dirigenti dobbiamo essere sempre consci di cosa chiede il mercato, quali competenze i manager devono allenare e di quali strumenti dobbiamo fornirli».

Le competenze trasversali

Approfondendo il tema delle skill trasversali quelle più importanti riguardano le relazioni con le persone. Sono state divise in quattro grandi macroaree, se stessi ossia le skill che riguardano la gestione del tempo, delle mansioni e della propria carriera, le persone che si dividono in due gruppi, ovvero le skill orientate all'obiettivo come la capacità di prendere decisioni e risolvere problemi e quelle orientate alle persone, come conoscere e aiutare a lavorare meglio i membri del proprio team.

«Le relazioni con le persone sono centrali per alcuni ambiti, come accade, ad esempio, per i dirigenti nei servizi professionali (67%) e delle risorse umane (62%) - afferma Mezzanzanica -. Seguono le skill riguardanti la gestione si sé stessi, del proprio tempo e della propria carriera, in particolare per i dirigenti strategie e pianificazione (31%) e nello sviluppo e la gestione dei progetti (29%)».

I PIÙ RICHIESTI
Considerando i diversi settori economici, i dirigenti dei servizi sanitari sono quelli cresciuti di più negli annunci di lavoro privati, così come quelli di settori come pubblicità e pubbliche relazioni, alberghiero, attività sportive, ricreative e culturali. Al Sud boom di domanda nel settore alberghiero e turistico

L'analisi

A POMPEI L'ARCHEOLOGO INCONTRA LA CULTURA DELLA LEADERSHIP

di **Gabriel Zuchtriegel*** e **Andrea Cardillo****

Al Parco Archeologico di Pompei stanno accadendo cose strane. Negli uffici, i "funzionari" (archeologi, architetti, ingeneri, restauratori e amministrativi) si stanno incontrando in piccoli gruppi per un feedback reciproco sulle loro capacità di "leadership". La cosa bella: dopo l'iniziale scetticismo (perdere tempo per una formazione sulla leadership mentre abbiamo tanti cantieri in corso e ingressi record?), ora hanno preso fuoco. Almeno così ci sembra.

Il tutto è iniziato qualche mese prima, quando il Parco Archeologico si è chiesto che tipo di formazione si potesse offrire alla squadra di responsabili per affrontare il compito di gestire un patrimonio come Pompei. Oggi, per fare il funzionario non basta più "funzionare": ciascuno e ciascuna di loro coordina uffici, gruppi di lavoro, progettazioni e cantieri per milioni di Euro. Il bilancio di previsione 2024 del Parco si aggira intorno ai 150 milioni di euro, si scava su 9.000 metri quadrati, più che mai negli ultimi 60 anni, ogni settimana si svolgono iniziative, convegni, incontri, eventi, attività didattiche e laboratori nelle nostre aree.

Una complessità del genere non può più essere gestita con una cultura tradizionale legata al vecchio modello dell'amministrazione burocratica e piramidale, con il direttore al vertice che firma tutto, dalle richieste di ferie alle gare da milioni di euro, e una squadra di meri "esecutori", sui quali fioccano "ordini di servizio". Dobbiamo essere tutti manager, o meglio: leader, cioè condividere una visione comune, portarla avanti insieme ed essere in grado di ispirare gli altri con le parole e con le azioni indipendentemente dal livello gerarchico. Su internet, il Parco ha trovato una società internazionale (con un cuore napoletano, come poi si è scoperto) che offre questo tipo di formazione finalizzata all'evoluzione culturale. Ci siamo fatti autorizzare dal Ministero per far riconoscere il corso a livello centrale.

Ed eccoci a parlare di cose "strane" in una pubblica amministrazione. Come per esempio la domanda come gestire un conflitto in un gruppo di lavoro in modo costruttivo, riconoscere le proprie potenzialità e limitazioni, analizzare un deficit senza incolpare sé o altri ... che alla fine così strane non sono, o perlomeno non lo dovrebbero essere. Anche perché si pongono in perfetta linea con quanto il Ministro Zangrillo ha indicato come obiettivi per una PA più dinamica e efficace.

A volte ci chiedono se Pompei è la prima amministrazione al 100% statale, in quanto afferente al Ministero della Cultura, a fare questa esperienza. Non lo sappiamo. Comunque, non importa; anzi speriamo che presto saremo in tanti. Perché vi assicuriamo, dopo qualche dubbio iniziale, ci stiamo divertendo un sacco. Ed i primi risultati già si possono toccare con mano: collaboratori più efficaci e sicuri di sé, pronti anche a contraddire il dirigente quando sono convinti di avere gli argomenti per farlo. Così ci piace!

** Direttore generale del Parco Archeologico di Pompei; **Managing partner Italia di Tpc Leadership*

AFP

Il tempio di Apollo. Uno scorcio del sito archeologico di Pompei

19 luglio

LA SCADENZA PER LE SELEZIONI
Chi vuole iscriversi all'Its meccatronico veneto dovrà superare una selezione: per partecipare ci si può iscrivere fino al 19 luglio.

Tra i titoli richiesti il diploma di scuola superiore o di formazione professionale, completato da un certificato di specializzazione Ifts

Al meccatronico veneto il 99% degli allievi ha un posto garantito

Formazione. L'Its con cui collaborano 400 imprese, di cui 100 socie della Fondazione, è passato dai 20 allievi del 2011 agli 800 di oggi in 20 sedi

Claudio Tucci

Se riavvolgiamo il nastro e partiamo dagli esordi la strada fatta dall'Its Academy Meccatronico Veneto è stata davvero molta: da un corso e circa 20 studenti del 2011 si arriverà in autunno a circa 800 giovani, accolti in 20 sedi operative sparse in tutta la regione.

Non solo. Le aziende che oggi collaborano con il Meccatronico Veneto sono circa 400 (un centinaio sono socie della Fondazione, un numero elevatissimo), la docenza proveniente dal mondo del lavoro è al 70%, e i risultati occupazionali sono tra i migliori d'Italia, con un inserimento del 99%, e nella totalità dei casi in un impiego stabile e coerente con il percorso formativo svolto dallo studente (2mila ore in modalità duale, settimana con tre giorni in aula e in laboratori d'avanguardia e due giorni a fare pratica nelle imprese). La "ciliegina sulla torta", cioè la nuova sede, arriverà nel 2025, grazie ai fondi Pnrr, quando si completeranno i lavori per trasformare l'ex caserma Borghesi a Vicenza nel più grande polo formativo meccatronico d'Italia, 2mila mq da adibire ad aule e laboratori innovativi.

«Oggi le imprese hanno difficoltà a trovare le competenze, anche in ambito tecnico, necessarie ad affrontare le sfide in atto nel mondo del lavoro - ci ha raccontato il neo presidente dell'Its Academy Meccatronico Veneto, e Ad di Carel Industries, Francesco Nalini -. E questa offerta formativa, flessibile e strettamente legata alle aziende, è vincente. La nostra sfida ora è spingere sull'orientamento presso famiglie e docenti già dalle scuole medie per far conoscere loro le tante opportunità, di crescita e di lavoro, che offre la filiera Its».

Per il biennio 2024/26 partiranno, da ottobre, 36 corsi che specializzeranno nei principali profili legati alla manifattura made in Italy. Parliamo dell'automazione e dei sistemi meccatronici, dell'innovazione dei processi e prodotti meccanici, dell'informatica legata a Industria 4.0 (oggi siamo al 5.0) e del design e delle tecnologie dei materiali (quest'ultimo è un corso appena avviato, e risponde alle richieste delle aziende di competenze legate alla progettazione, industrializzazione e produzione degli articoli tecnici con attenzione anche alla sostenibilità dei materiali impiegati).

L'offerta formativa è, come detto, di 2mila ore complessive, di cui 904 in tirocinio, spesso attivato con il contratto di apprendistato di terzo livello. Dal 2018 a oggi gli apprendistati di alta formazione firmati sono stati 205. Ampio spazio è dato anche alle esperienze in contesti "on the job" in Italia e all'estero, tra fiere di settore, visite didattiche, partecipazione a challenge e due mesi di mobilità Erasmus+ professionalizzante.

Oggi il Meccatronico Veneto è un punto di riferimento, anche da fuori regione, per formare studenti che poi diventano sviluppatori di software, programmatori e manutentori di robot e sistemi di automazione, imprenditori o responsabili della qualità, pianificatori della produzione, manutentori, progettisti e disegnatori tecnici.

Per accedere ai corsi, che prevedono opportunità di sostegno allo studio attivate grazie al contributo del Mim attraverso il Pnrr e grazie al contributo di aziende e associazioni, oltre al diploma di scuola superiore o di formazione professionale, completato da un certificato di specializzazione di Ifts, è necessario superare una prova di selezione a luglio, le cui iscrizioni sono aperte fino al 19 luglio.

Il futuro, e il decollo definitivo, è la nuova sede a Vicenza; una sorta di "grande fabbrica 4.0", l'ha definita il direttore generale dell'Its, Giorgio Spanevello, che potrà accogliere, a regime, circa 200 studenti. Gli obiettivi sono sfidanti, e in linea con il Pnrr: «Accrescere, ancor di più, numero di corsi e di allievi, in particolare ragazze e studenti provenienti dai licei, incrementare i contratti di apprendistato e aumentare le aziende socie. Per creare così - ha chiosato Spanevello - una rete sempre più eterogenea e una sinergia che favorisca lo sviluppo dell'Its e del territorio».

FRANCESCO NALINI. È presidente dell'Its Academy Meccatronico Veneto e ad di Carel Industries

Il percorso. Gli studenti svolgono 2mila ore in modalità duale, 3 giorni in aula e 2 nelle imprese a fare pratica

Nel 2025 arriverà la nuova sede grazie ai fondi Pnrr, nell'ex caserma Borghesi a Vicenza

Nel biennio 2024-26 partiranno 36 corsi per profili legati a meccanica, materiali e industria 4.0

MASSIMARIO

A cura di
Matteo Prioschi

COMPENSAZIONE INDEBITA

Va dimostrato che è nota all'appaltante

Un datore di lavoro che si è avvalso di appalti di servizi per la fornitura del personale è stato condannato a causa delle compensazioni di debiti con crediti inesistenti effettuate dagli appaltatori. Secondo il Tribunale, il meccanismo delle compensazioni indebite era "necessario" affinché l'appaltatore ricavasse un utile e di ciò l'appaltante poteva esserne consapevole. Inoltre, in base alla responsabilità solidale, avrebbe dovuto accertare le modalità di pagamento dei debiti retributivi e previdenziali. La Cassazione ritiene che la ricerca di vantaggi economici da parte delle imprese appaltatrici «non presuppone necessariamente la consapevolezza - o l'accettazione del rischio in termini di qualificata probabilità - del ricorso...a compensazioni mediante l'utilizzo di crediti inesistenti». In più, la responsabilità solidale «se evidenzia l'interesse dell'impresa committente dell'appalto di servizi a ricevere rassicurazioni sul pagamento dei debiti...non implica, di per sé, un indizio univoco a carico dei suoi gestori in ordine alla loro consapevolezza - o all'accettazione del rischio in termini di qualificata probabilità - di partecipare a condotte di evasione».
Corte di cassazione, sentenza 24336/2024, depositata il 20 giugno

GESTIONE E RECUPERO DEL CREDITO - Specialisti del settore

Strategie di Successo: La Gestione e il Recupero del Credito in Italia

In un mercato economico sempre più dinamico e competitivo, la gestione efficace del credito rappresenta un pilastro fondamentale per le aziende e gli istituti finanziari. La capacità di identificare, valutare e recuperare i crediti deteriorati non è solo una questione di prudenza, ma è diventata un fattore chiave per la sostenibilità e la crescita a lungo termine. In Italia, il settore del recupero del credito ha visto un notevole sviluppo, con professionisti e aziende specializzate che offrono soluzioni innovative e strategie mirate. Queste entità non sono solo partner essenziali per gli istituti di credito, ma anche strumenti preziosi per le aziende che desiderano ottimizzare il loro flusso di cassa e ridurre i rischi associati ai crediti non pagati. La gestione del credito non è solo una questione di recuperare denaro; è un processo che richiede competenza, esperienza e comprensione approfondita delle dinamiche del mercato. Gli specialisti che seguono hanno dimostrato di avere le capacità necessarie per affrontare la gestione del credito, fornendo servizi di alta qualità che superano le aspettative dei clienti.

FORTNES Gestione e Recupero dei Crediti Innovazione e Specializzazione le sfide del futuro

FORTNES Spa avvia l'attività nel 2009 focalizzandosi sulla gestione dei crediti nei confronti della PA affermandosi poi in poco più di 10 anni tra i *player* di riferimento nel comparto.
"Dal 2020 abbiamo analizzato con interesse il mercato dei crediti deteriorati ed è stata costituita una BU per la gestione di NPL e UTP Specialistici di natura bancaria e finanziaria, sulla quale puntiamo molto e riteniamo che le performance prodotte siano la conferma che il percorso tracciato sia quello giusto".
Qualità delle risorse, consolidata esperienza, aggiornamento continuo, industrializzazione dei processi automatizzabili, innovazione tecnologica e massima attenzione alle tematiche di Compliance e Sicurezza Informatica hanno consentito a FORTNES di ritagliarsi spazi in nicchie di mercato nelle quali è più rilevante la competenza che il numero delle risorse.
"Siamo pronti ad affrontare le sfide che il futuro ci riserva, soprattutto dettate dal confronto con i grandi player, puntando sempre più su alta specializzazione, attenta selezione delle risorse, rafforzamento e consolidamento della struttura in un'ottica di miglioramento continuo. Il futuro non ci turba, anzi non vediamo l'ora di viverlo"
www.fortnes.com

FORTNES Spa. Da sx Marco Ferrara Minolfi, *CFO* e *Partner* e Francesco Cirillo, *CEO e Partner*

EASYFINTECH. Piattaforme Digitali Innovative per la Filiera del Credito

Il Fintech ha cambiato il modo in cui i clienti accedono alle loro finanze grazie a soluzioni agevoli, convenienti e personalizzate e a piattaforme accessibili via web che fungono da collegamento tra investitori e prenditori di fondi, come famiglie e imprese.
La rivoluzione digitale sta contaminando anche il settore bancario tradizionale che sinora aveva contato su solide rendite di posizione e barriere d'ingresso; una portata dirompente che sta spingendo anche le banche "fisiche" ad attivare nuovi canali digitali per erogare credito, emulando le piattaforme "native" fintech.
Tuttavia, non bisogna credere che le piattaforme fintech siano *cash-dispenser* che erogano denaro in modo indiscriminato. Al contrario, il processo di erogazione del credito è governato da regole precise e si basa su algoritmi e modelli matematico-statistici per valutare il rischio di insolvenza delle imprese. Su queste basi opera **EasyFintech**, PMI innovativa italiana che sviluppa e distribuisce tecnologie e servizi digitalizzati per la filiera del credito funzionali alla profilazione finanziaria e ESG delle imprese nel rispetto della Privacy.
www.easyfintech.it

Il Business Plan LEANUS: Software Certificato per Accedere al Credito e Gestire gli Adeguati Assetti

Pianificare e verificare la sostenibilità finanziaria dei progetti aziendali sono attività fondamentali nei processi di sviluppo d'impresa. Il Business Plan **Leanus**, primo software nella sua categoria certificato da Bureau Veritas, supporta CFO e professionisti nel valutare la fattibilità dei piani aziendali e la capacità dell'impresa di sostenere il fabbisogno finanziario correlato. Il software, integrandosi con le informazioni contabili aziendali e quelle della Centrale Rischi, consente di simulare l'impatto dei progetti aziendali sul bilancio e di verificare la sostenibilità dei finanziamenti anche in scenari di stress come rincari delle materie prime, allungamento del ciclo del working capital o calo della marginalità operative.
Gli indici di sostenibilità e le metriche del Business Plan Leanus sono conformi alla normativa EBA adottata dalle banche e ai requisiti del nuovo Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza (CCII).
Professionisti e CFO utilizzano Leanus principalmente per:
- Creare e rappresentare il business plan richiesto dalla banca nell'ambito dell'istruttoria crediti;
- Sviluppare l'analisi di sostenibilità dell'indebitamento aziendale a 6 e 12 mesi prevista dal nuovo Codice della Crisi, anche in scenari sfavorevoli;
- Pianificare progetti aziendali e verificarne in tempo reale l'impatto sull'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario;
- Supportare attività di M&A e di valutazione d'azienda.

Leanus supporta inoltre la valutazione di portafogli di crediti in bonis, UTP ed NPL.
Per maggiori informazioni:
www.leanus.it
stefano.carrara@leanus.it

ALETHEIA, Informazioni Commerciali e servizi di Recupero Crediti di alta qualità

Fondata nel 1984, **Aletheia** si contraddistingue per una gamma completa di servizi di informazioni commerciali, recupero crediti, rimborso IVA e investigazioni a livello internazionale per imprese e professionisti.
L'affidabilità dei servizi e la capacità di creare pacchetti personalizzati per coprire le esigenze di gestione e tutela del business sono i punti di forza di Aletheia.
In linea con le richieste dei clienti, sempre più orientate a servizi innovativi in grado di superare la semplice messa a disposizione del dato, Aletheia è in grado di fornire:
- analisi evolute su informazioni commerciali integrate con dati di tendenza provenienti dalla rete e redatte con AI;
- azioni mirate di recupero crediti supportate da rating di recuperabilità in grado di aumentarne l'efficacia e di mitigare eventuali costi legali;
- servizi investigativi a supporto delle analisi e a tutela del business aziendale nei confronti di concorrenti e di potenziali azioni fraudolente.

Il livello d'innovazione, personalizzazione e la gamma internazionale dei servizi fanno di Aletheia il partner ideale per aziende e professionisti che vogliono gestire il business ai massimi livelli di mercato.
www.aletheiagroup.it

SI COLLECTION. Tecnologie Scalabili per il Recupero dei Crediti Commerciali

La crisi finanziaria innescata dai mutui sub-prime negli Stati Uniti ha posto sotto stress il sistema creditizio mondiale: in Italia quasi 400 miliardi di crediti in default sono stati "scaricati" dai bilanci delle banche.
Uno "stress test" che ha permesso di verificare l'effettiva solidità patrimoniale degli operatori finanziari e l'efficacia dei sistemi di tutela del creditore in termini di istituti giuridici e operatori specializzati.
Si Collection, presente in Italia da oltre 30 anni, ha saputo investire in questo periodo di evoluzione potenziando la sua capacità di recupero dei crediti: una rete di procuratori domiciliari in tutta Italia, un team di recupero telefonico con personale dipendente operante dai propri uffici di Milano, un team di legali specializzati che seguono le procedure giudiziali in tutta Italia attraverso una rete di avvocati domiciliatari, un sistema informatico che consente la personalizzazione dei cicli di lavorazione sulla base delle esigenze del cliente.
Si Collection dispone di una piattaforma altamente scalabile, in grado di servire un numero elevato di clienti in tutte le fasi del recupero dei crediti commerciali e finanziari. - https://sicollection.it

Si Collection. Il Team

CPS: Leader nella gestione e recupero del credito nel diritto ereditario e successorio

Il recupero del credito è una fase molto importante del *credit management*, di conseguenza le agenzie del settore diventano partner fondamentali per **Istituti di Credito** e **Aziende**.
Un settore dove la competenza è diventata fondamentale e **CPS** (Collection Project Service) ha recepito la necessità di creare specializzazione e diversificazione indirizzandosi verso la **gestione del recupero del credito** sulle posizioni debitorie riguardanti **clienti deceduti**. Questo delicato ambito richiede una combinazione di competenze legali e umane, trattandosi di un'area di lavoro vasta con ramificazioni in settori e ambiti svariati.
CPS sa affrontare questa tipologia di recupero grazie alla competenza acquisita, che include conoscenza approfondita del diritto successorio e del ruolo delle polizze collettive *credit protection* e un approccio empatico con gli eredi per trovare soluzioni che rispettino le normative e le esigenze delle parti coinvolte.
Lunga esperienza e attenzione ai dettagli hanno fatto di CPS un partner imprescindibile per molte fra le maggiori società finanziarie in Italia e altre si stanno interessando ai suoi servizi permettendole di proseguire nella fase di espansione.
www.cpsrecover.it

Finanza & Mercati

Credito statunitense
Banche Usa, lo stress test Fed influirà su cedole e buy back —p.27

Big tech
Bruxelles avverte Microsoft: «Teams viola la concorrenza» —p.28

Cdp, via al primo bond digitale Ok della Bce alla sperimentazione

Emissioni

Il percorso partito da tempo con la pubblicazione di un Libro Bianco

Il cfo Massoli. «Puntiamo a una prima operazione entro la pausa estiva»

Celestina Dominelli
ROMA

La cornice normativa l'ha disegnata il decreto FinTech approvato lo scorso anno che ha aperto la strada in Italia all'emissione e alla circolazione di strumenti finanziari digitali, contribuendo così a ridurre il gap tra il nostro Paese e il resto d'Europa dove la regolamentazione di questo settore è già molto avanzata. Così, sfruttando quell'assist, Cassa Depositi e Prestiti ha appena incassato dalla Banca Centrale Europea il disco verde per partecipare alla sperimentazione avviata dall'Eurosistema con l'obiettivo di emettere bond digitali in valuta della Banca Centrale (euro digitale wholesale).

Si tratta, va detto, del coronamento di un percorso che, per la verità, il gruppo presieduto da Giovanni Gorno Tempini e guidato da Dario Scannapieco, aveva avviato negli anni scorsi con la pubblicazione, insieme a Ibm e all'allora Sia (oggi Nexi, tra le partecipate della Cassa), di un Libro Bianco sulle ipotesi di adozione della tecnologia blockchain in ambito finanziario arrivando a individuare, tra gli ambiti dallo sviluppo più promettente, proprio quello collegato all'utilizzo di questi strumenti per favorire delle emissioni obbligazionarie. In linea, peraltro, con le sfide individuate dal piano industriale 2022-2024 dove la trasformazione digitale e l'innovazione, anche tecnologica, sono considerate due driver fondamentali per lo sviluppo delle attività del gruppo. Da lì la decisione del gruppo, con la collaborazione di Consob e Banca d'Italia, di mettere in campo delle piccole sperimentazioni interne che hanno messo in evidenza i benefici collegati al ricorso alle soluzioni basate su Distributed Ledger Technologies, vale a dire l'insieme di soluzioni che consentono di validare e registrare in modo sicuro un registro condiviso e distribuito tra i nodi di una rete informatica.

ANSA

Il quartier generale. La sede del gruppo Cassa Depositi e Prestiti a Roma

Cdp ha deciso quindi di proseguire su questo filone presentando, a marzo, istanza alla Consob per essere iscritta nell'elenco dei responsabili dei registri per la circolazione digitale come previsto dal decreto in modo da poter svolgere quel ruolo esclusivamente in riferimento a propria potenziale emissione obbligazionaria digitale. Poi, una volta incassato quel disco verde, il gruppo ha formalizzato la propria candidatura per partecipare alla sperimentazione avviata lo scorso dicembre dalla Bce e rivolta agli operatori finanziari che desiderano prendere parte al lavoro esplorativo dell'Eurosistema sulle nuove tecnologie per il regolamento all'ingrosso in moneta della Banca centrale delle operazioni finanziarie poste in essere su Dlt di mercato.

FABIO MASSOLI
È il chief financial officer del gruppo Cdp dall'agosto 2022

Ora dalla Bce è arrivato il nullaosta a partecipare alla seconda finestra che prenderà avvio a luglio. «Stiamo predisponendo l'intero apparato operativo per arrivare a una prima emissione all'interno di questa seconda finestra - spiega a Il Sole 24 Ore il chief financial officer di Cdp, Fabio Massoli -. I tempi saranno molto rapidi, puntiamo a effettuare una prima operazione entro la pausa estiva. Il cronoprogramma è soggetto naturalmente al fatto di riuscire a chiudere il cerchio attorno a tutti gli step propedeutici, inclusa la definizione dei termini dell'accordo con un investitore istituzionale che stiamo finalizzando».

Insomma, la "macchina" marcia a pieni giri in vista di questa sfida. Che, prosegue Massoli, va considerata con un occhio a quello che sta avvenendo sul mercato dei minibond che avrebbero dovuto facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato dei capitali e il cui sviluppo, invece, si è rivelato molto al di sotto delle aspettative e nonostante gli interventi normativi messi in campo per accelerare il ricorso a questi strumenti. «Si tratta di uno sforzo importante a livello di sistema con il coinvolgimento di tutti gli attori - precisa il cfo - proprio perché può rappresentare in qualche modo un primo passo importante da questo punto di vista».

In altri termini, la sperimentazione dovrebbe aprire la strada per l'accesso a questo tipo di percorso da parte delle pmi che porta con sé tutta una serie di vantaggi. «L'utilizzo della blockchain rispetto a un'operazione fatta viaggiare sui canali tradizionali introduce innanzitutto un tema di standardizzazione e di grande trasparenza - continua Massoli -. E comporta inoltre il potenziale abbattimento dei costi sia sul lato degli emittenti che per gli investitori nonché un frazionamento degli importi in quanto, per sua stessa natura, la Dlt si pone come uno strumento che non necessita di intermediazione».

Le ricadute positive in prospettiva sono quindi enormi in un contesto in cui la ricerca di fonti alternative di finanziamento costituisce una tappa ormai obbligata per le imprese, soprattutto per quelle piccole e medie. Che, va detto, stanno già implementando la tecnologia blockchain nei processi produttivi (per esempio, per la certificazione delle filiere) e che ora sono chiamate a fare un ulteriore salto.

È uno sforzo importante a livello di sistema con tutti gli attori coinvolti

Ricadute positive per le Pmi alla ricerca di fonti alternative per finanziarsi

DALLA FINANZA

FONDAZIONI E INCHIESTE

Crt, quattro dimissioni dalle partecipate

Primo cda per la nuova presidente della Fondazione Crt, Anna Maria Poggi. Nel corso della riunione, secondo quanto risulta a Radiocor, quattro consiglieri hanno presentato le proprie dimissioni dalle cariche nelle partecipate, che erano state attribuite nel corso della riunione del board che aveva visto le dimissioni dell'ex presidente Fabrizio Palenzona. Antonello Monti e Caterina Bima hanno lasciato le poltrone di presidente e vice presidente di Ream, Davide Canavesio quella di vice presidente di Equiter e Anna Di Mascio quella di sindaco delle Ogr. Un atto non dovuto, ma in linea con la volontà di Poggi di «fare ordine» nelle ultime vicende dell'ente. Intanto emergono dettagli nella denuncia presentata alla Procura di Torino da Andrea Varese, segretario generale della Fondazione rimosso dall'incarico il 19 aprile. Secondo Varese il cosiddetto «patto occulto» all'interno della Fondazione Crt permetteva di garantire a dieci dei suoi partecipanti un posto nel nuovo Consiglio di indirizzo: sei pattisti dovevano risultare eletti perché «scelti nel meccanismo delle terne». Si tratta, in questo caso, di una rosa di tre candidati forniti dai singoli enti. Gli altri 4 sarebbero emersi dalla lista dei potenziali cooptati, composta su indicazione di almeno otto membri del Cdi uscente e da due del Cda.

—P.Pa.

CESSIONE DEL QUINTO

IBL Banca cartolarizza crediti per 415 milioni

IBL Banca cartolarizza (ancora) prestiti legati alla cessione del quinto dello stipendio e delal pensione. L'istituto ha infatti finalizzato il secondo collocamento sul mercato dei capitali di titoli "asset backed" del 2024, nel contesto dell'operazione Marzio Finance Serie 15 – 2024. L'operazione è da 415 milioni, ma gli investitori hanno risposto con una domanda arrivata a oltre un miliardo di euro.

Gli ordini - comunica IBL Banca - sono pervenuti da un gruppo di investitori istituzionali con una significativa presenza internazionale, che ha rappresentato il 59% del totale. Nello specifico, le banche hanno dominato la domanda con una quota del 53% seguite da gestori di fondi con il 37% e dalle compagnie assicurative con il 10%. La forte richiesta ha permesso di fissare il livello finale di rendimento dei titoli al tasso Euribor a un mese + 83 punti base, con una riduzione di 5 punti base rispetto alla precedente emissione pubblica. Il collocamento della tranche senior sul mercato è stato finalizzato con il supporto di Intesa Sanpaolo (Divisione IMI CIB) e di UniCredit in qualità di Joint Lead Managers e Joint Bookrunners. IBL Banca ed UniCredit hanno agito anche come co-arrangers dell'operazione.

INTESA PER L'IDROGENODOTTO BARCELLONA-MARSIGLIA
Enagás, GRtgaz e Teréga (partecipata da Snam al 40,5%) in cooperazione con Oge, hanno firmato ieri un accordo di sviluppo congiunto per la realizzazione dell'idrogenodotto Barcellona-Marsiglia, parte del corridoio H2med. Enagás e Ren hanno anche annunciato di aver sottoscritto un protocollo d'intesa per portare avanti congiuntamente degli studi per l'altra sezione del corridoio H2med, CelZa, l'interconnessione dell'idrogeno tra Portogallo e Spagna.

PARTERRE

TRASPORTI

Biocarburanti: Eni e Fs firmano lettera d'intenti

L'obiettivo è sviluppare iniziative congiunte per accelerare la transizione energetica verso nuove fonti di energia, a cominciare dall'utilizzo dei biocarburanti sui treni e sugli autobus. È questo il principale obiettivo della lettera d'intenti che è stata firmata ieri a Roma da Giuseppe Ricci, direttore generale Energy Evolution di Eni, e da Roberto Tundo, chief Technology, Innovation & Digital officer di Ferrovie dello Stato. Nel dettaglio i due gruppi si impegneranno a collaborare per identificare e sviluppare nuove opportunità, come l'utilizzo di combustibili alternativi per i trasporti (già da luglio 2023, va ricordato, Eni e Fs hanno avviato la sperimentazione del biocarburante Hvo in purezza sui treni di ultimissima generazione in servizio in Calabria) nonché di soluzioni di logistica intermodale ma anche di best practice di efficientamento energetico. L'intesa punterà poi anche a sperimentare nuove tecnologie legate alla sostenibilità e all'economia circolare. *(Ce.Do.)*

REAL ESTATE

Merope acquista da Cir trophy asset da 38 milioni

Merope Asset Management ha concluso l'acquisto da Cir Spa di un "trophy asset" situato tra Via Ciovasso, Via dell'Orso e Via Ciovassino a Milano, un edificio *stand alone* nel cuore di Brera. Il contratto preliminare era stato sottoscritto a fine dicembre del 2022, a seguito dell'aggiudicazione ,da parte di Merope, di un'asta competitiva .

Ad oggi il complesso immobiliare cielo-terra di circa 4.500 mq – si sviluppa su 7 piani oltre a 4 piani interrati che ospitano, tra l'altro, 57 posti auto – ha destinazione mista ad uso retail, direzionale e residenziale. L'edificio è stato completamente liberato ed è ora pronto ad essere rinnovato secondo i più alti standard qualitativi del mercato.L'acquisizione, per un controvalore di 38 milioni di euro e l'ulteriore piano di investimenti per 20 milioni vedono come partner finanziario Banca Monte dei Paschi di Siena che ha concesso un finanziamento pari a circa 36 milioni di euro. *(L.Ca)*

FARMACEUTICI

Le cure dimagranti spingono Zealand Pharma

Continua la battaglia sul fronte dei farmaci per la perdita di peso e i riflessi si vedono in Borsa. I farmaci dimagranti, infatti, riservano ancora margini di miglioramento, come ha dimostrato Zealand Pharma, che ha appena concluso lo studio di fase 1 di un farmaco sperimentale, Petrelintide. Il nuovo ritrovato avrebbe come effetto una perdita di peso simile a quella dell'Ozempic e di altri farmaci GLP-11, ma con minori effetti collaterali. Tanto è bastato per sospingere il titolo della società danese al rialzo: dopo la chiusura di ieri con un nuovo balzo del +9,5% a 888 corone danesi, le azioni vantano un saldo positivo degli ultimi 5 giorni del 38,75%. Se si tiene conto dell'andamento da inizio anno gli azionisti hanno guadagnato il 150%. Certo si tratta solo di uno studio di ridotte dimensioni e per di più di fase 1, ma il mercato dei farmaci dimagranti non sembra conoscere rallentamenti e gli investitori puntano sul fatto che possa garantire ricavi per i decenni futuri. *(Mo.D.)*

AERONAUTICA

Airbus, tonfo in Borsa dopo il taglio dei target

-10% IL TITOLO IERI IN BORSA
Airbus paga la revisione dei target

Crollo in Borsa per Airbus dopo avere rivisto al ribasso i target per il 2024 a causa delle difficoltà del reperimento di alcuni componenti per gli aerei e in generale per i problemi della supply chain. L'azienda, secondo quanto reso noto dopo la chiusura dei mercati, prevede di consegnare 770 aerei anziché 800 unità nel 2024. Gli utili rettificati raggiungeranno 5,5 miliardi di euro quest'anno, in calo rispetto al precedente obiettivo di di 7 miliardi di euro. L'azienda ha anche tagliato le sue previsioni per il flusso di cassa a circa 3,5 miliardi di euro. Alla Borsa di Parigi il titolo che a inizio contrattazioni è arrivato a perdere il 12% ha terminato in ribasso del 10% riducendo il guadagno da inizio a solo il 3 per cento. Nel frattempo il concorrente Boeing da gennaio perde oltre il 33% a causa della crisi che sta attraversando. *(Ma.Mo.)*

Iren, il cda licenzia Signorini e vara il piano industriale 2030

Utility

Decisione «per giusta causa» a un mese dalla custodia cautelare per l'ex ad

I soci avranno una remunerazione tra un +8% annuo e un pay out del 60%

Cheo Condina

Doppia svolta per Iren. Il cda convocato ieri e guidato dal presidente esecutivo Luca Dal Fabbro ha assunto due decisioni che puntano a imprimere una brusca virata rispetto al passato prossimo. Da una parte il board ha licenziato l'ex ad Paolo Signorini, ancora ai domiciliari per le accuse di corruzione nell'inchiesta di Genova; dall'altra parte ha approvato un nuovo piano industriale al 2030 «concreto e visibile», improntato a una «più attenta allocazione del capitale», con un maggiore focus sui business regolati, anche alla luce dei mutamenti (leggi complicazioni) dello scenario energetico italiano ed europeo, a partire dalle rinnovabili. Un business plan in cui spicca anche una sostanziosa remunerazione per i soci, che fino al 2027 si vedranno corrisposto il valore massimo tra un incremento annuo dell'8% e un pay out del 60% sull'utile netto consolidato ordinario. Positiva l'accoglienza di Piazza Affari, dove il titolo del gruppo controllato dai Comuni di Genova, Torino e Reggio Emilia, ha chiuso in rialzo dell'1% a un soffio da 2 euro.

A un mese e mezzo dalle misure di custodia cautelare nei confronti di Signorini, il cda – tenuto conto dell'istruttoria condotta sia dal comitato per la remunerazione e le nomine che dal comitato controllo rischi e sostenibilità – ha dunque deliberato il licenziamento del manager per giusta causa oggettiva, in conseguenza della «oggettiva incompatibilità della prestazione lavorativa di Signorini, in qualità di dirigente apicale, con la situazione contingente generatasi». Tutto ciò, ha specificato una nota, causa un'impossibilità, «ormai irreversibile e non più soltanto temporanea, di esercizio delle sue funzioni».

L'assetto di governance resta quello definito a inizio maggio, con la redistribuzione delle deleghe a Dal Fabbro e al vice presidente Moris Ferretti. «L'attuale governance ha già dato ampia prova di tenuta e di performance anche quando era andato via l'altro ad – ha inoltre precisato Dal Fabbro, riferendosi a Gianni Armani, che la scorsa estate aveva lasciato Iren per Enel –. Non prevediamo un cambiamento a breve, decideranno gli azionisti se e come», fermo restando il fatto che l'intero cda scadrà tra meno di un anno.

Coincidenza vuole che portasse proprio la firma di Armani il piano approvato nella primavera 2023, che ieri il cda ha deciso di rivedere, in nome di «una forte focalizzazione strategica e un'attenta disciplina finanziaria». Detto in numeri: investimenti per 8,2 miliardi (900 milioni in meno), un Ebitda che a fine business plan toccherà 1,8 miliardi e un utile netto sopra 400 milioni; il tutto tenendo sotto controllo l'indebitamento finanziario netto (2,7 volte i margini lordi). Novità sulla dividend policy: fino al 2027 le cedole, come detto, saranno pari al valore massimo tra un incremento annuo dell'8% e un pay-out del 60% dell'utile netto consolidato ordinario, poi resterà soltanto il secondo parametro. Ma il cambio di rotta rispetto a un anno fa è ancora più evidente sulle rinnovabili: il target passa dai precedenti 3,6 GW, compreso l'idroelettrico, a «oltre 2 GW» poiché si punterà su quelle supportate da incentivi.

Il forte richiamo alla disciplina finanziaria, che permette di estendere al 2030 la visibilità sulla remunerazione degli azionisti, si legge anche nella riduzione all'osso delle operazioni straordinarie, visto che il 94% degli investimenti – in particolare sulle reti, con una Rab stimata a fine piano di 4,5 miliardi, e sull'economia circolare – saranno di natura organica. Di fatto le operazioni straordinarie sono già sul tavolo: il consolidamento di Sienambiente è già avvenuto e quello di Egea avverrà in un futuro prossimo («dipenderà dai suoi risultati», ha precisato Dal Fabbro). Entrambe, insieme con un processo di efficientamento già avviato, supporteranno la crescita dell'Ebitda per circa 130 milioni in arco piano. Previste infine la possibile cessione del termoelettrico di Turbigo, l'apertura del capitale della filiera rinnovabili e circa 2.400 assunzioni.

Gli obiettivi economico-finanziari del piano Iren

Dati in milioni di euro

	2023	2027	2030	CAGR 30-'23
EBITDA	1.197	1.550	~1.800	6%
Reti	*375*	*590*	*695*	*9%*
Ambiente	*245*	*345*	*440*	*9%*
Energia	*379*	*375*	*440*	*7%**
Mercato	*198*	*235*	*240*	*3%*
EBIT	465	680	860	9%
Utile netto di Gruppo	**255**	**360**	**>400**	**7%**
Posizione finanziaria netta/EBITDA	3,3x	3,1x	2,7x	-
Posizione finanziaria netta *(miliardi)*	3,9	4,8	4,9	-

(*) Rispetto ad un 2023 depurato dell'effetto dello scenario energetico. Fonte: Iren

PAOLO SIGNORINI
Il cda ha deliberato il licenziamento per giusta causa del manager, per la «oggettiva incompatibilità della prestazione lavorativa»

Iren

Andamento del titolo a Milano

2,00 / 1,95 / 1,90 / 1,85 / 1,80 — 1,819 — 1,990 — 24/05 — 25/06

Rinnovabili, progetti in crescita del 73%

Irex Annual Report 2024

Operazioni oltre 50 GW nel 2023 e più investimenti, ma l'Italia è ancora indietro

Operazioni sulle rinnovabili oltre 50 GW nel 2023 e investimenti potenziali per 80 miliardi di euro (il doppio rispetto al 2022). Un processo autorizzativo più snello, con progetti approvati in aumento del 73%, ma ancora non abbastanza per tenere il passo degli obiettivi green. Un sensibile aumento dei costi, «che rende imprescindibile un aumento delle tariffe per il successo delle aste» sui nuovi impianti. Verrà illustrato oggi a Roma, con un evento in media partnership con Il Sole 24 Ore, l'Irex Annual Report 2024: un documento del think tank Althesys, guidato dal professor Alessandro Marangoni, considerato un punto di riferimento per l'industria verde. Quest'anno – sottolinea lo stesso Marangoni – ci attendiamo che in Italia possano essere installati 7,1 GW di rinnovabili dopo gli oltre 5 GW dell'anno scorso e i 3 GW raggiunti a maggio: sotto, dunque, gli 8 GW previsti dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, e i 9-10 GW richiesti dal Pniec.

Il tema è in ogni caso di fortissima attualità. Se da una parte – grazie anche all'idroelettrico record – l'Italia viaggia stabilmente sopra il 50% di elettricità prodotta da fonti green, dall'altra «il settore è messo a dura prova da un combinato disposto di fattori critici: un quadro macro difficile, l'alto livello dei tassi, i rincari dei materiali e le incertezze normative, a partire dal Decreto Aree Idonee e dal Dl Agricoltura», fa notare Marangoni. Tanti punti interrogativi scontati anche dalla Borsa, dove l'Irex Index – che raggruppa le principali aziende green quotate – nel 2023 ha ceduto il 21,6% contro il +24% di tutto il listino e il +7,4% del Ftse Energia.

In ogni caso, come rilevato dallo studio di Irex, la crescita del settore prosegue, quantomeno «sulla carta». Gli investimenti registrati in Italia nel 2023, per il 96% nuove progetti green (a prescindere dallo stato di avanzamento), superano 80 miliardi. Tra le tecnologie, fotovoltaico e agrivoltaico sono saldamente in testa, incidendo insieme per il 75% delle iniziative e il 56% della potenza, mentre l'eolico, sia onshore che offshore, guadagna terreno, arrivando a 22,5 GW.

Sullo sfondo, prosegue Marangoni, restano tuttavia i timori per l'industria europea, stretta nella morsa tra concorrenza cinese e protezionismo Usa, a maggior ragione con l'aumento dei costi di produzione, in gergo tecnico gli Lcoe. In Europa, osserva, sono arrivati a 76,6 euro/MW per l'eolico onshore e 100,2 per l'offshore, mentre per il fotovoltaico sono a 77 euro per l'utility scale e a 107,4 euro per il commerciale. Quest'anno dovrebbero calare ma «l'aggiornamento delle tariffe è diventato imprescindibile per il successo delle aste e tutti i Paesi europei stanno procedendo, più o meno velocemente, in tale direzione».

Con l'idroelettrico record, l'Italia è sopra il 50% di elettricità prodotta da fonti green

Infine, il rapporto lancia un warning sulla potenziale adeguatezza del sistema elettrico italiano in relazione al cambiamento della fisionomia per l'elettrificazione sempre più spinta. Secondo Irex, servirà conservare un cuscinetto di almeno 50,2 GW al 2028 e 41 GW al 2033 di termoelettrico mantenendo dunque in essere il Capacity Market (che remunera i cicli combinati a gas per la disponibilità offerta a subentrare quando le rinnovabili non bastano). In alternativa, c'è «un rischio decommissioning per il termoelettrico di 14,8 GW nel medio termine e 19,7 GW nel lungo».

—**Ch.C.**

Eolico offshore: 90 Gigawatt di richieste inviate a Terna

Rinnovabili

Mamone Capria: «C'è un potenziale nazionale enorme inutilizzato»

Celestina Dominelli
ROMA

Il potenziale più che significativo è certificato dai numeri che oggi Aero, l'associazione delle energie rinnovabili offshore all'interno della quale sono riuniti i principali big del settore, presenterà alla Camera dei deputati, in occasione del convegno nazionale: 90 Gigawatt di richieste di connessione sul tavolo di Terna per nuovi progetti nell'eolico in alto mare (101 GW per impianti sulla terraferma). A conferma che l'Italia può acquisire un ruolo da protagonista a livello industriale nello sviluppo di questo tassello. Affinché le istanze non restino, però, solo sulla carta sono necessarie alcune condizioni che oggi l'associazione tornerà a ribadire per sollecitare risposte chiare da parte dei decisori politici.

«Serve maggiore fiducia nei confronti delle rinnovabili dal mare – spiega a Il Sole 24 Ore il presidente dell'associazione, Fulvio Mamone Capria–. Il nostro potenziale di produzione di energia green dai primi impianti di eolico offshore in Italia potrebbe arrivare a 8,5 GW già al 2030, ovvero il 7% del fabbisogno elettrico. Ma, per raggiungere questi risultati, sarà necessario che tutti facciano la loro parte e la facciano ora».

Secondo Aero occorre innanzitutto individuare i porti idonei per la realizzazione degli hub infrastrutturali per la produzione delle fondazioni galleggianti e per il posizionamento degli aerogeneratori, nonché definire al più presto le risorse pubbliche per adeguare le banchine alle portate necessarie per implementare correttamente una moderna logistica a servizio delle attività di installazione. Servono, quindi, degli step propedeutici allo sviluppo delle energie green offshore come peraltro prevedono i decreti approvati lo scorso anno dal Governo. Che, vale la pena di ricordarlo, dovrà indicare nel nuovo Piano nazionale integrato energia e clima, la cui versione definitiva dovrà essere inviata a giorni a Bruxelles, il target al 2030 (nell'ultima bozza in circolazione l'asticella è fissata a 2,1 GW).

«Occorre aprire un confronto con il Governo per rafforzare le dinamiche legate ai costi di connessione tra mare e terra e valutare nuove misure a supporto di tecnologie innovative. E sarà inoltre necessario confrontarsi con il Gse sul tema delle future gare per l'assegnazione degli incentivi del Fer2», aggiunge Mamone Capria, con riferimento a quanto stabilito dal decreto Fer2, nel quale si prevede di incentivare fino a 3,8 GW di impianti entro il 31 dicembre 2028.

Insomma, il settore è pronto a fare la sua parte ma chiede certezze a livello normativo soprattutto «dopo le recenti proposte di norme e leggi che l'esecutivo si appresterebbe a varare e che metterebbero in discussione i diritti acquisiti da decine di proponenti che ha già investito ingenti risorse per presentare progetti al Mase», conclude il presidente di Aero, «con il rischio, non remoto, di numerosi contenziosi legali».

FULVIO MAMONE CAPRIA
È il presidente di Aero

2 miliardi

BANCO BPM PER TRANSIZIONE 5.0
Banco Bpm istituisce un plafond da 2 miliardi di euro nell'ambito del Piano Transizione 5.0 in procinto di essere varato dal Governo italiano Le risorse serviranno a finanziare i nuovi investimenti delle imprese destinati alla riduzione dei consumi energetici e alla digitalizzazione.

Banche Usa, lo stress test della Fed condizionerà dividendi e buy back

Credito/1

Questa sera l'esito dell'esame sui conti dei 32 maggiori gruppi

L'impatto sui payout alla vigilia delle trimestrali: via il 12 luglio con JP Morgan

Alessandro Graziani

La Federal Reserve è pronta ad annunciare l'esito degli stress test sui bilanci delle 32 maggiori banche americane, in aumento rispetto alle 23 dello scorso esame dopo l'inserimento di alcuni gruppi di media dimensione (ma restano fuori dal test i piccoli istituti regionali, in crisi per l'esposizione al settore immobiliare).

L'esito degli stress test, che sarà annunciato stasera dopo la chiusura dei mercati, è particolarmente atteso a Wall Street perché dalla solidità patrimoniale delle banche dipenderanno i prossimi piani di buy back e distribuzione di dividendi. A partire dal leader di mercato JP Morgan che, presentando i conti del secondo trimestre il prossimo 12 luglio, potrebbe decidere di aumentare il payout.

L'esito degli stress test, in questa fase, non è però l'unico fattore a condizionare le politiche di distribuzione degli utili agli azionisti. Un ruolo di rilievo lo avranno anche le regole della nuova Basilea 3 che la Fed, con netto ritardo rispetto all'Europa, dovrebbe ripresentare al Congresso entro il mese di luglio. La Federal Reserve si è impegnata a varare una versione light, in termini di incremento patrimoniale, rispetto a quella presentata un anno fa.

Finché i ratios di capitale regolamentari non saranno ufficializzati, secondo gli analisti finanziari, è probabile che le banche Usa adottino un atteggiamento di cautela in materia di payout.

Gli stress test della Fed servono a misurare quanto capitale sarebbe bruciato dalle banche in uno scenario economico avverso. Nell'esame dell'anno scorso su 23 banche "testate" era emerso un deficit teorico complessivo di capitale di 541 miliardi. Livello che comunque non avrebbe portato nessuna banca a scendere sotto ai requisiti minimi di capitale.

Nello stress test di quest'anno, lo scenario estremo avverso ipotizza che il tasso di disoccupazione negli Usa raggiunga un picco del 10%. Altri parametri del test di stress sono la caduta dei prezzi degli immobili residenziali del 36% e degli immobili a uso commerciale del 40%.

Le attese degli analisti prevedono che tutte le grandi banche supereranno l'esame, mentre la lente degli investitori si concentrerà soprattutto sulle 9 banche di media dimensione (totale attivo oltre i 100 miliardi di dollari) che si sono aggiunte solo quest'anno allo stress test della Federal Reserve. Un'inclusione necessaria dopo che poco più di un anno fa la crisi di alcune banche regionali, a partire dalla Silicon Valley Bank, aveva determinato alcuni default con relativi piani di salvataggio di emergenza finanziati dal fondo di tutela dei depositi (Fdic).

La somma degli stress test e delle nuove regole di Basilea 3, ancora da definire e approvare, mantengono le banche Usa al centro dell'attenzione degli investitori. Più rilassata dal punto di vista regolamentare è invece la situazione in Europa, dove la normativa è stata approvata in via definitiva ed entrerà in vigore da inizio 2025 (tranne il rinvio di un anno sui rischi di mercato, proprio a causa dei ritardi negli Usa).

In Europa non è anno di stress test. O meglio non di test con effetti patrimoniali. Bce ha condotto invece una prova di stress sulla resistenza cibernetica sulle 109 banche vigilate direttamente. I risultati della prova saranno comunicati entro l'estate. Bce non ha ancora annunciato la data, anche se tradizionalmente l'esito degli stress test viene comunicato alla fine del mese di luglio.

AFP

Federal reserve. Il presidente Jerome Powell

Le banche a Wall Street

Capitalizzazione in miliardi di dollari

Banca	Capitalizzazione
Jp Morgan	571,1
Bank of America	313,0
Wells Fargo	205,7
Morgan Stanley	158,8
Goldman Sachs	149,1
Citigroup	117,0

Cimbri frena sull'M&A: «Mps non è nei piani» Il Mef: «Nessuna fretta»

Credito/2

Il sottosegretario Freni raffredda i rumors in vista della scadenza del lock up

Sulla vendita di Mps non c'è fretta. Almeno questa sembra l'indicazione che arriva dai piani alti del Mef. A raffreddare i rumors e le speculazioni sui possibili (e ravvicinati) movimenti nell'azionariato della più antica banca del mondo è stato ieri il sottosegretario all'Economia Federico Freni, che a margine dell'incontro annuale della Consob ha così risposto a chi gli chiedeva se sulla ulteriore cessione di azioni di Mps da parte del Mef ci fosse o meno fretta: «Io no, per niente. Perché dovrebbe esserci?».

La data cerchiata di rosso sul calendario è quella del 2 luglio, quando scadrà il vincolo sulla quota del 26,7% che il Tesoro detiene nel capitale di Banca Monte dei Paschi: una scadenza a valle della quale Freni ha rinviato ogni decisione. «Ne parliamo settimana prossima».

Se le premesse saranno rispettate, ci vorrà insomma ancora tempo per capire quali saranno le mosse del Mef e la direzione (e quindi il futuro industriale) che prenderà la più antica banca del mondo.

Lock up a parte, il prossimo appuntamento fissato nel diario societario è quello della presentazione dei conti semestrali, inquadrato per il 5 agosto. E qualcuno non esclude che a valle di quella data possa emergere qualcosa in più rispetto ai piani del Governo. Del resto che il Tesoro sia alla ricerca di uno o più anchor investors è noto, come anticipato dal Sole 24Ore dello scorso 23 maggio. Se è vero che per il Tesoro, del resto, la cessione anche di un 10% del capitale di Mps potrebbe garantire una plusvalenza, ancora da individuare sono invece i possibili partner. Da tempo sul mercato si guarda, tra le varie opzioni, alla Unipol guidata da Carlo Cimbri. Il presidente del gruppo assicurativo però ieri ha voluto allontanare le ipotesi di un possibile interesse diretto da parte della compagnia. E così pure di un coinvolgimento attraverso Bper, oggi partecipata con il 20% circa. L'acquisizione di una quota di Mps «non è nei piani di Bper e neanche di Unipol», dice il manager a margine dell'incontro annuale con il mercato finanziario della Consob a Palazzo Mezzanotte a Milano. Cimbri d'altra parte, pur restando sibillino sul futuro («Non ho la sfera di cristallo»), ha scelto l'ironia per rispondere a chi gli chiedeva se, al di là della realizzabilità, gli piaccia l'operazione: «I desideri sono privati». Nei giorni scorsi, sempre sul dossier Mps, Cimbri aveva lasciato in qualche modo una porta aperta. «Non c'è nulla in un immediato futuro», ha detto, «poi il mercato è fatto di discontinuità, si possono creare delle opportunità e non si può ipotecare il futuro. Non si può mai dire».

—L. D.

ENI: GREENPEACE E RECOMMON RICORRONO IN CASSAZIONE
Greeenpeace e ReCommon hanno fatto ricorso alle Sezione unite civili della Cassazione nella causa sul clima contro Eni

Bruxelles mette in mora Microsoft: «Con Teams viola la concorrenza»

Antitrust

Vestager: «Temiamo che il gruppo dia a Teams un vantaggio sui concorrenti»

I passi avanti fatti già da Microsoft sono stati ritenuti insufficienti da Bruxelles

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dopo un anno o poco meno di indagini, la Commissione europea ha annunciato ieri di avere inviato a Microsoft una lettera di messa in mora, rimproverando al gigante informatico americano di non rispettare la libera concorrenza. Nei fatti, l'esecutivo comunitario ritiene che la società associ ai pacchetti di programmi informatici Office 365 e Microsoft 365 il software di comunicazione Teams, rafforzando la sua posizione dominante sui mercati europei.

«Temiamo che Microsoft possa garantire al proprio programma di comunicazione Teams un vantaggio indebito sui concorrenti, associandolo ai suoi prodotti destinati ad aumentare la produttività delle aziende – ha spiegato la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager –. Se confermata, la condotta di Microsoft sarebbe illegale secondo le nostre regole di concorrenza. La società ha ora la possibilità di rispondere alle nostre preoccupazioni».

La presa di posizione ha in parte sorpreso. L'indagine fu aperta nell'estate dell'anno scorso (*si veda Il Sole/24 Ore del 24 luglio 2023*). Qualche mese dopo Microsoft decise di venire incontro a Bruxelles, annunciando di voler separare la vendita di Teams da quelle di Office 365 e Microsoft 365. Con l'occasione il gruppo americano aveva spiegato che i suoi clienti potevano acquistare il pacchetto di programmi informatici senza l'applicazione di videoconferenza e quindi a un prezzo inferiore.

«Dopo l'apertura del procedimento, Microsoft ha modificato le modalità di distribuzione di Teams. In particolare, ha iniziato a offrire alcuni pacchetti di programmi informatici senza l'applicazione Teams», ha osservato ieri la Commissione. Tuttavia, ha aggiunto di «ritenere in via preliminare che queste modifiche non siano sufficienti a rispondere alle sue preoccupazioni e che siano necessari ulteriori cambiamenti nel comportamento di Microsoft per ripristinare la concorrenza».

Il colosso statunitense ha promesso di continuare il dialogo con Bruxelles, sperando di evitare una multa salata. «Dopo aver scorporato Teams e aver compiuto i primi passi verso l'interoperabilità, apprezziamo l'ulteriore chiarezza fornita oggi e lavoreremo per trovare soluzioni che rispondano alle restanti preoccupazioni della Commissione», ha commentato il presidente di Microsoft, Brad Smith. Come detto, la società americana è a rischio di multa.

L'applicazione Teams è stata aggiunta gratuitamente a Office 365 nel 2017. La sua popolarità è aumentata durante la recente pandemia, in parte grazie alla possibilità di organizzare videoconferenze. I rivali sostengono che l'accorpamento dei prodotti ha dato a Microsoft un vantaggio sleale. Ieri due aziende concorrenti della società informatica – l'americana Salesforce e la tedesca Alfaview – hanno salutato la decisione della Commissione europea, chiedendo azioni rapide.

REUTERS
Messa in mora. Microsoft nel mirino dell'Antitrust europeo

Microsoft
Andamento del titolo a New York
DALLA FINANZA

Piazza Affari, 20 quotate tra le più sostenibili al mondo

Sostenibilità/1

Sono venti le aziende italiane comprese tra le 500 «società più sostenibili del mondo», nella speciale classifica delle World's Most Sustainable Companies for 2024 realizzata da Statista e dal settimanale statunitense Time con l'obiettivo di evidenziare le best practice delle imprese in tema di sostenibilità.

Per quanto riguarda Piazza Affari, dunque, entrano nella classifica di sostenibilità Amplifon, Cucinelli, Banco Bpm, Enav, Enel, Ferrari, Ferragamo, Fineco, Hera, Inwit, Mediobanca, Moncler, Nexi, Prysmian, Pirelli, Stm, Snam, Terna, Tim e Webuild.

Il processo di classificazione è iniziato con una selezione completa tra le oltre 5mila aziende più grandi e influenti del mondo, prendendo in considerazione fattori quali il fatturato, la capitalizzazione di mercato e la rilevanza pubblica. Il processo ha comportato una rigorosa metodologia in 4 fasi per identificare le 500 aziende migliori (in trenta Paesi del mondo), valutate in base a più di 20 dati chiave.

Pirelli colloca bond sostenibili da 600 milioni a cinque anni

Sostenibilità/2

Pirelli ha concluso con successo il collocamento presso investitori istituzionali internazionali di un sustainaibility-linked bond a 5 anni per un importo di 600 milioni di euro. Lo ha reso noto la società. L'emissione ha coinvolto oltre 210 investitori e ha visto una domanda pari a oltre 4,6 volte l'offerta, ammontata a circa 2,8 miliardi di euro. Il sustainability-linked bond è parametrato agli obiettivi di sostenibilità di Pirelli, sottoposti a validazione da parte della Science Based Targets initiative (SBTi) e coerenti con il "Sustainability-linked financing Framework" della società, il documento – aggiornato nel maggio 2024 – che contiene gli impegni dell'azienda sulla finanza sostenibile. L'operazione, avvenuta nell'ambito del vigente Medium Term Note Programme, consente di ottimizzare la struttura dell'indebitamento, allungandone le scadenze e diversificandone le fonti. Il rendimento effettivo a scadenza – fissata per il 2 luglio 2029 – è pari a 3,950%, corrispondente a un rendimento di 115 punti base sopra il tasso di riferimento (mid swap). I titoli saranno quotati presso la Borsa del Lussemburgo.

MOSAIQ, ACQUISIZIONI IN ITALIA
Crédit Agricole Italia ha finanziato con il ruolo di Mandated Lead Arranger e Bookrunner l'acquisizione di Valtenna, Bulgarelli Production, D'Auria Packaging, Co.Ri Sacchettificio e Brand Label attraverso la holding Mosaiq Group da parte di Arca Space Capital. Mosaiq ha acquistato il 100% delle 5 società

Acqua&Sapone, il controllo passa al fondo Tdr Capital

Private equity

Operazione da oltre 1,5 miliardi: vende il gruppo statunitense HIG Capital

All'interno del riassetto verrà lanciato anche un bond da 850 milioni

Carlo Festa
MILANO

Il private equity internazionale Tdr Capital rileva il 60% del gruppo Acqua&Sapone, la più grande catena italiana di prodotti per l'igiene personale, per la profumeria e per la pulizia della casa.

È stato annunciato oggi il passaggio della maggioranza a Tdr Capital da parte dell'azionista, il private equity americano HIG Capital, uno dei big tra gli investitori finanziari con 64 miliardi di dollari di capitali in gestione. Nell'operazione reinvestiranno gli attuali soci, HIG e la famiglia Barbarossa, che complessivamente avranno il restante 40 per cento della compagine azionaria.

Elevato il valore della transazione. L'intera Acqua&Sapone sarebbe stata valutata, secondo le indiscrezioni, a un valore nella forchetta tra 1,5 miliardi e 2 miliardi di euro sulla base di una fotografia del gruppo che nel 2023 ha visto un fatturato di 1,53 miliardi di euro (+20% di crescita sul 2022) con un Ebitda di 143 milioni di euro (percentualmente al 12,4%). All'interno della struttura della transazione, che ha visto alla regia gli advisor finanziari Mediobanca e Deutsche Bank, è previsto il lancio di un bond da circa 850 milioni di euro.

L'operazione, che è già stata approvata dall'Antitrust, si evidenzia come un caso emblematico di crescita e di sviluppo. Il progetto su Acqua&Sapone è infatti iniziato nell'ottobre del 2021, quando HIG Capital ha fatto il suo ingresso nella compagine azionaria con l'80% delle azioni, mentre il restante 20% era rimasto ai soci fondatori. Con l'acquisizione da parte di HIG Capital, erano state riunite 4 societa del brand Acqua&Sapone, divenute poi 6 nel corso degli anni successivi.

«Il progetto del nuovo azionista – spiega Carlo Schiavo, ceo di Acqua & Sapone – avrà alla base la continuità, anche manageriale. Oggi il gruppo conta già su 726 negozi e punti vendita in Italia, dove lavorano 5.500 persone, con 5 centri di distribuzione. Il piano a lungo termine, nel 2029, prevede di più che raddoppiare il fatturato in maniera organica. Nel 2022 abbiamo aperto 36 nuovi punti vendita, nel 2023 altri 40 e anche nel 2024 saranno all'incirca questo numero. Nel 2023 sono stati inoltre assunti oltre 300 nuovi dipendenti. Allo stesso tempo abbiamo ridisegnato la rete distributiva e nel 2023 abbiamo aperto un centro di distribuzione a Vidigulfo, in provincia di Pavia, in partnership con Poste Italiane. Il gruppo ha allo studio anche un progetto identico nel Sud Italia. È infine in corso anche l'ammodernamento dell'infrastruttura informatica del gruppo».

Con il nuovo azionista, Acqua & Sapone punta ora a espandersi anche all'estero. In corso di svolgimento è un progetto pilota in Spagna, dove Acqua & Sapone punta a crescere sia in maniera organica sia tramite alcune acquisizioni mirate, mentre un altro filone sarà quello del lancio dei piani di fidelizzazione dei clienti tramite fidelity card.

«Acqua & Sapone è stato un importante investimento per HIG Capital – spiega il managing director Stefano Giambelli –. La società ha più che raddoppiato in questi anni i suoi profitti in Italia e ha rafforzato la sua posizione nel settore retail».

M&A

ICG conquista Vision Group

Passa di mano la proprietà di Vision Group, una delle principali reti distributive di prodotti ottici in Italia. Tramite un'operazione di management buyout, il controllo passerà al gruppo Intermediate Capital Group (ICG), società globale di asset management. Usciranno dall'investimento Arcadia Sgr, che avrebbe più che quadruplicato l'investimento iniziale, e altri soci. Il valore della transazione, secondo indiscrezioni, sarebbe superiore ai 100 milioni di euro.

—C.Fe.

Saes Getters. Verso il delisting da Piazza Affari

L'Opa raggiunge la soglia: Saes Getters prepara l'addio a Piazza Affari

Delisting

Sgg Holding risulta titolare del 90,80% del capitale sociale

L'Opa su Saes Getters raggiunge la soglia critica e la società tecnologica milanese prepara il conto alla rovescia per l'addio a Piazza Affari. Sgg Holding, nell'ambito dell'Opa volontaria totalitaria sulle azioni di Saes Getters, ha comunicato ieri di avere acquistato tramite Mediobanca 178mila azioni Saes a un prezzo unitario per azione non superiore a 28 euro. Un «pacchetto» che porta la holding, socio di riferimento di Saes Getters - al suo interno partecipata a sua volta da diversi soggetti ma riconducibile generalmente alle famiglie Canale e Della Porta - a detenere complessivamente 5.231.486 azioni, rappresentative del 31,17% circa del capitale sociale dell'emittente. Pertanto, si è avverata la condizione relativa al raggiungimento di un quantitativo minimo di adesioni all'offerta tale da consentire all'offerente di venire complessivamente a detenere una partecipazione superiore al 90% del capitale sociale dell'emittente.

Nello specifico, tenuto conto delle 5.231.486 azioni Saes detenute da Sgg (rappresentative del 31,17% circa del capitale sociale dell'emittente), e delle 10.010.171 azioni portate in adesione all'offerta fino al 24 giugno 2024 (rappresentative del 59,64% circa del capitale sociale), Sgg e le persone che agiscono di concerto ad esito dell'offerta risulteranno titolari di complessive 15.241.657 azioni, rappresentative del 90,80% circa del capitale sociale dell'emittente. La riapertura dei termini non avrà luogo e dunque il 28 giugno (data dell'ultima proroga rispetto alla scadenza iniziale, prevista per lo scorso 21 giugno) sarà l'ultimo giorno del periodo di adesione.

Come ricorda il comunicato, l'avveramento della condizione consentirà all'offerente, ad esito dell'offerta, di dar corso al delisting, secondo modalità e tempistiche «che saranno comunicate successivamente alla chiusura del periodo di adesione».

Lanciata inizialmente al prezzo di 26,3 euro per azione, l'offerta è stata successivamente incrementata all'attuale prezzo di 28 euro, riducendo al contempo la condizione di soglia dal 95% al 90 per cento. In occasione del lancio dell'Opa, alcuni soci della holding Sgg hanno raggiunto un accordo per vendere le azioni in loro possesso ai soci proponenti l'offerta, a un prezzo di 24,56 euro, inferiore a quello proposto al mercato.

Il piano di Opa e delisting è arrivato dopo il successo, l'anno scorso, dell'opa sulle azioni risparmio e la conversione in azioni ordinarie, e a valle della cessione del business del Nitinol in Usa, che ha fruttato circa 900 milioni e che, ha spiegato la stessa Saes Getters ha «significativamente ridimensionato il business dell'azienda». In vista inoltre di un passaggio generazionale all'interno della proprietà, Saes Getters, che ha debuttato a Piazza Affari nel 1994, ha motivato l'operazione di delisting con la necessità di una «riorganizzazione industriale, attività più agevolmente perseguibile nello status di non quotata, anche in considerazione dei tempi e dei possibili rischi e complessità di tale riorganizzazione».

—M.Me.

La siciliana Misitano&Stracuzzi verso la quotazione su Euronext

Listing

Il produttore di essenze agrumarie a Piazza Affari: sul mercato quota del 20%

Nino Amadore
MESSINA

Due nuovi impianti ad alto valore tecnologico, la crescita organica attraverso l'ingresso in nuovi mercati come la profumeria e la cura della persona, l'espansione internazionale, introducendo la propria offerta in Stati ad oggi ancora non pienamente coperti come l'India. Il tutto con un unico comun denominatore: lo sbarco in Borsa prima delle ferie estive. Ed è il progetto di Misitano&Stracuzzi, azienda siciliana con sede a Furci Siculo dove si trova l'impianto creato nel 1922 e un altro stabilimento a Santa Teresa di Riva nel messinese, considerata uno dei principali operatori italiani nella creazione, produzione e commercializzazione di essenze agrumarie e (in misura minore) nella produzione di succhi d'agrumi. L'azienda ha festeggiato i cento anni nel 2022 e nello stesso anno Antonio Emanuela e Diego Stracuzzi, che rappresentano la quinta generazione della famiglia, hanno realizzato l'operazione straordinaria che portato alla controllo totale della Stracuzzi Holding e attraverso questa al controllo della Misitano & Stracuzzi Spa: le quote della famiglia Misitano, pari al 52,94% del capitale sociale, sono state acquistate dalla Stracuzzi Holding Srl nella quale sono state conferite le rimanenti quote in capo alle persone fisiche. È stato sostanzialmente l'avvio del percorso che porta alla quotazione in Borsa su Euronext Growth Milan, il segmento dedicato alla piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita (global advisor è Intermonte).

Previsto il collocamento sul mercato di circa il 20% del capitale: il primo passo ufficiale, si apprende da fonti vicine al dossier, verrà fatto a breve, anche in funzione dell'andamento dei mercati, con l'obiettivo di finalizzare l'operazione nelle prossime settimane. «Il nostro obiettivo - spiega Diego Stracuzzi, co-amministratore delegato del gruppo insieme ai fratelli, e managing director Direzione succhi - è quello di mantenere salda la proprietà e la guida familiare, ma guardando al futuro. L'apertura al mercato dei capitali ha questo significato, e lo ha a maggior ragione in termini di sviluppo. Siamo già presenti negli Stati Uniti con una nostra controllata e ora ci avviamo ad aumentare la nostra capacità produttiva con due nuovi stabilimenti nell'area industriale di Giammoro, in provincia di Messina, dove abbiamo programmato di investire circa 20 milioni di euro». Il gruppo, che oggi dà lavoro a 81 persone, ha chiuso il 2023 con un fatturato di 59,041 milioni in crescita del 42% rispetto ai 41,509 milioni del 2022 (il 63% del fatturato complessivo del 2023 proviene da clienti extra Ue ma in generale l'incidenza delle esportazioni sul fatturato è pari all'94%) mentre l'utile netto nel 2023 è stato di poco più di sette milioni (nel 2022 era stato di poco più di due milioni). L'Ebitda ha raggiunto i 13 milioni, (+202,3% sul 2022), con un margine sui ricavi di vendita pari al 22 per cento.

BREVI

CRIPTOVALUTE

Bitpanda raggiunge 5 milioni di utenti

La piattaforma di broker di criptovalute Bitpanda ha raggiunto un nuovo traguardo, fornendo a 5 milioni di utenti retail un accesso sicuro agli asset digitali. La crescita negli ultimi 12 mesi è stata del 25% e 500.000 nuovi utenti si sono registrati soltanto nel secondo trimestre del 2024.

MOBILE BANKING

Cassa centrale lancia App Inbank

Al via la nuova App Inbank, il servizio di mobile banking gestito da Allitude, Azienda IT e di Servizi del Gruppo Cassa Centrale. Inbank è in uso da parte di tutte le banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale e di una ventina di banche clienti, al servizio di oltre 1,5 milioni di utenti.

RISPARMIO

Fineco Am colloca due nuovi certificati

Fineco Am amplia la gamma prodotti con il lancio di una nuova linea di business dedicata ai Certificati di Investimento. Degli 8 Certificati lanciati da inizio anno, 6 hanno come sottostante un basket di titoli azionari, mentre i 2 in collocamento offrono la possibilità di esporsi al merito creditizio di CommerzBank.

Norme & Tributi

Assicurazioni
Informativa precontrattuale snellita con modulo unico —*p.34*

Cassazione
Banca responsabile del pagamento sull'Iban errato —*p.35*

PROVA LIBERATORIA
La banca deve dimostrare di aver adottato le cautele necessarie per evitare l'accredito, o dimostrare di essersi adoperata per consentire al pagatore la individuazione del destinatario esatto del pagamento.

Magazzino, sanatoria più cara eliminando le esistenze iniziali

Dichiarazioni 2024

L'Iva appesantisce il conto nei casi in cui sono presunte vendite non emerse

L'iscrizione di giacenze sconta soltanto la sostitutiva al 18%

Alessandro Germani

Con l'approvazione in data 24 giugno 2024 del decreto del Mef che stabilisce i coefficienti di maggiorazione per l'adeguamento delle esistenze iniziali dei beni gli elementi per l'operazione di regolarizzazione del magazzino sono a disposizione dei contribuenti. Ricordiamo infatti che ai sensi dell'articolo 1, comma 82, della legge di bilancio 2024 le imposte dovute sono versate in due rate di pari importo, di cui la prima con scadenza entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al periodo d'imposta 2023 e la seconda in occasione dei secondi acconti. Considerato peraltro che per i soggetti Isa con ricavi non superiori al limite di 5.164.569 euro, per via dell'avvio del concordato preventivo biennale, il versamento del primo acconto è stato posticipato al 31 luglio 2024 senza maggiorazione (articolo 37 del Dlgs 13/24), o con la maggiorazione dello 0,40% a fine agosto in base al recente decreto del Governo approvato lo scorso 20 giugno, per tali soggetti c'è il tempo per le opportune valutazioni.

Codici tributo e dichiarazione
Ricordiamo che gli stessi sono stati istituiti con la risoluzione 30/E del 17 giugno 2024. Si tratta in particolare dei seguenti codici tributo:

- «1732» per l'Iva relativa all'eliminazione dei valori (tutti i soggetti);
- «1733» per la sostitutiva relativa all'eliminazione dei valori (soggetti Irpef);
- «1734» per la sostitutiva relativa all'iscrizione dei valori (soggetti Irpef);
- «1735» per la sostitutiva relativa all'eliminazione dei valori (soggetti Ires);
- «1736» per la sostitutiva relativa all'iscrizione dei valori (soggetti Ires).

A livello dichiarativo, per le società si tratta di compilare il quadro RQ sezione XXVII. In particolare, l'eliminazione delle esistenze iniziali per la componente dell'Iva trova spazio nel rigo RQ110, mentre la sostitutiva dell'Ires e dell'Irap nel rigo RQ 111. Invece per l'iscrizione delle esistenze iniziali occorrerà compilare il rigo RQ 112.

Coefficienti di maggiorazione
Come indicato dal Dm attuativo e dagli allegati (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), i coefficienti sono individuati sulla base dell'Ateco di appartenenza. L'allegato 1 riguarda i soggetti Isa con ricavi non superiori a 5.164.569 euro, mentre l'allegato 2 riguarda i soggetti con ricavi superiori a quella soglia. Infine l'allegato 3 è residuale riguardando soggetti non Isa con ricavi non superiori a 5.164.569 euro, con un unico coefficiente di 1,45. La nota metodologica illustra le modalità con cui i coefficienti sono stati fissati, variando a seconda del fatto che il contribuente sia un soggetto Isa oppure no (allegati 1 e 2).

Ciò che è evidente è che l'adeguamento potrà avere un costo più rilevante laddove si operi mediante l'eliminazione delle esistenze iniziali. Presupponendosi delle vendite in nero, infatti, in tali casi più è alto il coefficiente di maggiorazione più sarà elevata la somma da corrispondere sia ai fini Iva sia come sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap. Differente è invece l'ipotesi in cui si iscrivano delle esistenze iniziali omesse, perché in tal caso si dovrà assolvere soltanto la sostitutiva del 18% senza alcun riflesso in termini di Iva, nel presupposto che in questo caso si sia trattato di acquisti in nero.

Va anche detto che il costo dell'iscrizione è pari al 18% per l'intero valore che si iscrive. Invece nel caso di eliminazione l'Iva si calcola in base all'aliquota media per il prodotto fra valore eliminato e coefficiente di maggiorazione. Mentre la sostitutiva si applica sulla differenza fra il valore eliminato per il coefficiente e il valore eliminato stesso. In sostanza spesso l'iscrizione di valori potrà essere meno onerosa dell'eliminazione.

Profili di responsabilità
Altro aspetto che sicuramente inciderà sulla decisione di aderire o meno alla sanatoria è quello relativo alle responsabilità. Dal punto di vista fiscale appare chiaro che la regolarizzazione operata non può essere messa in discussione in relazione ai periodi d'imposta antecedenti al 2023. Infatti il comma 83 stabilisce che i valori iscritti o eliminati non possono essere utilizzati ai fini dell'accertamento in riferimento a periodi d'imposta precedenti. Più controversa è la tematica relativa a eventuali responsabilità dell'organo amministrativo e di controllo per i bilanci ante correzione. A questo riguardo, sembra ipotizzabile che la sistemazione possa costituire una soluzione più praticabile a livello di imprese individuali o di società familiari laddove il coinvolgimento di terzi soggetti (controllori o altro) rispetto alla proprietà è residuale, così da minimizzare questo potenziale profilo di responsabilità.

L'esempio di regolarizzazione

Il commercio di calzature
- Ipotizziamo un contribuente soggetto agli Isa con ricavi di importo non superiore a euro 5.164.569, con codice Ateco 47.72 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati
- Dall'allegato 1 risulta che il coefficiente di maggiorazione è pari a 1,49

L'eliminazione di esistenze iniziali
- Supponiamo che il contribuente decida di eliminare esistenze iniziali per 100.000 euro. Supponiamo altresì che l'aliquota media Iva sia pari al 20 per cento
- Ai fini Iva il costo della regolarizzazione sarà dunque pari a: 20% x 100.000 x 1,49 = 29.800
- Ai fini invece della sostitutiva (di Irpef/Ires e Irap) il costo sarà: 18% x (100.000 x 1,49 – 100.000) = 8.820
- Il costo complessivo sarà dunque pari a 29.800+ 8.820 = 38.620

L'iscrizione di esistenze iniziali
- Supponiamo invece che lo stesso contribuente decida di iscrivere esistenze iniziali per 100.000 euro
- Il costo della regolarizzazione sarà pari alla sola sostitutiva (nulla è dovuto a livello di Iva) sull'intero valore iscritto
- Il costo sarà dunque pari a 18% x 100.000 = 18.000

La regolarizzazione può risultare meno complessa nelle ditte individuali e nelle società familiari

Rimanenze da gestire anche ai fini Isa

La circolare

L'applicazione degli indici sintetici per il periodo d'imposta 2023

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Isa per il periodo d'imposta 2023 con modifiche al regime premiale. Quadro contabile variato per far spazio alla rottamazione del magazzino. Nuova attività di agriturismo (in reddito d'impresa) esclusa dall'applicazione degli Isa (codice 1), in ipotesi di attività agricola determinata ai sensi dell'articolo 32 del Tuir (reddito agrario). Sono queste le novità di maggior rilievo contenute nella circolare 15/E/2024 del 25 giugno riguardante gli Isa applicabili al periodo d'imposta 2023.

Il documento di prassi, come ormai consuetudine, ripercorre le principali tappe normative che hanno portato all'elaborazione del software Isa 2024 (versione attualmente in vigore 2.0.0 del 15 giugno 2024) nel quale sono stati altresì trasfusi gli adattamenti necessari ad adeguare la curva del software alle mutate esigenze economiche dettate dalla contingenza verificatasi nel corso del 2023, in un percorso generale, va detto, che sotto il profilo procedurale non ha riscontrato elementi di grandissima novità.

In caso di rottamazione del magazzino (ex articolo 1, comma 78, della legge 213/2023) con modifica del valore delle rimanenze inziali al 1° gennaio 2023, l'aspetto va gestito anche ai fini Isa.

Più precisamente nel rigo F08, nel campo 1, va indicato il "nuovo" valore, post "rottamazione", delle esistenze iniziali, mentre nel campo 2, va barrata la relativa casella, se il contribuente ha effettuato l'adeguamento del valore delle esistenze iniziali di cui al precedente campo 1.

La compilazione della casella in questione permette altresì di evitare l'attivazione anomala degli indicatori elementari legati alla corrispondenza tra il valore delle esistenze iniziali e le relative rimanenze finali dichiarate per il periodo d'imposta precedente che in caso contrario avrebbe rilevato il naturale disallineamento fra il valore delle rimanenze finali al 31 dicembre 2022 con quello delle esistenze inziali (adeguate) al 1° gennaio 2023.

In tema di premiale si registrano le recenti modifiche introdotte dall'articolo 14 del Dlgs 1/2024 in tema di visto di conformità prevedendo una graduazione del beneficio in funzione del comparto impositivo e del voto attributo dal software.

In particolare viene previsto (e qui sta l'elemento di novità) che in caso di punteggio Isa almeno pari a 9 attribuito al contribuente per il periodo di imposta 2023 (quindi sul Modello redditi 2024), anche per effetto dell'indicazione di ulteriori componenti positivi (adeguamento), si può beneficiare dall'esonero dal visto di conformità con le seguenti soglie:
- compensazione dei crediti di importo non superiore a 5omila euro annui, risultanti dalla dichiarazione annuale relativa alle imposte dirette e all'Irap per il periodo d'imposta 2023;
- compensazione, richiesta di rimborso del credito ovvero dalla prestazione della garanzia, per crediti Iva di importo non superiore a 70mila euro annui, maturati nell'annualità 2024;
- compensazione, richiesta del rimborso (ovvero dalla prestazione della garanzia) del credito Iva infrannuale di importo non superiore a 70mila euro annui, maturato nei primi tre trimestri dell'anno di imposta 2025.

I benefici di cui sopra vengono riconosciuti anche ai contribuenti che presentano un livello di affidabilità complessivo almeno pari a 9, calcolato attraverso la media semplice dei livelli di affidabilità ottenuti a seguito dell'applicazione degli Isa per i periodi d'imposta 2022 e 2023.

Rimangono confermati i criteri di accesso previsti per i benefici premiali già definiti per le precedenti annualità.

Infine la circolare si sofferma su un aspetto specifico di fatto rispondendo ad un quesito sulla questione agriturismo ed ISA. In questa sede viene chiarito, premettendo che se non vi è attività agricola, non può esistere quella di agriturismo che nell'ipotesi di attività agraria determinata ai sensi dell'articolo 32, la partenza dell'attività agrituristica genera causa di esclusione dagli Isa. Viceversa qualora l'attività agricola generi reddito d'impresa determinato analiticamente l'inizio dell'attività agrituristica non definirebbe alcuna causa di esclusione.

L'intelligenza artificiale in studio

IL CONTRASTO AI «BIAS» DI DISCRIMINAZIONE NEL COLORADO AI ACT

di **Martina Calcaterra, Giuliano Iannaccone** e **Oreste Pollicino**

GLI AUTORI
Martina Calcaterra e Giuliano Iannaccone, studio legale Tarter Krinsky & Drogin LLP, e Oreste Pollicino, Università Bocconi

Tra i rischi legati alla diffusione pervasiva dell'intelligenza artificiale all'interno dei più diversi settori, quello legato a eventuali *bias* (o pregiudizi) rappresenta forse la preoccupazione maggiore. Con il termine *bias* ci si riferisce al trasferimento, sia esso volontario o involontario, di pregiudizi umani all'interno dei dati di addestramento forniti alla macchina. Tale processo fa sì che quest'ultima, basandosi su presupposti errati o incompleti, generi *output* potenzialmente fallaci in grado di rinforzare ingiustizie e discriminazioni già esistenti all'interno della società. Il rischio, in altre parole, è che pregiudizi tipicamente umani vadano a insinuarsi all'interno degli strumenti di intelligenza artificiale, che finirebbero dunque per manifestare comportamenti discriminatori in grado di perpetuare o addirittura alimentare stereotipi dannosi. E tali pregiudizi, tra l'altro, una volta introdotti all'interno della macchina tendono ad amplificarsi nel tempo, aumentando così la minaccia ai diritti e alle libertà dell'individuo, specie quando l'intelligenza artificiale viene utilizzata in contesti decisionali in settori quali la sanità, l'istruzione e il mercato del lavoro.

Al fine di contrastare questi rischi, nel maggio 2024, lo stato del Colorado ha emanato la prima legislazione statale completa in tema di intelligenza artificiale negli Stati Uniti ("Concerning Consumer Protection in Interactions with Artificial Intelligence Systems", il "Colorado AI Act"), che entrerà in vigore a partire dal 1° febbraio 2026. Lo scopo dichiarato di tale legge è quello di regolamentare l'uso e lo sviluppo di strumenti di intelligenza artificiale e a proteggere i consumatori dalla discriminazione algoritmica. Quest'ultima, in base alla lettera della norma, si riferisce a un trattamento differenziale illegittimo o a un impatto che sfavorisce un individuo o un gruppo di individui sulla base di fattori quali età, razza, colore della pelle, etnia, sesso, religione e disabilità. Il fulcro dell'intervento legislativo è incarnato dalle tecnologie di intelligenza artificiale ad alto rischio, e cioè quelle utilizzate per prendere (o che rappresentano un fattore sostanziale nel prendere) decisioni cosiddette «consequenziali». Queste sono decisioni che hanno effetto giuridico, o simile effetto, sulla fornitura o il rifiuto a qualsiasi consumatore, o sul costo o sui termini di opportunità educative, opportunità lavorative, servizi finanziari o di prestito, servizi pubblici essenziali, servizi sanitari, alloggio, assicurazione o servizi legali. In altre parole, il Colorado AI Act mira a scongiurare il rischio che strumenti di intelligenza artificiale, per definizione soggetti a *bias*, vengano utilizzati senza il necessario controllo all'interno di processi decisionali in grado di avere conseguenze sostanziali per i diritti e le libertà dei consumatori.

I doveri imposti dal Colorado AI Act ricadono sia su coloro che sviluppano tali strumenti ("*developer*"), sia su coloro che li utilizzano in un contesto decisionale ("*deployer*"): entrambe le categorie sono chiamate a esercitare una ragionevole attenzione per proteggere i consumatori da qualsiasi rischio noto o ragionevolmente prevedibile di discriminazione algoritmica. In particolare, la nuova legge impone ai *developer* di fornire tutta una serie di informazioni ad altri *developer*, ai *deployer* e ai consumatori stessi, tra cui si annoverano i dati relativi all'addestramento dello strumento, alle sue limitazioni e al suo scopo, nonché una descrizione generale degli usi ragionevolmente prevedibili della tecnologia e degli usi dannosi o inappropriati conosciuti. Per quanto attiene, invece, ai *deployer*, è richiesto che questi, tra le altre cose, sviluppino una politica di gestione del rischio e un programma di *governance*, completino una valutazione d'impatto relativo agli strumenti di intelligenza artificiale ad alto rischio e forniscano una serie di notifiche legate agli stessi ai consumatori.

Tenendo conto dell'importanza cruciale di un utilizzo sicuro e responsabile delle tecnologie di intelligenza artificiale, confermata anche dall'Ordine esecutivo del Presidente Biden emesso nell'ottobre 2023, è possibile ipotizzare con ragionevole certezza che il Colorado AI Act sia solo la prima di numerose iniziative legislative che verranno introdotte negli Stati Uniti nel breve-medio periodo.

***Speciale* EDILIZIA E COSTRUZIONI - Realtà Eccellenti**

Monitora da remoto i cantieri

TimelapseLab, dove la tecnologia incontra l'innovazione per rivoluzionare il monitoraggio dei cantieri. Damiano Bauce ha fondato questa startup, ancora oggi leader di soluzioni innovative per i cantieri, unendo dispositivi industriali di alta qualità plug and play che scattano immagini, con un software basato sull'intelligenza artificiale che permette l'accesso a più cantieri da un unico link. Il software si basa su reti neurali che rilevano i dati sensibili delle immagini, offuscandoli se richiesto, per garantire il pieno rispetto della privacy. Grazie alla piattaforma web, le persone identificate possono confrontare e scaricare le immagini, valide anche in caso di controversie legali e per la rendicontazione mensile del PNRR. Si possono realizzare video timelapse professionali da utilizzare a fini di report, marketing e comunicazione interna. I settori in cui TimelapseLab opera sono vari: cantieri di costruzione, navali, ristrutturazioni, Real Estate, ecc. Visita *www.timelapselab.it*

Gruppo E-MAC: una realtà in forte espansione

12 sedi nel Nord Est per il Noleggio di Macchine ed Attrezzature per l'Edilizia

Con 60 anni di esperienza nel settore della distribuzione, del noleggio e dell'assistenza di Macchine e Attrezzature per le costruzioni edili, il gruppo E-MAC ha collaudato e perfezionato un sistema di gestione innovativo: la copertura del territorio attraverso l'acquisizione di Società locali specializzate con le quali sviluppare il servizio rivolto alla clientela con la massima professionalità ed efficienza.

Dopo aver affinato il sistema di gestione finalizzato alla competenza tecnica, alla trasparenza e alla perfetta sincronizzazione dei vari reparti per ottenere un servizio di primissimo livello, E-MAC ha esteso il proprio "modo operandi" ad una serie di Società del territorio del Nordest d'Italia che, dopo essere state acquisite dal Gruppo, sono state organizzate per soddisfare le richieste della clientela garantendo performance di massima efficienza.

Anche per il FUTURO il Gruppo E-MAC proseguirà la strategia di acquisizione di Società operanti nel settore di riferimento per espandere la propria organizzazione nel resto del territorio italiano.

Oggi il Gruppo E-MAC conta 7 Società operative con 12 sedi distribuite equamente nel territorio del Friuli, Veneto e Trentino-Alto Adige

Con un fatturato complessivo di quasi 60 milioni di €uro e circa 120 collaboratori E-MAC si pone come una delle maggiori realtà a livello nazionale nel settore di riferimento.

Il punto di forza è il NOLEGGIO con un parco di quasi 600 Gru Edili, 220 Macchine operatrici, oltre 150.000 mq di Ponteggi e 15.000 mq di Casseratture. La specializzazione è nel settore dei noleggi strutturati dove la fase di Consulenza tecnica e la fase di Installazione nel rispetto delle esigenze del cantiere e della Sicurezza sono predominanti e di fondamentale importanza.

Per raggiungere questa efficienza è stata fondamentale la scelta di creare una rete di Consulenti Tecnici del noleggio, formati professionalmente e fortemente motivati a garantire al cliente la migliore soluzione ed un Ufficio Tecnico composto da professionisti che sono in grado di progettare e pianificare tutte le attività necessarie.

È proprio questa alta professionalità che garantisce il CANTIERE CHIAVI IN MANO, dove una Impresa di Costruzioni può affidarsi ad EMAC per ottenere supporto nella preparazione del cantiere, nella fase di inizio ed installazione, durante le fasi di scavo e di Costruzione degli edifici e dei manufatti, con soluzioni di sollevamento (gru edili e macchine per il sollevamento) di costruzione (casseri per pilastri, muri e solai) di protezione e accesso (ponteggi metallici e montacarichi)

La sostenibilità

E-MAC ha scelto di orientare il proprio servizio sul NOLEGGIO. E' un modello di sviluppo sostenibile in quanto, in qualità di professionisti, E-MAC mantiene ed evolve il proprio Parco noleggio all'insegna del rinnovo con macchine più moderne efficienti e adeguate agli standard anti inquinamento e rumore più recenti, e con Strutture provvisionali moderne e finalizzate a garantire la massima Sicurezza durante le fasi di montaggio ed utilizzo.

E-MAC punta allo Sviluppo ESG come modello sostenibile e tutte le Società sono gestite attraverso l'applicazione dei Sistemi di gestione certificati ISO 9001 e ISO 45001 oltre all'applicazione dei Modelli Organizzativi e il Codice Etico previsti dal D.Lgs 231

Organizzazione, specializzazione ed efficienza sono i punti chiave del Gruppo E-MAC per il Noleggio Multispecialistico ed il successo dimostrato è sinonimo di garanzia per gli sviluppi futuri.

La Sede

E-MAC edilizia >>>integrata

ANTICIPA IL FUTURO | GUARDA AL NOLEGGIO

Il parco NOLEGGIO del Gruppo E-MAC potrà offrirvi

592	218	150.000	15.000
GRU EDILI	MACCHINE MOVIMENTO TERRA E SOLLEVATORI TELESCOPICI	MQ. PONTEGGIO	MQ. CASSERATURE VERTICALI ED ORIZZONTALI

INSIEME PER DARVI IL MEGLIO

www.gruppoemac.it

Celi Calcestruzzi: realtà in evoluzione

Azienda storica che punta su innovazione, digitalizzazione, sostenibilità

Iniziando dalla lavorazione di inerti, Celi Calcestruzzi SpA negli anni è cresciuta e ha ampliato il suo ventaglio di offerte affermandosi nei cantieri di tutto il centro Italia.

L'azienda nasce negli anni 60 quando Salvatore Celi ha scelto di concentrare la personale attività nell'estrazione e lavorazione inerti. Capitanata oggi dai figli Gianfranco e Sergio Celi è situata in territorio abruzzese e laziale e conta più di 150 dipendenti distribuiti in 5 diversi siti produttivi.

L'attività nel tempo è cresciuta e si è imposta nel panorama imprenditoriale, tanto da essere considerata un punto di riferimento nel settore edile, diventando nel 1982 una società per azioni e continuando così un percorso di crescita che l'ha resa una delle aziende di maggior spicco nel panorama edilizio provinciale e regionale.

Nel corso degli anni si è notevolmente ampliato il terreno d'azione aziendale, difatti all'estrazione e lavorazione di inerti si sono aggiunte anche la produzione di calcestruzzi e di conglomerati bituminosi, la costruzione e manutenzione stradale e industriale per clienti pubblici e privati, i solai prefabbricati, il recupero di materiali inerti nonché la lavorazione ferro tondo per cemento armato, il recupero materiale ferroso e la produzione di premiscelati pronti all'uso.

Proprio quella dei premiscelati costituisce una delle sfide più importanti alla quale l'impresa ha deciso di dedicarsi, misurandosi con grandi player del settore e puntando tutta la propria strategia su un'offerta di prodotti di alta qualità, realizzati utilizzando i propri inerti di natura alluvionale che ne garantiscono una duratura stabilità nel tempo ed offrendo un servizio che meglio si adatti alle esigenze dei clienti: malte, rasanti, intonaci, massetti, colle e tutto il necessario in pronta consegna - sia sfusi che in sacco - per grandi e piccoli cantieri, garantendo la consueta qualità certificata Celi Calcestruzzi S.p.A.

Celiprem - premiscelati per l'edilizia pronti all'uso

Ciò che contraddistingue la Celi, infatti, è il poter offrire un'ampia gamma di prodotti e servizi con i quali può rispondere a 360 gradi alle richieste dei clienti, ponendo questi ultimi al centro del processo produttivo aziendale.

È sorta così la necessità dell'azienda di dotarsi dei più moderni e avanzati sistemi digitali che consentono di gestire nel modo più efficiente ed efficace la relazione con il consumatore, ed è dunque con questo obiettivo che la società è in continua digitalizzazione di tutti i propri processi.

L'azienda, inoltre, è sempre più determinata nell'adottare cicli produttivi che minimizzino il proprio impatto ambientale e a tal fine già dispone di propri impianti di recupero rifiuti da demolizione e ricostruzione nonché da scarifica delle pavimentazioni stradali che vengono trasformati in "end of waste" e riutilizzati nel ciclo produttivo. Infine, l'azienda ha già realizzato due impianti fotovoltaici e ha in progetto nel prossimo futuro di dotarsi di ulteriori impianti per continuare nella missione di riduzione del consumo di combustibili fossili a favore dell'uso di energie rinnovabili.

Impianto sede produttiva zona industriale Bazzano - L'Aquila

Sostenibilità e AI: le nuove sfide d'innovazione di Masera Engineering Group

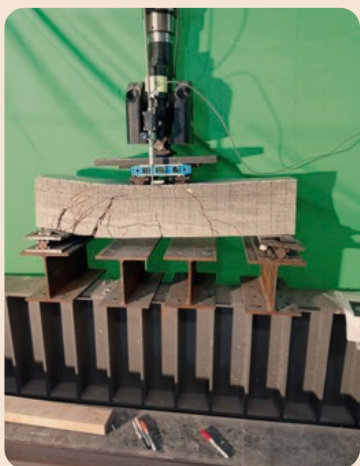
L'azienda torinese ha ormai avviato un nuovo percorso d'ingegneria che rivoluzionerà il modo di concepire le infrastrutture

Masera Engineering Group Srl, realtà torinese oramai consolidata nella compagine delle società d'ingegneria italiane, vanta elevate competenze nella progettazione delle infrastrutture stradali e autostradali. La società punta a rafforzare la propria crescita creando valore attraverso l'innovazione e lo sviluppo di soluzioni avanguardiste. Innovazione è una delle parole chiave del CEO dell'azienda, Davide Masera, che crede fermamente in questo valore ed infatti afferma che *"Le persone che fanno parte della nostra realtà sono un tassello ed una risorsa preziosa di questa innovazione, perché condividono questo valore e ne sono i primi fautori*".

Innovare per crescere, crescere per innovare: attraverso quale via? Con quali mezzi?

Il mondo dell'ingegneria civile sta mutando il suo approccio nella concezione di pensare, realizzare e mantenere in vita le infrastrutture: una rivoluzione che pone al centro nuove sfide che bisogna essere capaci a cogliere e a trasformare in valore per le generazioni presenti e future che ci opereranno. L'azienda torinese ha avviato ormai da tempo un percorso d'innovazione nei suoi processi d'ingegneria passando attraverso lo sviluppo e la ricerca come elementi catalizzanti di una crescita tecnologica e all'avanguardia. Sostenibilità e Intelligenza Artificiale (AI) sono elementi di punta per Masera Engineering Group su cui fondare e sviluppare il proprio futuro.

Anche l'ingegneria civile può dare un contributo a salvare il pianeta se ne diventa un'ingegneria di sostenibilità

Negli ultimi anni, l'attenzione verso la sostenibilità ha assunto un ruolo cardine nei processi di ottimizzazione portati avanti da Masera Engineering Group.

Prova di laboratorio a rottura su 3 punti su trave armata con barre di vetro

L'integrazione di scelte sostenibili nel processo di ottimizzazione progettuale dell'azienda non solo riduce l'impatto ambientale, ma contribuisce anche a migliorare l'efficienza energetica, la durabilità delle infrastrutture e la loro sicurezza. L'Analisi del Ciclo di Vita (Life Cycle Assessment, LCA), che permette di valutare e ottimizzare l'impatto ambientale delle infrastrutture lungo l'intero loro ciclo di vita, è ormai approccio comune per gli ingegneri dell'azienda torinese, che la applicano nel processo di progettazione di un ponte o un tracciato stradale. Applicare l'LCA alle infrastrutture significa valutare le alternative a disposizione nella fase di progettazione, materiali e processi costruttivi in base al loro impatto ambientale complessivo. Questo porta a decisioni più informate che possono ridurre le emissioni di CO_2, l'inquinamento e il consumo di risorse. Nel 2023 l'azienda ha certificato quattro figure tecniche interne al gruppo formate ed abilitate all'utilizzo del sistema di rating Envision® per le infrastrutture sostenibili: questo ha così permesso di far raggiungere i più alti livelli di sostenibilità all'interno dei processi di progettazione delle infrastrutture. Una delle fondamentali mission che si propone Masera Engineering Group S.r.l. è quella di presentare e perfezionare l'applicazione dei progressi della tecnologia dei materiali che possono essere efficacemente sfruttati sotto il profilo della durata, dell'economia e della sostenibilità. Il team di Ricerca & Sviluppo sta collaborando con il Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica del Politecnico di Torino, il Department of Civil Architectural Engineering della University of Miami e il Florida Department of Transportation (FDOT) per l'utilizzo della tecnica di rinforzo strutturale delle infrastrutture italiane con barre in Glass Fiber Reinforced Polymer (GFRP) che rappresenta un approccio diverso per un investimento sostenibile delle risorse future. Questa scelta è avvalorata dal fatto che la produzione di GFRP richiede meno energia rispetto alla produzione di acciaio, e le barre in GFRP sono completamente riciclabili alla fine della loro vita utile. Questo può contribuire a ridurre l'impatto ambientale complessivo delle infrastrutture, promuovendo una maggiore sostenibilità nel settore edilizio. Oltre all'elevata resistenza meccanica, leggerezza, le barre in GFRP non si corroderanno come le barre in acciaio e questo le rendendole ideali la realizzazione di interventi incamiciatura di elementi in calcestruzzo armato sottoposti ad ambienti corrosivi come per le infrastrutture che esercitano il loro servizio in classi di esposizione severe. Per Masera Engineering Group S.r.l. la sostenibilità nelle infrastrutture non è solo una scelta etica, ma una necessità per garantire uno sviluppo responsabile e sostenibile per le generazioni future.

Life Cycle Assessment: la sostenibilità circolare nelle infrastrutture

L'intelligenza Artificiale come elemento di pensiero digitale nei processi d'ingegneria civile

Uno dei principali vantaggi dell'IA è la possibilità di gestire e di analizzare grandi quantità di dati e di individuare discrepanze e anomalie in una maniera che supera le capacità umane. Il patrimonio infrastrutturale che stiamo ereditando è in molti casi prossimo alla fine della sua vita utile di progetto, sottoposto ad anni di degradazioni causate dal prolungato utilizzo e dalle condizioni ambientali. La pianificazione di una corretta ed efficace gestione delle manutenzioni delle strutture impatta direttamente sulla sicurezza dell'opera, con una massimizzazione della sua vita utile, riducendo quindi in maniera significativa i costi dovuti a operazioni mirate di riparazione e ispezione. Il monitoraggio in continuo di opere esistenti occupa un ruolo fondamentale nell'ambito della corretta gestione delle opere, permettendo di distribuire intelligentemente gli interventi, al momento di sorpasso di determinate soglie di attenzione e di allarme. Nel workflow del monitoraggio strutturale sviluppato e implementato all'interno dell'azienda Masera Engineering Group Srl, l'IA continua a dimostrare il suo potenziale nell'ottimizzare i processi decisionali, nonché nel risolvere problemi complessi, quando integrato sinergicamente con l'abilità e l'esperienza ingegneristica. Un ulteriore tema di applicazione dell'intelligenza artificiale sviluppato dalla società torinese è la valutazione dei difetti nei ponti e viadotti mediante tecniche di riconoscimento automatico di questi. Sebbene l'ispezione visiva umana svolga ancora oggi un ruolo fondamentale nella valutazione delle condizioni di degrado degli elementi strutturali dei ponti, l'uso di una catalogazione dei difetti mediante un "database intelligente" è in grado di ridurre tempi ed elaborazione dei dati di questi. Masera Engineering Group Srl sta implementando un sistema intelligente che sfrutta le capacità delle reti neurali per la valutazione delle condizioni di degrado degli appoggi esistenti dei ponti basato sul riconoscimento di immagini. I modelli matematici sviluppati dal gruppo torinese vengono addestrati per eseguire alcuni compiti sequenziali quali l'individuazione dei componenti e la classificazione della gravità del danno, fornendo una misura quantitativa della salute dell'appoggio.

Armatura di barre di vetro di cordolo testa-pali

Appoggio di viadotto esistente: riconoscimento virtuale del danno e sua estensione rispetto la sua superficie

***Speciale* EDILIZIA E COSTRUZIONI - Realtà Eccellenti**

Nuova piattaforma innovativa immobiliare prodotti e servizi

Imminente il lancio di *www.italfromrenovation.com* per Immobiliare, Servizi e Ristrutturazioni, Edilizia, Arredo, Serramenti, Agricoltura, Veicoli, Prodotti digitali, per Acquisti, Noleggi ed Aste online per prodotti Nuovi Usati e Stock, per Aziende, Professionisti e Privati.

Italfromrenovation come dice la parola stessa nasce da una naturale esigenza di rinnovamento oltre che di continuità di un percorso di successo nel mondo hi-tech e nel commercio online di oltre 10 anni.

La piattaforma unica nel suo genere, ideata e progettata nei dettagli ha l' obbiettivo di intrecciare il business online con quello offline sui territori attraverso funzionalità avanzate ed innovative.

Su di essa ampio spazio e risalto avranno le migliori aziende e professionisti e con limitazione i privati per offrire prodotti e servizi di qualità in modo sicuro e intuitivo nella propria area circostante e su larga scala.

Così come il colore del logo sarà inoltre molto incentrata sul green e sulla sostenibilità.

Facchetti Costruzioni, un successo di famiglia

Nel settore edile, un esempio di prosperità attraverso tre generazioni

Giugno 2024, Facchetti Costruzioni ottiene il prestigioso premio "Welcome. Working for Refugee Integration", che viene conferito annualmente dall'UNHCR alle imprese italiane che si sono distinte per avere favorito l'inserimento lavorativo dei beneficiari di protezione internazionale.

"Un riconoscimento che mi riempie di orgoglio - dichiara Mattia Facchetti, rappresentante della terza generazione - poiché sottolinea l'importanza dell'inserimento lavorativo dei migranti e il valore della sinergia tra persone di culture diverse, che considero una fonte preziosa di crescita sia personale che lavorativa".

Fondata nel 1951 da Angelo Facchetti, Facchetti Costruzioni rappresenta un modello di eccellenza nel settore edile italiano. Con una storia che abbraccia oltre settant'anni, l'azienda ha sempre mantenuto vivi i valori familiari che ne hanno costituito le fondamenta, trasmettendo grande passione, serietà e professionalità da una generazione all'altra.

Nel 1968 l'impresa con sede a Pontoglio (Brescia), al confine con la provincia di Bergamo, viene ufficialmente registrata presso la Camera di Commercio come Fratelli Facchetti e nel 1997 si trasforma in una Società per Azioni. Con l'ingresso della seconda generazione nel 1996, rappresentata dai figli di Angelo, Alessandro, Roberto e Giovanni, l'azienda amplia il proprio core business, implementando le lavorazioni con opere stradali, fluviali e industriali rispondendo così alla domanda delle piccole e medie aziende che compongono il tessuto industriale bresciano.

Nel 2002 Facchetti Costruzioni debutta nel mercato delle energie rinnovabili, avviando la costruzione di centrali idroelettriche in tutta Italia, con progetti di particolare rilievo in Valle d'Aosta. Questo periodo segna un'importante espansione dell'azienda, che oggi conta 95 dipendenti.

Un'importante realtà industriale bresciana ha scelto Facchetti Costruzioni per la realizzazione della nuova sede produttiva

Mattia Facchetti e Angelo Facchetti, rispettivamente la terza e la prima generazione di Facchetti Costruzioni

Dal 2013 l'azienda entra nel mercato dell'Oil & gas, con progetti significativi come le centrali di compressione nel centro-nord Italia. "Questi successi hanno permesso alla Facchetti Costruzioni di espandersi ulteriormente e di portare la nostra esperienza anche all'estero, in paesi come Austria, Polonia e Ungheria", racconta Mattia Facchetti, 24 anni, prossimo laureando in Scienze della Comunicazione.

Nonostante oggi l'azienda sia strutturata in maniera più manageriale, Facchetti Costruzioni continua a mantenere saldi i valori familiari e la passione trasmessa di generazione in generazione. "La nostra realtà si distingue per il suo impegno in progetti ambiziosi e per la promozione di un ambiente di lavoro coeso e motivato, come dimostrano le varie iniziative aziendali volte a rafforzare le connessioni autentiche tra i dipendenti e stimolare il team building", prosegue Mattia Facchetti.

Guardando al futuro, l'azienda ha in serbo numerosi progetti nel campo delle energie rinnovabili e della depurazione delle acque, anche nella provincia di Brescia. "Crediamo profondamente nel nostro territorio e nella responsabilità sociale, come testimonia il fresco ruolo assunto da mio padre Roberto come vicepresidente di ANCE Brescia - Associazione Nazionale Costruttori Edili", sottolinea Mattia Facchetti.

La carenza di personale nel settore edile è una sfida che l'azienda affronta da anni investendo nella formazione e nella crescita dei propri collaboratori, con particolare attenzione ai giovani.

Facchetti Costruzioni rappresenta oggi un esempio virtuoso di come un'azienda familiare possa evolvere, innovare e prosperare nel tempo, affrontando nuove sfide e valorizzando sempre i propri valori fondanti.

Kontractor: edilizia sostenibile e innovativa

Costruzioni che uniscono qualità e impegno verso l'ambiente e la comunità

"Lavoriamo non solo per il nostro presente, ma per il futuro che lasciamo ai nostri figli. Ogni azione, ogni decisione, può contribuire a creare un mondo migliore e più giusto per le generazioni a venire." È questa la citazione di Jane Goodall cui si ispira KONTRACTOR, divisione del gruppo Kopron, specializzata nella costruzione chiavi in mano di progetti immobiliari complessi, in ambito logistico, industriale e commerciale, la cui mission è garantire ai clienti il rispetto dei tempi, dei costi e della qualità delle opere, costruendo immobili sostenibili e rispettosi dell'ambiente.

G-PARK Colleferro (RM) - Piattaforma Logistica

"Non siamo un'impresa generale di costruzioni" sottolinea Ilaria Pasta, Marketing Manager "ma un vero General Contractor. Non costruiamo solo basandoci su computi metrici analitici e divisi per quantità. Il nostro approccio è di tipo prestazionale: costruiamo assumendoci la piena responsabilità del risultato finale, garantendo al cliente il meglio per la destinazione d'uso dell'immobile, con un impegno costante verso il territorio e la comunità".

Sul mercato edile, Kontractor si distingue per l'approccio valoriale. "Chi ci sceglie" continua la dott.ssa Pasta "lo fa non solo per il nostro approccio innovativo e di matrice più internazionale ma anche per la nostra filosofia del costruire, radicata nei principi cardine della sostenibilità: E (environment) S (social) G (governance)".

Ogni progetto è studiato su misura: l'obiettivo principale è dare vita al Design Intent del cliente, attraverso un'analisi dettagliata dei suoi bisogni e delle attività previste all'interno dell'immobile. La cura minuziosa del dettaglio, l'assunzione globale della responsabilità e il dialogo continuo con tutte le parti coinvolte (cliente, consulenti, fornitori, enti e comunità del luogo) sono i tratti distintivi di Kontractor, che permettono al cliente di potersi concentrare sul proprio core business, affidandosi ad un unico interlocutore per le attività di cantiere.

Con il suo *modus operandi*, Kontractor vuole fare la differenza, consapevole che tutto ciò che si costruisce oggi resterà in eredità alle generazioni future. La maggior parte degli immobili realizzati sono certificati *Breeam* o *Leed*, riconoscimenti ambientali di livello internazionale che rappresentano una guida per la costruzione di edifici il più possibile "green". Esempi degni di nota sono la piattaforma *last mile* a Udine per lo sviluppatore Goodman Italy, certificata Breeam Very Good, e i G-PARK di Colleferro e Anagni per il cliente GLP Italia, certificati *Breeam Excellent*.

Per Kontractor, la sostenibilità va oltre le certificazioni. Ogni edificio è visto come parte di un ecosistema più ampio che include la comunità e il paesaggio circostante. Il rapporto con il territorio è cruciale e viene coltivato attraverso l'ascolto e la creazione di valore condiviso a vantaggio della comunità. Questa filosofia ha portato Kontractor ad instaurare dialoghi e collaborazioni con associazioni locali del terzo settore, come PIZZAUT e WHEELCHAIR KARTING nel milanese, HATTIVA LAB a Udine, CRESCENDO INSIEME a Colleferro e il CDD ad Anagni.

Questo approccio olistico e rispettoso, descritto nel "Manifesto di Sostenibilità" di Kontractor, garantisce la realizzazione di progetti complessi e sostenibili che soddisfano le esigenze dei clienti e contribuiscono al benessere delle comunità in cui operano.

Scegliere Kontractor significa investire in un futuro sostenibile, fatto di edifici all'avanguardia e relazioni forti e collaborative con il territorio.

Consorzio Innova, un patrimonio di esperienza e innovazione nel settore edilizio

La realtà bolognese rappresenta un modello virtuoso di cooperazione, dove il gioco di squadra è il punto di forza che permette di guardare al futuro con fiducia

Il Consorzio Innova è una realtà consolidata e dinamica nel panorama edilizio e artigiano della città di Bologna. Specializzato nei principali settori dell'edilizia, dell'impiantistica e dei servizi per enti pubblici, industria e terziario, Innova unisce le competenze di un insieme di aziende storiche, creando una sinergia molto efficace.

"Con 792 soci e circa 240 dipendenti, Innova partecipa alle gare di appalto, acquisisce commesse e le assegna ai propri associati - spiega Gianluca Muratori, direttore generale di Consorzio Innova -. In un settore edile in forte crescita, Innova genera un fatturato di 306 milioni di euro con un EBITDA di circa 4,5 milioni di euro, supportando più di 500 imprese. Con sedi a Bologna, Milano, Roma e Reggio Emilia, rappresenta un esempio da seguire nel settore".

Innova fonda le proprie basi sull'atto di affitto dell'azienda tra il Consorzio Innova e il Consorzio Unifica. Quest'ultimo, nato dalla fusione per incorporazione tra CIPEA, Cariiee e Coeda, ha portato con sé un vasto patrimonio di conoscenze ed esperienze che permette a Innova di offrire soluzioni innovative e di alta qualità nei settori di riferimento.

Fondato sul modello cooperativo, il Consorzio Innova è profondamente radicato nel territorio emiliano-romagnolo. Questo modello di cooperazione si pone come esempio di solidarietà e collaborazione, valori fondamentali per affrontare scenari economici sempre più complessi. Innova si distingue infatti per la capacità di unire le forze di numerose imprese, creando una rete solida e coesa capace di rispondere con efficacia alle esigenze del mercato. Grazie alla combinazione di esperienza e innovazione, è in grado di fornire soluzioni complete e di qualità, garantendo al contempo la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente.

Il Consorzio Innova continua inoltre a investire in tecnologie avanzate e nella formazione continua delle proprie risorse. "La nostra visione è quella di rimanere un punto di riferimento nel settore edilizio, mantenendo salde le nostre radici cooperative e rafforzando la propria presenza sui territori - commenta Muratori -. Il 2023 è stato un anno molto importante per il Consorzio. Abbiamo riconfermato e fatto crescere ulteriormente le nostre attività".

Costruzione e manutenzione di edifici

Grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il gruppo ha acquisito commesse in tutto il Paese. "Il 2024 si prospetta altrettanto impegnativo, con l'aspettativa di continuare a crescere sia in termini di numero di imprese associate che di acquisizioni di lavoro. Operiamo in tutti i settori, dall'edilizia alle manutenzioni, e non vogliamo perdere nessuna occasione", dichiara Muratori.

Il Consorzio Innova svolge un ruolo fondamentale per le piccole e medie imprese del territori, fungendo da coordinatore delle attività e dei servizi che una singola impresa non potrebbe realizzare autonomamente. Un esempio significativo è la gestione dei fiumi, dove il Consorzio impiega cinque tecnici specializzati che monitorano e controllano le attività fluviali, supportando sia le imprese esecutrici che la Regione, committente di questi lavori.

Il Consorzio è a tutt'oggi coinvolto nella gestione dei territori alluvionati nel maggio 2023. In collaborazione con la Regione, è in corso un'attività di global service legata ai fiumi della provincia di Bologna, un contratto quadriennale gestito dalla divisione 'Innova Fiumi'. Questa divisione si occupa del presidio dei livelli di guardia dei letti dei fiumi e delle attività fluviali, coinvolgendo 56 imprese associate con le necessarie attrezzature e specializzazioni. "Si tratta di un lavoro essenziale ed è importante risolvere anche le problematiche relative ai livelli dei fiumi attraverso la costruzione di casse di espansione, per affrontare emergenze meteorologiche estreme come quelle che purtroppo accadono sempre più spesso. Lavoriamo inoltre in sinergia con la Protezione Civile per presidiare i fiumi", spiega Muratori.

Il lavoro del Consorzio punta a organizzare le imprese di un determinato territorio, generando un impatto positivo sulla crescita delle stesse e sul tasso di occupazione. "Siamo strategici in questa dinamica - afferma Muratori -. Le strutture consortili offrono opportunità di crescita superiori rispetto alle comunità dove predomina l'individualità degli imprenditori, che spesso subappaltano le commesse senza generare lo stesso livello di crescita".

Opere fluviali e di sicurezza del territorio

Riqualificazione energetica di edifici

Il Consorzio Innova offre una vasta gamma di attività altamente specializzate, che spaziano dalla progettazione, costruzione e ristrutturazione di edifici civili e industriali, alla realizzazione di opere infrastrutturali. Si distingue inoltre per la sua competenza nella progettazione, costruzione e manutenzione di impianti elettrici, meccanici, tecnologici e dedicati all'energia rinnovabile. Innova è anche esperta nella realizzazione di opere fluviali, marittime e nella bonifica ambientale ed è in grado di offrire servizi in project financing. Non mancano le competenze nel restauro e nella conservazione di immobili storici, con la garanzia di gestire vincoli architettonici con cura. Il Consorzio fornisce inoltre servizi global service manutentivi e di facility management. Sono inclusi servizi energetici, pulizia, sanificazione, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione, garantendo così un supporto completo ai propri clienti.

Il Consorzio Innova, iscritto alla White List, ha una propria Attestazione SOA per 27 categorie e proprie certificazioni (ISO 9000, ISO 14000, ISO 45000, SA 8000, ISO 39000, ISO 50000, ISO 37000 e UNI CEI 11352 - ESCo, UNI ISO/TS 17033:2020, UNI/PdR 102:2021, UNI/PdR 125:2022, UNI ISO 30415:2021, ISO 14067:2018 e UNI EN ISO 14064-1:2019).

NT+FISCO
LE PAROLE DEL NON PROFIT/
Fondi sport e periferie
Sport e periferie, il prossimo 15 luglio scattano i termini per accreditarsi sulla piattaforma.
di Jessica Pettinacci e Gabriele Sepio
La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com

Classificazione prodotti su categorie di sostenibilità

Servizi finanziari

Le modifiche al regolamento proposte dalle Autorità europee di vigilanza

Suggerite due categorie: «prodotti sostenibili» e «prodotti di transizione»

Enzo Rocca

Rivedere il sistema di classificazione dei prodotti sostenibili. È questa una delle principali modifiche al regolamento sull'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (Sfdr) proposta dalle Autorità europee di vigilanza (Aev).

Si tratta di uno dei punti più controversi del regolamento, che ha causato negli ultimi anni molte incertezze applicative per la vaghezza delle definizioni contenute nell'articolo 8, sui prodotti che promuovo caratteristiche sociali e/o ambientali («light green») e nell'articolo 9, ossia quelli che hanno come obiettivo principale la realizzazione di investimenti sostenibili («dark green»).

Le Aev hanno riconosciuto che il quadro regolamentare potrebbe essere migliorato, evidenziando come le comunicazioni previste dal Sfdr possano risultare complesse e difficili da comprendere, soprattutto per gli investitori al dettaglio. Inoltre, nonostante l'obiettivo del regolamento fosse quello di aumentare la trasparenza sulla sostenibilità, nella pratica le informazioni divulgate hanno generato rischi di *greenwashing* e di vendita ingannevole.

Per superare queste difficoltà le Autorità europee di vigilanza hanno proposto di introdurre un sistema di classificazione dei prodotti basato su categorie regolamentari e/o indicatori di sostenibilità. Questa modalità aiuterebbe i consumatori a orientarsi nella vasta selezione di prodotti, agevolando la transizione verso la finanza sostenibile. Le categorie dovrebbero essere semplici, con criteri o soglie oggettive per identificare chiaramente la classe del prodotto.

Le Autorità di vigilanza suggeriscono almeno due categorie: «prodotti sostenibili» e «prodotti di transizione». I primi sono quelli che investono in attività economiche o beni già sostenibili dal punto di vista ambientale e/o sociale, mentre i secondi investono in quelle che non lo sono ancora, ma che migliorano nel tempo per diventare sostenibili.

Secondo le Aev la Commissione dovrebbe anche riflettere sulla previsione di una categoria aggiuntiva, «investor's impact», che accolga prodotti che investono in attività economiche o beni che mirano a offrire soluzioni a problemi legati alla sostenibilità, ovvero che abbiano un impatto positivo misurabile su un obiettivo ambientale o sociale insieme a un ritorno finanziario (cd impact investing o investimento a impatto).

Le Aev raccomandano che i prodotti che non presentano alcuna caratteristica di sostenibilità debbano includere una clausola di esclusione della responsabilità e non dovrebbero essere autorizzati a utilizzare termini Esg o legati alla sostenibilità nella denominazione e nella commercializzazione.

Questa dichiarazione potrebbe essere integrata da alcune informazioni minime sull'impatto negativo del prodotto sulla sostenibilità.

Le Aev propongono anche di migliorare l'attuale definizione di «investimento sostenibile» prevista dal regolamento europeo, introducendo criteri più prescrittivi per garantire una maggiore precisione e coerenza. È necessario anche chiarire la relazione tra gli «investimenti sostenibili» definiti dall'Sfdr e le attività economiche allineate alla Tassonomia dell'Unione Europea.

Quest'ultima costituisce infatti un punto di riferimento scientifico per misurare la sostenibilità ambientale, mentre l'Sfdr, basato su principi, è meno prescrittivo in termini di misurazione degli investimenti sostenibili.

Attualmente sono in corso le valutazioni delle risposte degli stakeholder sulla consultazione avviata nel mese di settembre 2023 dalla Commissione Europea. Le Aev incoraggiano la Commissione a condurre test sui consumatori per sviluppare proposte basate su evidenze solide, assicurando nel contempo risultati efficaci. Questo, secondo le Autorità, aiuterà gli investitori al dettaglio a comprendere meglio il profilo di sostenibilità dei prodotti finanziari, facilitando l'allocazione del capitale verso investimenti sostenibili.

In sintesi

L'impatto
Proroga al 31 luglio (e al 30 agosto con lo 0,4%) per il versamento delle imposte anche per gli agricoltori ma con l'eccezione di quanti che svolgono attività produttive solo di reddito agrario.

Il riferimento
Per il primo anno di applicazione del Concordato preventivo biennale (Cpb), l'articolo 37 del Dlgs 13/2024 prevede la proroga al 31 luglio 2024 del termine ordinario del 30 giugno per i versamenti delle imposte

Spazio alla proroga dei versamenti anche in agricoltura

Adempimenti

Escluso dal rinvio al 31 luglio (e poi al 30 agosto con 0,4%) chi ha solo redditi catastali

Alessandra Caputo

Proroga per il versamento delle imposte anche per gli agricoltori ma con eccezione di quelli che svolgono attività produttive solo di reddito agrario. Per il primo anno di applicazione del Concordato preventivo biennale (Cpb), l'articolo 37 del Dlgs 13/2024 prevede la proroga al 31 luglio 2024 del termine ordinario del 30 giugno per l'effettuazione dei versamenti delle imposte. Entro questa data il versamento potrà essere eseguito senza alcuna maggiorazione. Inoltre il decreto correttivo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 20 giugno ha previsto per gli stessi soggetti la possibilità di effettuare ad agosto fino al 30 del mese i versamenti con la maggiorazione dello 0,40 per cento.

Ma andiamo con ordine. Come previsto dal comma 2 dell'articolo 37, la proroga si applica ai soggetti che adottano gli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) e dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito, per ciascun indice, dal relativo decreto di approvazione o che presentano cause di esclusione dagli stessi. La norma precisa che sono inclusi anche:

- i contribuenti che adottano il regime di vantaggio (articolo 27 del Dl 98/2011);
- i contribuenti che applicano il regime forfettario (legge 190/2014);
- i soggetti che partecipano a società di persone e associazioni nonché quelli che partecipano società che hanno esercitato l'opzione per la trasparenza.

Nel dettato normativo non si fa esplicito riferimento ai soggetti che svolgono attività agricola, tuttavia, l'individuazione dell'ambito soggettivo nei soggetti Isa, compresi quelli che applicano cause di esclusione, permette di definire come gli agricoltori debbano comportarsi.

I soggetti che operano in agricoltura possono, infatti, essere classificati in tre grandi categorie:

1. soggetti (persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali) che svolgono esclusivamente le attività agricole di cui all'articolo 32 del Tuir e che dichiarano il loro reddito solamente nel quadro RA del modello Redditi;
2. soggetti che svolgono attività agricole sul piano civilistico che, però, non sono produttive di reddito agrario ma di reddito di impresa determinato forfettariamente e che dichiarano i redditi nel quadro RD del modello Redditi (ad esempio, agriturismo, enoturismo, fornitura di servizi);
3. soggetti che svolgono attività agricole sul piano civilistico che, ai fini fiscali, sono produttive di reddito di impresa determinato con i criteri analitici e che, quindi, compilano i quadri RG o RF del modello di dichiarazione.

I contribuenti che appartengono al primo gruppo non sono in alcun modo interessati agli Isa e quindi non possono usufruire della proroga dei versamenti. Gli Isa, infatti, si applicano ai titolari di redditi di impresa e di lavoro autonomo; ne consegue che sono escluse tutte le attività agricole che rientrano nel reddito agrario, vale a dire quelle previste dall'articolo 32 del Tuir. Per la stessa ragione, devono invece ritenersi inclusi nella proroga i soggetti di cui al terzo gruppo in quanto svolgono attività per le quali presentano gli Isa (salvo che superino il limite massimo).

I soggetti del secondo gruppo producono redditi di impresa e per le attività che svolgono sono approvati gli Isa. Tuttavia, sono esonerati dalla compilazione dei modelli poiché determinano il reddito forfettariamente. Ma come prevede l'articolo 37 del Dlgs 13/2024 anche coloro che prevedono cause di esclusione sono soggetti alla proroga e, pertanto, lo sono anche gli agricoltori che svolgono attività per le quali compilano il quadro RD.

In sintesi, chi resta fuori dal differimento sono solo le imprese agricole che dichiarano esclusivamente redditi catastali.

Francesca Bravi Consulente del Lavoro - Studio Bravi

Chiara Bogino, co-founder di HSE Consulting Srl

NT+ENTI LOCALI & EDILIZIA
Spese per i minori, ok all'avanzo libero
Gli enti possono finanziare con avanzo libero le spese per il mantenimento di minori presso strutture protette
di **Anna Guiducci**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com

Informativa precontrattuale snellita e con modulo unico

Prodotti assicurativi

Ivass modifica i regolamenti: più attenzione a costi e limiti Abbreviato il Dip aggiuntivo

L'intervento rischia di avere impatto limitato senza modifiche pure nei contratti

Stefano Centonze
Maurizio Hazan

Meno moduli e regole più semplici per la documentazione informativa precontrattuale dei prodotti assicurativi e di quelli d'investimento assicurativi. Con il Provvedimento n. 147, pubblicato lo scorso 20 giugno, l'Ivass è nuovamente intervenuto sulla disciplina della distribuzione assicurativa, con il dichiarato obiettivo di semplificare e soprattutto razionalizzare gli obblighi di informativa precontrattuale che gravano sulle compagnie e sugli intermediari.

Le nuove disposizioni, che modificano alcune prescrizioni dei regolamenti Ivass 40 e 41 del 2018, vedono la luce all'esito di alcune verifiche effettuate "sul campo"; verifiche che hanno dimostrato i limiti di alcune regole previgenti, spesso ridondanti e tali da essere applicate in modo eccessivamente burocratico e formale a scapito di una informativa semplice e davvero efficace.

Il Provvedimento 147, che consta di quattro articoli, avrà sicuro impatto sugli operatori, che dovranno rielaborare i modelli documentali in uso.

Tra questi, in primo luogo, sono abrogati gli allegati 3, 4, 4-bis e 4-ter previsti dal regolamento 40, sostituiti da un più sintetico Modulo unico precontrattuale (Mup), diversamente strutturato a seconda che si tratti di prodotti tout court assicurativi (Allegato 3) o prodotti d'investimento assicurativi (Allegato 4).

Quanto al regolamento 41 il (giusto) intervento correttivo riguarda il cosiddetto Dip aggiuntivo, un documento tutto italiano (non contemplato dalla normativa europea) a suo tempo introdotto per integrare il Dip (documento informativo precontrattuale) e spesso utilizzato in modo non coordinato, incoerente, dilatato ed eccessivamente personalizzato (rendendo per il cliente difficoltosa la comprensione e la comparazione tra i diversi prodotti). I Dip aggiuntivi avranno una struttura semplificata e non potranno superare le tre pagine, estensibili, eccezionalmente fino a quattro. L'informativa sarà maggiormente centrata (tra l'altro) su costi, esclusioni e limitazioni di copertura (che dovranno «essere riportate in modo chiaro, esauriente, sintetico e completo») nonché sull'individuazione del target di clientela e sul trattamento fiscale; non dovrà attardarsi su contenuti già presenti dei documenti informativi base (Dip e Kid). I rinvii alle condizioni di polizza saranno vietati con eccezione di quelli puntuali e necessari per la comprensione di alcune caratteristiche del prodotto.

Inoltre, nel regolamento 41 è introdotto l'articolo 25-bis sulla «informativa periodica sulla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli investimenti sostenibili» prevista dall'articolo 11 del Regolamento (UE) 2019/2088, secondo le modalità previste dalla regolamentazione europea vigente.

Tali novità - a cui il presidente dell'Ivass, Luigi Federico Signorini, ha fatto giustamente cenno nella sua relazione annuale tenuta il 24 giugno - dovranno andare a regime entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del Provvedimento (che è il giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale). Non resta che apprezzare lo sforzo fatto, a cui forse dovrebbero seguire altri opportuni alleggerimenti burocratici. Sforzo che rischia però di rimaner vano fin quando i testi contrattuali e precontrattuali, lunghi o brevi che siano, non evolveranno verso uno stile ed un linguaggio più accessibile e lineare. L'auspicio è che si vada davvero verso "Patti più chiari", per un'amicizia più lunga...

IL PRINCIPIO

Less is more
Alla base della riforma arrivata con il Provvedimento dell'Ivass n. 147 del 20 giugno c'è il principio del *less is more*, che anima ormai trasversalmente la disciplina settoriale e secondo il quale una comunicazione chiara ed essenziale è certamente più utile di una informativa ipertrofica e confusiva

Le regole

25%
La quota annuale
Le quote in entrata o in uscita vanno iscritte per una somma pari al 25% del totale da restituire negli enti in surplus o da ricevere negli enti in deficit. Nel primo caso la trattenuta è operata dal Viminale

24-27
Il periodo
Le regolazioni saranno operate in quote costanti sui bilanci del 2024, 2025, 2026 e 2027. Unioni di Comuni e Comunità montane che registrano un surplus dovranno versare le somme entro il 30 settembre

Fondi Covid, le cifre finali: restituzioni da 4.673 enti, altre risorse a 1.025

Bilanci locali

La Ragioneria pubblica i consuntivi sui ristori: 2.046 amministrazioni in pari

Patrizia Ruffini

È stato pubblicato il decreto interministeriale che regola la chiusura dei contributi Covid, prevedendo restituzioni e nuovi fondi dal 2024 al 2027. La Ragioneria generale dello Stato ha diffuso il testo del decreto, datato 19 giugno, in attesa della registrazione della Corte dei Conti e della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il provvedimento include due allegati (A e B) che approvano i dati definitivi dei ristori non utilizzati al 31 dicembre 2022, distinti per Comuni, Unioni di comuni, Comunità montane, Province e Città metropolitane. Gli importi inferiori a 100 euro non andranno restituiti.

Due ulteriori allegati (C e D) dettagliano le risorse Covid definitive, suddivise tra i due gruppi di enti, seguendo le indicazioni del decreto dell'8 febbraio 2024 e includendo le segnalazioni di errori e le risorse dei ristori non utilizzate che devono essere restituite.

Gli enti si troveranno in surplus, con obbligo di restituire le risorse in rate uguali dal 2024 al 2027; in deficit, con diritto a ricevere ulteriori contributi, anch'essi in quote uguali nel 2024-27, o a saldo zero.

Sono 4.673 (su un totale di 7.744) gli enti che presentano un surplus devono restituire i contributi allo Stato. Gli enti in deficit, che riceveranno ulteriori risorse, sono 1.025. Infine 2.046 amministrazioni che hanno utilizzato tutte le risorse Covid e i ristori non avranno ulteriori operazioni da contabilizzare.

> **Le regolazioni avverranno in quote annuali costanti dal 2024 al 2027**

Per i Comuni la restituzione avverrà attraverso una trattenuta in quote costanti nel 2024-27, effettuata dal ministero dell'Interno dal fondo di solidarietà comunale. Per Province e Città la trattenuta sarà effettuata sul fondo unico distinto. Unioni e comunità montane dovranno effettuare i versamenti entro il 30 settembre di ogni anno.

Dall'approvazione del bilancio di previsione 2024-26 fino al triennio 2027.29, gli enti dovranno prevedere in entrata una somma pari al 25% dell'«importo da acquisire al bilancio dello Stato - Totale» delle tabelle C e D, già iscritto tra le quote vincolate del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2023.

Gli enti che hanno approvato il preventivo 2024-26 dovranno iscrivere la quota 2024 con una variazione di competenza del responsabile finanziario. Gli enti in disavanzo possono iscrivere la quota vincolata in deroga ai limiti di legge.

Agli enti in deficit, i trasferimenti saranno erogati in quote annuali costanti a valere sulle risorse del fondo istituito dal comma 508 della legge 213/2023. Potranno approvare il bilancio considerando in entrata, in ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026 e 2027, una quota annuale pari a un quarto dell'importo indicato nella colonna «Deficit finale» delle tabelle C e D.

Infine, se questi enti hanno «Ristori non utilizzati al 31.12.2022» con importo superiore a zero dovranno anche impegnare in spesa in ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026 e 2027, una quota annuale pari a un quarto dell'importo relativo alla restituzione delle risorse ricevute in eccesso, provvedendo, per la quota riferita agli importi oggetto di restituzione, all'emissione di mandati versati in quietanza di entrata.

NT+DIRITTO
Non è diffamazione se in udienza si definisce pezzente la controparte
La parola pronunciata per stizza, percepita dagli avvocati della parte offesa non attinge, per la Cassazione, il bene della reputazione.
di **Paola Rossi**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusdiritto.ilsole24ore.com**

Banca responsabile per il pagamento all'Iban errato indicato dall'utente

Cassazione

Risarcimento evitato solo se l'intermediario dimostra di aver adottato le cautele

Vanno comunicati, se serve, i dati del soggetto che ha beneficiato del bonifico

Angelo Busani

La banca che accredita un Iban indicato in modo errato da chi ha disposto il bonifico, il quale invece dovrebbe essere diretto a un beneficiario che non è titolare di un conto di accredito presso la banca stessa, è responsabile nei confronti del beneficiario rimasto insoddisfatto. A meno che non dimostri di aver adottato le cautele necessarie per evitare l'errato accredito oppure a meno che non dimostri di essersi adeguatamente adoperata per consentire al pagatore la individuazione del soggetto destinatario del pagamento, anche comunicandogli, ove necessario, i dati anagrafici o societari.

Questa esigenza scavalca infatti ogni interesse di tutela della privacy in quanto l'interesse alla riservatezza dei dati personali cede di fronte alla necessità di tutela di altri interessi giuridicamente rilevanti, quale quello del beneficiario di un pagamento di poterlo effettivamente ricevere.

È questa la decisione della Cassazione, nell'ordinanza n. 17415 di ieri, ove si distingue la responsabilità della banca che esegua un'operazione di pagamento a seguito di una disposizione di pagamento errata nel caso che l'operazione provochi un danno al proprio cliente, il quale utilizza il servizio bancario di pagamento in veste di pagatore o quale destinatario dei fondi oggetto dell'operazione, rispetto al caso in cui l'operazione provochi un danno al beneficiario di una disposizione di pagamento che non sia titolare di un conto di accredito presso la banca stessa.

Nella prima ipotesi, per invocare la responsabilità della banca è necessario dimostrare la sua consapevolezza circa l'errore del cliente. La banca, per essere ritenuta esente da colpa, può limitarsi a dimostrare di aver eseguito l'operazione utilizzando il sistema interamente automatizzato di pagamento, il quale di per sé esclude di dover eseguire un controllo di congruità dell'operazione. In sostanza, il pagamento automatico rende la banca inconsapevole dell'eventuale errore dell'utente del servizio di pagamento, con la conseguenza che spetta a quest'ultimo dimostrare che la banca aveva comunque acquisito la consapevolezza dell'ordine errato.

Nella seconda ipotesi, invece, la banca ha un dovere di diligenza nei confronti dell'effettivo beneficiario rimasto insoddisfatto e quindi, per liberarsi da responsabilità deve provare di aver agito adottando tutte le cautele necessarie al fine di scongiurare il rischio di un'erronea individuazione del beneficiario del pagamento o, quanto meno, deve dimostrare di essersi comportata in modo da rendere possibile la individuazione del soggetto gratificato dal pagamento erroneamente effettuato.

A quest'ultimo riguardo i prestatori di servizi di pagamento – limitatamente ai casi in cui, anche senza porre in essere verifiche specifiche, siano comunque consapevoli dell'inesattezza dell'Iban fornito dal proprio cliente – devono adoperarsi affinché l'operazione di pagamento venga eseguita correttamente: il prestatore che esegua l'operazione di pagamento malgrado sia consapevole dell'inesattezza dell'Iban tiene infatti una condotta volutamente pregiudizievole degli interessi del proprio cliente.

Le esigenze di privacy cedono il passo al diritto di ricevere effettivamente il pagamento

La sentenza della Suprema corte

Il principio di diritto
«In tema di responsabilità di una banca per operazioni effettuate a mezzo di strumenti elettronici, allorquando il beneficiario, nominativamente indicato, di un pagamento da eseguirsi tramite bonifico sia sprovvisto di conto di accredito presso la banca intermediaria, sicché nemmeno è utilizzabile la specifica disciplina ex articolo 24 del Dlgs n. 11 del 2010, si applicano le regole di diritto comune, per cui grava sull'intermediaria stessa, responsabile, secondo la teoria del "contatto sociale qualificato", nei confronti del beneficiario rimasto insoddisfatto a causa dell'indicazione, rivelatasi inesatta, del proprio Iban, l'onere di dimostrare di aver compiuto l'operazione di pagamento, richiestagli dal solvens, adottando tutte le cautele necessarie al fine di scongiurare il rischio di un'erronea individuazione di detto beneficiario, o quanto meno, di essersi adoperata per consentirgli la individuazione del soggetto concretamente gratificato del pagamento destinato, invece, al primo, anche comunicandogli, ove necessario, i relativi dati anagrafici o societari»

Il mutuo condizionato richiede un successivo atto volontario della banca

Corte di cassazione

Non risulta documentata l'esistenza originaria di un'obbligazione in denaro

Giovanni Esposito

Il mutuo condizionato è il contratto nel quale, pur avendo le parti dato reciprocamente atto della consegna della somma, la stessa risulta contestualmente restituita alla banca ai fini della costituzione di un deposito cauzionale infruttifero da svincolarsi all'esito delle condizioni stabilite.

Premessa la diffusione di tale negozio giuridico, per la necessità di attendere i termini di consolidamento dell'ipoteca, con la sentenza 12007/2024 la Suprema corte ha affermato che lo "svincolo" della somma concessa in mutuo, ma immediatamente depositata nella banca mutuante e, quindi, rientrata nel suo patrimonio, richiede un successivo atto volontario di quest'ultima, che determini il nuovo trasferimento della sua proprietà in favore della parte mutuataria, affinché sorga l'obbligazione di restituzione a carico di quest'ultima.

Gli ermellini adducono che, nonostante la formale dichiarazione di quietanza, solo apparentemente le somme escono dalla disponibilità dell'istituto di credito per entrare in quella del mutuatario con la conseguenza che, non risultando documentata l'esistenza originaria di un'obbligazione di somma di denaro, il contratto di mutuo è inidoneo ad assolvere alla funzione di titolo esecutivo autonomo e autosufficiente (articolo 474 Cpc) per la restituzione delle somme che si affermano erogate.

L'orientamento si basa sul presupposto che il "deposito cauzionale" delle somme erogate presso la banca, e gli adempimenti a carico del mutuatario, fungerebbero da "condizione sospensiva" del perfezionamento del contratto, portando a escludere la concreta disponibilità degli importi da parte del medesimo. Tale ragionamento non appare granitico e, oltre il caso specifico inerente a una somma da ri-trasferirsi al mutuatario, difficilmente può trarsene un principio generale per i mutui fondiari, nei quali la provvista con lo svincolo viene trasferita al venditore.

Come argomentato in vari provvedimenti di merito e legittimità, la costituzione in deposito cauzionale delle somme erogate non ostacolerebbe il conseguimento della disponibilità giuridica da parte del mutuatario della somma, che costituisce sì a favore del mutuante una garanzia, ma a carattere provvisorio per le obbligazioni assunte e a presidio finale di un obbligo restitutorio già formalmente sorto in ragione del transito delle somme dalla disponibilità della banca a quella del mutuatario (tribunale Napoli 8 agosto '23; Napoli 19 febbraio '20; Salerno 16 febbraio '18; Modena 7 novembre '17; Genova 8 ottobre '18; Pescara 8 gennaio '19; Bergamo 3 aprile '19; Catania 13 giugno '19; Arezzo 24 giugno '17; Roma 16 gennaio '19; Roma 14 marzo '19; Terni 19 luglio '19; Bergamo 3 aprile '19; Catanzaro 16 gennaio '18; Cassazione civile ordinanza. 25632/2017).

Di regola il mutuatario ottiene la disponibilità giuridica della somma erogata, la quale non è trasferita al venditore in quanto posta a garanzia atipica provvisoria in vista di quella definitiva. Il mancato consolidamento dell'ipoteca rappresenterebbe, quindi, una "condizione risolutiva" di un contratto già perfezionatosi. In tale prospettiva, a essere differita non sarebbe l'efficacia del contratto (condizione sospensiva), ma il pagamento al venditore. La *traditio* di denaro risulterebbe confermata da due circostanze: la decorrenza, ai fini del computo degli interessi e del piano di rimborso, dalla data di accreditato a titolo di deposito (*sub condicione*) e non dallo svincolo della somma a favore del venditore; nei contratti di mutuo è indicato che qualora non si verifichino gli eventi previsti la banca potrà avvalersi della facoltà di risolvere il contratto e utilizzare il deposito per l'estinzione del mutuo.

L'obiezione che fino al momento del suo svincolo (subordinato al verificarsi delle condizioni) sia l'istituto di credito a disporre della somma mutuata, appare contraddittoria: se è vero che il deposito è vincolato, è vero pure che, in quanto tale, lo è anche per banca ove sono depositate le somme, cui è precluso qualsiasi utilizzo. Anche volendo ipotizzare (sarebbe lecito dubitare) che all'istituto spetti un'autonoma valutazione in ordine al verificarsi o meno delle condizioni indicate nel contratto, allo scadere dei termini del vincolo il mutuante non potrebbe disporre liberamente delle somme, ma erogarle al venditore, o utilizzarle per estinguere il mutuo.

NT+CONDOMINIO
Regole privacy per dati condominio
L'amministratore è tenuto a rispettare i criteri di sicurezza delle password di studio fissate dal Garante: il codice di accesso deve essere unico, complesso, meglio se autenticato a due fattori di **Carlo Pikler**
La versione integrale dell'articolo su: **ntpluscondominio.ilsole24ore.com**

L'Ape targata Ue allarga i parametri di efficienza sull'intero condominio

Efficientamento

La direttiva case green si rivolge al condominio nel suo insieme

Il calcolo della prestazione terrà conto di orientamenti fissati dalla Commissione

Annarita D'Ambrosio
Edoardo Riccio

Della direttiva Case green, pubblicata in Gazzetta Ufficiale Ue lo scorso 8 maggio, si parla sempre in termini di lavori da realizzare e di relative spese, c'è però anche un tema legato alle nuove responsabilità introdotte in vista del recepimento della stessa che deve avvenire entro il 29 maggio 2026. Impatta sul condominio in particolare, l'Attestato di prestazione energetica (Ape) che, secondo le linee generali contenute al punto 12 delle considerazioni introduttive agli articoli del testo europeo dovrà essere riferito all'intero edificio.

Nel panorama giuridico italiano l'Ape non è un documento nuovo, è stato introdotto nel 2005 con il Dlgs 192.

Quale prestazione energetica di un edificio (attestata dall'Ape) deve intendersi la quantità annua di energia primaria (ad esempio petrolio, gas naturale) effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso standard dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio, la climatizzazione invernale e estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione.

Gli edifici di nuova costruzione e quelli sottoposti a ristrutturazioni importanti, sono dotati di un attestato di prestazione energetica prima del rilascio del certificato di agibilità. Successivamente, nel caso di vendita, di trasferimento di immobili a titolo gratuito o di nuova locazione di interi edifici o unità immobiliari, il proprietario deve rendere disponibile l'Ape. Il documento che ha sostituito il precedente Ace (attestato di certificazione energetica) è obbligatorio dal 1° luglio 2009 in caso di compravendita di immobili e dal 1° luglio 2010 in caso di locazione.

L'Ape (definita convenzionale) in riferimento all'intero edificio in condominio è assurto agli onori della cronaca con il Dl 34/2020 (convertito in legge 77/2020) che ha introdotto il beneficio fiscale del 110%. Questo è stato il primo caso in cui i condòmini hanno dovuto rapportarsi in termini di intero edificio ai fini del raggiungimento degli obiettivi imposti dal legislatore in materia di efficientamento energetico.

Il miglioramento delle prestazioni energetiche è ottenibile, tra le altre cose, intervenendo sulla produzione del calore o del raffrescamento (impianto termico più performante oppure alimentato esclusivamente da fonti rinnovabili), ma anche riducendo le dispersioni di calore. Queste ultime avvengono sia dalle parti comuni (tetto, pareti perimetrali, cassa delle scale) sia dalle parti private (infissi, vetri singoli). In molti casi, però, non vi è una netta distinzione tra parti comuni e private: si pensi, ad esempio, alla parete perimetrale quale elemento essenziale per l'unità immobiliare.

E qui si rende perciò necessaria una riflessione : l'Ape introdotta dalla direttiva Ue costringerà i condòmini a considerare necessariamente l'edificio nel suo insieme. Un edificio che risponderà ai requisiti richiesti consentirà di vendere e locare i singoli alloggi senza problemi. L'articolo 4 del testo della direttiva precisa che gli Stati membri applicano una metodologia di calcolo della prestazione energetica adottata a livello nazionale o regionale sulla base di orientamenti fissati dalla Commissione.

Nel fissare i requisiti, gli Stati membri, aggiunge il successivo articolo 5 della direttiva, possono distinguere tra gli edifici già esistenti e quelli di nuova costruzione, nonché tra diverse tipologie edilizie. I requisiti terranno conto della qualità ottimale degli ambienti interni allo scopo di evitare eventuali effetti negativi, quali una ventilazione inadeguata, nonché delle condizioni locali, dell'uso cui l'edificio è destinato e della sua età.

Se oggi il singolo condomino dunque si interessava alla prestazione energetica del suo immobile solo in caso di vendita o locazione dello stesso, in futuro dovrà avere necessariamente un diverso approccio alle tematiche condominiali in materia di efficientamento energetico.

Infatti, per il raggiungimento degli obiettivi che la direttiva pone, sarà impossibile in molti casi separare le sorti delle parti comuni da quelle private costringendo, così, ad una sinergia per il raggiungimento dell'interesse comune.

LA DIRETTIVA 2024/1275

Le previsioni sull'Ape
La prestazione energetica degli edifici - precisa il testo nelle premesse agli articoli- dovrebbe essere calcolata in base ad una metodologia che potrebbe essere differenziata a livello nazionale e regionale. Tale metodologia dovrebbe comprendere, oltre alle caratteristiche termiche, altri fattori che svolgono un ruolo di crescente importanza, come l'effetto «isola di calore urbano», il tipo di impianto di riscaldamento e condizionamento, l'impiego di energia da fonti rinnovabili, i sistemi di automazione e controllo dell'edificio, il recupero del calore dall'aria esausta o dalle acque reflue, il regime di bilanciamento, le soluzioni intelligenti, gli elementi passivi di riscaldamento e raffrescamento, i sistemi di ombreggiamento, la qualità dell'ambiente interno, un'adeguata illuminazione naturale e le caratteristiche architettoniche dell'edificio. La metodologia di calcolo inoltre dovrebbe tener conto della prestazione energetica annuale di un edificio e non essere basata unicamente sul periodo in cui il riscaldamento o il condizionamento d'aria è necessario.

Partecipare non sana il previo consenso per assemblea da remoto

Convocazione

Si ritiene che l'onere della prova spetti al condominio

Luca Bridi

L'articolo 66 disposizioni attuative Codice civile, riformato in seguito alle norme sul distanziamento sociale imposto dal Covid-19, a meno che non sia espressamente previsto dal regolamento condominiale, prevede che l'assemblea possa essere tenuta da remoto, a condizione che, prima della convocazione, sia stato richiesto e ottenuto – dalla maggioranza per teste dei condòmini e per ogni consesso - il previo consenso a effettuarla in tale modalità. Il concetto è stato ribadito di recente da due pronunce del Tribunale di Milano, la numero 5576/2024 e la numero 3557/2024.

L'aspetto che le pronunce sottolineano è relativo al fatto che non risulta sufficiente ottenere il consenso dei condòmini una volta aperta l'assemblea, in quanto così facendo si acquisisce il consenso dei soli condòmini presenti, e non anche di quelli assenti e, d'altro canto, ci si pone in evidente contrasto con il tenore letterale della novella normativa che prevede la partecipazione all'assemblea in modalità di videoconferenza «previo consenso della maggioranza dei condòmini».

Il consenso è perciò presupposto indispensabile di cui l'amministratore di condominio deve dotarsi, prima di procedere alla convocazione. Una volta acquisito il preventivo consenso, l'amministratore potrà procedere con la convocazione dell'assemblea, secondo le normali regole previste per l'avviso di convocazione e, dunque, con l'indicazione, nel caso di assemblea in videoconferenza, della piattaforma elettronica sulla quale si terrà la riunione e dell'ora, nonché in caso di assemblea mista, anche del luogo dello svolgimento in presenza.

Nel caso concreto era mancato il previo consenso della maggioranza dei condòmini.A giustificazione di una tale mancanza non si può addurre, confermano i giudici meneghini, un preteso consenso per fatti concludenti ovvero una successiva ratifica dell'operato dell'amministratore, dal momento in cui non dovesse risultare a verbale che nessuno dei partecipanti abbia sollevato questioni sulla possibilità di partecipazione da remoto.

L'onere della prova, al pari della corretto invio delle convocazioni, ricade sul condominio, che non aveva fornito alcun documento attestante la preventiva richiesta e conseguente adesione dei condòmini allo svolgimento dell'assemblea da remoto. Il vizio relativo alla mancata acquisizione del previo consenso allo svolgimento dell'assemblea in videoconferenza deve essere ricondotto all'ipotesi di convocazione non completa (perché carente della fase preliminare di consenso della maggioranza dei condòmini a utilizzare il collegamento da remoto), e dunque ai sensi dell'articolo 66 disposizioni attuative Codice civile ne comporta l'annullabilità.

Indici & Numeri

COMUNICAZIONE TRASPARENTE 2024

Questo logo identifica le aziende che hanno deciso di pubblicare tutte le informazioni relative ai fondi di investimento previste dall'iniziativa "Comunicazione Trasparente" come meglio descritto qui:
Comunicazione Trasparente 2024
→ **ilsole24ore.com/trasparenza**

FTSEMIB ORA PER ORA

VAR. % **–0,38**

BORSA ITALIANA

Titoli trattati	391.276.408
Controval. €	2.062.647.388
Contratti totali	268.548
Dati aggregati	
Titoli quotati	228
↑ in rialzo	47
↓ in ribasso	153
→ invariati	23
— non rilevati	5

INDICI

Indice	25.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
INDICI ILSOLE24ORE - MORNINGSTAR			
SOLE40 MORN.	1239,96	-0,36	12,61
SOLE24ESG MORN.	1335,63	-1,14	8,09
INDICI FTSE			
FTSE All Share	35906,44	-0,44	10,55
FTSE MIB	33707,21	-0,38	11,06
FTSE Italia Mid Cap	47292,60	-1,14	6,17
FTSE Italia Small Cap	28901,39	-0,80	2,00
FTSE Italia STAR	47788,91	-1,32	-0,05
FTSE Italia Mib Storico	29877,47	0,10	8,66
FTSE Italia Growth	8127,70	-0,10	-2,14
FTSE Italia PIR PMI	25419,42	-1,03	5,47
FTSE Italia PIR Mid Small Cap	26410,54	-1,08	5,85
SETTORIALI			
Energia	17048,47	0,75	-6,08
Materiali di Base	34909,54	-0,28	14,02
Risorse di Base	34997,51	0,34	-0,30
Industriali	47997,53	-1,64	17,52
Costruzioni/Mater.	48616,96	-0,83	11,27
Prodotti/Serv.Ind.	48406,54	-1,79	18,68
Beni Immobili	5166,13	-0,91	-22,41
Beni di Consumo	163741,73	-1,52	-5,66
Auto/Componenti	470587,10	0,25	8,57
Prodotti Alimentari	108716,66	-1,62	-7,16
Beni Person./Fam.	118276,59	-0,42	3,52
Salute	242121,43	-1,49	3,07
Servizi	34207,98	0,08	7,64
Commercio	67640,28	-1,60	-16,94
Media	9490,49	-1,49	19,86
Turismo/Tempo Lib.	32300,73	-0,44	10,16
Telecomunicazioni	8074,89	-1,05	-17,08
Utilities	36695,87	0,32	-2,12
Finanziari	22223,27	-0,77	30,36
Banche	18336,38	-0,89	34,43
Assicurazioni	25129,50	-0,29	26,50
Tecnologici	143254,43	-1,36	-13,23
ALTRI INDICI			
MIB ESG	1492,29	-0,45	10,19
Sole 24Ore storico*	2655,58	-0,52	12,77

INDICI BORSE MONDIALI

	25.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
MSCI world Usd (17.06)	3508,25	0,46	10,70
MSCI world val. loc.(17.06)	2764,01	0,46	12,26
EuroStoxx	507,11	-0,36	6,95
EuroStoxx (50)	4935,97	-0,30	9,17
FTSE EuroTop (100)	4107,32	-0,06	9,59
Stoxx Europe Sel. Div. 30	1646,65	-0,40	0,46
Stoxx (50)	4547,35	0,12	11,09
Stoxx (600)	517,70	-0,23	8,08
Amsterdam Amst. Exch.	926,64	0,03	17,77
Francoforte Dax (Xetra)	18177,62	-0,81	8,51
Madrid Ibex 35	11118,90	-0,48	10,07
Parigi Cac 40	7662,30	-0,58	1,58
Londra FTSE 100	8247,79	-0,41	6,65
Mosca Micex Comp #	3215,91	1,39	3,77
Zurigo Swiss Market In.	12086,31	-0,58	8,52
New York Dow J. ind.	39112,16	-0,76	3,77
S&P 500	5469,30	0,39	14,66
Nasdaq 100	19701,13	1,16	17,09
San Paolo Brsp Bovespa	122243,42	-0,32	-8,90
Hong Kong Hang Seng	18072,90	0,25	6,02
Mumbai Sensitive	78053,52	0,92	8,05
Seul Kospi 200	379,85	0,39	6,11
Shanghai Composite	2950,00	-0,44	-0,84
Singapore Straits Tim.	3326,28	0,37	2,65
Tokyo Nikkei 225	39173,15	0,95	17,06
Johannesburg All Share	79577,57	-0,85	3,49
MSCI em.mk free loc. (17.06)	66674,87	-0,17	8,34
MSCI em.mk free Usd (17.06)	1074,20	-0,25	4,93

FTSE 100 8247,79 -0,41% | XETRA DAX 18177,62 -0,81% | CAC40 7662,30 -0,58% | BRENT DTD 88,30 +0,07% | NATURAL GAS DUTCH 34,50 +0,06%

Borsa italiana - Euronext Milan

Min € 2023-2024 (1)	Max €	Media 30 gg. prezzo	Media 30 gg. quant.	Azioni		Prezzo chiusura (2) euro 25.06	Var. % giorno (3)	Var. % in.anno (4)	Quant. (mgl)	P/u (5)	P/mez. propri	Div/p (6)	Capit. in mln. €	Div. lordo € (7)	Data stacco
W															
4,400	12,800	10,903	4	Webuild r nc		**9,850**	-1,50	83,10	—	82,77	6,79	8,18	16	0,8240	20.05.24
1,379	2,586	2,120	3141	Webuild	◼Ⓘ	**2,048**	-1,06	11,61	1465	16,85	1,38	3,46	2086	0,0710	20.05.24
13,540	22,660	18,198	51	WIIT	◼Ⓘ	**21,150**	0,95	5,94	123	70,07	17,94	1,45	581	0,3000	20.05.24
Z															
0,200	0,413	0,230	122	Zest	▶	**0,213**	-2,74	-22,42	44	neg.	1,45	—	34	0,0500	29.04.02
11,320	18,880	11,893	112	Zignago Vetro	◼Ⓘ	**11,900**	-1,16	-16,20	53	8,77	2,76	6,24	1073	0,7500	13.05.24
1,870	2,700	1,981	4	Zucchi	▶	**2,090**	6,36	-13,94	19	17,34	1,01	—	8	0,1184	03.07.23

Elaborazione a cura de Il Sole 24 Ore su dati forniti da Infront Italia

LEGENDA

BORSA ITALIANA. Giorni di Borsa chiusa Giugno 2024: 1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29, 30.
Dividendi: i dividendi di STMicroelectronics e Tenaris sono espressi in Euro al cambio Euro/Usd alla data di chiusura del bilancio. Le medie mobili sono calcolate tenendo conto solo dei giorni in cui sono stati effettuati scambi sul titolo. Per le quantità i valori si intendono in migliaia. Il num. di azioni dei titoli in fase di aumento di capitale resta invariato fino all'aggiornamento del Listino Ufficiale di Borsa Italiana.
LEGENDA: I prezzi sono arrotondati alla terza cifra decimale. (1) Minimi e massimi: calcolati a partire dal 2.1.2023, fino all'ultima seduta, sui prezzi minimi e massimi assoluti di contrattazione. In grassetto se si sono verificati nell'ultima seduta. (2) Prezzo di chiusura ovvero Closing Price. (3) Variaz. percentuale del prezzo di chiusura rispetto a quello della seduta precedente. (4) Variaz. percentuale rispetto all'ultimo prezzo uff. dell'anno precedente, in grassetto se il titolo è entrato nel listino dopo l'inizio dell'anno, in tal caso viene utilizzato il prezzo di collocamento. Le variazioni sono calcolate con metodo Price Return; nei giorni di stacco dividendo i prezzi considerati sono CUM dividend. (5) Prezzo/Utile per azione. L'utile considerato è il risultato d'esercizio dopo le imposte dell'ultimo bilancio approvato dall'assemblea. (6) Dividendo/Prezzo. Il div. utilizzato è quello dell'esercizio precedente fino al giorno di annuncio del div. provvisorio. Per le società che hanno effettuato aumenti di capitale il div. viene rettificato. Allo stesso modo viene considerato il solo div. ordinario per le società che hanno distribuito una quota di dividendo straordinario dal punto di vista "borsistico". Per i titoli contrassegnati con (st) è stato messo in pagamento anche un div. straordinario. **Capit.**: indica il valore di mercato delle categorie di azioni ammesse a negoziazione. (7) Div. lordo percepito per ogni azione inclusi gli eventuali acconti e/o div. straordinari. **SIMBOLI**: (1) I multipli di bilancio sono calcolati su dati approvati dal Cda ma non dall'Assemblea. I rapporti borsistici: p/u, p/mez. propri, Div/p, sono calcolati con i dati annunciati nei CdA. Nelle colonne Dividendo Lordo e Data Stacco, l'ultimo dividendo storicamente distribuito. ▲: l'importo distribuito è relativo ad un acconto per l'esercizio in corso. Ⓘ: dati ultimo bilancio approvato. ◼: bilancio consolidato. ▶: dati di bilancio provvisori 2023. neg.: l'ultimo bilancio è in perdita. d: il giorno di stacco dividendo il calcolo della variazione % rispetto al giorno precedente e di quella annua non tiene conto del dividendo distribuito. Abbreviazioni: r, risp: risparmio. r nc: risparmio non convertibile. n.r.: non rilevato. n.s.: non significativo quando il rapporto supera mille. #: Dati riferiti al giorno preced. **Sole 24 Ore storico***: Base 1/1/1938=1. L'indice non è qualificabile e né può essere utilizzato come indice di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo. Il Sole 24 Ore non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Per informazioni e segnalazioni relative alla sezione Indici e Numeri: tabelle@ilsole24ore.com — Pagine a cura di Gianfranco Ursino

Euronext Growth Milan

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quan-titàin	Capit. mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
Prismi	0,070	-0,57	-41,02	14400	6	—	-1,85	—	—	—
Promotica	2,200	—	-14,06	13000	37	11,71	2,06	0,03	0,0600	28.06.21
Racing Force	3,890	0,26	-25,19	1000	100	13,24	2,74	0,02	0,0900	15.05.23
Radici Pietro	1,110	-0,89	-4,31	1000	10	52,29	0,30	—	—	—

Indici obbligazionari

	Chiusura 24.06	Var.% giorno	Var.% in. anno	Rend. %	Dura-tion
Merrill Lynch					
Global Gov	564,40	-0,28	-1,53	3,43	6,91
EMU Broad Market	277,83	-0,01	-0,77	3,30	6,28
Euro High Yeld	363,42	0,03	3,11	6,61	3,11
Us High Yield	2328,22	0,11	2,60	7,94	3,83
Citigroup					
WGBI	560,24	0,05	-0,74	2,60	7,02
WGBI 1-3 Yrs	356,98	0,02	1,00	2,36	1,78
EGBI	218,63	0,04	-1,35	2,22	7,13
EGBI 1-3 Yrs	168,08	0,02	0,37	1,65	1,81
Eurobig	219,38	0,01	-0,77	2,15	6,29
Giappone	341,18	-0,17	-3,92	1,10	11,68
Gran Bretagna	800,96	—	-2,42	3,08	9,50
Stati Uniti	558,76	0,10	-0,17	3,02	5,95
EBIG Corporate	238,57	-0,03	0,53	2,46	4,44
FTSE Eurozone	**chius. 25.06**				
BTp	737,76	-0,03	0,43	—	—
CcT	437,43	-0,03	2,25	—	—
CTz	—	—	—	—	—
BoT	330,73	0,01	1,67	—	—

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 25.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
12.07.24	IT0005555963	99,856	9306	—	—
31.07.24	IT0005581506	99,653	5496	3,74	3,27
14.08.24	IT0005559817	99,524	5653	3,64	3,17
13.09.24	IT0005561458	99,257	2934	3,50	3,02
30.09.24	IT0005589046	99,070	1614	3,61	3,13
14.10.24	IT0005567778	98,946	3855	3,57	3,08
14.11.24	IT0005570855	98,609	2434	3,68	3,19
29.11.24	IT0005596538	98,463	4254	3,68	3,21
13.12.24	IT0005575482	98,341	7607	3,64	3,20
14.01.25	IT0005580003	98,050	5392	3,61	3,17
14.02.25	IT0005582868	97,761	2237	3,60	3,15
14.03.25	IT0005586349	97,520	3356	3,57	3,12
14.04.25	IT0005592370	97,272	935	3,52	3,06
14.05.25	IT0005595605	97,024	7226	3,49	3,03
13.06.25	IT0005599474	96,728	22938	3,52	3,05

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 25.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,373	2106	3,74	3,12
15.01.25 +1,85	IT0005359846	2,92	101,014	203	3,75	3,05
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,45	100,761	51	3,80	3,20
15.09.25 +0,55	IT0005331878	2,27	100,550	919	3,89	3,34
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,460	186	4,03	3,49
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,37	100,580	374	4,44	3,85
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,29	99,540	348	4,55	3,98
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,34	98,750	3057	4,78	4,20
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	100,510	1978	4,87	4,25
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,50	99,480	385	4,93	4,32
Buoni Tesoro Poliennali						
1.7.2024	IT0005367492	0,88	99,988	2534	0,00	0,00
1.8.2024	IT0005452989	—	99,552	9700	3,29	3,29
1.9.2024	IT0005001547	1,88	100,016	3378	3,53	3,09
15.11.2024	IT0005282527	0,73	99,175	2161	3,60	3,41
1.12.2024	IT0005045270	1,25	99,523	4355	3,59	3,28
15.12.2024	IT0005474330	—	98,411	10844	3,43	3,43
1.2.2025	IT0005386245	0,18	98,146	2347	3,47	3,43
1.3.2025	IT0004513641	2,50	100,910	413	3,62	3,00
28.3.2025	IT0005534281	1,70	99,860	3320	3,61	3,15
15.5.2025	IT0005327306	0,73	98,285	2262	3,46	3,28
1.6.2025	IT0005090318	0,75	98,210	1489	3,49	3,30
1.7.2025	IT0005408502	0,93	98,430	2665	3,47	3,23
15.8.2025	IT0005493298	0,60	97,490	1945	3,48	3,31
29.9.2025	IT0005557084	1,80	100,140	1222	3,51	3,04
15.11.2025	IT0005345183	1,25	98,890	958	3,33	3,01
1.12.2025	IT0005127086	1,00	98,160	5360	3,35	3,10
15.1.2026	IT0005514473	1,75	100,130	1160	3,43	2,99
28.1.2026	IT0005584302	1,34	99,640	2489	3,46	3,03
1.2.2026	IT0005419848	0,25	95,580	2034	3,38	3,31
1.3.2026	IT0004644735	2,25	101,840	415	3,39	2,83
1.4.2026	IT0005437147	—	94,340	2197	3,36	3,35
15.4.2026	IT0005538597	1,90	100,710	2486	3,42	2,94
1.6.2026	IT0005170839	0,80	96,780	874	3,37	3,16
15.7.2026	IT0005370306	1,05	97,610	4059	3,34	3,07
1.8.2026	IT0005454241	—	93,360	2741	3,32	3,32
15.9.2026	IT0005556011	1,93	101,050	474	3,38	2,89
1.11.2026	IT0001086567	3,63	108,870	842	3,30	2,44
1.12.2026	IT0005210650	0,63	95,270	10238	3,32	3,15
15.1.2027	IT0005390874	0,43	94,090	175	3,31	3,19
15.2.2027	IT0005580045	1,48	99,040	434	3,36	2,97
1.4.2027	IT0005484552	0,55	94,240	740	3,33	3,18
1.6.2027	IT0005240830	1,10	97,040	1679	3,29	3,00
13.6.2027	IT0005547408	1,63	100,420	5050	3,63	3,15
15.7.2027	IT0005599904	0,27	100,340	183	3,36	2,92
1.8.2027	IT0005274805	1,03	96,450	1355	3,29	3,01
15.9.2027	IT0005416570	0,48	92,910	1750	3,32	3,19
1.11.2027	IT0001174611	3,25	110,130	213	3,30	2,52
1.12.2027	IT0005500068	1,33	97,860	3190	3,34	2,99
1.2.2028	IT0005323032	1,00	95,590	228	3,33	3,07
15.3.2028	IT0005433690	0,13	89,390	7352	3,33	3,29
1.4.2028	IT0005521981	1,70	100,240	7051	3,35	2,91
15.7.2028	IT0005445306	0,25	89,350	429	3,35	3,27
1.8.2028	IT0005548315	1,90	101,630	238	3,40	2,92
1.9.2028	IT0004889033	2,38	105,350	288	3,39	2,81
10.10.2028	IT0005565400	1,03	102,460	3151	3,70	3,16
1.12.2028	IT0005340929	1,40	97,790	2008	3,37	3,00
1.9.2029	IT0005566408	2,05	102,950	194	3,42	2,89
15.2.2029	IT0005467482	0,23	87,590	833	3,39	3,31
15.6.2029	IT0005495731	1,40	97,170	4281	3,45	3,09
01.7.2029	IT0005584849	1,12	99,580	2960	3,47	3,04
1.8.2029	IT0005365165	1,50	98,060	14307	3,44	3,06
1.11.2029	IT0001278511	2,63	108,910	497	3,44	2,80
15.12.2029	IT0005519787	1,93	101,880	863	3,49	3,01
1.3.2030	IT0005024234	1,75	100,280	2551	3,47	3,03
5.3.2030	IT0005583486	0,81	100,020	4730	3,67	3,21
1.4.2030	IT0005383309	0,68	88,920	656	3,52	3,33
14.5.2030	IT0005594483	0,84	100,010	3378	3,66	3,20
15.6.2030	IT0005542797	1,85	100,830	2336	3,57	3,08
1.8.2030	IT0005403396	0,48	85,980	3247	3,56	3,42
15.11.2030	IT0005561888	2,00	102,400	2365	3,60	3,09
1.12.2030	IT0005413171	0,83	89,140	294	3,58	3,35
15.02.2031	IT0005580094	1,75	99,410	2651	3,63	3,18
1.4.2031	IT0005422891	0,45	84,150	848	3,59	3,46
1.5.2031	IT0001444378	3,00	114,740	330	3,58	2,88
15.7.2031	IT0005595803	0,58	98,880	6375	3,66	3,22
1.8.2031	IT0005436693	0,30	81,440	799	3,62	3,53
30.10.2031	IT0005542359	2,00	102,550	4229	3,63	3,13
1.12.2031	IT0005449969	0,48	82,840	641	3,63	3,50
1.3.2032	IT0005094088	0,83	86,890	2696	3,65	3,42
1.6.2032	IT0005466013	0,48	81,580	871	3,68	3,53
1.12.2032	IT0005494239	1,25	91,360	9173	3,73	3,38
1.2.2033	IT0003256820	2,88	114,400	110	3,80	3,13
1.5.2033	IT0005518128	2,20	104,810	356	3,79	3,24
1.9.2033	IT0005240350	1,23	89,990	7251	3,78	3,45
1.11.2033	IT0005544082	2,18	104,120	590	3,85	3,31
1.3.2034	IT0005560948	2,10	102,740	566	3,89	3,37
1.7.2034	IT0005584856	1,29	99,660	2846	3,92	3,43
1.8.2034	IT0003535157	2,50	109,300	753	3,91	3,31
1.3.2035	IT0005358806	1,68	95,000	10440	3,96	3,52
30.4.2035	IT0005508590	2,00	100,800	5132	3,94	3,44
1.3.2036	IT0005402117	0,73	76,630	1763	4,01	3,79
1.9.2036	IT0005177909	1,13	83,230	5714	4,04	3,72
1.2.2037	IT0003934657	2,00	100,190	42267	4,02	3,51
1.3.2037	IT0005433195	0,48	69,650	8552	4,07	3,92
30.10.2037	IT0005596470	2,03	99,700	5522	4,12	3,60
1.3.2038	IT0005496770	1,63	90,880	76065	4,17	3,73
1.9.2038	IT0005321325	1,48	87,410	9264	4,17	3,76
1.8.2039	IT0004286966	2,50	108,650	17393	4,26	3,66
1.10.2039	IT0005582421	2,08	99,230	16559	4,26	3,73
1.3.2040	IT0005377152	1,55	87,430	6797	4,24	3,81
1.9.2040	IT0004532559	2,50	108,640	6653	4,30	3,69
1.3.2041	IT0005421703	0,90	71,360	11568	4,25	3,97
1.9.2043	IT0005530032	2,23	101,690	8618	4,36	3,80
1.9.2044	IT0004923998	2,38	105,970	6954	4,35	3,76
30.4.2045	IT0005438004	0,75	62,590	9162	4,26	4,00
1.9.2046	IT0005083057	1,63	85,350	2759	4,32	3,86
1.3.2047	IT0005162828	1,35	77,270	11823	4,32	3,91
1.3.2048	IT0005273013	1,73	87,260	17555	4,36	3,88
1.9.2049	IT0005363111	1,93	92,510	8701	4,39	3,87
1.9.2050	IT0005398406	1,23	71,260	5418	4,33	3,94
1.9.2051	IT0005425233	0,85	59,920	22678	4,22	3,92
1.9.2052	IT0005480980	1,08	65,240	17521	4,33	3,97
1.10.2053	IT0005534141	2,25	101,250	22392	4,47	3,90
1.3.2067	IT0005217390	1,40	72,050	13904	4,26	3,81
1.3.2072	IT0005441883	1,08	59,960	26871	4,09	3,69
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	88,660	3083	3,62	3,51
14.7.2030	IT0005415291	0,58	87,130	2281	3,80	3,61
16.11.2033	IT0005466351	0,38	79,610	1227	4,04	3,85
27.04.2037	IT0005442097	0,38	71,800	2912	4,45	4,22
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2024	IT0005004426	1,18	100,016	1	4,42	-7,64
15.05.2026	IT0005415416	0,33	97,720	191	4,07	2,66
15.09.2026	IT0004735152	1,55	103,390	20	4,01	2,00
15.05.2028	IT0005246134	0,65	98,820	119	3,96	2,91
15.05.2029	IT0005543803	0,75	99,070	6052	4,08	3,51
15.05.2030	IT0005387052	0,20	92,940	349	4,07	3,39
15.09.2032	IT0005138828	0,63	96,440	1528	4,22	3,52
15.05.2033	IT0005482994	0,05	85,490	150	4,33	3,89
15.09.2035	IT0003745541	1,18	104,300	351	4,43	3,61
15.05.2036	IT0005588881	0,90	96,860	265	4,57	4,08
30.05.2039	IT0005547812	1,20	101,860	2644	4,74	4,19
15.09.2041	IT0004545890	1,28	105,150	2552	4,70	4,06
15.05.2051	IT0005436701	0,08	61,930	58	4,48	4,18
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
24.10.2024	IT0005217770	0,18	99,460	10456	3,53	3,30
26.05.2025	IT0005410912	0,70	98,872	2318	3,60	3,31
21.05.2026	IT0005332835	0,28	96,660	1292	3,23	3,06
28.10.2027	IT0005388175	0,33	95,050	3501	3,09	2,89
14.03.2028	IT0005532723	1,00	98,900	3577	3,11	2,75
22.11.2028	IT0005517195	0,80	96,980	3888	3,22	2,90
28.06.2030	IT0005497000	0,80	95,670	2757	3,19	2,88

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	4,50	12.06.24	
Tasso di deposito	3,75	12.06.24	
Main Refinancing Fix Rate	4,25	12.06.24	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	26.06.24	12
7gg	0,00	19.06.24	5
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	26.06.24	6
91gg	0,00	29.05.24	2
90gg	0,00	02.05.24	1

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (24/06/24)	3,6630
Aonia Aus (25/06/24)	4,3300
Corra Can (24/06/24)	4,7800
Saron Swiss (21/06/24)	1,2043
Sofr Usa (24/06/24)	5,3100
Sonia Uk (24/06/24)	5,2000
Tonar Jpn (25/06/24)	0,0780

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 25.06 . Valuta 27.06

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	3,616	3,666
1 m	3,642	3,693
3 m	3,698	3,749
6 m	3,671	3,722
1 a	3,578	3,628
Media % mese Maggio		
1 m	3,828	3,881
3 m	3,817	3,870
6 m	3,791	3,844
1 a	3,679	3,731

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 25.06

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	3,50	3,54
2Y/6M	3,16	3,17
3Y/6M	2,96	3,00
4Y/6M	2,86	2,88
5Y/6M	2,79	2,82
6Y/6M	2,76	2,78
7Y/6M	2,73	2,76
8Y/6M	2,73	2,75
9Y/6M	2,73	2,75
10Y/6M	2,73	2,75
11Y/6M	2,74	2,76
12Y/6M	2,75	2,77
15Y/6M	2,75	2,77
20Y/6M	2,68	2,70
25Y/6M	2,56	2,58
30Y/6M	2,45	2,47
40Y/6M	2,27	2,29
50Y/6M	2,11	2,13

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	3,40	3,39	3,23	2,81	2,59	2,44	2,34	2,42	2,61
Un mese fa	3,62	3,57	3,41	3,04	2,82	2,61	2,49	2,55	2,67
Un anno fa	3,36	3,52	3,59	3,14	2,84	2,46	2,31	2,30	2,37

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,99	-1,98	-1,89	-1,94	-1,84	-1,85	-1,93	-1,84	-1,79
Giappone	3,35	3,37	3,06	2,51	2,26	1,87	1,61	1,41	0,40
Regno Unito	-1,85	-1,78	-1,42	-1,40	-1,42	-1,53	-1,57	-1,67	-1,98

TASSI INTERBANCARI

25.06

Scadenze	Risk Free Rate €str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Cnh	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	5,30000	4,43429	5,25000
1w	3,66482	—	—	—	—	3,55000	4,58000	3,76400	5,63000	5,08976	5,27000
1m	3,81444	5,34594	5,20980	0,07750	1,45480	3,60330	4,65000	3,72900	5,64000	4,70839	5,19000
2m	—	—	—	—	—	—	4,68000	3,73200	—	4,73036	5,10000
3m	3,89100	5,33939	5,13370	0,11625	1,45710	3,63000	4,73000	3,72700	5,65000	4,80583	4,99000
6m	3,92744	5,26830	5,05590	0,16396	1,58000	3,73670	4,86000	3,66500	5,66000	4,82137	4,81000
12m	3,88216	5,04090	4,87460	—	—	3,82330	—	—	5,66000	4,98643	4,55000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 25.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0714	-0,149	-3,04
Giappone	Jpy	170,8400	-0,193	9,28
G. Bretagna	Gbp	0,8447	-0,313	-2,81
Svizzera	Chf	0,9575	-0,115	3,40
Australia	Aud	1,6109	-0,297	-0,95
Brasile	Brl	5,8015	-0,451	8,20
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4650	-0,218	0,05
Danimarca	Dkk	7,4594	0,001	0,09
Filippine	Php	62,9660	-0,159	2,75
Hong Kong	Hkd	8,3652	-0,143	-3,08
India	Inr	89,3855	-0,221	-2,74
Indonesia	Idr	17559,7100	-0,207	2,81
Islanda	Isk	149,1000	—	-0,93
Israele	Ils	3,9968	-0,087	-0,06
Malaysia	Myr	5,0404	-0,297	-0,73
Messico	Mxn	19,3338	-0,283	3,26
N. Zelanda	Nzd	1,7498	-0,257	-0,03
Norvegia	Nok	11,3265	-0,198	0,77
Polonia	Pln	4,2995	-0,019	-0,92
Rep. Ceca	Czk	24,8190	-0,297	0,38
Rep.Pop.Cina	Cny	7,7811	-0,103	-0,89
Romania	Ron	4,9770	-0,008	0,03
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4499	-0,145	-0,63
Sud Corea	Krw	1491,0300	0,098	4,00
Sudafrica	Zar	19,4537	-0,300	-4,39
Svezia	Sek	11,2255	-0,267	1,17
Thailandia	Thb	39,2720	-0,191	3,42
Turchia	Try	35,3160	0,059	8,16
Ungheria	Huf	396,0000	0,416	3,45

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 25.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	612,2430
Eritrea Nakfa	16,4781	-3,04	15,3800
Etiopia Birr	61,8305	-0,65	57,7100
Gambia Dalasi	72,1800	3,47	67,3700
Ghana Cedi	16,2820	23,11	15,1969
Gibuti Franco	190,4100	-3,04	177,7210
Guinea Franco	9139,9660	-2,83	8530,8624
Kenya Scellino	137,7218	-20,52	128,5438
Liberia Dollaro	208,1944	-0,03	194,3200
Nigeria Naira	1595,2717	63,77	1488,9600
Rep. D. Congo Franco	3034,6539	2,77	2832,4192
Rwanda Franco	1404,1149	0,75	1310,5422
Seychelles Rupia	15,6398	-0,29	14,5975
Somalia Scellino	610,0123	-3,41	569,3600
Sudan Sterlina	643,2394	-3,05	600,3728
Uganda Scellino	3990,3400	-4,42	3724,4200
Africa del Sud			
Angola Rkwanza	921,9350	0,17	860,4960
Botswana Pula	14,5176	-1,99	0,0738
Burundi Franco	3090,0560	-2,09	2884,1290
Lesotho Loti	19,4537	-4,39	18,1573
Malawi Kwacha	1854,6814	-0,23	1731,0821
Mozambico Metical	68,2200	-3,36	63,6700
Namibia Dollaro	19,4537	-4,39	18,1573
Tanzania Scellino	2815,6815	1,28	2628,0395
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	102,9170
Comore Franco	491,9678	—	459,1821
Madagascar Ariary	4785,0300	-5,30	4466,1500
Mauritius Rupia	50,3749	3,41	47,0178
Sant Elena Sterlina	0,8447	-2,81	1,2685
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	144,0090	-2,87	134,4120
Egitto Lira	51,7685	51,55	48,3186
Libia Dinaro	5,2143	-1,15	4,8668
Marocco Dirham	10,6400	-2,64	9,9310
Tunisia Dinaro	3,3636	-0,88	3,1394
Asia			
A.Saudita Riyal	4,0178	-3,04	3,7500
Afghanis. Afghani	75,7051	-3,02	70,6600
Armenia Dram	415,7000	-6,97	388,0000
Azerbaigian Manat	1,8214	-3,04	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4030	-2,89	0,3760
Banglad. Taka	126,3984	3,99	117,9750
Bhutan Ngultrum	89,3855	-2,74	83,4287
Brunei Dollaro	1,4499	-0,63	1,3533
Cambogia Riel Kam.	4408,4100	-2,50	4114,6300
Corea Nord Won	2,3571	-3,04	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9347	-3,04	3,6725
Georgia Lari	3,0423	2,40	2,8396
Giordania Dinaro	0,7596	-3,04	0,7090
Iran Rial	458120,0000	6,70	427590,0000
Iraq Dinaro	1403,5340	-3,04	1310,0000
Kazakistan Tenge	500,1100	-0,47	466,7800
Kirghizistan Som	92,7691	-5,76	86,5868
Kuwait Dinaro	0,3285	-3,27	0,3066
Laos Kip	22012,0000	3,96	20545,0000
Libano Lira	95890,3000	478,52	89500,0000
Macao Pataca	8,6162	-3,08	8,0420
Maldive Rufiyaa	16,5210	-2,91	15,4200
Mongolia Tugrik	3622,4100	-3,88	3381,0100
Myanmar Kyat	2249,9000	-3,04	2100,0000
Nepal Rupia	143,0168	-2,74	133,4900
Oman Rial	0,4120	-3,04	0,3845
Pakistan Rupia	298,6127	-3,81	278,7126
Qatar Riyal	3,8999	-3,04	3,6400
Siria Lira	13459,4625	-3,04	12562,5000
Sri Lanka Rupia	326,9634	-8,67	305,1740
Tagikistan Somoni	11,4272	-5,62	10,6657
Taiwan Dollaro	34,7240	2,51	32,4099
Turkmenistan Manat	3,7499	-3,04	3,5000
Uzbekistan Sum	13512,7100	-0,91	12612,2000
Vietnam Dong	27275,0000	1,74	25457,0000
Yemen Rial	268,1200	-3,04	250,2500
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	1,9178	-3,04	1,7900
Antigua Dollaro	2,8928	-3,04	2,7000
Aruba Fiorino	1,9178	-3,04	1,7900
Bahamas Dollaro	1,0714	-3,04	1,0000
Barbados Dollaro	2,1428	-3,04	2,0000
Belize Dollaro	2,1428	-3,04	2,0000
Bermuda Dollaro	1,0714	-3,04	1,0000
Cayman Dollaro	0,8785	-3,05	0,8200
Costa Rica Colon	560,7600	-2,57	523,3900
Cuba Peso	25,7136	-3,04	24,0000
El Salvador Colon	9,3748	-3,04	8,7500
Giamaica Dollaro	167,4096	-1,88	156,2531
Guatemala Quetzal	8,3198	-3,76	7,7654
Haiti Gourde	141,6858	-2,68	132,2436
Honduras Lempira	26,5272	-2,83	24,7594
Nicaragua Cordoba Oro	39,4944	-2,63	36,8624
Panama Balboa	1,0714	-3,04	1,0000
Rep. Domin. Peso	63,2602	-1,44	59,0444
Trinidad Dollaro	7,2718	-2,89	6,7872
Europa			
Albania Lek	100,1100	-3,55	93,4400
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,8255
Gibilterra Sterlina	0,8447	-2,81	1,2685
Macedonia Dinaro	61,6104	0,38	57,5046
Moldavia Leu	19,1317	-0,19	17,8567
Serbia Dinaro	116,9186	-0,06	109,1269
Ucraina Hryvnia	43,5450	3,69	40,6545
Oceania			
Fiji Dollaro	2,4234	-0,94	0,4421
Nuova Guinea Kina	4,1415	0,48	0,2587
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	111,3800
Salomone Dollaro	9,0643	-2,96	0,1182
Samoa Tala	2,9167	-2,37	2,7223
Tonga Pa Anga	2,5009	-2,82	0,4284
Vanuatu Vatu	128,2000	-1,01	119,6600
Sud America			
Argentina Peso	973,7240	9,05	908,8333
Bolivia Boliviano	7,4034	-3,04	6,9100
Cile Peso	1012,6400	3,64	945,1600
Colombia Peso	4383,1500	2,71	4091,0500
Falkland Sterlina	0,8447	-2,81	1,2685
Guyana Dollaro	224,1583	-3,04	209,2200
Paraguay Guarani	8081,9200	0,49	7543,3300
Peru Nuevo Sol	4,0811	-0,02	3,8091
Suriname Dollaro	33,2430	-18,62	31,0280
Uruguay Peso	42,3229	-1,93	39,5024

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,0714	170,8400	0,8447	7,4594	1,4650	0,9575	11,3265	11,2255	1,6109	1,7498	24,8190
Stati Uniti	(Usd)	0,9334	1,0000	159,4549	0,7884	6,9623	1,3674	0,8937	10,5717	10,4774	1,5035	1,6332	23,1650
Giappone	(Jpy)	0,5853	0,6271	100,0000	0,4944	4,3663	0,8575	0,5605	6,6299	6,5708	0,9429	1,0242	14,5276
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1839	1,2685	202,2613	1,0000	8,8314	1,7344	1,1336	13,4097	13,2901	1,9072	2,0716	29,3838
Danimarca	(Dkk)	1,3406	1,4363	229,0265	1,1323	10,0000	1,9640	1,2836	15,1842	15,0488	2,1596	2,3458	33,2721
Canada	(Cad)	0,6826	0,7313	116,6143	0,5766	5,0917	1,0000	0,6536	7,7314	7,6625	1,0996	1,1944	16,9413
Svizzera	(Chf)	1,0444	1,1190	178,4230	0,8821	7,7905	1,5300	1,0000	11,8292	11,7238	1,6824	1,8275	25,9206
Norvegia	(Nok)	0,8829	0,9459	150,8321	0,7457	6,5858	1,2934	0,8454	10,0000	9,9108	1,4222	1,5449	21,9123
Svezia	(Sek)	0,8908	0,9544	152,1892	0,7524	6,6450	1,3051	0,8530	10,0900	10,0000	1,4350	1,5588	22,1095
Australia	(Aud)	0,6208	0,6651	106,0525	0,5243	4,6306	0,9094	0,5944	7,0312	6,9685	1,0000	1,0862	15,4069
N. Zelanda	(Nzd)	0,5715	0,6123	97,6340	0,4827	4,2630	0,8372	0,5472	6,4730	6,4153	0,9206	1,0000	14,1839
Rep. Ceca	(Czk)	4,0292	4,3169	688,3436	3,4032	30,0552	5,9027	3,8579	45,6364	45,2295	6,4906	7,0502	100,0000

Fondi assicurativi Unit Linked

Prodotti	Data	Valore
BIM Vita		
Bim Vita Allegro	19.06	19,690
Bim Vita Andante	19.06	19,380
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. A	19.06	15,204
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. B	19.06	14,424
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. C	19.06	10,563
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. D	19.06	10,751
Bim Vita L. Fles. Smart All. A	19.06	11,984
Bim Vita L. Fles. Smart All. B	19.06	11,797
Bim Vita L. Fles. Smart All. C	19.06	10,537
Bim Vita L. Fles. Smart All. D	19.06	10,425
Bim Vita Linea Megatrend C	19.06	10,622
Bim Vita Linea Megatrend D	—	—
Bim Vita Linea Sostenibilità C	19.06	10,551
Bim Vita Linea Sostenibilità D	19.06	10,651
Bim Vita Moderato	19.06	16,310
Bim Vita Plus	19.06	12,150
Crédit Agricole Vita		
PIP Progetto Previdenza 2025	19.06	12,530
PIP Progetto Previdenza 2030	19.06	11,080
PIP Progetto Previdenza 2035	19.06	11,490
PIP Progetto Previdenza 2040	19.06	13,000
PIP Progetto Previdenza 2045	19.06	13,280
Itas Vita		
Azionario Euro	18.06	18,143
Azionario Globale	18.06	17,268
Formula Bilanciata	18.06	11,036
Previ Bilanciato	18.06	15,651
Previ Dinamico	18.06	23,370
Mediolanum International Life		
Alternative Fund 1	17.06	5,162
Alternative Fund 2	17.06	6,316
Alternative Fund 3	17.06	7,412
Global Trends 2028	17.06	5,393
Growth and Income 2030	17.06	4,899
Growth and Income 2030/1	17.06	5,000
Med.Piu European Focus 2020	17.06	4,855
Med.Più Glb Div. Foc.2018/2	29.09	5,011
Med.Più Glb Eur.Focus 2018/2	29.09	4,930
Med.Più Glb Opp.Prem. 2017	21.07	4,896
Med.Più New Glb Opp. 2018	31.01	5,062
Med.Più New Glb Opp. 2019	28.02	4,980
Med.Più New Glb Opp. 2019/2	17.06	4,548
Med.Più New Glb Opp. 2019/3	17.06	4,361
Med.Più New Glb Opp. 2019/4	17.06	4,340
Med.Più New Glb Opp. 2019/5	17.06	4,356
Med.Più New Glb Opp. 2019/6	17.06	4,900
Med.Più New Glb Opp. 2019/P	17.06	4,304
Med.Più New Glb Opp. 2020	17.06	5,238
Med.Più New Glb Opp. 2020/1	17.06	5,438
Med.Più New Glb Opp. 2020/2	17.06	5,124
Med.Più New Opp. 2020	17.06	4,745
Med.Più New Opp. 2020/1	17.06	4,538
Med.Più New Opp. 2021	17.06	4,628
Med.Più New Opp. 2021/1	17.06	4,469
Premium Plan 2.0 I	25.06	7,036
Premium Plan 2.0 II	25.06	7,422
Premium Plan 2.0 III	25.06	6,329
Premium Plan I	25.06	13,020
Premium Plan II	25.06	11,898
Premium Plan III	25.06	10,726
Premium Plan IV	25.06	8,480
Premium Plan Prudent	25.06	5,041
Trio Fund 1	17.06	4,020
Trio Fund 2	17.06	3,765
Trio Fund 3	17.06	2,241
Mediolanum Vita		
Az. Dinamismo	24.06	7,882
Az. Dinamismo bis	24.06	8,946
Az. Intraprendenza	24.06	7,192
Az. Intraprendenza bis	24.06	8,740
Az. Protezione	24.06	6,429
Balanced	24.06	7,934
Balanced bis	24.06	7,919
Country	24.06	8,528
Country bis	24.06	10,048
Dynamic	24.06	8,108
Dynamic bis	24.06	8,830
E.Bond B.Term. *	24.06	6,624
E.Bond Opport. *	24.06	7,216
E.Bond Sviluppo *	24.06	6,649
E.Equity Opport. *	24.06	10,568
E.Equity Protez. *	24.06	7,728
E.Equity Sviluppo *	24.06	11,495
Easy Fund	24.06	9,877
Flessibile Dinamico	24.06	14,947
Flessibile Equilibrato	24.06	10,990
Global Discovery	24.06	12,136
Global Perspective	24.06	12,741
Global Thematic Focus	24.06	12,373
Moderate	24.06	6,808
Moderate bis	24.06	6,892
Obb. Breve Termine bis	24.06	5,265
Obb. Crescita	24.06	6,853
Obb. Crescita bis	24.06	5,379
Obb. Evoluzione bis	24.06	5,667
Obb. Liquidità	24.06	6,447
Obb. Moderazione	24.06	6,394
Obb. Moderazione bis	24.06	5,272
Obb. Stabilità bis	24.06	5,216
Opportunity	24.06	8,893
Opportunity bis	24.06	9,529
Prudent	24.06	5,940
Prudent bis	24.06	5,211
Sector	24.06	8,942
Sector bis	24.06	11,193
Step Azionario	24.06	9,800
Step Bilanciato	24.06	8,950
Step Obbligazionario	24.06	6,125
Poste Vita		
PV Gestione Bilanciata	20.06	117,350
PV Obiettivo Sostenibilità	20.06	102,870
PV Previdenza Flessibile	20.06	117,060
PV Progetto Dinamico	20.06	105,200
PV Selezione Multipla	20.06	127,540
PV Soluzione Equilibrio	20.06	108,050
PV Soluzione Flessibile	20.06	106,500
PV Soluzione Italia	20.06	123,330
PV Soluzione Sostenibile	20.06	119,230
PV Strategia Diver.	20.06	100,260
PV Valore Sostenibilità Dinamico	20.06	109,120
PV Valore Sostenibilità Equilibrato	20.06	108,980
PV Valore Sostenibilità Sviluppo	20.06	114,380
SJP International		
SJPI/Global Eq	24.06	128,868
SJPI/Intl Corp Bond	24.06	2,001
SJPI/Money Mkt Eur	24.06	5,750
SJPI/Money Mkt Usd	24.06	13,606
UNIPOLSAI (UnipolSai Assicurazioni)		
Alfa 2000	21.06	13,230
Aurora Dinamico	19.06	19,857
Aurora Equilibrato	19.06	17,573
Aurora Prudente	19.06	13,919
Az. Globale UnipolSAI	21.06	23,343
Beta 2000	21.06	7,700
Comp.1 Obbl Misto Euro	19.06	13,361
Comp.2 A	19.06	19,634
Comp.2 B	19.06	18,706
Comp.3 A	19.06	21,458
Comp.3 B	19.06	20,638
Comp.3 C	19.06	20,280
ESG UnipolSai	19.06	10,908
Fonsai Azionario Globale	21.06	24,065
FonsaiLink Azionario A	21.06	12,951
FonsaiLink Bilanciato A	21.06	9,884
FonsaiLink Monetario	21.06	5,493
FonsaiLink Obbligaz.	21.06	6,389
Mega Trend UnipolSai	19.06	15,627
Mega Trend UnipolSai B	19.06	11,342
Omega 2000	21.06	8,530
PIR UnipolSai	19.06	12,168
PreviGlobale	19.06	16,645
Previlink Azionario A	21.06	10,916
Previlink Bilanciato A	21.06	8,833
Previlink Monetario	21.06	5,530
Previlink Obbligaz.	21.06	5,784
Quota	21.06	20,280
Target Aurora	19.06	9,477
Uninvest ArcoSereno	19.06	137,058
Uninvest Equilibrio	19.06	22,677
Uninvest Flessibile	19.06	12,725
Uninvest Risparmio	19.06	15,259
Unit Balanced	19.06	18,889
Unit Share	19.06	25,703
Valore Dinamico UnipolSai	19.06	13,101
Valore Dinamico UnipolSai B	19.06	11,102
Valore Equilibrato UnipolSai	19.06	11,301
Valore Prudente UnipolSai	19.06	9,765
Winvest Bilanciata	21.06	19,345
Winvest Dinamica	21.06	23,369
Winvest Prudente	21.06	15,010

Il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%.

EtfPlus - Mercato telematico

iShares by BlackRock

Dati CHIUSURA al 25-06.
Volume totale(mgl): 2344,74;
Controvalore totale (mln €): 58,513.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
$ Corp Bd Ucits	94,630	0,14
$ Emer Mkts Corp Bd Ucits	82,240	3,67
$ High Yield Corp Bd Ucits	85,870	1,61
$ Sht Dur High Yld Cor Ucits	80,070	2,61
$ Tips Ucits	221,320	4,22
$ Trasury Bd 7-10Yr Ucits	160,220	0,51
$ Treasury Bd 1-3Yr Ucits	118,890	2,36
Asia Pacific Dividend Ucits	20,555	1,71
Asia Property Yield Ucits	17,686	-8,13
Bric 50 Ucits	17,734	7,50
China Large Cap Ucits	71,460	14,43
ck ESG Mlt-As Cons Port UCITS ETF	4,870	1,33
ck ESG Mlt-As Grow Port UCITS ETF	6,416	9,56
ck ESG Mlt-As Mod Port UCITS ETF	5,736	5,31
Core Euro Stoxx 50 Ucits (Dist)	50,590	10,27
Core Msci Europe Ucits (Dist)	32,460	9,20
Corpor Int Rate H Esg Ucits	96,070	1,03
DAX Ucits	151,240	8,12
Dev Mkts Property Yld Ucits	20,435	-3,74
DJ-UBS Commodity Swap Ucits	25,870	8,38
DJ-US Select Div. Ucits	81,060	6,48
Em Mkt Local Govt Bd Ucits	40,565	-3,20
Eu Corp Bd Large Cap Ucits	122,330	-1,31
Eu Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	110,360	0,37
Eu Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	126,700	-0,91
Eu High Yld Corp Bd Ucits	92,330	-2,07
Eu Infl Link Govt Bd Ucits	224,790	-1,49
Euro Aggregate Bd Esg Ucits	107,720	-1,81
Euro Corp Bd 1-5Yr Ucits	105,860	-0,30
Euro Corp Bd Ex-Fin Ucits	107,580	-1,22
Euro Corp Bd Ucits	118,970	-1,24
Euro Covered Bd Ucits	139,440	-0,80
Euro Dividend Ucits	17,736	3,51
Euro Govt Bd 0-1Yr Ucits	99,730	1,08
Euro Govt Bd 10-15Yr Ucits	150,460	-3,30
Euro Govt Bd 1-3Yr Ucits	140,640	-0,62
Euro Govt Bd 15-30Yr Ucits	176,770	-4,97
Euro Govt Bd 3-5Yr Ucits	158,650	-2,10
Euro Govt Bd 5-7Yr Ucits	143,450	-2,38
Euro Govt Bd 7-10Yr Ucits	185,960	-2,81
Euro Govt Bd Ucits	110,050	-2,16
Euro Stoxx Ucits	51,060	8,36
Euro Stoxx Mid Ucits	66,190	3,58
Euro Stoxx Small Ucits	43,045	-2,09
Euro Ultrashort Bond Ucits	100,770	-0,07
Europe Property Yield Ucits	27,985	-5,70
Eurostoxx 50-B Ucits(Acc)	181,800	11,93
Ftse 100 Ucits (Dist)	9,485	9,91
Ftse Mib Ucits (Inc)	20,380	12,25
Ftse Mib Ucits(Acc)	153,260	15,01
Global Clean Energy Ucits	7,457	-8,07
Global Corp Bd Ucits	81,290	0,62
Global Infrastructure Ucits	28,370	3,31
Global Water Ucits	61,390	8,94
iBonds 25 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,182	1,25
iBonds 26 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,207	0,77
iBonds 27 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,244	0,38
iBonds 28 Crp EUR Ds UCITS ETF	5,092	-1,77
iBonds 28 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,266	0,11
Italy Govt Bd Ucits	146,280	-1,32
Jpmorgan $ Em Mkt Bd Ucits	81,180	2,24
Msci Ac Fareast Ex-Jpn Ucits	48,085	10,40
Msci Brazil Ucits (Inc)	20,760	-16,83
Msci Canada-B Ucits	173,960	5,29
Msci Em Asia Ucits	165,380	15,13
Msci Em Latam Ucits (Inc)	13,904	-15,15
Msci Emerg Mkts Ucits (Acc)	36,250	10,60
Msci Emerg Mkts Ucits (Inc)	39,280	9,75
Msci Emu Small Cap Ucits	276,150	3,37
Msci Emu Ucits	175,760	9,95
Msci Europe Ex-Uk Ucits	44,900	8,08
Msci Europe Ucits (Acc)	79,680	10,77
Msci Japan Eur Hedged Ucits	92,040	22,07
Msci Japan Ucits (Acc)	49,895	8,34
Msci Japan Ucits (Inc)	16,076	9,14
Msci Japan-B Ucits(Acc)	181,680	9,86
Msci Korea Ucits (Inc)	42,910	1,47
Msci Korea Ucits(Acc)	161,400	2,16
Msci Mexico Capped Ucits	138,570	-13,37
Msci North America Ucits	93,780	17,42
Msci Pac Ex Jpn Ucits(Acc)	163,510	4,43
Msci Pac Ex-Jpn Ucits (Inc)	40,590	2,72
Msci Taiwan Ucits	85,680	26,11
Msci Turkey Ucits	22,095	41,18
Msci Uk Ucits	172,680	12,13
Msci Usa Small Cap Esg Ucits	452,270	3,03
Msci Usa-B Ucits	516,850	18,74
Msci World Eur Hedged Ucits	87,080	13,12
Msci World Ucits (Acc)	94,890	15,95
Msci World Ucits (Inc)	69,880	14,80
Nasdaq 100 Ucits	1049,200	21,40
Nikkei 225 Ucits	228,700	7,90
Pfandbriefe Ucits	93,860	-1,01
S&P 500 Eur Hedged Ucits	114,880	14,62
S&P 500 Ucits (Inc)	50,787	18,52
S&P 500-B Ucits(Acc)	538,340	19,29
Stoxx EU600 Ucits	51,440	8,89
Stoxx Europe 50 Ucits	46,475	11,68
Stoxx EUSelect Div 30	17,354	3,66
Uk Dividend Ucits	8,660	7,72
Uk Gilts Ucits	12,124	-0,57
Uk Property Ucits	5,380	-1,82
Us Property Yield Ucits	25,640	-1,82
Usd Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	107,740	4,42
Usd Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	122,540	3,37

UBS ETF www.ubs.com/etf

Dati CHIUSURA al 25-06.
Volume totale(mgl): 631,98;
Controvalore totale (mln €): 10,868.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
BBG Barel Tips 10+ Ucits eur H A	9,933	-2,45
Bl Bar Eu 1-10 Y Trea A	11,598	-1,39
Bl Barclays Cap US 1-3 Y Tbond A	22,815	2,84
Bl Barclays Cap US 7-10 Y Tbond A	35,105	1,15
Bl Barclays US Liquid Corporates 1-5 Y A	12,922	2,36
Bl Barclays US Liquid Corporates A	13,912	1,34
Blba Eu Hqla 1-5 B Eur Ucits A-D	10,308	-1,00
Clim Aware Gl Dev Eq Ctb A Ucits	16,062	14,39
CMCI Comp SF A-acc	80,180	5,88
Cny China Gov 1-10 Y Ucits Usd A	11,426	4,33
Em MulFac En LoCur Ucits	11,244	-1,61
ETFS Msci AC Asia ex Japan SF A-acc	156,950	13,58
ETFS Msci Emerg. Mkt SF A-acc	49,235	10,55
Euro Staxx 50 Esg Eur Ucits Dis	17,770	13,26
EURO STOXX 50 A	50,600	11,04
FTSE 100A	91,360	10,61
Glob Gen Equal hed acc Ucits	21,420	5,78
Glob Gend Equal Usd A-dis Ucits	15,870	6,38
Glob Gov ESG Liquid Ucits Usd A	8,478	-1,18
Japan Treas 1-3 Y Ucits Jpy A	6,817	-9,14
Jpm Emu Gov Esg Liq Ucits Eur A	9,741	-1,73
Jpm Glb Esg Liq Eu H A Ucits	10,368	-1,18
Jpm Usd Em D Bond 1-5 Eu H Ucits	11,434	2,57
Markit IBOXX EUR Liquid Corporates A	0,000	0,00
Msci Acwi Esg LowCarb Usd D Ucits	16,194	14,67
MSCI ACWI Clima Paris UCITS Usd	16,026	13,66
Msci Acwi Sf Ucits A-acc	168,560	15,37
Msci Acwi Social Res Ucits Usd A	19,656	14,71
Msci Australia A-ACC Ucits	28,180	6,18
Msci Canada A	38,455	4,07
Msci Canada cad A-acc Ucits	16,988	5,37
Msci China A SF Ucits	100,130	2,97
Msci Emer. Social Res. Ucits Usd A	15,380	7,61
MSCI Emerg Clima Paris UCITS Usd	10,604	9,03
Msci Emerging Markets A	99,710	8,55
Msci Emerging usd A-acc Ucits	10,442	9,67
Msci Emu (Eur) A-acc Ucits	30,450	10,01
Msci EMU A	165,100	9,79
Msci Emu Climate Paris Ucits Eur	14,744	6,69
MSCI Emu ESG Low Carbon Ucits A	19,558	10,06
Msci Emu S Fac Mx Eur Ucits A-ac	13,738	9,03
Msci Emu Social Res. Eur A	27,460	9,66
Msci EMU Value A	44,845	7,58
Msci Europe & Middle East SocResp. A	119,460	9,56
Msci Europe A	86,900	10,42
Msci Europe Climate Paris Ucits Eur	15,298	8,64
MSCI Europe ESG Low Carb Ucits A	0,000	0,00
Msci Europe Soc Res Ucits Eurh A	15,588	12,16
Msci Europe Soc Resp Ucits Eur A	15,876	11,68
Msci Gib Liq Cor Sus Ucits Usd A	11,180	2,57
Msci Glb Liq Corp Sus Ucits Eur H	11,410	-0,40
Msci Japan A	50,590	8,97
Msci Japan Clima Paris Ucits Jpy	13,022	-0,12
MSCI Japan ESG Low Carb Ucits jpy	8,452	10,04
Msci Japan Eur Hdg A Ucits	27,595	22,64
Msci Japan Jpy A-acc Ucits	21,555	9,80
Msci North America SocResp. A	201,490	12,06
Msci Pacific (ex Japan) A	39,965	2,91
Msci Pacific SocResp. A	70,230	3,63
Msci Switz 20/35 Eur Hdg A Ucits	15,878	10,86
Msci Switzerl 20/35 Ucits A-acc	28,700	6,47
Msci Uk Eur Hdg A Ucits	16,684	8,62
Msci UK gbp A-acc Ucits	37,670	12,73
Msci Us Liq. Corp. Sus. Ucits Usd A	18,134	3,29
Msci Us Sel Fac Mix Eu Hed Ucits	23,925	9,60
Msci Usa Climate Paris Ucits Usd	18,038	16,72
MSCI USA ESG Low Carbon Ucits usd A	16,470	18,87
Msci USA Hedged Ucits A-acc	42,115	14,06
Msci Usa Soc Resp Ucits Eur H A	17,308	8,34
Msci Usa Soc Resp Ucits Usd A	17,026	13,16
Msci USA UCITS A	491,750	17,96
Msci Usa usd acc Ucits	29,180	18,67
Msci Usa Value A-dis	99,030	9,96
Msci World Climate Paris Ucits Usd	17,424	14,38
Msci World Small SocRes Ucits Eur H	9,456	1,04
Msci World SmallC SocRes Ucits Usd	9,017	2,75
Msci World SocResp. A	148,010	13,33
Msci World UCITS A	330,900	15,07
Msci Wrld Soc Resp Ucits Eur H A	14,622	11,41
Msci Wrld Soc Resp Ucits Usd A	19,728	13,81
S&P 500 A-dis	82,600	18,41
S&P 500 Esg Elite Eur Hd A Ucits	14,876	13,57
S&P 500 Esg Elite Usd A Ucits	17,726	18,14
S&P 500 Esg Eur Hdg Ucits acc	31,305	15,24
S&P 500 Esg Usd Ucits A-acc	37,315	19,91
S&P Divid Arist Esg Ucits EurH d	10,382	1,51
SBI Foreign AAA-BBB 1-5 A	11,994	-2,44
SBI Foreign AAA-BBB 5-10 A	14,120	-2,38
Solactive China Tech Ucits Eurh A	3,978	-7,39
Solactive China Tech Ucits Usd A	4,615	-5,29
Sus Dev Bank Bond Eur H A Ucits	9,695	0,13
Sust Devel Bank Bond Ucits Usd A	10,716	4,10
UBS BBG JT 1-3 UCITS ETF EUR H	10,574	1,50
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF	9,609	0,38
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF H	9,902	-0,31
UBS MSCI JAP CLIMAT PARIS UCITS ETF EURH	17,038	11,24
UBS MSCI PAC EX JP SOC RES UCITS ETF USD	14,672	3,72
UBS MSCI PAC EXJP SOC RES UCITS ETF EURH	16,486	2,65
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUS UCITS ETF EURH	10,174	0,75
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUST UCITS ETF USD	11,230	4,60
UBS USA Div Arist ESG Elite UCITS ETF H	3,324	0,93
UBS USA Divid Arist ESG Elite UCITS ETF	3,836	3,75
Usd Em Ig Esg Bond Eur Ucits H A	10,636	-0,52
Usd Em Ig Esg Div Bond Ucits A	11,992	3,52
World Soc. Res. Ucits Usd A	29,325	13,82

Fondi comuni aperti - Sicav italiane - Lussemburghesi storici

8a+ Investimenti
tel.0332-251411

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AAE	8a+ Eiger	24.06	9,226
AAE	8a+ Eiger Q	24.06	148,407
FLE	8a+ Latemar	24.06	6,617
BBI	8a+ Nextam Bilanciato R	24.06	8,850
OMI	8a+ Nextam Obbl. Misto R	24.06	9,697

AGORA INVESTMENTS
tel.06-68809919

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Agora Global Opp. Q ✪	24.06	6,195
FLE	Agora Global Opp. R	24.06	6,142
FLE	Agora Kuros Luxury&Lifestyle Q ✪	24.06	5,448
FLE	Agora Kuros Luxury&Lifestyle R	24.06	5,419
FLE	Agoraflex Q ✪	24.06	8,515
FLE	Agoraflex R	24.06	7,413

Alisei SGR
tel.02-48517126-7127

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Alisei Logical A	24.06	9,925
FLE	Alisei Logical B	24.06	9,793
FLE	Alisei Special A	24.06	10,867
FLE	Alisei Special B	24.06	11,022

Alkimis SGR SpA
tel.0230370513

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Alkimis Cap Ucits Acc.	21.06	7,090
FLE	Alkimis Cap Ucits Coup.	21.06	4,561
FLE	Alkimis Capital Ucits I	21.06	5,996
FLE	Alkimis Dividend Plus	21.06	6,754

ANIMA
tel.800-388876

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Alteia Europa A	24.06	5,568
FLE	Alteia Europa AD	24.06	5,083
FLE	Alteia Europa F ✪	24.06	5,724
FLE	Anima Absolute Return AD	24.06	5,126
FLE	Anima Absolute Return F ✪	24.06	5,804
FLE	Anima Absolute Return R	24.06	17,161
BBI	Anima Accumulo Mer. Glob. 25	21.06	5,581
FLE	Anima Alto Pot. Europa A	24.06	3,520
FLE	Anima Alto Pot. Europa AD	24.06	3,150
FLE	Anima Alto Pot. Europa F	24.06	4,002
AAM	Anima America A	24.06	47,450
AAM	Anima America AD	24.06	41,343
FLE	Anima America AI A	24.06	5,353
FLE	Anima America AI AD	24.06	5,168
FLE	Anima America AI F ✪	24.06	5,500
AAM	Anima America B	24.06	46,098
AAM	Anima America BD	24.06	40,384
AAM	Anima America F	24.06	53,053
AAM	Anima America Y ✪	24.06	9,596
FLE	Anima Az. Europa LTE ✪	24.06	7,539
AIN	Anima Az. Globale ex EMU A	24.06	8,585
AIN	Anima Az. Globale ex EMU AD	24.06	7,961
AIN	Anima Az. Globale ex EMU B	24.06	8,609
AIN	Anima Az. Globale ex EMU BD	24.06	7,959
AIN	Anima Az. Globale ex EMU F ✪	24.06	9,052
AIN	Anima Az. Globale ex EMU Y ✪	24.06	9,144
FLE	Anima Az. Nord America LTE ✪	24.06	8,772
AIN	Anima Az. Paesi Sviluppati LTE	24.06	8,421
AIN	Anima Azionario Internaz. A	24.06	8,361
AIN	Anima Azionario Internaz. AD	24.06	7,666
AIT	Anima Azionario Internaz. FD ✪	24.06	6,761
AIN	Anima Azionario Internaz. LTE ✪	24.06	6,561
AIN	Anima Azionario Internaz. Y ✪	24.06	8,693
BBI	Anima Bil. Megatrend People A	24.06	6,078
BBI	Anima Bil. Megatrend People AD	24.06	5,833
BBI	Anima Bil. Megatrend People F	24.06	6,249
BBI	Anima Bil. Megatrend People Y	24.06	6,243
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. A	24.06	5,215
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. AD	24.06	4,151
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. F ✪	24.06	5,414
OFL	Anima Cedola Più 2027 C	21.06	5,072
OFL	Anima Cedola Più 2027 II C	21.06	10,071
OFL	Anima Cedola Più 2027 II S	21.06	10,072
OFL	Anima Cedola Più 2027 III C	21.06	10,035
OFL	Anima Cedola Più 2027 III S	21.06	10,034
OFL	Anima Cedola Più 2027 IV C	21.06	10,000
OFL	Anima Cedola Più 2027 IV S	21.06	10,000
OFL	Anima Cedola Più 2027 S	21.06	5,072
OFL	Anima Cedola Più 2028	21.06	5,287
OFL	Anima Cedola Più 2028 II	21.06	5,274
OFL	Anima Cedola Più 2028 III	21.06	5,211
OFL	Anima Cedola Più 2029	21.06	10,120
OFL	Anima Cedola Più 2029 II	21.06	10,007
OFL	Anima Cedola Più 2029 IV C	21.06	10,025
OFL	Anima Cedola Più 2029 IV S	21.06	10,025
BOB	Anima Collezione MultiBrand 2029	21.06	10,096
FLE	Anima Commodities F ✪	24.06	5,846
FLE	Anima Commodities Y ✪	24.06	5,809
AIN	Anima Comunitam Az. Int. A	24.06	6,798
AIN	Anima Comunitam Az. Int. AD	24.06	6,528
AIN	Anima Comunitam Az. Int. F ✪	24.06	6,962
AIN	Anima Comunitam Az. Int. Y ✪	24.06	7,058
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. A	24.06	5,141
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. AD	24.06	5,001
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. F ✪	24.06	5,246
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. Y ✪	24.06	5,251
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. A	24.06	4,826
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. AD	24.06	4,768
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. F ✪	24.06	4,928
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. Y ✪	24.06	4,908
OEC	Anima Corporate Euro A	24.06	5,257
OEC	Anima Corporate Euro AD	24.06	5,233
OEC	Anima Corporate Euro F	24.06	5,318
OEC	Anima Corporate Euro Y	24.06	5,304
BOB	Anima Crescita Italia A	24.06	6,579
BOB	Anima Crescita Italia AD	24.06	5,812
BOB	Anima Crescita Italia AP	24.06	6,625
BOB	Anima Crescita Italia F ✪	24.06	6,938
FLE	Anima Crescita Italia New A	24.06	6,058
FLE	Anima Crescita Italia New AD	24.06	5,651
FLE	Anima Crescita Italia New AP	24.06	6,065
FLE	Anima Crescita Italia New F ✪	24.06	6,207
FLE	Anima Dinamix	24.06	5,094
AEM	Anima Emergenti A	24.06	13,069
AEM	Anima Emergenti AD	24.06	11,267
AEM	Anima Emergenti B	24.06	12,550
AEM	Anima Emergenti BD	24.06	10,830
AEM	Anima Emergenti F	24.06	14,749
AEM	Anima Emergenti Y ✪	24.06	6,376
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. A	24.06	8,140
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. AD	24.06	7,548
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. F ✪	24.06	8,581
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. Y ✪	24.06	9,946
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. Z	24.06	7,960
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. ZD	24.06	7,455
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato A	24.06	5,795
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato AD	24.06	5,512
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato F ✪	24.06	6,008
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato Y ✪	24.06	5,973
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato Z	24.06	5,690
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato ZD	24.06	5,439
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. A	24.06	4,696
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. AD	24.06	4,530
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. F ✪	24.06	4,823
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. Y ✪	24.06	5,110
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. Z	24.06	4,678
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. ZD	24.06	4,512
FLE	Anima ESaloGo Prudente A	24.06	5,073
FLE	Anima ESaloGo Prudente AD	24.06	4,925
FLE	Anima ESaloGo Prudente F ✪	24.06	5,146
FLE	Anima ESaloGo Prudente Y ✪	24.06	5,165
FLE	Anima ESaloGo Prudente Z	24.06	5,034
FLE	Anima ESaloGo Prudente ZD	24.06	4,888
AEU	Anima Europa A	24.06	8,555
AEU	Anima Europa AD	24.06	7,194
FLE	Anima Europa AI A	24.06	5,051
FLE	Anima Europa AI AD	24.06	4,925
FLE	Anima Europa AI F ✪	24.06	5,160
FLE	Anima Europa AI Flex A	24.06	5,044
FLE	Anima Europa AI Flex AD	24.06	4,945
FLE	Anima Europa AI Flex F ✪	24.06	5,120
AEU	Anima Europa B	24.06	8,313
AEU	Anima Europa BD	24.06	7,024
AEU	Anima Europa F	24.06	9,558
AEU	Anima Europa Y ✪	24.06	9,610
BOB	Anima Evo. Bil. Megatr. People 26	21.06	5,658
BOB	Anima Evo. Bil. Megatr. People 27	21.06	5,585
OFL	Anima Fondo Imprese ✪	24.06	4,839
BOB	Anima Fondo Imprese Plus	24.06	4,881
FLE	Anima Fondo Trading A	24.06	17,184
FLE	Anima Fondo Trading F	24.06	19,695
BAZ	Anima Forza Dinamico A #	24.06	8,732
BAZ	Anima Forza Dinamico B #	24.06	8,724
BAZ	Anima Forza Dinamico N #	24.06	9,458
OBI	Anima Forza Dinamico NP	24.06	9,425
BBI	Anima Forza Equilibrato A #	24.06	8,099
BBI	Anima Forza Equilibrato B #	24.06	8,099
BBI	Anima Forza Equilibrato N #	24.06	8,602
OBI	Anima Forza Equilibrato NP	24.06	8,582
BOB	Anima Forza Moderato A #	24.06	6,867
BOB	Anima Forza Moderato B #	24.06	6,867
BOB	Anima Forza Moderato N #	24.06	7,203
OBI	Anima Forza Moderato NP	24.06	7,191
OAS	Anima Forza Prudente A	24.06	5,780
OAS	Anima Forza Prudente B	24.06	5,783
OAS	Anima Forza Prudente N	24.06	5,922
OBI	Anima Forza Prudente NP	24.06	5,919
FLE	Anima Glob Macro Divers. A	24.06	5,001
FLE	Anima Glob Macro Divers. AD	24.06	4,064
FLE	Anima Glob Macro Divers. F ✪	24.06	5,355
FLE	Anima Glob Macro Flexible A	24.06	4,420
FLE	Anima Glob Macro Flexible AD	24.06	4,110
FLE	Anima Glob Macro Flexible F ✪	24.06	4,560
FLE	Anima Glob Macro Risk Ctrl A	24.06	4,938
FLE	Anima Glob Macro Risk Ctrl F ✪	24.06	5,007
FLE	Anima Glob Macro Risk Ctrl FD ✪	24.06	4,856
OAS	Anima High Yield BT A	24.06	5,057
OAS	Anima High Yield BT AD	24.06	4,538
OAS	Anima High Yield BT F ✪	24.06	5,317
AEU	Anima Iniziativa Europa A	24.06	17,921
AEU	Anima Iniziativa Europa AD	24.06	15,178
AEU	Anima Iniziativa Europa B	24.06	17,622
AEU	Anima Iniziativa Europa BD	24.06	15,036
AEU	Anima Iniziativa Europa F	24.06	20,153
AEU	Anima Iniziativa Europa Y ✪	24.06	7,897
AIT	Anima Iniziativa Italia A	24.06	14,497
AIT	Anima Iniziativa Italia AD	24.06	11,578
AIT	Anima Iniziativa Italia AP	24.06	14,229
AIT	Anima Iniziativa Italia F ✪	24.06	15,474
AIT	Anima Iniziativa Italia Y ✪	24.06	15,283
FLE	Anima Inv. Agritech 26	21.06	4,668
FLE	Anima Inv. Circular Economy 25	21.06	5,011
FLE	Anima Inv. Clean Energy 26	21.06	4,808
FLE	Anima Inv. Cyb. Sec.&Big Data 27	21.06	5,234
FLE	Anima Inv. ENG 25	21.06	4,888
FLE	Anima Inv. Future Mobility 25	21.06	5,426
FLE	Anima Inv. Gender Eq. 26	21.06	4,869
FLE	Anima Inv. Glob. & Infrastr. 27	21.06	5,313
FLE	Anima Inv. Glob. & Longevity 28	21.06	5,301
FLE	Anima Inv. Glob. & Lusso 27	21.06	5,254
FLE	Anima Inv. Glob. & Trend M. 28	21.06	5,363
FLE	Anima Inv. Glob. Recovery 25 ✪	21.06	5,083
FLE	Anima Inv. Health Care Inn. 26	21.06	4,549
FLE	Anima Inv. New Normal 25	21.06	5,124
FLE	Anima Inv. Rob&Intel.Art. 24	21.06	5,010
FLE	Anima Inv. Smart City 27	21.06	5,380
FLE	Anima Inv. Smart Industry 4.0 27	21.06	5,288
AIT	Anima Italia A	24.06	41,351
AIT	Anima Italia AD	24.06	33,555
AIT	Anima Italia B	24.06	39,791
AIT	Anima Italia BD	24.06	32,271
AIT	Anima Italia F	24.06	46,034
AIT	Anima Italia SI ✪	24.06	45,993
AIT	Anima Italia Y ✪	24.06	11,806
MAE	Anima Liquidità Euro AM	24.06	50,313
MAE	Anima Liquidità Euro FM ✪	24.06	51,101
MAE	Anima Liquidità Euro IM	24.06	50,836
BBI	Anima Magellano A	24.06	5,960
BBI	Anima Magellano AD	24.06	5,560
BBI	Anima Magellano F ✪	24.06	6,313
BBI	Anima Magellano R	24.06	5,975
BBI	Anima Magellano RD	24.06	5,603
AIN	Anima Megatrend People A	24.06	8,451
AIN	Anima Megatrend People AD	24.06	7,741
AIN	Anima Megatrend People B	24.06	8,377
AIN	Anima Megatrend People BD	24.06	7,681
FLE	Anima Megatrend People F ✪	24.06	8,892
AIN	Anima Megatrend People Y ✪	24.06	8,876
FLE	Anima Metodo Attivo 24	21.06	4,966
FLE	Anima Metodo Attivo 24 II	21.06	5,085
FLE	Anima Mult. Alloc. Risk Contr. A	24.06	5,001
FLE	Anima Mult. Alloc. Risk Contr. AD	24.06	4,802
FLE	Anima Mult. Alloc. Risk Contr. F ✪	24.06	5,075
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. A	24.06	6,173
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. AD	24.06	5,914
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. F ✪	24.06	6,275
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. Y ✪	24.06	6,262
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. Z	24.06	6,133
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. ZD	24.06	5,867
OAS	Anima Obbl. Corp. A	24.06	11,228
OEC	Anima Obbl. Corp. Blend AD	24.06	10,700
OEC	Anima Obbl. Corp. Blend F ✪	24.06	11,510
OEC	Anima Obbl. Corp. Blend Y ✪	24.06	11,553
OEC	Anima Obbl. Corporate A	24.06	9,550
OEC	Anima Obbl. Corporate AD	24.06	8,295
OEC	Anima Obbl. Corporate F	24.06	10,139
OEC	Anima Obbl. Corporate Y ✪	24.06	10,137
OPE	Anima Obbl. Emergente A	24.06	7,025
OPE	Anima Obbl. Emergente AD	24.06	5,291
OPE	Anima Obbl. Emergente B	24.06	4,918
OPE	Anima Obbl. Emergente F	24.06	7,499
OPE	Anima Obbl. Emergente Y ✪	24.06	5,149
OEB	Anima Obbl. Euro BT A	24.06	8,389
OEB	Anima Obbl. Euro BT I	24.06	8,761
OEB	Anima Obbl. Euro BT Y ✪	24.06	8,801
OEM	Anima Obbl. Euro Core A	24.06	4,670
OEM	Anima Obbl. Euro Core AD	24.06	4,552
OEM	Anima Obbl. Euro Core F	24.06	4,735
OEM	Anima Obbl. Euro Core Y ✪	24.06	4,741
OEM	Anima Obbl. Euro Core Z	24.06	4,668
OEM	Anima Obbl. Euro Core ZD	24.06	4,572
OEM	Anima Obbl. Euro MLT A	24.06	6,519
OEM	Anima Obbl. Euro MLT AD	24.06	4,352
OEM	Anima Obbl. Euro MLT F	24.06	7,079
OEM	Anima Obbl. Euro MLT Y ✪	24.06	4,614
OFL	Anima Obbl. Flessibile A	24.06	4,764
OFL	Anima Obbl. Flessibile AD	24.06	4,578
OFL	Anima Obbl. Flessibile F ✪	24.06	4,951
OFL	Anima Obbl. Flessibile FD ✪	24.06	4,782
OFL	Anima Obbl. Flessibile Y	24.06	4,887
FLE	Anima Obbl. Govern. Flex A	24.06	4,550
FLE	Anima Obbl. Govern. Flex AD	24.06	4,460
FLE	Anima Obbl. Govern. Flex F ✪	24.06	4,621
FLE	Anima Obbl. Govern. Flex FD ✪	24.06	4,623
FLE	Anima Obbl. Govern. Flex Y ✪	24.06	4,616
ODM	Anima Obbl. Govern. US A	24.06	4,314
ODM	Anima Obbl. Govern. US AD	24.06	4,225
ODM	Anima Obbl. Govern. US F ✪	24.06	4,408
ODM	Anima Obbl. Govern. US Y ✪	24.06	4,400
OEH	Anima Obbl. High Yield A	24.06	5,701
OEH	Anima Obbl. High Yield AD	24.06	5,244
OEH	Anima Obbl. High Yield B	24.06	12,630
OEH	Anima Obbl. High Yield BD	24.06	5,255
OEH	Anima Obbl. High Yield BT Y ✪	24.06	5,307
OEH	Anima Obbl. High Yield F ✪	24.06	5,876
OEH	Anima Obbl. High Yield Y	24.06	14,802
ODM	Anima Obbl. Internaz. A	24.06	4,058
ODM	Anima Obbl. Internaz. AD	24.06	3,974
ODM	Anima Obbl. Internaz. F ✪	24.06	4,145
ODM	Anima Obbl. Internaz. Y ✪	24.06	4,137
BBI	Anima Obiettivo America Bil. 28	21.06	5,389
BBI	Anima Obiettivo Bil. World 29	21.06	10,101
FLE	Anima Obiettivo Em. Mkt A	24.06	16,745
FLE	Anima Obiettivo Em. Mkt AD	24.06	4,800
FLE	Anima Obiettivo Em. Mkt F ✪	24.06	17,988
FLE	Anima Obiettivo Europa A	24.06	9,064
FLE	Anima Obiettivo Europa AD	24.06	7,892
FLE	Anima Obiettivo Europa F ✪	24.06	9,708
BOB	Anima Obiettivo Globale 24	21.06	5,192
BOB	Anima Obiettivo Globale 24 II	21.06	5,148
BOB	Anima Obiettivo Globale Plus 25	21.06	5,023
FLE	Anima Obiettivo Internaz. A	24.06	23,575
FLE	Anima Obiettivo Internaz. AD	24.06	4,878
FLE	Anima Obiettivo Internaz. F ✪	24.06	25,298
FLE	Anima Obiettivo Italia A	24.06	15,262
FLE	Anima Obiettivo Italia AD	24.06	13,110
FLE	Anima Obiettivo Italia F ✪	24.06	16,369
BBI	Anima Obiettivo Val. Glob. Bil. 28	21.06	5,351
BBI	Anima Obiettivo Val. Glob. Bil. 29	21.06	5,097
APA	Anima Pacifico A	24.06	8,554
APA	Anima Pacifico AD	24.06	7,391
APA	Anima Pacifico B	24.06	8,259
APA	Anima Pacifico BD	24.06	7,137
APA	Anima Pacifico F	24.06	9,620
APA	Anima Pacifico Y ✪	24.06	6,565
FLE	Anima Patr.Gl.&AgriTech 27	21.06	4,984
FLE	Anima Patr.Gl.&Blue Econ. 27	21.06	5,424
FLE	Anima Patr.Gl.&Circ. Econ. 27	21.06	5,510
FLE	Anima Patr.Gl.&Clean En. 24	21.06	4,937
FLE	Anima Patr.Gl.&Cyber Sec 26	21.06	4,930
FLE	Anima Patr.Gl.&Digital Ec. 26	21.06	5,133
FLE	Anima Patr.Gl.&En. Transition 26	21.06	5,001
FLE	Anima Patr.Gl.&Health Care 25	21.06	5,212
FLE	Anima Patr.Gl.&I-Tech 24	21.06	5,436
FLE	Anima Patr.Gl.&Longevity 25	21.06	5,592
FLE	Anima Patr.Gl.&Mobility 25	21.06	5,441
FLE	Anima Patr.Gl.&New Normal 27	21.06	5,287
FLE	Anima Patr.Gl.&Nuovi Consumi 25	21.06	5,172
FLE	Anima Patr.Gl.&Robot 24	21.06	5,491
FLE	Anima Patr.Gl.Lusso&Moda 24	21.06	5,109
FLE	Anima Patr.Gl.Sm.City&Cl.Change 26	21.06	5,062
OIG	Anima Pianeta A	24.06	10,039
OIG	Anima Pianeta AD	24.06	9,680
OIG	Anima Pianeta F	24.06	10,736
BBI	Anima Pianeta R	24.06	10,099
BBI	Anima Pianeta RD	24.06	9,789
OIG	Anima Pianeta Y ✪	24.06	10,658
AAM	Anima PicPac America 2029	21.06	10,310
AIN	Anima PicPac Best Selection 2029	21.06	10,083
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. 25	21.06	5,512
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. 25 II	21.06	5,424
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. 26	21.06	5,670
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. People 26	21.06	5,799
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. People 26 II	21.06	5,614
AIN	Anima PicPac ESaloGo Az. Gl. 28	21.06	5,390
BOB	Anima PicPac ESaloGo Bil. 25	21.06	5,395
BOB	Anima PicPac ESaloGo Bil. 25 II	21.06	5,506
OFL	Anima PicPac ESaloGo Bil. 25 III	21.06	5,621
BOB	Anima PicPac ESaloGo Bil. 26	21.06	5,633
AEU	Anima PicPac Iniz. Europa 2029 C	21.06	9,952
AEU	Anima PicPac Iniz. Europa 2029 S	21.06	10,000
AIN	Anima PicPac Megatr. People 2028	21.06	5,593
AIN	Anima PicPac Megatr. People 2028 II	21.06	5,329
AIN	Anima PicPac Val. Glob. 27	21.06	5,700
AIN	Anima PicPac Val. Glob. 28	21.06	5,479
BBI	Anima PicPac Visconteo Plus 25	21.06	5,601
BBI	Anima Pr Alto Potenziale 2028	21.06	5,266
OFL	Anima Prestige 2026	21.06	5,235
OFL	Anima Prestige 2026 II	21.06	5,159
OFL	Anima Prestige 2027	21.06	10,060
OFL	Anima Prestige 2027 II	21.06	10,040
OFL	Anima PrimaSoluzione 2025 III	21.06	5,202
OFL	Anima PrimaSoluzione 2025 IV	21.06	5,193
OFL	Anima PrimaSoluzione 2025 V	21.06	5,169
OFL	Anima PrimaSoluzione 25	21.06	5,155
OFL	Anima PrimaSoluzione 25 II	21.06	5,135
OMI	Anima PrimoPasso ESG 24	21.06	5,211
OMI	Anima PrimoPasso ESG 24 II	21.06	5,193
OMI	Anima PrimoPasso ESG 24 III	21.06	5,207
FLE	Anima Pro Italia A	24.06	5,900
FLE	Anima Pro Italia AD	24.06	5,187
FLE	Anima Pro Italia AP	24.06	6,064
FLE	Anima Pro Italia F ✪	24.06	5,925
FLE	Anima Quant. Flex. A	24.06	4,024
FLE	Anima Quant. Flex. F ✪	24.06	4,129
FLE	Anima Quant. Globale A	24.06	5,477
AIN	Anima Quant. Globale AD	24.06	5,377
FLE	Anima Quant. Globale F ✪	24.06	5,662
OFL	Anima Quasar Obbligaz. Flex ✪	24.06	4,285
OFL	Anima Reddito Flessibile A	24.06	5,112
OFL	Anima Reddito Flessibile AD	24.06	5,112
OFL	Anima Reddito Flessibile F ✪	24.06	5,131
OFL	Anima Reddito Flessibile I	24.06	5,123
OFL	Anima Reddito Flessibile Y ✪	24.06	5,147
ODB	Anima Riserva Dollaro A	24.06	6,265
ODB	Anima Riserva Dollaro F	24.06	6,550
ODB	Anima Riserva Dollaro I	24.06	6,479
OAS	Anima Riserva Globale A	24.06	4,666
OAS	Anima Riserva Globale F	24.06	4,837
OFL	Anima Risparmio A	24.06	7,443
OFL	Anima Risparmio AD	24.06	6,536
OFL	Anima Risparmio F	24.06	7,734
OFL	Anima Risparmio Y	24.06	7,606
FLE	Anima Russell Multi-Asset A	24.06	4,940
FLE	Anima Russell Multi-Asset AD	24.06	3,897
FLE	Anima Russell Multi-Asset F ✪	24.06	5,224
FLE	Anima Selection A	24.06	5,874
FLE	Anima Selection AD	24.06	4,548
FLE	Anima Selection F ✪	24.06	6,184
FLE	Anima Selection Multi-Brand A	24.06	5,321
FLE	Anima Selection Multi-Brand AD	24.06	4,730
FLE	Anima Selection Multi-Brand F ✪	24.06	5,573
FLE	Anima Selection Prudente A	24.06	4,914
FLE	Anima Selection Prudente AD	24.06	4,792
FLE	Anima Selection Prudente F ✪	24.06	5,012
AEU	Anima Selezione Europa A	24.06	27,478
AEU	Anima Selezione Europa AD	24.06	25,246
AEU	Anima Selezione Europa B	24.06	27,460
AEU	Anima Selezione Europa BD	24.06	25,257
AEU	Anima Selezione Europa F ✪	24.06	35,024
AEU	Anima Selezione Europa Y	24.06	34,677
AIN	Anima Selezione Globale A	24.06	82,905
AIN	Anima Selezione Globale AD	24.06	76,839
AIN	Anima Selezione Globale B	24.06	81,633
AIN	Anima Selezione Globale BD	24.06	75,722
AIN	Anima Selezione Globale F ✪	24.06	103,738
AIN	Anima Selezione Globale Y	24.06	103,073
OMI	Anima Sforzesco A	24.06	12,563
OMI	Anima Sforzesco AD	24.06	11,299
OMI	Anima Sforzesco F	24.06	13,498
OMI	Anima Sforzesco Plus A	24.06	5,066
OMI	Anima Sforzesco Plus AD	24.06	4,624
OMI	Anima Sforzesco Plus F ✪	24.06	5,360
OMI	Anima Sforzesco Z	24.06	12,489
OMI	Anima Sforzesco ZD	24.06	11,246
OMI	Anima Step Equality 24	21.06	5,098
OMI	Anima Step Equality 25	21.06	5,213
BOB	Anima Target Visconteo 24	21.06	5,051
MAE	Anima Tesoreria classe FM ✪	24.06	52,219
FLE	Anima Trading AD	24.06	13,748
OMI	Anima Traguardo 2027	21.06	5,258
OMI	Anima Traguardo 2027 II	21.06	5,229
OFL	Anima Traguardo Ced. Più 28	21.06	5,203
OFL	Anima Traguardo Ced. Più 29	21.06	10,088
OFL	Anima Traguardo Ced. Più 29 II	21.06	10,038
OFL	Anima Traguardo Cedola 2028	21.06	5,306
OFL	Anima Traguardo Obbl. 2028	21.06	5,179
OFL	Anima Traguardo Obbl. 2028 II	21.06	5,279
OFL	Anima Traguardo Obbl. 2028 III	21.06	5,259
OBI	Anima Tricolore A	24.06	6,293
OBI	Anima Tricolore AD	24.06	5,633
OBI	Anima Tricolore Breve Termine A	24.06	10,027
OBI	Anima Tricolore Breve Termine AD	24.06	10,027
OBI	Anima Tricolore Breve Termine F ✪	24.06	10,029
OFL	Anima Tricolore Corp. Plus 29 A	21.06	9,995
OFL	Anima Tricolore Corp. Plus 29 AP	21.06	9,995
OBI	Anima Tricolore F	24.06	6,816
FLE	Anima Valore 26 ✪	24.06	5,960
FLE	Anima Valore Corpor. ESG 27 ✪	24.06	5,064
AIN	Anima Valore Globale A	24.06	61,833
AIN	Anima Valore Globale AD	24.06	52,676
AIN	Anima Valore Globale B	24.06	60,618
AIN	Anima Valore Globale BD	24.06	51,776
AIN	Anima Valore Globale F	24.06	68,680
AIN	Anima Valore Globale Y ✪	24.06	68,698
OMI	Anima Valore Multi-Credit 27 ✪	24.06	5,483
OAS	Anima Valore Obbligazionario	24.06	4,974
OMI	Anima Vespucci A	24.06	4,884
OMI	Anima Vespucci AD	24.06	4,561
OMI	Anima Vespucci F ✪	24.06	5,114
BBI	Anima Vespucci R	24.06	4,887
BBI	Anima Vespucci RD	24.06	4,654
OMI	Anima Vespucci Y	24.06	4,926
BOB	Anima Visconteo A	24.06	49,775
OMI	Anima Visconteo AD	24.06	43,213
BOB	Anima Visconteo F	24.06	53,374
BOB	Anima Visconteo Plus A	24.06	5,916
BOB	Anima Visconteo Plus AD	24.06	5,244
BOB	Anima Visconteo Plus F ✪	24.06	6,318
BOB	Anima Visconteo Z	24.06	49,455
BOB	Anima Visconteo ZD	24.06	43,130
AIN	Patrimonio Crescita Sostenib. A	24.06	5,444
AIN	Patrimonio Crescita Sostenib. AD	24.06	5,210
OMI	Patrimonio Difesa	24.06	4,791
BOB	Patrimonio Reddito A	24.06	4,972
BOB	Patrimonio Reddito AD	24.06	4,834
BBI	Patrimonio Reddito&Crescita A	24.06	5,202
BBI	Patrimonio Reddito&Crescita AD	24.06	5,014

ARCA
tel.02-480971

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Arca 24 Red. Multiv.Plus IX P	24.06	4,740
FLE	Arca 24 Red. Multiv.Plus IX R	24.06	4,742
FLE	Arca 24 Red. Multiv.Plus X P	24.06	4,738
FLE	Arca 24 Red. Multiv.Plus X R	24.06	4,739
AAM	Arca Az. Am. Climate Impact P	24.06	72,808
AAM	Arca Az. America Climate Impact I ✪	24.06	73,025
AEU	Arca Az. Eu. Climate Impact	24.06	19,840
APA	Arca Az. Far East ESG Leaders	24.06	10,138
AIN	Arca Azioni Internaz. P	24.06	36,226
AIT	Arca Azioni Italia I	24.06	50,099
AIT	Arca Azioni Italia P	24.06	46,312
AIT	Arca Azioni Italia PIR	24.06	46,344
AEM	Arca Azioni Paesi Emergenti	24.06	13,753
BBI	Arca BB	24.06	53,285
AIN	Arca Blue Leaders	24.06	6,001
OEC	Arca Bond Corporate	24.06	9,064
OIG	Arca Bond Globale I	24.06	16,069
OIG	Arca Bond Globale P	24.06	15,446
OPE	Arca Bond P.Em. Val. Loc P	24.06	6,102
OPE	Arca Bond P.Em. Val. Loc. I	24.06	6,405
OPE	Arca Bond Paesi Em. I	24.06	17,906
OPE	Arca Bond Paesi Em. P	24.06	17,019
OFL	Arca Ced. Attiva 24 X P	24.06	4,940
OFL	Arca Ced. Attiva 24 X R	24.06	4,950
OFL	Arca Ced. Attiva 24 XI P	24.06	4,878
OFL	Arca Ced. Attiva 24 XI R	24.06	4,886
FLE	Arca Dinamico CL P	24.06	7,420
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 15 P	24.06	5,214
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 15 PIR	24.06	5,209
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 30 P	24.06	5,848
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 30 PIR	24.06	5,845
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 55 P	24.06	6,560
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 55 PIR	24.06	6,560
AIT	Arca Eco. Reale Eq. It I ✪	21.06	10,910
AIT	Arca Eco. Reale Eq. It P	21.06	9,778
AIT	Arca Eco. Reale Eq. It PIR	21.06	9,790
FLE	Arca Equilibrio CL I	24.06	6,761
FLE	Arca Equilibrio CL P	24.06	6,499
OAS	Arca Green Bond	24.06	5,115
FLE	Arca Green Leaders	24.06	5,495
OFL	Arca Impresa Rendita	24.06	4,979
OMI	Arca Obbl. Europa ESG Leaders	24.06	12,415
FLE	Arca Opport. Globali 24 IV P	24.06	6,279
FLE	Arca Opport. Globali 24 IV R	24.06	6,300
FLE	Arca Opport. Globali 24 V P	24.06	6,156
FLE	Arca Opport. Globali 24 V R	24.06	6,175
BOB	Arca Oxygen Plus 30	24.06	5,082
BBI	Arca Oxygen Plus 50	24.06	6,219
BBI	Arca Oxygen Plus 60	24.06	5,298
OFL	Arca Risparmio P	24.06	4,935
OEM	Arca RR Diversified Bond	24.06	11,689
BOB	Arca Social Leaders 30	24.06	5,434
BOB	Arca TE	24.06	24,459

BCC RISPARMIO & PREVIDENZA
tel.02-430281

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Investiper Azion. Euro	24.06	16,064
FLE	Investiper Azion. Futuro #	24.06	6,696
FLE	Investiper Azion. Globale #	24.06	7,018
FLE	Investiper Azion. Paesi Em. #	24.06	4,831
BOB	Investiper Bilanciato 25 #	24.06	5,833
BBI	Investiper Bilanciato 50	24.06	9,091
OAS	Investiper Cedola Dic 24	24.06	4,987
OAS	Investiper Cedola Dic. 27 Sosten.	24.06	5,237
BBI	Investiper Etico Bilanciato #	24.06	6,210
BOB	Investiper Italia PIR25 N	24.06	5,559
FLE	Investiper Italia PIR25 PIR	24.06	5,558
BBI	Investiper Italia PIR50 N #	24.06	5,567
FLE	Investiper Italia PIR50 PIR #	24.06	5,569
OFL	Investiper Obblig. Paesi Em. #	24.06	4,348
MAE	Investiper Obbligazionario B/T	24.06	5,424
OFL	Investiper Obbligazionario Glob.	24.06	6,286
BOB	Investiper SPAC 10	24.06	5,564
OFL	Investiper Valore Obb. Italia 2026	24.06	5,025
OFL	Investiper Valore Obb. Italia 2028	24.06	5,279

Epsilon
tel.02-8810.8820

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	Eps Bond Opportunità	24.06	5,009
AAM	Eps Canada Eq ESG Index ✪ Ⓘ	24.06	5,087
FLE	Eps Dif. 100 Az Red ESG 4Y Ed.2 Ⓟ	18.06	5,211
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 3 Ⓟ	18.06	5,472
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 4 Ⓟ	18.06	5,558
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 5	18.06	5,396
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 6	18.06	5,476
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 05/29	18.06	5,237
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 07/29 Ⓟ	18.06	5,478
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 10/27 Ⓟ	18.06	5,757
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 12/27 Ⓟ	18.06	5,443
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 02/26	18.06	5,201
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 03/26	18.06	4,995
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.3 Ⓟ	18.06	5,259
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.4 Ⓟ	18.06	5,317
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.5	18.06	5,297
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.6	18.06	5,367
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.7	18.06	5,166
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.8 Ⓟ	18.06	5,036
FLE	Eps Difesa 100 Az Red ESG 10/25 Ⓟ	18.06	4,909
FLE	Eps Difesa 100 Az Red ESG 4Y	18.06	5,405
FLE	Eps Difesa 100 Azioni 06/27 Ⓟ	18.06	4,903
FLE	Eps Difesa 100 Azioni 07/27 Ⓟ	18.06	4,646
FLE	Eps Difesa 100 Azioni 09/27	18.06	4,648
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.1 Ⓟ	18.06	5,261
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.2 Ⓟ	18.06	5,274
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.3 Ⓟ	18.06	5,325
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.4	18.06	5,270
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.1 Ⓟ	18.06	5,181
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.10 Ⓟ	18.06	5,022
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.2 Ⓟ	18.06	5,229
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.3 Ⓟ	18.06	5,218
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.4 Ⓟ	18.06	5,222
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.5	18.06	5,225
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.6 Ⓟ	18.06	5,307
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.7	18.06	5,144
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.8 Ⓟ	18.06	5,075
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.9 Ⓟ	18.06	5,044
FLE	Eps Difesa 100 Val Red 06/26	18.06	4,891
FLE	Eps Difesa 100 Val Red 07/26	18.06	4,740
FLE	Eps Difesa 85 Megatr. Az. 01/27	18.06	5,409
FLE	Eps Difesa 85 Megatr. Az. 04/27	18.06	5,836
FLE	Eps DLongRun	24.06	8,159
OEM	Eps EMU Gov. ESG Bond Index ✪ Ⓘ	24.06	4,950
OEH	Eps Eur Corp. HY SRI Bond Index ✪ Ⓘ	24.06	5,345
OEC	Eps Euro Corp. SRI Index ✪ Ⓘ	24.06	5,228
AEU	Eps Europ. Eq. ESG Index ✪ Ⓘ	24.06	6,469
AEU	Eps Europ. Eq. Large Cap Idex ✪ Ⓘ	24.06	6,422
FLE	Eps Flessibile 20	24.06	4,979
AIN	Eps Glob. Equity ESG Index ✪	24.06	6,911
OIG	Eps Glob. Gov. ESG Bond Index ✪ Ⓘ	24.06	4,876
FLE	Eps Imprese Dif. 100 Ed. 4 Ⓟ	18.06	5,335
FLE	Eps Imprese Dif. 100 ESG 12/25 Ⓟ	18.06	5,316
FLE	Eps Imprese Dif. 100 ESG Ed.2 Ⓟ	18.06	5,611
FLE	Eps Imprese Dif. 100 ESG Ed.3	18.06	5,380
FLE	Eps Imprese Dif. 100 Ris. Ed.5	18.06	5,326
OBI	Eps Italy Bond Sh.Term A	24.06	6,486
OBI	Eps Italy Bond Sh.Term B	24.06	6,765
OBI	Eps Italy Bond Sh.Term I	24.06	6,885
OFL	Eps Obbligazioni 2027	24.06	5,203
OFL	Eps Obbligazioni 2028	24.06	5,232
FLE	Eps Orizz. Protetto 5 anni Ⓟ	18.06	5,053
FLE	Eps Orizz. Protetto 5 anni Ed. 2 Ⓟ	18.06	5,021
FLE	Eps Progressione 20 Protetto Ⓟ	18.06	5,036
FLE	Eps Progressione 20 Protetto Ed. 2 Ⓟ	18.06	5,010
OFL	Eps Protetto 1 Anno	18.06	5,085
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno	18.06	5,186
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 2 Ⓟ	18.06	5,174
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 3	18.06	5,159
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 4	18.06	5,137
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 5	18.06	5,112
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 6	18.06	5,093
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ⓟ	18.06	5,062
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 2 Ⓟ	18.06	5,044
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 3 Ⓟ	18.06	5,031
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 4 Ⓟ	18.06	5,016
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 5 Ⓟ	18.06	5,000
AAE	Eps QEquity	24.06	11,143
OEM	Eps QIncome	24.06	8,822
FLE	Eps QReturn	24.06	10,501
AEU	Eps QValue	24.06	13,083
FLE	Eps Risparmio 03/26	24.06	4,941
FLE	Eps Risparmio 04/26	24.06	5,079
FLE	Eps Risparmio 07/26	24.06	5,198
FLE	Eps Risparmio 11/25	24.06	4,891
FLE	Eps Risparmio 12/25	24.06	4,856
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 07/25 A	24.06	4,794
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 07/25 D	24.06	4,640
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 09/25 A	24.06	4,778
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 09/25 D	24.06	4,625
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 12/25 A	24.06	4,791
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 12/25 D	24.06	4,627
FLE	Eps Step 30 MegaT 03/28 A	24.06	5,436
FLE	Eps Step 30 MegaT 03/28 D	24.06	5,384
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 06/27 A	24.06	5,283
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 06/27 D	24.06	5,227
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 09/27 A	24.06	5,312
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 09/27 D	24.06	5,256
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 A	24.06	5,486
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 D	24.06	5,432
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 Ed.2 A	24.06	5,371
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 Ed.2 D	24.06	5,318
ODC	Eps US Corp. SRI Bond Index ✪ Ⓘ	24.06	5,060
AAM	Eps US Equity ESG Index ✪ Ⓘ	24.06	6,444
OIG	Eps US Equity Val ESG Index ✪	24.06	6,241
ODM	Eps US Treasury Bond Index ✪ Ⓘ	24.06	4,895
OFL	Eps Valore Dollaro	18.06	5,042
OFL	Eps Valore Dollaro Ed. 2	18.06	5,047

ETICA SGR
tel.02-67071422

[illegible]

EURIZON CAPITAL SGR
tel.02-8810.8810

[illegible]

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 06/28 A	24.06	5,296
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 06/28 D	24.06	5,295
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 12/27 A	24.06	5,246
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 12/27 D	24.06	5,167
FLE	Eurizon STEP 70 PIR Italia 06/27 NP	24.06	5,800
FLE	Eurizon STEP 70 PIR Italia 06/27 PIR	24.06	5,773
FLE	Eurizon STEP Gl. Lead. Esg 50 06/27 A	24.06	5,501
FLE	Eurizon STEP Gl. Lead. Esg 50 06/27 D	24.06	5,419
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 01/27 A	24.06	5,158
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 01/27 D	24.06	5,053
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/26 A	24.06	5,421
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/26 D	24.06	5,265
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/27 A	24.06	5,023
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/27 D	24.06	4,918
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/28 A	24.06	5,319
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/28 D	24.06	5,267
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/26 A	24.06	5,289
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/26 D	24.06	5,180
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/27 A	24.06	5,296
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/27 D	24.06	5,242
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/28 A	24.06	5,302
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/28 D	24.06	5,302
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 07/26 A	24.06	5,214
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 07/26 D	24.06	5,101
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/26 A	24.06	5,172
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/26 D	24.06	5,061
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/27 A	24.06	5,406
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/27 D	24.06	5,350
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 11/26 A	24.06	5,204
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 11/26 D	24.06	5,099
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 12/27 A	24.06	5,297
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 12/27 D	24.06	5,246
FLE	Eurizon Str. Obbl. 03/24 A	24.06	5,035
FLE	Eurizon Str. Obbl. 03/24 D	24.06	4,840
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/24 A	24.06	5,059
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/24 D	24.06	4,915
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/24 A	24.06	4,869
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/24 D	24.06	4,776
FLE	Eurizon Str. Obbl. 09/24 A	24.06	4,774
FLE	Eurizon Str. Obbl. 09/24 D	24.06	4,682
FLE	Eurizon Str. Obbl. 12/24 A	24.06	4,798
FLE	Eurizon Str. Obbl. 12/24 D	24.06	4,705
FLE	Eurizon Str. Obbl. 03/25 A	24.06	4,692
FLE	Eurizon Str. Obbl. 03/25 D	24.06	4,597
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/25 A	24.06	4,828
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/25 D	24.06	4,732
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/25 A	24.06	4,644
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/25 D	24.06	4,597
OFL	Eurizon Target Portfolio 28 ✪	24.06	5,178
FLE	Eurizon Target Sol. 40 09/28 A	24.06	5,223
FLE	Eurizon Target Sol. 40 09/28 D	24.06	5,224
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Ed. 2 A	24.06	5,185
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Ed. 2 D	24.06	5,185
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 1 A	24.06	5,034
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 1 D	24.06	5,034
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 2 A	24.06	5,050
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 2 D	24.06	5,050
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 3 A	24.06	5,042
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 3 D	24.06	5,042
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 4 A	24.06	5,029
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 4 D	24.06	5,029
FLE	Eurizon Team 1 A #	24.06	6,058
FLE	Eurizon Team 1 G #	24.06	6,282
FLE	Eurizon Team 2 A #	24.06	5,858
FLE	Eurizon Team 2 G #	24.06	6,096
FLE	Eurizon Team 3 A #	24.06	5,103
FLE	Eurizon Team 3 G #	24.06	5,489
FLE	Eurizon Team 4 A #	24.06	4,751
FLE	Eurizon Team 4 G #	24.06	5,170
FLE	Eurizon Team 5 A #	24.06	5,218
FLE	Eurizon Team 5 G #	24.06	5,716
MAE	Eurizon Tesoreria Euro AM	24.06	15,296
MAE	Eurizon Tesoreria Euro BM	24.06	15,297
FLE	Eurizon Them. Opp. ESG 50 07/26	24.06	4,735
FLE	Eurizon Top Recov. ESG 01/26 A	24.06	5,454
FLE	Eurizon Top Recov. ESG 01/26 D	24.06	5,201
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.03/24 A	24.06	6,331
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.03/24 D	24.06	5,762
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.03/25 A	24.06	5,680
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.03/25 D	24.06	5,249
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/24 A	24.06	6,103
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/24 D	24.06	5,634
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/25 A	24.06	6,353
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/25 D	24.06	5,999

[illegible]

EUROMOBILIARE A.M.
tel.02-620841

[illegible]

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Euromob. Power Brands A	24.06	6,208
OFL	Euromob. Prog. 2027 A	24.06	4,786
OFL	Euromob. Prog. 2027 D	24.06	4,628
OFL	Euromob. Prog. 23 Atto I A	24.06	4,870
OEM	Euromob. Reddito A	24.06	17,524
ODH	Euromob. Reddito Z	24.06	5,057
FLE	Euromob. Salute&Benessere ESG A	24.06	5,018
FLE	Euromob. Science 4 Life A	24.06	6,824
FLE	Euromob. Science 4 Life I ✪	24.06	5,276
OFL	Euromob. Smart 2023 A	24.06	4,888
OFL	Euromob. Smart 2024 A	24.06	5,451
OFL	Euromob. Smart 2026 A	24.06	4,517
OFL	Euromob. Target 2028 A	24.06	5,340
OFL	Euromob. Target 2028 D	24.06	5,291
OFL	Euromob. Valore 2027 A	24.06	4,517
OFL	Euromob. Valore Sost. 28 A	24.06	5,368
OFL	Euromob. WA Bond Mat Until 28	24.06	5,164

Fideuram Asset Management (Ireland)
tel.00352-469090651

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
BAZ	FOI 4Child R	24.06	7,712
BAZ	FOI 4Child R1	24.06	7,736
BAZ	FOI 4Child T ✪	24.06	7,904
AEM	FOI Africa&Mid E.Eq. R	24.06	11,864
AEM	FOI Africa&Mid E.Eq. T ✪	24.06	12,444
FLE	FOI Alloc. Risk Opt-R	24.06	7,691
FLE	FOI Alloc. Risk Opt-S	24.06	6,045
FLE	FOI Alloc. Risk Opt-T	24.06	8,222
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-R	24.06	10,900
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-R1	24.06	10,906
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-S	24.06	10,741
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-S1	24.06	10,748
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-T ✪	24.06	11,183
OPE	FOI China Bond-R	24.06	10,481
OPE	FOI China Bond-S	24.06	10,156
OPE	FOI China Bond-T ✪	24.06	10,635
FLE	FOI Dyn. Alloc. Multi Ass-R	24.06	7,586
FLE	FOI Dyn. Alloc. Multi Ass-S	24.06	5,873
FLE	FOI Dyn. Alloc. Multi Ass-T	24.06	8,143
FLE	FOI Dyn. New Alloc-R	24.06	9,934
FLE	FOI Dyn. New Alloc-T	24.06	10,633
OFL	FOI Eq. Usa Blue Chip TH	24.06	14,538
FLE	FOI Eurizon Collection-R	—	—
FLE	FOI Eurizon Collection-S	—	—
AIN	FOI Fidelity Eq. Low Vol-R	24.06	12,050
AIN	FOI Fidelity Eq. Low Vol-T ✪	24.06	12,385
OFL	FOI Flexible Short Dur-R	24.06	10,775
OFL	FOI Flexible Short Dur-S	24.06	10,130
OFL	FOI Flexible Short Dur-T ✪	24.06	10,800
FLE	FOI Income Mix R	24.06	11,853
FLE	FOI Income Mix S	24.06	10,583
FLE	FOI Income Mix T ✪	24.06	12,286
AIN	FOI Millennials Eq. R	24.06	20,279
AIN	FOI Millennials Eq. T	24.06	21,403
FLE	FOI MS Bal. Risk Alloc-R1	24.06	9,717
FLE	FOI MS Bal. Risk Alloc-S1	24.06	9,612
OFL	FOI Opp. Diversified Inc. R	24.06	10,261
OFL	FOI Opp. Diversified Inc. S	24.06	9,108
OFL	FOI Opp. Diversified Inc. T	24.06	10,591
AIN	FOI Qual. Innov. Sust. R	24.06	11,349
AIN	FOI Qual. Innov. Sust. T	24.06	11,580
FLE	FOI SLJ Flex China-R	24.06	8,810
FLE	FOI SLJ Flex China-S	24.06	8,700
FLE	FOI SLJ Flex China-T ✪	24.06	9,006
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt R	24.06	13,174
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt S ✪	24.06	8,671
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt T	24.06	13,795
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt Z ✪	24.06	10,325
OIH	Fondit Bond Glob High Yield R	24.06	18,848
OIH	Fondit Bond Glob High Yield S	24.06	11,004
OIH	Fondit Bond Glob High Yield T ✪	24.06	20,975
OIH	Fondit Bond HY Short R	24.06	10,659
OIH	Fondit Bond HY Short S	24.06	7,605
OIH	Fondit Bond HY Short T	24.06	11,228
ODM	Fondit Bond US Plus R	24.06	11,862
ODM	Fondit Bond US Plus RH	24.06	8,134
ODM	Fondit Bond Us Plus S	24.06	9,433
ODM	Fondit Bond Us Plus T ✪	24.06	13,134
ODM	Fondit Bond US Plus TH	24.06	8,898
OFL	Fondit Clean En. Solutions R	—	—
OFL	Fondit Clean En. Solutions T	—	—
OFL	Fondit Constant Return R	24.06	10,197
OFL	Fondit Constant Return S	24.06	8,726
OFL	Fondit Constant Return T	24.06	10,804
OAS	Fondit Core Bond R	24.06	10,325
OAS	Fondit Core Bond S	24.06	8,387
OAS	Fondit Core Bond T	24.06	10,894
OFL	Fondit Credit Abs Return R	24.06	10,015
OFL	Fondit Credit Abs Return S	24.06	9,472
OFL	Fondit Credit Abs Return T	24.06	10,484
OFL	Fondit Credit Abs Return TS	24.06	10,050
FLE	Fondit Cross Ass Style Fact R	24.06	9,425
FLE	Fondit Cross Ass Style Fact T	24.06	10,287
FLE	Fondit Diver.Real Asset R	24.06	10,870
FLE	Fondit Diver.Real Asset S	24.06	8,628
FLE	Fondit Diver.Real Asset T	24.06	11,598
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. R	24.06	10,196
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. RH	24.06	6,827
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. S	24.06	6,703
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. T	24.06	10,842
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. TH	24.06	7,001
FLE	Fondit Enh. Yield Short Term T	—	—
FLE	Fondit Enh. Yield Short Term TS	—	—
OFL	Fondit Eq GEM Innovators R	—	—
OFL	Fondit Eq GEM Innovators T	—	—
AEM	Fondit Eq Glob Em Mkt R	24.06	17,515
AEM	Fondit Eq Glob Em Mkt T	24.06	19,628
AAS	Fondit Eq Glob High Div R	24.06	15,243
AAS	Fondit Eq Glob High Div S	24.06	11,129
AAS	Fondit Eq Glob High Div T	24.06	16,079
AAS	Fondit Eq Glob High Div TS	24.06	13,169
APA	Fondit Eq Pacif ex Japan R	24.06	6,410
APA	Fondit Eq Pacif ex Japan T	24.06	7,075
AAM	Fondit Eq. Usa Blue Ch R	24.06	37,709
AAM	Fondit Eq. Usa Blue Ch T	24.06	41,664
APS	Fondit Equity Brazil R	24.06	5,781
APS	Fondit Equity Brazil T	24.06	6,291
APS	Fondit Equity China R	24.06	9,229
APS	Fondit Equity China T	24.06	10,116
APS	Fondit Equity India R	24.06	21,635
APS	Fondit Equity India T	24.06	23,617
OEB	Fondit Euro Bond Defen R	24.06	7,529
OEB	Fondit Euro Bond Defen S	24.06	7,266
OEB	Fondit Euro Bond Defen T	24.06	7,943
OFL	Fondit Fin Credit Bond R	24.06	13,095
OFL	Fondit Fin Credit Bond S	24.06	9,594
OFL	Fondit Fin Credit Bond T	24.06	13,591
OFL	Fondit Fin Credit Bond TS	24.06	10,017
FLE	Fondit Flexible Europe R	24.06	8,018
FLE	Fondit Flexible Europe T	24.06	8,708
FLE	Fondit Flexible Italy R	24.06	16,792
FLE	Fondit Flexible Italy T	24.06	18,098
OFL	Fondit Global Bond R	24.06	9,297
OFL	Fondit Global Bond S	24.06	7,598
OFL	Fondit Global Bond T	24.06	9,910
FLE	Fondit Green Bonds R	24.06	9,178
FLE	Fondit Green Bonds T ✪	24.06	9,535
BOB	Fonditalia Core 1 R	24.06	11,308
BOB	Fonditalia Core 1 T	24.06	12,213
BBI	Fonditalia Core 2 R	24.06	12,878
BBI	Fonditalia Core 2 T	24.06	14,115
BAZ	Fonditalia Core 3 R	24.06	14,534
BAZ	Fonditalia Core 3 T	24.06	16,059
OFL	Fonditalia Enhanced Yield Sh.Term R	24.06	10,269
OFL	Fonditalia Enhanced Yield Sh.Term S	24.06	9,657
AEU	Fonditalia Eq. Europe R	24.06	19,708
AEU	Fonditalia Eq. Europe T	24.06	21,774
AIT	Fonditalia Eq. Italy R	24.06	31,580
AIT	Fonditalia Eq. Italy T	24.06	34,892
APA	Fonditalia Eq. Japan R	24.06	5,198
APA	Fonditalia Eq. Japan T	24.06	5,743
OEM	Fonditalia Eu Bond LongT R	24.06	9,060
OEM	Fonditalia Eu Bond LongT S	24.06	7,954
OEM	Fonditalia Eu Bond LongT T	24.06	9,654
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond R	24.06	9,887
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond S	24.06	8,175
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond T	24.06	10,512
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond TS	24.06	9,854
OFL	Fonditalia Eu Currency R	24.06	7,528
OFL	Fonditalia Eu Currency T	24.06	7,924
ASE	Fonditalia Eu Cyclicals R	24.06	26,581
ASE	Fonditalia Eu Cyclicals T	24.06	29,877
ASE	Fonditalia Eu Defensive R	24.06	18,687
ASE	Fonditalia Eu Defensive T	24.06	20,968
AFI	Fonditalia Eu Financials R	24.06	9,012
AFI	Fonditalia Eu Financials T	24.06	10,085
OFL	Fonditalia Eu Yield Plus R	24.06	9,107
OFL	Fonditalia Eu Yield Plus S	24.06	8,242
OFL	Fonditalia Eu Yield Plus T	24.06	9,659
OEM	Fonditalia Euro Bond R	24.06	11,866
OEM	Fonditalia Euro Bond S	24.06	10,921
OEM	Fonditalia Euro Bond T	24.06	12,621
FLE	Fonditalia Flex Em. Mkts R	24.06	2,556
FLE	Fonditalia Flex Em. Mkts T	24.06	2,796
OAS	Fonditalia Glob Conv. R	24.06	10,720
OAS	Fonditalia Glob Conv. S	24.06	8,931
OAS	Fonditalia Glob Conv. T	24.06	11,499
FLE	Fonditalia Glob Income R	24.06	5,539
FLE	Fonditalia Glob Income S	24.06	3,872
FLE	Fonditalia Glob Income T	24.06	6,052
AIN	Fonditalia Global R	24.06	249,948
AIN	Fonditalia Global T	24.06	276,067
OAS	Fonditalia Inflat Linked R	24.06	14,395
OAS	Fonditalia Inflat Linked T	24.06	15,309
OMI	Fonditalia Obiet.Emerg. R	—	—
OMI	Fonditalia Obiet.Emerg. S	—	—

Fideuram Asset Management SGR SpA
tel.800-546961

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
BBI	Fideuram Bilanciato	24.06	19,181
AIT	Fideuram Italia R	24.06	79,532
AIT	Fideuram Italia Z ✪	24.06	79,532
MAE	Fideuram Risparmio Attivo	24.06	13,807
BBI	FMS - Balanced # Ⓘ	24.06	13,938
AEM	FMS - Equity Gl Em Mkt #	24.06	16,439
AAM	FMS - Equity Global #	24.06	36,185
BOB	Piano Azioni Italia A	24.06	17,326
BOB	Piano Azioni Italia B	24.06	17,312
BOB	Piano Azioni Italia I ✪	24.06	18,730
BOB	Piano Bil. Italia 30 A	24.06	12,201
BOB	Piano Bil. Italia 30 B	24.06	12,148
BOB	Piano Bil. Italia 30 I ✪	24.06	12,895
BOB	Piano Bil. Italia 50 A	24.06	13,948
BOB	Piano Bil. Italia 50 B	24.06	13,912
BOB	Piano Bil. Italia 50 I ✪	24.06	13,948
OAS	Target Bond 2028 R	24.06	10,845
OBI	Target Bond 2028 S	24.06	10,643
OAS	Target Rendimento R	24.06	10,617
OAS	Target Rendimento S	24.06	10,465
OBI	Target Rendimento V	24.06	10,644

Finanziaria Internazionale Inv. SGR
tel.0438-360407

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Finint Ec. Reale Globale A	24.06	522,813
FLE	Finint Ec. Reale Globale I ✪	24.06	528,799
OBI	Finint Ec. Reale Italia A	24.06	532,499
OBI	Finint Ec. Reale Italia I ✪	24.06	536,472
OBI	Finint Ec. Reale Italia PIR	24.06	532,499
FLE	Finint Smart Bond I ✪	24.06	557,341
FLE	Finint Smart Bond ID ✪	24.06	512,600
FLE	Finint Smart Bond R	24.06	535,840
FLE	Finint Smart Bond RD	24.06	512,239

Fondaco Sgr
tel.0112309029

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OEB	Fondaco Euro Short Term A ✪	24.06	124,703
FLE	Fondaco Euro Short Term RSA ✪ #	24.06	125,448
FLE	Fondaco Income Classic B	21.06	109,209
FLE	Fondaco Income Instit. A ✪ #	21.06	124,996
FLE	Fondaco Income Instit. B ✪ #	21.06	107,817
FLE	Fondaco Income Profes. B ✪	21.06	106,290
FLE	Fondaco Mu-Asset Income Pra ✪ #	21.06	121,040
FLE	Fondaco Mu-Asset Income Rsa ✪ #	21.06	132,880
FLE	Fondaco Mu-Asset Income Vgb ✪ #	21.06	107,347
OIG	Fondaco World Gov. Bond RSA ✪ #	24.06	95,248

Generali Investments Partners SGR
tel.02-43534831

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OMI	Alleanza Obbligazionario A	24.06	4,807
OMI	Alleanza Obbligazionario B ✪	24.06	6,069
BBI	Alto Bilanciato A	24.06	17,444
BBI	Alto Bilanciato B ✪	24.06	23,800
APA	Alto ESG High Yield A	24.06	8,371
FLE	Alto ESG High Yield B ✪	24.06	8,927
AAM	Alto ESG Inn. Sost. A	24.06	15,150
AEU	Alto ESG Inn. Sost. B ✪	24.06	16,477
AIN	Alto ESG Int. Azionario A	24.06	9,615
AIN	Alto ESG Int. Azionario B ✪	24.06	10,349
OEB	Alto Flessibile Protetto A	24.06	8,290
OEB	Alto Flessibile Protetto B ✪	24.06	8,327
OFL	Alto Global Protetto A	24.06	10,986
OFL	Alto Global Protetto B ✪	24.06	11,035
OIG	Alto Internaz. Obbligaz. A	24.06	6,498
OIG	Alto Internaz. Obbligaz. B ✪	24.06	7,339
AAE	Alto Trends Protetto A	24.06	20,257
AAE	Alto Trends Protetto B ✪	24.06	20,350

Investitori
tel.02-72162500

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AAM	Investitori America	24.06	17,787
FLE	Investitori Eighty-Twenty A	24.06	6,701
FLE	Investitori Eighty-Twenty B	24.06	6,853
AEU	Investitori Europa	24.06	10,194
APA	Investitori Far East	24.06	9,229
FLE	Investitori Flessibile	24.06	8,598
FLE	Investitori Flexible Equity ESG A	24.06	4,966
FLE	Investitori Flexible Equity ESG B	24.06	4,953
AAS	Investitori Longevity A	24.06	6,540
AAS	Investitori Longevity B	24.06	6,495
FLE	Investitori Piazza Affari	24.06	8,001

Mediobanca SGR
tel.02 85961.311

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	MB Cedola Italia 26 C	24.06	5,075
OFL	MB Cedola Italia 26 CA	24.06	5,069
OFL	MB Cedola Italia 26 H	24.06	5,076
OFL	MB Cedola Italia 26 L	24.06	5,070
OFL	MB Cedola Italia 29 C	24.06	5,077
OFL	MB Cedola Italia 29 CA	24.06	5,074
OFL	MB Cedola Italia 29 H	24.06	5,082
OFL	MB Cedola Italia 29 L	24.06	5,069
OFL	MB Cedola Italia 29 M	24.06	5,070
OFL	MB Cedola Italia 29 MA	24.06	5,072
OFL	MB Cedola Italia 29 W	24.06	5,070
OIC	MB Corporate IG ✪	24.06	4,900
OFL	MB Credit Opportunities 2028 C	24.06	5,310
OFL	MB Credit Opportunities 2028 H	24.06	5,315
OFL	MB Credit Opportunities 2028 L	24.06	5,292
OFL	MB Credit Opportunities 2028 M	24.06	5,294
OFL	MB Credit Opportunities 2028 W	24.06	5,295
FLE	MB Defensive Allocation C	24.06	4,527
FLE	MB Defensive Allocation CA	24.06	4,860
FLE	MB Defensive Allocation L	24.06	4,487
FLE	MB Defensive Allocation M	24.06	4,485
OEB	MB Defensive Portfolio ED	24.06	4,959
OEB	MB Defensive Portfolio H	24.06	5,180
OEB	MB Defensive Portfolio IE ✪	24.06	5,124
OEB	MB Defensive Portfolio N	24.06	5,013
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2024 C	24.06	5,078
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2024 L	24.06	5,018
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2024 M	24.06	5,029
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2025 C	24.06	5,138
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2025 H	24.06	5,122
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2025 L	24.06	5,151
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026	24.06	4,791
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 H	24.06	4,661
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 L	24.06	4,753
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 M	24.06	4,749
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 W	24.06	4,750
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 B	24.06	4,700
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 C	24.06	4,700
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 H	24.06	4,622
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 L	24.06	4,694
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 C	24.06	4,834
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 H	24.06	4,788
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 L	24.06	4,810
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 M	24.06	4,809
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 W	24.06	4,811
OFL	MB ESG Credit Opport. 2026 C	24.06	5,223
OFL	MB ESG Credit Opport. 2026 H ✪	24.06	5,244
FLE	MB ESG Credit Opport. 2026 L	24.06	5,211
FLE	MB ESG Credit Opport. 2026 M	24.06	5,217
FLE	MB ESG Credit Opport. 2026 W	24.06	5,217
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 C	24.06	5,196
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 CA	24.06	5,289
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 H	24.06	5,208
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 L	24.06	5,189
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 M	24.06	5,190
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 W	24.06	5,190
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 C	24.06	5,460
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 CA	24.06	5,440
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 H	24.06	5,476
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 L	24.06	5,440
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 M	24.06	5,442
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 W	24.06	5,442
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 A	24.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 C	24.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 H ✪	24.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 L	24.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 M	24.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 MA	24.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 W	24.06	5,000
AEU	MB ESG European Equity H	24.06	5,958
AEU	MB ESG European Equity ✪	24.06	7,430
AEU	MB ESG European Equity C	24.06	6,065
AAM	MB ESG US Equity ✪	24.06	8,931
AAM	MB ESG US Equity C	24.06	7,240
FLE	MB Euro High Yield C	24.06	5,018
FLE	MB Euro High Yield I ✪	24.06	5,187
AIN	MB Fidelity World Fund IE ✪	24.06	5,978
AIN	MB Fidelity World Fund N	24.06	5,888
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 A	24.06	4,695
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 C	24.06	4,749
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 L	24.06	4,737
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 M	24.06	4,735
FLE	MB Global Multiasset ✪	24.06	5,748
FLE	MB Global Multiasset C	24.06	5,446
FLE	MB Global Multiasset CD	24.06	4,696
FLE	MB Global Multiasset G	24.06	5,630
BOB	MB Global Multimanager 15 C	24.06	5,071
BOB	MB Global Multimanager 15 CD	24.06	4,580
BOB	MB Global Multimanager 15 G	24.06	5,049
BOB	MB Global Multimanager 15 GD	24.06	4,621
BOB	MB Global Multimanager 15 I ✪	24.06	5,242
BOB	MB Global Multimanager 35 C	24.06	5,647
BOB	MB Global Multimanager 35 G	24.06	5,579
BOB	MB Global Multimanager 35 I ✪	24.06	5,805
BOB	MB Global Multimanager 35 T	24.06	5,486
BAZ	MB Global Multimanager 60 C	24.06	6,377
BAZ	MB Global Multimanager 60 G	24.06	6,323
BAZ	MB Global Multimanager 60 I ✪	24.06	6,620
OAS	MB Global Rates ✪	24.06	4,618
AIN	MB Global Them. Mult. 100 ESG C	24.06	4,813
AIN	MB Global Them. Mult. 100 ESG G	24.06	4,889
AIN	MB Global Them. Mult. 100 ESG I ✪	24.06	4,917
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 C	24.06	4,884
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 I ✪	24.06	5,442
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 L	24.06	4,854
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 M	24.06	4,849
FLE	MB MFS Prud. Cap. Euro Hgd I ✪	24.06	4,848
FLE	MB MFS Prud. Cap. Euro Hgd K	24.06	4,680
FLE	MB MFS Prudent Capital I ✪	24.06	5,625
FLE	MB MFS Prudent Capital K	24.06	5,458
AIT	MB Mid&Small Cap Italy C	24.06	6,399
AIT	MB Mid&Small Cap Italy E	24.06	6,288
AIT	MB Mid&Small Cap Italy I ✪	24.06	6,790
AIT	MB Mid&Small Cap Italy IE	24.06	6,583
AIT	MB Mid&Small Cap Italy P	24.06	6,427
FLE	MB Morgan Stanley Step Gl. Bl. ESG All.	24.06	5,427
FLE	MB Morgan Stanley Step Gl.Bl. ESG All.K	24.06	5,377
AIN	MB Nordea World Clim. Engag. IE ✪	24.06	6,575
AIN	MB Nordea World Clim. Engag. N	24.06	6,327
FLE	MB Orizzonte 2028 C	24.06	4,278
FLE	MB Orizzonte 2028 L	24.06	4,220
FLE	MB Orizzonte 2028 M	24.06	4,207
AIN	MB Pictet New Consumer Trends IE ✪ Ⓔ	24.06	5,242
AIN	MB Pictet New Consumer Trends K	24.06	5,065
AIN	MB Pictet New Consumer Trends N Ⓔ	24.06	5,167
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg IE ✪	24.06	5,021
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg K	24.06	5,028
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg KD	24.06	5,033
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg N Ⓔ	24.06	5,027
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg ND Ⓔ	24.06	5,027
BOB	MB Social Philanthropy C	24.06	6,103
BOB	MB Social Philanthropy I ✪	24.06	6,395

Mediolanum Gest. Fondi
tel.800-107107

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Mediolanum Fle Futuro Ita LA	24.06	33,358
FLE	Mediolanum Fle Futuro Sost LA	24.06	27,802
FLE	Mediolanum Fle Strategico L	24.06	6,146
FLE	Mediolanum Fle Strategico LA	24.06	6,757
FLE	Mediolanum Fle Svilup. Ita L	24.06	10,880
FLE	Mediolanum Fle Svilup. Ita LA	24.06	11,747
OEB	Mediolanum Risp. Dinamico L	24.06	4,896
OEB	Mediolanum Risp. Dinamico LA	24.06	5,131
FLE	Mediolanum Strategia Euro HY L	24.06	8,912
FLE	Mediolanum Strategia Euro HY LA	24.06	9,865
OFL	Mediolanum Strategia Glob MB L	24.06	6,987
FLE	Mediolanum Strategia Glob MB LA	24.06	8,361

OPEN CAPITAL PARTNERS SGR
www.opencapital.it
tel.02-87049100

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	OTF Bond L	24.06	107,765
OFL	OTF Bond R	24.06	107,463
BBI	OTF Equity World L	24.06	118,288
BBI	OTF Equity World R	24.06	117,021
FLE	OTF Europe Balanced L	24.06	104,520
FLE	OTF Europe Balanced R	24.06	104,322
FLE	OTF Internat. Balanced L	24.06	112,637
FLE	OTF Internat. Balanced R	24.06	109,761
FLE	OTF Opportunity I ✪	24.06	129,564
FLE	OTF Opportunity L	24.06	110,144
FLE	OTF Opportunity R	24.06	106,514

Sella S.G.R.
tel.800-102010

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
BBI	Bilanciato Ambiente Cedola 2027	24.06	9,771
BBI	Bilanciato Az. R-CO Valore 2029	24.06	10,732
BBI	Bilanciato Internazionale 2027 D	24.06	10,638
BBI	Bilanciato Internazionale 2027 F	24.06	10,314
BBI	Bilanciato Internazionale 2028	24.06	11,701
OFL	Bond Cedola 2025	24.06	9,394
OFL	Bond Cedola 2027	24.06	10,399
OFL	Bond Cedola Giugno 2025	24.06	9,041
OEC	Bond Corporate Italia A	24.06	10,158
OEC	Bond Corporate Italia C ✪	24.06	10,487
OEC	Bond Corporate Italia Pir	24.06	10,736
OEC	Bond Euro Corporate B	24.06	10,073
OEC	Bond Euro Corporate ESG A	24.06	9,451
OEC	Bond Euro Corporate ESG C ✪	24.06	9,994
OIC	Bond Opp. Low Duration	24.06	9,635
OPE	Bond Paesi Emergenti ESG A	24.06	11,402
OPE	Bond Paesi Emergenti ESG B	24.06	8,239
OPE	Bond Paesi Emergenti ESG C ✪	24.06	12,383
OEM	Bond Strategia Attiva A	24.06	17,895
OEM	Bond Strategia Attiva C ✪	24.06	18,937
OEB	Bond Strategia Conserv. A	24.06	6,598
OEB	Bond Strategia Conserv. C ✪	24.06	6,783
OEC	Bond Strategia Corporate ESG A	24.06	10,498
FLE	Bond Strategia Corporate ESG C ✪	24.06	10,923
OEB	Bond Strategia Prudente A	24.06	9,542
OEB	Bond Strategia Prudente B	24.06	9,456
OEB	Bond Strategia Prudente C ✪	24.06	9,808
FLE	Capitale Protetto Invesco 2026	24.06	10,059
OEC	Clima A	24.06	9,987
OEC	Clima C ✪	24.06	9,997
OFL	Emerging Bond Cedola 2024	24.06	9,062
OFL	Financial Cred. Select.29 N	24.06	10,028
OFL	Financial Cred. Select.29 S	24.06	10,036
AAM	Investimenti Az. America A	24.06	10,641
AAM	Investimenti Az. America C ✪	24.06	10,660
AEU	Investimenti Az. Europa ESG A	24.06	17,030
AEU	Investimenti Az. Europa ESG C ✪	24.06	19,018
AIT	Investimenti Az. Italia A	24.06	26,491
AIT	Investimenti Az. Italia C ✪	24.06	29,487
AIT	Investimenti Az. Italia Pir	24.06	17,711
BBI	Investimenti Bil. Int. A	24.06	22,756
BBI	Investimenti Bil. Int. C ✪	24.06	25,518
BBI	Investimenti Bil. Italia A	24.06	11,439
BBI	Investimenti Bil. Italia Pir	24.06	11,440
OMI	Investimenti Sostenib. A Ⓔ	24.06	7,523
OMI	Investimenti Sostenib. C ✪ Ⓔ	24.06	8,105
BBI	MIO	24.06	10,385
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 II N	24.06	9,978
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 II S	24.06	9,980
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 N	24.06	10,031
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 S	24.06	10,037
OFL	Selezione Europa 2029	24.06	10,641
OFL	Selezione Italia 2028	24.06	10,424
OFL	Selezione Italia 2028 II	24.06	10,257
BBI	Thematic Balanced Portfolio 2026 #	24.06	9,311
FLE	Top Funds Sel. Active JPM A #	24.06	5,108
FLE	Top Funds Sel. Active JPM C ✪ #	24.06	5,669
FLE	Top Funds Sel. Active JPM E #	24.06	5,093
AEM	Top Funds Sel. Az.PaesiEm A #	24.06	5,852
AEM	Top Funds Sel. Az.PaesiEm C ✪ #	24.06	6,527
FLE	Top Funds Sel. Best Pictet A #	24.06	5,427
FLE	Top Funds Sel. Best Pictet C ✪ #	24.06	5,621
FLE	Top Funds Sel. Best Pictet E #	24.06	5,335
FLE	Top Funds Sel. iCARE A #	24.06	6,714
FLE	Top Funds Sel. iCARE C ✪ #	24.06	6,937
OAS	Top Funds Sel. Ob Inter. ESG A #	24.06	5,903
OAS	Top Funds Sel. Ob Inter. ESG C ✪ #	24.06	6,291
FLE	Top Funds Sel. St.Con.Eur.ESG A #	24.06	5,075
FLE	Top Funds Sel. St.Con.Eur.ESG B #	24.06	4,638
FLE	Top Funds Sel. St.Con.Eur.ESG C #	24.06	5,326
FLE	Top Funds Selec. Asia Fid. A	24.06	4,575
FLE	Top Funds Selec. Asia Fid. C ✪	24.06	4,681
FLE	Top Funds Selec. Asia Fid. E	24.06	4,525
FLE	US Equity Step in 2028 AB	24.06	10,764

Soprarno
tel.055-263331

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OBI	International Fund 15	24.06	5,215
FLE	International Fund 75	24.06	5,307
AIN	Soprarno Esse Stock A	24.06	13,463
AIN	Soprarno Esse Stock B ✪	24.06	14,477
FLE	Soprarno Inflaz. 1,5% A	24.06	7,710
FLE	Soprarno Inflaz. 1,5% B ✪	24.06	8,006
OEB	Soprarno Pronti Termine Ob. A ✪	24.06	5,217
OEB	Soprarno Pronti Termine Ob. B	24.06	5,727
OEB	Soprarno Pronti Termine Ob. I	24.06	5,259
FLE	Soprarno Redd.&Cresc. 4% A	24.06	4,673
FLE	Soprarno Redd.&Cresc. 4% B	24.06	5,034
FLE	Soprarno Relat. Value A	24.06	8,243
FLE	Soprarno Relat. Value B ✪	24.06	8,938
FLE	Soprarno Ritorno Ass. A	24.06	8,185
FLE	Soprarno Ritorno Ass. B ✪	24.06	9,109
FLE	Soprarno Ritorno Ass. P	24.06	5,801
FLE	Soprarno Temi Globali	24.06	4,940
FLE	Soprarno Total Ret. Focus Asia	24.06	4,782
FLE	Soprarno Valore Attivo A	24.06	5,561
FLE	Soprarno Valore Attivo B	24.06	5,458
FLE	Soprarno Valore Equilibrio A	24.06	5,266
FLE	Soprarno Valore Equilibrio B	24.06	5,545

Indici Fideuram

Indici	24.06 Provv.	21.06 Defin.	Var. %
Generale	145,96	145,96	—
Fondi Azionari	221,45	221,59	-0,06
Az. Italia	236,13	232,35	1,63
Az. Area Euro	181,31	179,99	0,73
Az. Europa	217,04	215,70	0,62
Az. America	365,15	367,92	-0,75
Az. Pacifico	201,61	202,38	-0,38
Az. Paesi Emergenti	340,87	343,16	-0,67
Az. Internazionali	261,85	263,03	-0,45
Fondi Bilanciati	173,64	173,68	-0,02
Bilanciati	150,23	150,40	-0,11
Bil. Obbligazionari	153,27	153,17	0,07
Fondi Obbligazionari	154,74	154,73	0,01
Ob. Italia	96,34	96,31	0,03
Ob. Euro Governativi BT	144,10	144,08	0,01
Ob. Euro Governativi M/L Term	154,77	154,74	0,02
Ob. Euro Corporate Inv. Grade	138,09	138,13	-0,03
Ob. Area Dollaro	186,83	187,58	-0,40
Ob. Internaz. Governativi	142,74	143,06	-0,22
Ob. Paesi Emergenti	301,06	301,09	-0,01
Ob. Altre Specializzazioni	160,83	160,80	0,02
Ob. Misti	159,47	159,46	0,01
Ob. Flessibili	134,54	134,51	0,02
Fondi Mercato Monetario	129,51	129,49	0,02
Flessibili	125,60	125,50	0,08
Indici Lussemburghesi	1171,24	1172,65	-0,12

LEGENDA

FONDI COMUNI Categorie Assogestioni. AZIONARI: AIT Italia; **AAE** Area Euro; **AEU** Europa; **AAM** America; **APA** Pacifico; **AEM** Paesi Emergenti; **APS** Paese; **AIN** Internazionali; **AEN** Energia e Materie prime; **AID** Industria; **ABC** Beni di Consumo; **ASA** Salute; **AFI** Finanza; **AIF** Informatica; **ATE** Servizi di Telecomunicazione; **APU** Servizi di Pubblica Utilità; **ASE** Altri Settori; **AAS** Altre Specializzazioni. **BILANCIATI: BAZ** Azionari; **BBI** Bilanciati; **BOB** Obbligazionari. **FLESSIBILI: FLE** Flessibili. **OBBLIGAZIONARI: Obbligazionari: OBI** Italia; **OEB** Euro Governativi Breve Termine; **OEM** Euro Governativi Medio Lungo Termine; **OEC** Euro Corporate Investment Grade; **OEH** Euro High Yield; **ODB** Dollaro Governativi Breve Termine; **ODM** Dollaro Governativi Medio Lungo Termine; **ODC** Dollaro Corporate Investment Grade; **ODH** Dollaro High Yield; **OIG** Internazionali Governativi; **OIC** Internazionali Corporate Investment Grade; **OIH** Internazionali High Yield; **OAY** Yen; **OPE** Paesi Emergenti; **OAS** Altre Specializzazioni; **OMI** Misti; **OFL** Flessibili. **MONETARI: MAE** Area Euro; **MAD** Area Dollaro; **MAY** Area Yen; **MAV** Altre Valute.

Qualifiche: Ⓘ Indicizzato; Ⓔ Etico; Ⓟ Capitale Protetto; Ⓖ Capitale Garantito.

Altre note: * Il prezzo nella colonna Euro è espresso nella valuta indicata nella descrizione del fondo. (#) Fondo dei fondi. (✪) Fondo riservato. (1) Fondo garantito a formula. **(L)** Fondo liquidità dinamico. **(ex / x)** Quota fondo ex cedola.

INDICI FIDEURAM. Gli indici della tabella corrispondente non sono qualificabili, né possono essere utilizzati come indici di riferimento ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento. Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Fondi comuni e Sicav estere

ARMONIZZATI UE

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
	Ailis Sicav		
---	Ailiis ESG EMU Gov Bd IG 1-3y I	24.06	10,087
---	Ailiis ESG EMU Gov Bd IG 3-5y I	24.06	10,030
FLE	Ailis BR Bal. ESG R	24.06	10,736
FLE	Ailis BR Bal. ESG S	24.06	10,389
FLE	Ailis BR Multi A. Inc. R	20.06	10,498
FLE	Ailis BR Multi A. Inc. S	20.06	9,497
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. I	24.06	8,612
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. R	24.06	8,432
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. S	24.06	8,211
AAS	Ailis Fidelity Flex. Low Vol. R	24.06	12,496
AAS	Ailis Fidelity Flex. Low Vol. S	24.06	11,868
FLE	Ailis FT Em. Bal. R	24.06	10,137
FLE	Ailis FT Em. Bal. S	24.06	9,479
FLE	Ailis Gl. Eq. Mkt. Neutral I(7)	24.06	11,751
FLE	Ailis Invesco Inc. R	24.06	11,991
FLE	Ailis Invesco Inc. S	24.06	10,876
FLE	Ailis Janus Gl. Act. Opp. R	24.06	10,684
FLE	Ailis Janus Gl. Act. Opp. S	24.06	10,380
FLE	Ailis JPM Flex. All. A	24.06	9,666
FLE	Ailis JPM Flex. All. I(7)	17.02	10,000
FLE	Ailis JPM Flex. All. S	24.06	9,009
FLE	Ailis JPM ST. In Alloc. R	24.06	9,940
FLE	Ailis JPM ST. In Alloc. S	24.06	9,692
FLE	Ailis M&G Multi-Asset ESG R	24.06	10,099
FLE	Ailis M&G Multi-Asset ESG S	24.06	9,459
FLE	Ailis MAN M.A. R	13.10	9,637
FLE	Ailis MAN M.A. S	13.10	9,127
FLE	Ailis MAN M.C. R	24.06	9,614
FLE	Ailis MAN M.C. S	24.06	9,240
AEU	Ailis MSCI Eur ESG Sc. Ind. I	24.06	12,129
AAM	Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. I	24.06	13,827
AEU	Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. IH(7)	24.06	12,864
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 I	18.09	
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 R	24.06	9,540
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 S	24.06	9,210
FLE	Ailis Pictet Bal. Multitrend R	24.06	10,010
FLE	Ailis Pictet Bal. Multitrend S	24.06	9,699
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA I(7)	24.06	9,620
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA R	24.06	9,392
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA R1		—
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA S	24.06	9,210
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 I(7)	24.06	10,168
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 R	24.06	9,661
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 S	24.06	9,267
FLE	Ailis Schroder Gl. Th. R	24.06	12,017
FLE	Ailis Schroder Gl. Th. S	24.06	11,366
FLE	Ailis Von Gl. Alloc. R	24.06	9,672
FLE	Ailis Von Gl. Alloc. S	24.06	9,518

ALGEBRIS INVESTMENTS

Algebris INVESTMENTS

www.algebris.com

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AIT	Core Italy I(7)	24.06	158,750
AIT	Core Italy R	24.06	148,950
OAS	Financial Credit I(7)	24.06	200,730
OAS	Financial Credit R	24.06	171,190
OAS	Financial Credit RD	24.06	95,540
AFI	Financial Equity I(7)	24.06	216,290
AFI	Financial Equity R	24.06	188,030
BBI	Financial Income I(7)	24.06	222,950
BBI	Financial Income R	24.06	200,060
BBI	Financial Income RD	24.06	113,780
OFL	Glb Credit Opportunities I(7)	24.06	144,100
OFL	Glb Credit Opportunities R	24.06	139,850
OFL	Glb Credit Opportunities RD	24.06	115,290
OAS	IG Financial Credit I(7)	24.06	108,740
OAS	IG Financial Credit R	24.06	106,230
OAS	IG Financial Credit RD	24.06	92,820
AIN	Sust World B(7)	24.06	130,160
AIN	Sust World R	24.06	127,360
	Amundi Luxembourg S.A.		
FLE	AFH Aequitas Flexile	24.06	103,31

ANIMA

ANIMA

www.animasgr.it Tel. 800.388.876

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
	Anima Funds		
FLE	Anima Active Select.(7)	07.02	9,349
OFL	Anima Bond Flex A		
OFL	Anima Bond Flex B	24.06	4,503
OFL	Anima Bond Flex I	24.06	4,696
OFL	Anima Bond Flex I Dis	01.09	5,009
OFL	Anima Bond Flex R	24.06	4,615
FLE	Anima Brightv. 2024 I	03.01	11,039
FLE	Anima Brightv. 2024 II	03.04	10,499
FLE	Anima Brightv. 2024 III	19.06	11,477
FLE	Anima Brightv. 2024 IV	19.06	11,698
FLE	Anima Brightv. 2024 V	19.06	11,481
FLE	Anima Brightv. 2025 I	19.06	11,553
FLE	Anima Brightv. 2027 I	19.06	11,602
FLE	Anima Brightview II	19.06	10,107
FLE	Anima Brightview III	19.06	11,397
FLE	Anima Brightview IV	19.06	11,680
FLE	Anima Brightview IX I	19.06	9,805
FLE	Anima Brightview V	19.06	11,255
FLE	Anima Brightview VI	19.06	10,893
FLE	Anima Brightview VII I	19.06	10,643
FLE	Anima Brightview VIII I	19.06	10,115
FLE	Anima Defensive Silv.	24.06	4,942
AEU	Anima Europe Selection I	24.06	5,749
AEU	Anima Europe Selection IP	24.06	5,765
AEU	Anima Europe Selection R	24.06	5,692
FLE	Anima Glb Macro A	24.06	4,534
FLE	Anima Glb Macro B	24.06	5,583
FLE	Anima Glb Macro I	24.06	5,180
FLE	Anima Glb Selection I	24.06	7,751
FLE	Anima Glb Selection Prest.	24.06	7,508
FLE	Anima Glb Selection Silv.	24.06	7,419
OEH	Anima Hi. Yield Bd I	24.06	5,340
OFL	Anima Opportunities 2027	24.06	5,620
FLE	Anima Sel. Conservative H	27.09	4,584
FLE	Anima Sel. Conservative T	24.06	4,942
FLE	Anima Sel. Conservative X	24.06	4,820
FLE	Anima Sel. Moderate H	24.06	4,875
FLE	Anima Sel. Moderate T	24.06	5,030
FLE	Anima Sel. Moderate X	24.06	4,892
FLE	Anima Solut. EM I	31.01	4,332
FLE	Anima Star H. Potent. Eur. A	24.06	6,499
ODC	Anima Systematic U.S. Corp. I	24.06	5,451
ODC	Anima Systematic U.S. Corp. R	24.06	5,423
FLE	Anima Thematic I	19.06	10,086
FLE	Anima Thematic II Class I	19.06	9,728
FLE	Anima Thematic III Class I	19.06	9,611
FLE	Anima Thematic IV Class I	19.06	9,508
FLE	Anima Thematic IX	19.06	10,502
FLE	Anima Thematic V	19.06	10,458
FLE	Anima Thematic VI	19.06	10,488
FLE	Anima Thematic VII	19.06	10,300
FLE	Anima Thematic VIII	19.06	10,259
FLE	Anima Thematic X	19.06	10,186
FLE	Anima Trading Fund Prest.	24.06	5,402
APA	Asia Pacific Eq. I(7)	24.06	17,086
APA	Asia Pacific Eq. Prest.	24.06	18,001
APA	Asia Pacific Eq. Silv.	24.06	10,719
ODM	Bond Dollar I(7)	24.06	7,466
ODM	Bond Dollar Prest.	24.06	7,069
ODM	Bond Dollar Silv.	24.06	6,962
OAS	Credit Opp. I(7)	24.06	4,895
AEM	Emerging Mkts Eq. I(7)	24.06	7,302
AEM	Emerging Mkts Eq. Pr.	24.06	6,661
AEM	Emerging Mkts Eq. Sil.	24.06	6,172
AAE	Euro Equity I	24.06	11,868
OEM	Euro Gov. Bd I(7)	24.06	4,726
AEU	Europe Eq. I(7)	24.06	19,043
AEU	Europe Eq. Prest.	24.06	13,010
AEU	Europe Eq. Silv.	24.06	10,809
OIG	Global Bd I(7)	24.06	5,934
OIG	Global Bd Prest.	24.06	6,612
OIG	Global Bd Silv.	24.06	5,560
AIN	Global Eq. Value I(7)	24.06	19,785
AIN	Global Eq. Value Prest.	24.06	13,176
AIN	Global Eq. Value Silv.	24.06	13,939
OEC	Hybrid Bd I	24.06	6,010
OIG	International Bd I	24.06	4,579
OBI	Italian Bond I	24.06	4,818
OBI	Italian Bond Silv.	24.06	4,468
AIT	Italian SmallMid Eq. I	24.06	13,014
AIT	Italian SmallMid Eq. Silv.	24.06	14,626
FLE	Italy Class I	24.06	7,307
FLE	Italy Class IP	24.06	7,271
FLE	Italy Class R	24.06	7,109
MAE	Liquidity A	24.06	6,297
MAE	Liquidity I(7)	24.06	5,716
MAE	Liquidity Prest.	24.06	4,987
MAE	Liquidity Silv.	24.06	5,333
OEM	Medium Term Bond I(7)	24.06	6,561
OEM	Medium Term Bond Prest.	24.06	8,314
OEM	Medium Term Bond Silv.	24.06	5,993
FLE	Megatrend People Fund Cl. I	24.06	5,943
FLE	Megatrend People Fund Cl. IP	24.06	5,986
FLE	Megatrend People Fund Cl. R	24.06	5,781
OEB	Short Term Bond I(7)	24.06	5,407
OEB	Short Term Bond Prest.	24.06	5,785
OEB	Short Term Bond Silv.	24.06	5,236
OEC	Short Term Corp Bd I(7)	24.06	5,938
OEC	Short Term Corp Bd S	24.06	4,970
FLE	Smart Vol. Em. Mkts I	24.06	4,878
FLE	Smart Vol. Glb I	24.06	6,893
FLE	Smart Vol. Usa I	24.06	6,589
FLE	Star H. Potent. Eur. A	24.06	6,629
FLE	Star H. Potent. Eur. B	24.06	5,915
FLE	Star H. Potent. Eur. I(7)	24.06	9,778
FLE	Star H. Potent. Eur. Pr.	24.06	10,398
FLE	Star H. Potent. Eur. Silv.	24.06	7,419
FLE	Star H. Potent. Italy A	09.03	3,889
FLE	Trading Fund A	24.06	5,196
FLE	Trading Fund B	24.06	5,784
FLE	Trading Fund I(7)	24.06	6,289
FLE	Trading Fund Silver	24.06	5,583
AAM	U.S. Equity I(7)	24.06	39,464
AAM	U.S. Equity IH	24.06	5,853
AAM	U.S. Equity Prest.	24.06	28,582
AAM	U.S. Equity Silv.	24.06	21,162
OFL	Var Rate Bond I	24.06	5,431
FLE	Zephyr Glb Alloc. I	19.06	5,401
FLE	Zephyr Glb I	22.05	5,532
FLE	Zephyr New I	19.06	5,430
FLE	Zephyr Real Asset I	19.06	5,562
	Anima Investment Sicav		
OFL	Cedola Risk C. Dig.Re R	24.06	5,289
OFL	Cedola Risk C. E. Rinn. R	24.06	5,983
FLE	Cedola Risk C. H. Care	24.06	5,298
FLE	Cedola Risk C. Longevity	24.06	5,818
OFL	Cedola Risk C. Megatr.	24.06	5,591
FLE	Selection Moderate R		—
	BG Collection Investments		
AEM	Africa&Middle East Eq. A	25.06	87,51
FLE	Black Rock Glb M. Asset A	25.06	144,68
FLE	Dynamic Allocation AX	25.06	105,03
AEM	Eastern Europe Eq. A	02.09	57,85
OPE	Em. Markets Bond Opp. A	25.06	83,84
BAZ	ESG Global Markets AX	25.06	149,84
ASE	ESG Pictet World Opp. AX	25.06	277,04
AIN	ESG T-Cube AX	25.06	162,82
AEU	Eurizon Europe Equities AX	25.06	127,26
OAS	Fixed Target Income AY		—
AEM	Greater China Eq. A	25.06	97,88
AEM	India&So.East Asia Eq. A	25.06	184,51
FLE	JPM Best Ideas A	25.06	144,17
OEC	JPM Target Date AY	25.06	102,34
AEM	Latin America Eq. A	25.06	74,91
FLE	Morgan Stanley Act.All. A	25.06	151,74
OEC	Muzinich - Target Date AY	25.06	103,248
FLE	Pimco Smart Inv. Flex All. A	25.06	101,78
FLE	Smart Target AX	25.06	107,80
OEC	UBS Bond Europe 2026 AX		—
OEC	UBS Bond Europe 2026 AY	25.06	101,17
BAZ	UBS China MultiAsset AX	25.06	74,22
AIN	Vontobel Gl. Elite A	25.06	172,02
	BG Private Markets Sicav SIF		
AAS	Carlyle Private Debt Fund(7)	31.01	1012,312
AAS	Generali Private Equity Fund I(7)	31.07	1000,000
AAS	Generali Real Estate Flagship Fund(7)	31.07	1000,000
FLE	MB Fund(7)	21.06	100820,388
FLE	Pro Fund(7)	21.06	100473,700
FLE	UBS Real Estate Opps(7)	30.04	85,150

EURIZON CAPITAL S.A.

EURIZON ASSET MANAGEMENT

Help desk c/o Eurizon Capital Sgr; Gruppo Intesa Sanpaolo; tel. 02 8810.8810

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
	Eurizon Manager Selection Fund		
OMI	MS 10 R	24.06	148,74
BOB	MS 20 R	24.06	160,67
BBI	MS 40 R	24.06	180,43
BAZ	MS 70 R	24.06	245,13
	Epsilon Fund		
FLE	Absolute Q-Multistrategy I	24.06	104,79
FLE	Absolute Q-Multistrategy R	24.06	100,37
OPE	Em. Bond Total Ret. Enhanced I	24.06	93,01
OPE	Em. Bond Total Ret. Enhanced R	24.06	88,96
OPE	Em. Bond Total Return E	24.06	93,33
OPE	Em. Bond Total Return I	24.06	134,77
OPE	Em. Bond Total Return R	24.06	122,65
OPE	Em. Bond Total Return RD	24.06	89,49
OPE	Em. Bond Total Return X	24.06	95,49
FLE	Enhanced C.Risk Contr. I	24.06	122,37
FLE	Enhanced C.Risk Contr. R	24.06	112,73
FLE	Enhanced C.Risk Contr. RD	24.06	107,57
OEM	Euro Bond I	24.06	173,02
OEM	Euro Bond ID	24.06	100,54
OEM	Euro Bond R	24.06	157,97
OEM	Euro Bond RD	24.06	92,26
OEM	Euro Bond X	24.06	104,39
MAE	Euro Cash I	24.06	112,55
MAE	Euro Cash R	24.06	109,76
MAE	Euro Cash RD	24.06	101,08
AAE	Euro Q-Equity I	24.06	210,12
AAE	Euro Q-Equity R	24.06	178,02
FLE	Q-Flexible I	24.06	195,63
FLE	Q-Flexible R	24.06	167,01
FLE	Q-Flexible RD	24.06	119,91
FLE	Q-Multiasset ML Enhanced I	24.06	101,99
	Eurizon Fund		
	Active Market		
AEM	Asian Equity Opportunities R	24.06	82,82
AEM	Asian Equity Opportunities X	24.06	102,26
AEM	Asian Equity Opportunities Z	24.06	89,31
OAS	Bond Aggregate EUR R	24.06	93,11
OAS	Bond Aggregate EUR Short T. R	24.06	100,90
OAS	Bond Aggregate EUR Short T. Z	24.06	102,09
OAS	Bond Aggregate EUR X	24.06	103,99
OAS	Bond Aggregate EUR Z	24.06	98,49
OPE	Bond Aggregate RMB R	24.06	125,59
OPE	Bond Aggregate RMB RH	24.06	103,80
OPE	Bond Aggregate RMB Usd Z2	24.06	113,59
OPE	Bond Aggregate RMB X	24.06	120,71
OPE	Bond Aggregate RMB XH	24.06	103,21
OPE	Bond Aggregate RMB Z	24.06	132,96
OPE	Bond Aggregate RMB ZD	24.06	110,74
OPE	Bond Aggregate RMB ZH	24.06	106,99
OFL	Bond Corporate EUR R	24.06	96,19
OFL	Bond Corporate EUR RD	24.06	90,26
OFL	Bond Corporate EUR X	24.06	102,17
OFL	Bond Corporate EUR Z	24.06	131,76
OPE	Bond Emerging Mkts Loc.Curr. R	24.06	102,72
OPE	Bond Emerging Mkts Loc.Curr. Z	24.06	99,12
OPE	Bond Emerging Mkts R	24.06	378,52
OPE	Bond Emerging Mkts RD	24.06	88,16
OPE	Bond Emerging Mkts RDH	24.06	77,50
OPE	Bond Emerging Mkts X	24.06	114,61
OPE	Bond Emerging Mkts XH	24.06	90,24
OPE	Bond Emerging Mkts Z(7)	24.06	442,91
OPE	Bond Emerging Mkts ZDH	24.06	75,39
OAS	Bond Euro High Yield R	24.06	102,05
OAS	Bond Euro High Yield Z	24.06	116,01
OAS	Bond High Yield R	24.06	238,20
OAS	Bond High Yield RD	24.06	94,60
OAS	Bond High Yield X	24.06	113,17
OAS	Bond High Yield Z(7)	24.06	283,08
OAS	Bond High Yield ZU2	24.06	113,37
OAS	Bond Inflation Linked R	24.06	138,50
OAS	Bond Inflation Linked Z(7)	24.06	158,29
OAS	Bond Inflation Linked ZD	24.06	87,00
ODB	Bond USD S.T. LTE R	24.06	124,08
ODB	Bond USD S.T. LTE Z(7)	24.06	135,27
OMI	BondCorp Eur S.T. R	24.06	66,14
OMI	BondCorp Eur S.T. Z(7)	24.06	76,63
MAE	Cash EUR A	24.06	116,15
MAE	Cash EUR R	24.06	112,06
MAE	Cash EUR Z(7)	24.06	120,32
APS	Equity China A X	24.06	60,86
APS	Equity China R	24.06	81,63
APS	Equity China Z	24.06	89,33
AIN	Equity Circular Economy R	24.06	117,73
AIN	Equity Circular Economy Z	24.06	121,66
AEM	Equity Emerging Markets Z	24.06	112,02
AIN	Equity High Dividend R	24.06	114,90
AIN	Equity High Dividend Z	24.06	117,59
AIN	Equity Innovation R	24.06	171,05
AIN	Equity Innovation Z	24.06	181,80
AIN	Equity People R	24.06	129,35
AIN	Equity People Z	24.06	137,92
AIN	Equity Planet R	24.06	138,82
AIN	Equity Planet Z	24.06	148,12
ASE	Equity Real Estate	24.06	101,54
ASE	Equity Real Estate Z	24.06	102,20
AEU	Equity Small Mid C. Eur. R	24.06	784,92
AEU	Equity Small Mid C. Eur. X	24.06	126,24
AEU	Equity Small Mid C. Eur. Z(7)	24.06	956,36
AAM	Equity Usa R	24.06	273,02
AAM	Equity Usa RH	24.06	205,24
AAM	Equity Usa X	24.06	252,45
AAM	Equity Usa XH	24.06	187,06
AAM	Equity Usa Z	24.06	316,86
OPE	Euro Em. Mkts Bonds R	24.06	85,16
OPE	Euro Em. Mkts Bonds Z	24.06	86,43
OEM	European Union Bonds R	24.06	98,19
OEM	European Union Bonds Z	24.06	104,78
BBI	Global Allocation	24.06	108,90
BBI	Global Allocation Z	24.06	108,56
OAS	Global Bond Aggregate	24.06	98,42
OAS	Global Bond Aggregate Z	24.06	98,86
OAS	Global Bond Inflation Linked R	24.06	99,69
OAS	Global Bond Inflation Linked Z	24.06	100,60
OIG	Global Bond R	24.06	99,17
OIG	Global Bond Z	24.06	102,02
BOB	Global Cautious Allocation	24.06	102,35
BOB	Global Cautious Allocation Z	24.06	102,29
ASE	Global Equity Infrastructure R	24.06	102,18
ASE	Global Equity Infrastructure Z	24.06	106,12
OAS	Green Euro Credit R	24.06	87,42
OAS	Green Euro Credit X	24.06	89,32
OAS	Green Euro Credit Z	24.06	89,92
AIT	Italian Equity Opport. R	24.06	175,42
AIT	Italian Equity Opport. RD	24.06	157,13
AIT	Italian Equity Opport. X	24.06	183,44
AIT	Italian Equity Opport. Z	24.06	208,09
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt R	24.06	101,82
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt RD	24.06	84,99
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt Z	24.06	100,22
AIN	Sustainable Global Equity A	24.06	152,73
AIN	Sustainable Global Equity R	24.06	152,33
AIN	Sustainable Global Equity X	24.06	148,86
AIN	Sustainable Global Equity Z	24.06	167,58
APA	Sustainable Japan Equity R	24.06	125,26
APA	Sustainable Japan Equity X	24.06	138,06
APA	Sustainable Japan Equity Z	24.06	296,65
AEU	Top European Research R	24.06	152,13
AEU	Top European Research X	24.06	151,55
AEU	Top European Research Z	24.06	181,11
	Active Market cop.rischio cambio		
OPE	Bond Emerging Mkts RH	24.06	303,86
OPE	Bond Emerging Mkts ZH(7)	24.06	354,40
AAM	Equity Usa ZH	24.06	189,15
APA	Sustainable Japan Eq. RH	24.06	155,33
	Active Strategy		
FLE	Absolute Active R	24.06	117,00
FLE	Absolute Active Z(7)	24.06	137,42
OAS	Absolute Green Bonds R	24.06	91,17
OAS	Absolute Green Bonds X	24.06	88,82
OAS	Absolute Green Bonds Z	24.06	94,19
OAS	Absolute Green Bonds ZD	24.06	84,43
OAS	Absolute High Yield R	24.06	107,55
OAS	Absolute High Yield Z	24.06	109,46
OMI	Absolute Prudent E	24.06	98,95
OMI	Absolute Prudent R	24.06	119,74
OMI	Absolute Prudent Z(7)	24.06	133,64
OMI	Absolute Prudent ZD	24.06	100,64
FLE	Absolute Return Solution R	24.06	92,27
FLE	Absolute Return Solution Z	24.06	94,04
FLE	Active Allocation	24.06	98,01
FLE	Active Allocation R	24.06	116,98
FLE	Active Allocation X	24.06	117,61
FLE	Active Allocation Z	24.06	896,12
OPE	Asian Debt Opportunities R	24.06	103,88
OPE	Asian Debt Opportunities Z	24.06	104,63
OPE	Bond Aggregate RMB RD	24.06	115,08
OFL	Bond Flexible A	24.06	94,62
OFL	Bond Flexible R	24.06	94,06
OFL	Bond Flexible RD	24.06	86,59
OFL	Bond Flexible X	24.06	98,22
OFL	Bond Flexible Z	24.06	101,72
OFL	Bond Flexible ZD	24.06	87,21
OPE	China Credit Opportunities R	24.06	103,61
OPE	China Credit Opportunities Z	24.06	105,16
FLE	China Opportunity R	24.06	87,13
FLE	China Opportunity Z	24.06	90,64
FLE	Conservative Allocation R	24.06	110,36
FLE	Conservative Allocation RD	24.06	103,73
FLE	Conservative Allocation Z	24.06	120,21
FLE	Dynamic Asset All. R	24.06	100,89
FLE	Dynamic Asset All. Z	24.06	676,02
FLE	Flexible Allocation R	24.06	108,21
FLE	Flexible Allocation Z	24.06	690,33
FLE	Flexible Equity Strategy A	24.06	119,42
FLE	Flexible Equity Strategy R	24.06	180,04
FLE	Flexible Equity Strategy RD	24.06	113,46
FLE	Flexible Equity Strategy RL	24.06	189,73
FLE	Flexible Equity Strategy Z	24.06	214,67
FLE	Flexible Europe Strategy R	24.06	109,57
FLE	Flexible Europe Strategy Z	24.06	117,10
FLE	Flexible Multistrategy R	24.06	98,17
FLE	Flexible Multistrategy RD	24.06	99,58
FLE	Flexible Multistrategy Z	24.06	106,95
FLE	Flexible US Strategy R	24.06	108,060
FLE	Flexible US Strategy Z	24.06	147,44
OFL	Global Multi Credit R	24.06	95,38
OFL	Global Multi Credit Z	24.06	100,85
FLE	Inflation Strategy R	24.06	105,33
FLE	Inflation Strategy Z	24.06	100,34
OAS	Securitized Bond E	24.06	106,50
OAS	Securitized Bond X	24.06	109,28
OAS	Securitized Bond Z	24.06	110,36
OAS	Securitized Bond ZD	24.06	102,16
FLE	SLJ Flexible Global Macro Z	24.06	101,27
FLE	Sustainable Multiasset R	24.06	96,06
	Factors		
APS	Equity China Smart Vol. R	24.06	99,53
APS	Equity China Smart Vol. Z(7)	24.06	119,60
AEM	Equity Em.Mkts Sm. Vol. R	24.06	204,76
AEM	Equity Em.Mkts Sm. Vol. Z(7)	24.06	253,02
AIT	Equity Italy Smart Vol. R	24.06	152,84
AIT	Equity Italy Smart Vol. Z(7)	24.06	192,24
AIN	Equity World Smart Vol. R	24.06	146,99
AIN	Equity World Smart Vol. RH	24.06	115,61
AIN	Equity World Smart Vol. Z(7)	24.06	184,53
AIN	Equity World Smart Vol. ZH(7)	24.06	144,82
	Limited Tracking Error		
OEC	Bond Corporate EUR LTE R	24.06	93,58
OEC	Bond Corporate EUR LTE Z	24.06	96,25
OEC	Bond Corporate EUR S.T. LTE Z	24.06	97,55
OPE	Bond Em. Markets HC Z	24.06	97,62
OPE	Bond Em. Markets HC ZH	24.06	85,87
OPE	Bond Em. Markets LC LTE Z	24.06	87,11
OEM	Bond EUR 1-10 Y LTE Z	24.06	91,70
OEM	Bond EUR All Maturities LTE Z	24.06	83,61
OEM	Bond EUR Long T. R	24.06	209,39
OEM	Bond EUR Long T. Z(7)	24.06	234,67
OEM	Bond EUR Medium T. R	24.06	314,62
OEM	Bond EUR Medium T. Z(7)	24.06	354,97
OEM	Bond EUR Medium Term LTE	24.06	101,580
OEB	Bond EUR Short T. LTE R	24.06	135,74
OEB	Bond EUR Short T. LTE Z(7)	24.06	151,43
OEB	Bond EUR Short Term LTE	24.06	101,670
OAS	Bond GBP R	24.06	136,42
OAS	Bond GBP Z(7)	24.06	155,25
OAS	Bond Italy Floating Rate R	24.06	136,54
OAS	Bond Italy Floating Rate Z	24.06	148,74
OAS	Bond Italy Floating Rate ZD	24.06	100,99
OIC	Bond Italy Long Term LTE Z	24.06	88,51
OBI	Bond Italy Medium Term LTE Z	24.06	98,02
OBI	Bond Italy Short Term LTE Z	24.06	100,55
OAY	Bond JPY LTE R	24.06	73,35
OAY	Bond JPY LTE Z(7)	24.06	83,29
ODM	Bond USD R	24.06	183,10
ODB	Bond USD Short Term LTE ZH(7)	24.06	102,96
ODM	Bond USD Z(7)	24.06	208,49
AEM	Eq.Em.Mkts N. Frontiers R	24.06	123,36

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AEM	Eq.Em.Mkts N. Frontiers Z	24.06	160,59
AEM	Equity Em. Mkts LTE Z	24.06	303,75
AAE	Equity Euro LTE Z(7)	24.06	216,81
AEU	Equity Europe ESG Leaders LTE Z(7)	24.06	168,96
AEU	Equity Europe LTE Z(7)	24.06	227,87
APA	Equity Japan LTE Z(7)	24.06	139,28
AAM	Equity N.America Z(7)	24.06	347,93
APA	Equity Pacific ex-Japan LTE Z(7)	24.06	381,35
AAM	Equity USA ESG Lead. LTE Z	24.06	210,75
AAM	Equity USA LTE Z(7)	24.06	195,41
AIN	Equity World ESG Lead. LTE Z	24.06	151,30
AIN	Equity World ESG Lead. LTE ZH	24.06	120,37
OIG	Global Bond LTE R	24.06	141,86
OIG	Global Bond LTE Z(7)	24.06	155,73
FLE	Sustainable Multiasset Z	24.06	101,14
AEU	Top European Research	24.06	150,990
	Linea LTE cop. rischio cambio		
OAS	Bond GBP LTE RH	24.06	137,58
OAS	Bond GBP LTE ZH(7)	24.06	157,12
OAY	Bond JPY LTE RH	24.06	148,12
OAY	Bond JPY LTE ZH(7)	24.06	205,61
ODM	Bond USD LTE RH	24.06	175,88
ODM	Bond USD LTE ZH(7)	24.06	199,51
AEU	Equity Europe ESG Leaders LTE ZH	24.06	149,29
AEU	Equity Europe LTE ZH(7)	24.06	221,13
APA	Equity Japan ZH(7)	24.06	229,67
AAM	Equity North America LTE ZH(7)	24.06	333,38
APA	Equity Pacific ex-Japan LTE ZH(7)	24.06	258,64
AAM	Equity USA LTE ZH	24.06	153,35
OIG	Global Bond LTE RH	24.06	138,76
OIG	Global Bond LTE ZH(7)	24.06	152,63
	Treasury Management		
OEB	Bond Short Term EUR T1 A	24.06	97,74
OEB	Bond Short Term EUR T1 Z	24.06	99,29
MAE	Money Market EUR T1 Z	24.06	102,33
MAD	Money Market USD T1 Z2	24.06	109,17

Le Classi I, Z e ZH sono riservate a investitori istituzionali.

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
	EurizonAM Sicav		
FLE	Abs Ret Moderate ESG F	24.06	4,488
FLE	Abs Ret Moderate ESG I(7)	24.06	4,687
FLE	Abs Ret Moderate ESG Primacl.	24.06	4,624
FLE	Abs Ret Moderate ESG R	24.06	4,720
FLE	Abs Ret Moderate ESG U	24.06	4,722
FLE	Abs Ret Solution F	24.06	4,466
FLE	Abs Ret Solution I(7)	24.06	4,938
FLE	Abs Ret Solution Primacl.	24.06	4,383
FLE	Abs Ret Solution R	24.06	4,565
FLE	Abs Ret Solution U	24.06	4,567
AEM	Asia Pacific Eq. F	24.06	6,672
AEM	Asia Pacific Eq. I(7)	24.06	10,292
AEM	Asia Pacific Eq. Primacl.	24.06	5,567
AEM	Asia Pacific Eq. R	24.06	8,008
AEM	Asia Pacific Eq. U	24.06	7,091
OFL	Cedola Primaclasse	24.06	4,952
OPE	Emerging Mkt Bd. C	24.06	4,460
OPE	Emerging Mkt Bd. F	24.06	4,829
OPE	Emerging Mkt Bd. I(7)	24.06	5,951
OPE	Emerging Mkt Bd. Primacl.	24.06	4,652
OPE	Emerging Mkt Bd. R	24.06	5,152
OPE	Emerging Mkt Bd. U	24.06	5,141
AEM	Emerging Mkts Eq. F	24.06	6,423
AEM	Emerging Mkts Eq. I(7)	24.06	8,322
AEM	Emerging Mkts Eq. Primacl.	24.06	5,287
AEM	Emerging Mkts Eq. R	24.06	6,537
AEM	Emerging Mkts Eq. U	24.06	6,910
AIN	Equity Planet F	24.06	6,958
AIN	Equity Planet P	24.06	6,753
AIN	Equity Planet R	24.06	7,059
AIN	Equity Planet U	24.06	7,093
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo C	24.06	4,965
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo I	24.06	5,560
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo Primacl.	24.06	4,766
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo R	24.06	5,341
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo U	24.06	5,348
OEC	Euro Corp. Bond C	24.06	4,486
OEC	Euro Corp. Bond F	24.06	4,476
OEC	Euro Corp. Bond I(7)	24.06	7,916
OEC	Euro Corp. Bond Primacl.	24.06	4,528
OEC	Euro Corp. Bond R	24.06	6,832
OEC	Euro Corp. Bond U	24.06	4,722
OEC	Euro Corp. Sh.Term I(7)	24.06	5,976
OEC	Euro Corp. Sh.Term Primacl.	24.06	4,684
OEC	Euro Corp. Sh.Term R	24.06	5,387
OEM	Euro Fixed Income C	24.06	4,302
OEM	Euro Fixed Income I(7)	24.06	10,942
OEM	Euro Fixed Income Primacl.	24.06	4,285
OEM	Euro Fixed Income R	24.06	9,791
OEM	Euro Fixed Income U	24.06	4,414
OEH	Euro High Yield I(7)	24.06	5,741
OEH	Euro High Yield Primacl.	24.06	4,953
OEH	Euro High Yield R(7)	24.06	5,353
OEH	Euro High Yield U	24.06	5,959
AEU	European Equity C	24.06	6,386
AEU	European Equity F	24.06	7,580
AEU	European Equity I(7)	24.06	7,845
AEU	European Equity Primacl.	24.06	7,583
AEU	European Equity R	24.06	7,806
AEU	European Equity U	24.06	8,281
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg F cap	24.06	4,632
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg I	24.01	5,019
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg Primacl.	24.06	4,642
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg R	24.06	4,747
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg U	24.06	4,747
ASE	Glb Infrastructure F	24.06	6,832
ASE	Glb Infrastructure Primacl.	24.06	5,338
ASE	Glb Infrastructure R	24.06	6,260
ASE	Glb Infrastructure U	24.06	7,015
FLE	Glb MultiStrategy F dis.	24.06	4,858
FLE	Glb MultiStrategy I(7)	24.06	5,462
FLE	Glb MultiStrategy Primacl. D.	24.06	4,953
FLE	Glb MultiStrategy R dis.	24.06	4,994
FLE	Glb MultiStrategy U dis.	24.06	4,954
AIN	Global Equity C	24.06	8,268
AIN	Global Equity F	24.06	9,830
AIN	Global Equity I(7)	24.06	18,808
AIN	Global Equity Primacl.	24.06	8,366
AIN	Global Equity R	24.06	14,861
AIN	Global Equity U	24.06	10,580
OAS	Global Inflation Lkd C	24.06	5,223
OAS	Global Inflation Lkd I(7)	24.06	5,623
OAS	Global Inflation Lkd Primacl.	24.06	5,234
OAS	Global Inflation Lkd R	24.06	5,381
OAS	Global Inflation Lkd U	24.06	5,432
OAS	Globo (Global Bond) F	24.06	4,088
OAS	Globo (Global Bond) Primacl.	24.06	4,140
OAS	Globo (Global Bond) R	24.06	4,799
OAS	Globo (Global Bond) U	24.06	4,825
OIH	High Yield Bond D C	24.06	4,977
OIH	High Yield Bond F	24.06	5,354
OIH	High Yield Bond I(7)	24.06	12,669
OIH	High Yield Bond Primacl.	24.06	4,588
OIH	High Yield Bond R	24.06	10,823
OIH	High Yield Bond U	24.06	5,739
OIH	HiYi 1-5y EH C	24.06	4,789
OIH	HiYi 1-5y EH F	24.06	4,964
OIH	HiYi 1-5y EH Hd Primacl.	24.06	4,734
OIH	HiYi 1-5y EH I(7)	24.06	6,156
OIH	HiYi 1-5y EH R	24.06	5,551
OIH	HiYi 1-5y EH U	24.06	5,436
AIT	Italian Equity F	24.06	10,894
AIT	Italian Equity I(7)	24.06	11,041
AIT	Italian Equity Primacl.	24.06	8,110
AIT	Italian Equity R	24.06	9,381
AIT	Italian Equity U	24.06	11,001
BOB	Low Carbon Euro F	24.06	5,218
BOB	Low Carbon Euro Primacl.	24.06	5,340
BOB	Low Carbon Euro R	24.06	5,490
BOB	Low Carbon Euro U	24.06	5,566
BOB	Obiettivo Controllo Primacl.	24.06	5,089
BOB	Obiettivo Controllo R	24.06	5,108
BOB	Obiettivo Controllo U	24.06	4,886
BBI	Obiettivo Equilibrio Primacl.	24.06	5,831
BBI	Obiettivo Equilibrio R(7)	24.06	6,117
BBI	Obiettivo Equilibrio U	24.06	5,474
OMI	Obiettivo Stabilità Primacl.	24.06	4,677
OMI	Obiettivo Stabilità R	24.06	4,749
OMI	Obiettivo Stabilità U	24.06	4,626
BOB	Social 4 Future C	24.06	5,282
BOB	Social 4 Future I(7)	24.06	5,667
BOB	Social 4 Future PCl	24.06	5,064
BOB	Social 4 Future R	24.06	5,545
BOB	Social 4 Future U	24.06	5,316
BOB	Social 4 Planet F	24.06	5,388
BOB	Social 4 Planet I(7)	24.06	5,119
BOB	Social 4 Planet PCl	24.06	5,935
BOB	Social 4 Planet R	24.06	6,159
BOB	Social 4 Planet U	24.06	6,180
OFL	Strategic Bond I(7)	24.06	4,921
OFL	Strategic Bond PCl	24.06	4,554
OFL	Strategic Bond R	24.06	4,684
OFL	Strategic Bond U	24.06	4,684
AAM	USA Growth Equity I(7)	24.06	24,140
AAM	USA Growth Equity P	24.06	9,110
AAM	USA Growth Equity R	24.06	19,894
AAM	USA Growth Equity U	24.06	12,122

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
	Eurofundlux		
AIN	Az. Globale ESG A	25.06	21,059
AIN	Az. Globale ESG B	25.06	25,704
AIN	Az. Globale ESG I(7)	25.06	18,327
OFL	Balanced Income A	25.06	12,382
OFL	Balanced Income B	25.06	13,344
OFL	Balanced Income D	25.06	9,411
OFL	Bond Income A	25.06	9,422
OFL	Bond Income B	25.06	11,211
OFL	Bond Income D	25.06	7,979
AAM	ClearBridge US Equity A		—
AAM	ClearBridge US Equity B		—
AEM	Emerging Mkt Eq. A	25.06	23,863
AEM	Emerging Mkt Eq. B	25.06	10,510
BAZ	Equity Income ESG A	25.06	13,340
BAZ	Equity Income ESG B	25.06	16,915
BAZ	Equity Income ESG D	25.06	8,139
BAZ	Equity Income ESG P	29.10	9,348
BAZ	Equity Income ESG Q	25.06	9,289
FLE	Equity Ret. Absolute A	25.06	13,235
FLE	Equity Ret. Absolute B	25.06	11,701
FLE	Equity Ret. Absolute G	25.06	11,462
FLE	Equity Ret. Absolute P	25.06	11,003
OEM	Euro Govern. Bd B	25.06	9,892
OEB	Euro Short Term Gov. Bond A	25.06	11,465
OEB	Euro Short Term Gov. Bond B	25.06	12,092
OEC	Euro Sust. Corp. Bd ESG A	25.06	10,219
OEC	Euro Sust. Corp. Bd ESG B(7)	25.06	9,270
AEU	European Equity ESG A	25.06	13,045
AEU	European Equity ESG B	25.06	22,178
AEU	European Equity ESG D	30.12	10,417
OFL	Floating Rate A	25.06	12,027
OFL	Floating Rate B	25.06	13,128
OFL	Floating Rate D	30.12	9,345
FLE	Green Strategy A	25.06	11,508
FLE	Green Strategy B	25.06	13,091
FLE	Green Strategy G	25.06	12,991
FLE	Green Strategy P	25.06	12,269
BBI	IPAC Balanced A	30.12	9,593
OFL	Obiettivo 2024 A(7)	25.06	10,668
OFL	Obiettivo 2024 B	25.06	11,191
OFL	Obiettivo 2024 I(7)	25.06	10,701
OFL	Obiettivo 2025 A	25.06	9,341
OFL	Obiettivo 2025 B	25.06	10,103
OFL	Obiettivo 2025 D	30.12	8,951
OFL	Obiettivo 2025 I(7)	25.06	10,758
OFL	Obiettivo 2026 A	25.06	10,837
OFL	Obiettivo 2026 B	25.06	11,490
OFL	Obiettivo 2026 I(7)	25.06	11,385

GENERALI INVESTMENTS SICAV

GENERALI INVESTMENTS

www.generali-investments.lu

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Absolute Return M.Strat D	24.06	111,08
FLE	Absolute Return M.Strat E	24.06	106,73
OPE	Central&East Eur. Bond D	24.06	168,78
OPE	Central&East Eur. Bond E	24.06	162,34
AEM	Central&East Eur. Equity D	24.06	300,71
AEM	Central&East Eur. Equity E	24.06	271,78
OAS	Convertible Bond D	24.06	112,24
OAS	Convertible Bond E	24.06	111,72
OEM	Euro Aggregate Bond D	24.06	134,26
OEM	Euro Aggregate Bond E	24.06	130,57
OEB	Euro Bond 1-3 years D	24.06	125,09
OEB	Euro Bond 1-3 years E	24.06	121,15
OEM	Euro Bond D	24.06	164,08
OEM	Euro Bond E	24.06	157,22
OEC	Euro Corp. Bond D	24.06	148,81
OEC	Euro Corp. Bond E	24.06	142,78
AAE	Euro Eq. Controlled Volat. D	24.06	148,41
AAE	Euro Eq. Controlled Volat. E	24.06	142,46
AAE	Euro Future Leaders D	24.06	164,09
AAE	Euro Future Leaders E	24.06	151,37
OEB	Euro Short Term Bond D	24.06	129,32
OEB	Euro Short Term Bond E	24.06	123,94
AAE	GIS Euro Equity D	24.06	139,14
AAE	GIS Euro Equity E	24.06	129,10
FLE	GIS Glb M. A. Income D	24.06	123,67
FLE	GIS Glb M. A. Income E	24.06	120,56
AAE	SRI Ageing Population D	24.06	163,34
AAE	SRI Ageing Population E	24.06	160,08
OEC	SRI Euro Corp. Short Term Bond D	24.06	112,63
OEC	SRI Euro Corp. Short Term Bond E	24.06	109,37
OEC	SRI Euro Green Bond D	24.06	84,00
OEC	SRI Euro Green Bond E	24.06	82,34
OEH	SRI Euro Premium H.Yield D	24.06	208,36
OEH	SRI Euro Premium H.Yield E	24.06	180,64
AEU	SRI European Equity D	24.06	246,41
AEU	SRI European Equity E	24.06	218,71
FLE	SRI World Equity D	24.06	231,50
FLE	SRI World Equity E	24.06	207,60

KAIROS INTERNATIONAL SICAV

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
	Kairos International Sicav		
FLE	KIS - Active ESG C	24.06	103,23
FLE	KIS - Active ESG D	24.06	111,87
FLE	KIS - Active ESG P	24.06	116,80
FLE	KIS - Active ESG X(7)	24.06	120,21
FLE	KIS - Active ESG Y(7)	24.06	120,03
OAS	KIS - Bond C	24.06	99,94
OAS	KIS - Bond D	24.06	121,78
OAS	KIS - Bond P	24.06	131,07
OAS	KIS - Bond P Usd	24.06	204,49
OFL	KIS - Bond Plus C	24.06	118,01
OFL	KIS - Bond Plus C Usd	03.11	118,89
OFL	KIS - Bond Plus D	24.06	151,43
OFL	KIS - Bond Plus D dis	24.06	90,94
OFL	KIS - Bond Plus P	24.06	167,88
OFL	KIS - Bond Plus P dis	24.06	118,81
OFL	KIS - Bond Plus P Usd	24.06	143,56
OFL	KIS - Bond Plus X	24.06	126,45
OFL	KIS - Bond Plus Y	24.06	127,24
OAS	KIS - Bond X(7)	24.06	103,36
AEU	KIS - European Long Only C	18.12	106,46
AEU	KIS - European Long Only D	04.04	183,75
AEU	KIS - European Long Only P	04.04	206,86
AEU	KIS - European Long Only Y(7)	04.04	167,65
FLE	KIS - European Long/Short C	24.06	105,22
FLE	KIS - European Long/Short D	24.06	124,42
FLE	KIS - European Long/Short P	24.06	127,69
FLE	KIS - European Long/Short P Chf	24.06	105,49
FLE	KIS - European Long/Short P Usd	24.06	152,31
FLE	KIS - European Long/Short X dis (7)	24.06	97,63
FLE	KIS - European Long/Short Y(7)	24.06	133,75
OAS	KIS - Financial I. C	24.06	121,35
OAS	KIS - Financial I. D	24.06	111,42
OAS	KIS - Financial I. P	24.06	120,15
OAS	KIS - Financial I. P Usd	24.06	134,75
OAS	KIS - Financial I. X(7)	24.06	120,09
OAS	KIS - Financial I. Y(7)	24.06	122,19
OAS	KIS - Financial Income C Chf	24.06	114,73
OAS	KIS - Financial Income C Gbp	24.06	127,70
OAS	KIS - Financial Income C Usd	24.06	138,31
AAS	KIS - Innovation Trends C Eur	24.06	119,460
---	KIS - Innovation Trends C Usd	24.06	129,430
AAS	KIS - Innovation Trends D Usd	24.06	129,250
AAS	KIS - Innovation Trends P Eur	24.06	126,550
AAS	KIS - Innovation Trends P Usd	24.06	129,070
AAS	KIS - Innovation Trends X Eur(7)	24.06	127,340
AAS	KIS - Innovation Trends Y Usd(7)	24.06	120,400
FLE	KIS - Italia C(7)	24.06	107,25
FLE	KIS - Italia D	24.06	132,65
FLE	KIS - Italia P	24.06	191,51
FLE	KIS - Italia X	24.06	205,89
FLE	KIS - Italia Y	24.06	155,86
AAS	KIS - Key C(7)	24.06	121,32
AAS	KIS - Key D	24.06	120,86
AAS	KIS - Key D dis	24.06	101,60
AAS	KIS - Key P	24.06	188,74
AAS	KIS - Key P Chf	24.06	95,620
AAS	KIS - Key P dis	24.06	151,68
AAS	KIS - Key P Usd	24.06	143,84
AAS	KIS - Key Y(7)	24.06	139,06
AIT	KIS - Made in Italy C	24.06	163,61
AIT	KIS - Made in Italy Pir P	24.06	158,37
AIT	KIS - Made in Italy X(7)	24.06	163,93
AIT	KIS - Made in Italy Y(7)	24.06	167,33
FLE	KIS - Patriot P	24.06	176,80
FLE	KIS - Pentagon D	24.06	104,25
FLE	KIS - Pentagon D dis	24.06	84,87
FLE	KIS - Pentagon P	24.06	112,60
FLE	KIS - Pentagon P Usd	24.06	128,06
FLE	KIS - Pentagon Y(7)	24.06	117,51
OEC	KIS - Target 2026 X(7)	24.06	103,15
OEC	KIS - Target 2026 X-Dist.(7)	24.06	99,72
	LUX IM		
AIF	AI & Data	25.06	130,35
OAS	Algebris Financial Credit Bond	25.06	132,71
BBI	Allocation Flex D	25.06	127,83
OAS	Amundi Glob Inc Bond D	25.06	100,74
FLE	Banor Catholic Value D	25.06	108,21
OFL	BlackRock Cred. Def Strat. D	25.06	98,43
OEC	Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Cap	25.06	100,26
OEC	Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Dis	25.06	100,25
AEU	BlackRock European Equities	25.06	103,11
AIN	BlackRock Glb Eq Div D	25.06	174,42
AIN	BlackRock Glb Eq Div DY	25.06	138,62
FLE	Blackrock Multi Asset cl. D	25.06	92,47
OEH	Candriam Eu Corp High Yield Bd Cap	25.06	100,79
OEH	Candriam Eu Corp High Yield Bd Dis	25.06	100,79
OIH	Candriam Glb Corp High Yield Bd Cap	25.06	100,58
OIH	Candriam Glb Corp High Yield Bd Dis	25.06	100,57
OPE	Carmignac Emerging Flexible Bd Cap	25.06	99,24
ABC	Consumer Tech D	25.06	152,55
BOB	Dama D	25.06	99,69
FLE	ESG Ambienta Alpha Green	25.06	79,35
FLE	ESG Ambienta Infrastructure Inc.	25.06	100,08
BBI	ESG Amundi Sust. Alpha D	25.06	112,35
ASA	ESG Candriam Oncology Science	25.06	106,07
FLE	ESG Eurizon Contrarian Approach D	25.06	105,63
AEU	ESG European Equities D	25.06	104,88
AAS	Esg Fidelity Circular E. cl. D	25.06	94,56
FLE	ESG Flexible Global Eq D	25.06	138,67
BAZ	ESG Generali Inv. Div.Str. D	25.06	116,08
AEM	ESG Global Emerging Equities D	25.06	107,83
ASA	ESG Green Energy D	25.06	104,39
FLE	ESG Morgan Stanley G.M. D	25.06	96,41
AIN	ESG Pictet Future Trends D	25.06	142,37
AAE	ESG Small Mid Cap Eu Eq D	25.06	136,84
OAS	ESG Sycomore Corp. Bond	25.06	94,52
AEU	ESG Sycomore European Eq. D	25.06	133,43
BBI	ESG Sycomore Next Gen. D	25.06	102,06
FLE	ESG UBS Active Defender D	25.06	100,04
OAS	ESG UBS Glb Bond Sustainable	25.06	84,35
AAS	ESG UBS Glb Climate Change	25.06	105,31
OEC	ESG UBS ST Euro Corporates	25.06	98,50
FLE	ESG Vontobel Millennial D	25.06	97,23
AIN	ESG World Equities D	25.06	154,04
OPE	Eurizon China Bond	25.06	92,19
OIG	Eurizon Global Govies Cap	25.06	99,78
OMI	Euro Aggregate Bond Cap	25.06	99,23
OEB	Euro Govies Short T. cl. D	25.06	100,49
OAS	Euro Short Term Bond	25.06	103,24
OAS	Fidelity Glb Low Duration D	25.06	102,93
AAS	Fidelity Technology Opp. Fund D	25.06	132,17
AIT	Focus Italia D	25.06	134,96
OEM	Generali Inv Euro Govies Cap	25.06	99,40
OEM	Generali Inv Euro Govies Dis	25.06	99,41
AIN	Global Equity Value D	25.06	121,56
ASE	Global Medtech D	25.06	116,58
FLE	Goldman Sachs Comm Strat Cap	25.06	97,06
AIN	Goldman Sachs Glb Eq. Opp. D	25.06	157,19
FLE	IMPact Act.Glb Allocation D	25.06	105,66
OAS	IMPact Corporate Hybrids D	25.06	86,87
FLE	Innovation Strategy D	25.06	170,84
BOB	Invesco Glb Inc. Opp. D acc.	25.06	114,34
BOB	Invesco Glb Inc. Opp. D dis.	25.06	107,59
APS	JP Morgan China Equities	25.06	64,96
FLE	JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	25.06	109,221
FLE	JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	25.06	109,221
OFL	JP Morgan Target 26 cl. D	25.06	92,24
OFL	JP Morgan Target 26 cl. D	25.06	101,10
OEH	JP MorganTarget 24 cl.D	25.06	100,562
FLE	JPM Emerging Mkt I. D acc.	25.06	123,18
FLE	JPM Emerging Mkt I. D dis.	25.06	115,49
OPE	JPM Short Em. Debt D acc.	25.06	100,63
OIG	JPM Short Em. Debt D dis.	25.06	91,66
FLE	Lumyna Diver Liquid Alternat Cap	20.06	100,25
OFL	LUX IM Muzinich ST Credit	25.06	102,80
OFL	M&G Total Return Credit Cap	25.06	100,54
OFL	M&G Total Return Credit Dis	25.06	100,54
FLE	Man Global Arbitrage Cap	25.06	98,05
OFL	Morgan Stanley Act.C.Str. D cap.	25.06	89,56
OFL	Morgan Stanley Act.C.Str. D dis.	25.06	88,22
AEM	Morgan Stanley Em. Equity	25.06	65,70
AAS	Morgan Stanley Gl Infr.Eq. D	25.06	133,60
AAM	Morgan Stanley US Eq. D	25.06	365,88
AAM	Morgan Stanley US High Conviction	25.06	58,89
OFL	Muzinich Short Term Credit D	25.06	97,62
OAS	Nordea European Covered Bd D	25.06	98,79
APA	Pictet Asian Equities D	25.06	89,59
BBI	Pictet Thematic Risk Control D	25.06	104,58
OAS	Pimco Breve Termine	25.06	98,94
FLE	Pimco Glb Risk All. D	25.06	104,62
OFL	Pimco Income	25.06	90,90
OFL	Pimco Income Dis	25.06	99,86
AAS	Robeco Glb Consumer Trends D	25.06	121,12
FLE	Short Equities D	25.06	17,55
OFL	TwentyFour G.Str. Bd D acc.	25.06	102,29
OFL	TwentyFour G.Str. Bd D dis.	25.06	93,47
OAS	Tyrus Global Convertible	25.06	89,71
BBI	UBS Asia Balanced I. D acc.	25.06	104,53
BBI	UBS Asia Balanced I. D dis.	25.06	99,86
ODB	USD Govies Short Term D	25.06	113,47
OAS	Ver Capital Short Term	25.06	104,06
OPE	Vontobel Emerging Markets Debt	25.06	115,75
OFL	Vontobel Glb Active Bd D	25.06	95,63
AIN	Vontobel Glb Equity	25.06	107,02
	Mediobanca Sicav		
	Duemme		
FLE	Alkimis Absolute C(7)	25.06	126,12
FLE	Alkimis Absolute I	25.06	130,55
OEC	C-Quadrat Euro Inv. C	25.06	134,59
OEC	C-Quadrat Euro Inv. I(6,7)	25.06	148,29
OMI	C-Quadrat G.C. Plus C	25.06	88,80
OMI	C-Quadrat G.C. Plus I(6)	25.06	95,43
OMI	Mediobanca C. Bd Euro C	25.06	145,21
OMI	Mediobanca C. Bd Euro I(6,7)	25.06	130,86
AAE	Mediobanca Euro Eq. C	25.06	131,61
AAE	Mediobanca Euro Eq. I(6,7)	25.06	199,40
AIN	Mediobanca Pr. Eq.Str. C	25.06	353,08
AIN	Mediobanca Pr. Eq.Str. I(6,7)	25.06	496,14
FLE	Mediobanca Syst. Diversific. C	25.06	119,40
FLE	Mediobanca Syst. Diversific. I(6,7)	25.06	121,62
AAS	Russell Glb Eq. C	25.06	252,46
AAS	Russell Glb Eq. I(6,7)	25.06	331,61
	Mediolanum International F.		

www.bancamediolanum.it; tel. 800 107107

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
	CH - Challenge Funds - Cl. Mediolanum		
AEM	Emerg. Mkts Eq. L	25.06	9,377
AEM	Emerg. Mkts Eq. S	25.06	20,066
OEM	Euro Bd LA acc	25.06	8,874
OEM	Euro Bd LB dis	25.06	5,452
OEM	Euro Bd SA acc	25.06	15,256
OEM	Euro Bd SB dis	25.06	10,169
OEB	Euro Income LA acc	25.06	6,903
OEB	Euro Income LB dis	25.06	4,470
OEB	Euro Income SA acc	25.06	11,977
OEB	Euro Income SB dis	25.06	8,539
AEU	European Eq L cop	25.06	9,331
AEU	European Eq S cop	25.06	17,508
AEU	European Eq. L	25.06	6,759
AEU	European Eq. S	25.06	11,110
APS	Germany Eq. L	25.06	7,069
APS	Germany Eq. S	25.06	12,955
OIG	Intern Bd LA acc	25.06	5,636
OIG	Intern Bd LA acc Cop	25.06	7,325
OIG	Intern Bd LB dis	25.06	4,696
OIG	Intern Bd LB dis Cop	25.06	4,962
OIG	Intern Bd SA acc	25.06	10,922
OIG	Intern Bd SA acc Cop	25.06	12,449
OIG	Intern Bd SB dis	25.06	9,161
OIG	Intern Bd SB dis Cop	25.06	9,207
OIG	Intern Inc LA acc	25.06	4,950
OIG	Intern Inc LA acc Cop	25.06	5,869
OIG	Intern Inc LB dis	25.06	4,558
OIG	Intern Inc LB dis Cop	25.06	4,197
OIG	Intern Inc SA acc	25.06	9,593
OIG	Intern Inc SA acc Cop	25.06	10,133
OIG	Intern Inc SB dis	25.06	8,852
OIG	Intern Inc SB dis Cop	25.06	8,064
AIN	International Eq L	25.06	13,042
AIN	International Eq L c.	25.06	12,067
AIN	International Eq S	25.06	16,332
AIN	International Eq S c.	25.06	23,012
AIT	Italian Eq. L	25.06	6,648
AIT	Italian Eq. S	25.06	11,060
MAD	Liquid. Usd S	25.06	10,519
MAD	Liquid. Usd L	25.06	5,302
MAE	Liquidity Euro L	25.06	6,893
MAE	Liquidity Euro S	25.06	12,627
AEN	MED CH Energy Eq Evol L	25.06	8,324
AEN	MED CH Energy Eq Evol S	25.06	15,566
AFI	MED CH Financial Eq Evo L	25.06	5,445
AFI	MED CH Financial Eq Evo S	25.06	10,214
ASE	MED CH Health Eq Evo LA	25.06	7,279
ASE	MED CH Health Eq Evo SA	25.06	14,572
AIF	MED CH Techno Eq Evol L	25.06	11,734
AIF	MED CH Techno Eq Evol S	25.06	26,951
ASE	MED CHA Ind&Mat Eq Evo LA	25.06	12,655
ASE	MED CHA Ind&Mat Eq Evo SA	25.06	24,654
AAM	North Amer Eq L cop	25.06	16,431
AAM	North Amer Eq S cop	25.06	31,618
AAM	North Amer. Eq. L	25.06	18,353
AAM	North Amer. Eq. S	25.06	22,858
APA	Pacific Eq L cop	25.06	8,319
APA	Pacific Eq S cop	25.06	15,911
APA	Pacific Eq. L	25.06	8,155
APA	Pacific Eq. S	25.06	10,363
FLE	Solidity & Return LA acc	25.06	4,612
FLE	Solidity & Return LB dis	25.06	4,360
FLE	Solidity& Return SA acc	25.06	10,378
FLE	Solidity& Return SB dis	25.06	8,269
APS	Spain Eq. LA acc	25.06	9,005
APS	Spain Eq. SA acc	25.06	18,791
	Mediolanum Best Brands		
AEM	Chinese Road Opp L	25.06	4,140
AIN	Circular Economy Opp. L	25.06	5,127
AIN	Circular Economy Opp. LH	25.06	4,868
OEM	Convertible Str. Col LA	25.06	5,971
OEM	Convertible Str. Col LB	25.06	5,321
OEM	Convertible Str. Col LHA	25.06	5,203
OEM	Convertible Str. Col LHB	25.06	4,639
OEM	Convertible Str. Col SA	25.06	11,565
OEM	Convertible Str. Col SB	25.06	10,305
OEM	Convertible Str. Col SHA	25.06	10,065
OEM	Convertible Str. Col SHB	25.06	8,983
FLE	Coupon Str. Coll LA	25.06	7,178
FLE	Coupon Str. Coll LA cop	25.06	6,178
FLE	Coupon Str. Coll LB	25.06	4,474
FLE	Coupon Str. Coll LB cop	25.06	3,839
FLE	Coupon Str. Coll SA	25.06	13,618
FLE	Coupon Str. Coll SA cop	25.06	11,703
FLE	Coupon Str. Coll SB	25.06	8,501
FLE	Coupon Str. Coll SB cop	25.06	7,289
BBI	Dynamic Coll L	25.06	9,418
BBI	Dynamic Coll L cop	25.06	8,644
BBI	Dynamic Coll S	25.06	16,048
BBI	Dynamic Coll S cop	25.06	16,476
AIN	Dynamic Int Val O. LA	25.06	7,591
AIN	Dynamic Int Val O. LHA	25.06	6,803
AIN	Dynamic Int Val O. SA	25.06	14,687
AIN	Dynamic Int Val O. SHA	25.06	13,251
AEM	Em. Mkts Coll. L	25.06	12,027
AEM	Em. Mkts Coll. S	25.06	18,781
FLE	Em. Mkts MA Coll. L	25.06	5,073
FLE	Em. Mkts MA Coll. S	25.06	9,597
OPE	Emerging Mark Fix Inc LA	25.06	4,768
OPE	Emerging Mark Fix Inc LB	25.06	3,944
OPE	Emerging Mark Fix Inc LHA	25.06	4,091
OPE	Emerging Mark Fix Inc LHB	25.06	3,404
AAS	Eq. Pow. Coup. C. L	25.06	9,078
AAS	Eq. Pow. Coup. C. L c.	25.06	7,457
AAS	Eq. Pow. Coup. C. LB	25.06	5,717
AAS	Eq. Pow. Coup. C. LH B	25.06	4,964
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S	25.06	13,790
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S B	25.06	10,970
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S c.	25.06	13,835
AAS	Eq. Pow. Coup. C. SH B	25.06	9,481
OFL	Equilibrium LA	25.06	4,685
OFL	Equilibrium LAH	25.06	4,432
OFL	Equilibrium LB	25.06	4,078
OFL	Equilibrium LBH	25.06	3,850
OFL	Equilibrium SA	25.06	9,184
OFL	Equilibrium SAH	25.06	8,677
OFL	Equilibrium SB	25.06	7,985
OFL	Equilibrium SBH	25.06	7,543
FLE	Euro Coup Strat C. LA	25.06	5,742
FLE	Euro Coup Strat C. LB	25.06	4,607
FLE	Euro Coup Strat C. LHA	25.06	5,656
FLE	Euro Coup Strat C. LHB	25.06	4,542
FLE	Euro Coup Strat C. SA	25.06	11,222
FLE	Euro Coup Strat C. SB	25.06	9,017
FLE	Euro Coup Strat C. SHA	25.06	11,051
FLE	Euro Coup Strat C. SHB	25.06	8,874
OEM	Euro Fixed Income LA	25.06	4,618
OEM	Euro Fixed Income LB	25.06	5,983
OEM	Euro Fixed Income SA	25.06	8,897
OEM	Euro Fixed Income SB	25.06	11,456
AEU	European Coll L	25.06	8,468
AEU	European Coll L cop	25.06	8,907
AEU	European Coll S	25.06	12,267
AEU	European Coll S cop	25.06	16,259
AEU	European Small Cap Eq L	25.06	5,549
OAS	Financial Inc Strat LA	25.06	6,880
OAS	Financial Inc Strat LB	25.06	5,184
OAS	Financial Inc Strat SA	25.06	13,613
OAS	Financial Inc Strat SB	25.06	10,226
AIN	Glb Demographic Opp. L	25.06	6,822
AIN	Glb Demographic Opp. LH	25.06	6,274
OIH	Glb High Yield cop LA	25.06	7,499
OIH	Glb High Yield cop LB	25.06	3,613
OIH	Glb High Yield cop SA	25.06	14,062
OIH	Glb High Yield cop SB	25.06	6,780
OIH	Glb High Yield LA	25.06	13,489
OIH	Glb High Yield LB	25.06	4,788
OIH	Glb High Yield SA	25.06	19,672
OIH	Glb High Yield SB	25.06	7,415
AIN	Global Impact L	25.06	5,262
AIN	Global Impact LH	25.06	4,762
AIN	Global Leaders L	25.06	7,522
AIN	Global Leaders LH	25.06	6,714
AAS	Infrastruct Opp Col LA	25.06	7,156
AAS	Infrastruct Opp Col LB	25.06	5,673
AAS	Infrastruct Opp Col LHA	25.06	6,058
AAS	Infrastruct Opp Col LHB	25.06	4,793
AAS	Infrastruct Opp Col SA	25.06	13,762
AAS	Infrastruct Opp Col SB	25.06	10,908
AAS	Infrastruct Opp Col SHA	25.06	11,602
AAS	Infrastruct Opp Col SHB	25.06	9,167
FLE	Med Carmignac Str S. LA	25.06	6,301
FLE	Med Carmignac Str S. SA	25.06	12,230
AEN	Med Energy Transition L	25.06	4,868
AEN	Med Energy Transition LH	25.06	4,777
FLE	Med FidelityAsian S.LA	25.06	5,250
FLE	Med FidelityAsian S.LB	25.06	4,203
FLE	Med FidelityAsian S.LHA	25.06	4,602
FLE	Med FidelityAsian S.LHB	25.06	3,678
FLE	Med FidelityAsian S.SA	25.06	10,272
FLE	Med FidelityAsian S.SB	25.06	8,232
FLE	Med FidelityAsian S.SHA	25.06	8,991
FLE	Med FidelityAsian S.SHB	25.06	7,194
ASE	Med Futur Sustain Nutr L	25.06	4,782
ASE	Med Futur Sustain Nutr LH	25.06	4,726
AIN	Med Glo Eq Styl Select L	25.06	5,934
AIN	Med Glo Eq Styl Select LH	25.06	5,831
OAS	Med Glob Sustain Bond LA	25.06	5,007
OAS	Med Glob Sustain Bond LB	25.06	5,008
OAS	Med Glob Sustain Bond LHA	25.06	4,986
OAS	Med Glob Sustain Bond LHB	25.06	4,988
ASE	Med Green Build Evol LA	25.06	5,040
ASE	Med Green Build Evol LB	25.06	5,021
ASE	Med Green Build Evol LHA	25.06	4,984
ASE	Med Green Build Evol LHB	25.06	4,988
APS	Med India Opportunities L	25.06	6,972
AIN	Med Innov Thematic O.L	25.06	7,875
AIN	Med Innov Thematic O.LH	25.06	6,896
FLE	Med Invesco B R. CS LA	25.06	6,299
FLE	Med Invesco B R. CS LB	25.06	4,996
FLE	Med Invesco B R. CS SA	25.06	12,204
FLE	Med Invesco B R. CS SB	25.06	9,689
AEN	Med MultiAsset ESG Sel L	25.06	5,096
AEN	Med MultiAsset ESG Sel LH	25.06	5,202
AIN	MStanley Glb L	25.06	12,558
AIN	MStanley Glb L cop	25.06	9,856
AIN	MStanley Glb S	25.06	23,633
AIN	MStanley Glb S cop	25.06	18,472
FLE	New Opp. C. LAcop	25.06	6,350
FLE	New Opp. C. SAcop	25.06	12,083
FLE	New Opp. Coll. LA	25.06	7,325
FLE	New Opp. Coll. SA	25.06	13,987
APA	Pacific Coll L	25.06	8,880
APA	Pacific Coll L cop	25.06	8,019
APA	Pacific Coll S	25.06	12,341
APA	Pacific Coll S cop	25.06	14,705
BOB	Premium Coup.Coll L	25.06	6,368
BOB	Premium Coup.Coll L cop	25.06	5,911
BOB	Premium Coup.Coll LB	25.06	4,259
BOB	Premium Coup.Coll LH B	25.06	3,979
BOB	Premium Coup.Coll S	25.06	12,164
BOB	Premium Coup.Coll S B	25.06	8,304
BOB	Premium Coup.Coll S cop	25.06	11,265
BOB	Premium Coup.Coll SH B	25.06	7,698
AIN	Socially Resp Coll LA	25.06	6,801
AIN	Socially Resp Coll LAH	25.06	6,465
AIN	Socially Resp Coll SA	25.06	13,367
AIN	Socially Resp Coll SAH	25.06	12,703
AAM	US Collection L	25.06	12,397
AAM	US Collection L cop	25.06	10,999
AAM	US Collection S	25.06	18,809
AAM	US Collection S cop	25.06	20,165
FLE	US Coupon Strat Coll LA	25.06	7,064
FLE	US Coupon Strat Coll LB	25.06	5,690
FLE	US Coupon Strat Coll LHA	25.06	5,770
FLE	US Coupon Strat Coll LHB	25.06	4,634
FLE	US Coupon Strat Coll SA	25.06	13,891
FLE	US Coupon Strat Coll SB	25.06	11,200
FLE	US Coupon Strat Coll SHA	25.06	11,298
FLE	US Coupon Strat Coll SHB	25.06	9,053

Le quote esposte si riferiscono ai prezzi di chiusura del giorno lavorativo precedente quello sopra indicato

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
	New Millennium Sicav		
	Banca Finnat Euramerica; tel. 06 699 33 1		
OEC	Aug Corp Bond A	24.06	238,88
OEC	Aug Corp Bond Chf H A	24.06	101,55
FLE	Aug Corp Bond I(7)	24.06	263,18
OEB	Aug Corp Bond Usd H A	24.06	121,89
OEB	Aug High Qual Bd Chf H A	01.08	78,05
OEB	Aug High Qual Bd Usd H A	24.06	109,84
OEB	Aug High Qual. Bond A	24.06	157,47
OEB	Aug High Qual. Bond I(7)	24.06	167,65
OBI	Aug Italian Div. Bond A	24.06	138,44
OBI	Aug Italian Div. Bond I(7)	24.06	150,57
BOB	Aug Mkt Timing A	24.06	108,94
BOB	Aug Mkt Timing I(7)	24.06	121,19
BOB	Balanced World Cons. A	24.06	148,13
BOB	Balanced World Cons. I(7)	24.06	162,64
OEB	Euro Bonds Short Term A	24.06	132,04
OEB	Euro Bonds Short Term I(7)	24.06	138,21
AAE	Euro Equities A	24.06	79,79
AAE	Euro Equities I(7)	24.06	89,86
OIH	Evergreen Global H.Yield A	13.10	3420,00
OIH	Evergreen Global H.Yield I(7)	24.06	100,07
OIC	Extra Euro HQB A	24.06	105,74
OIC	Extra Euro HQB I(7)	24.06	112,99
AIN	Global Equities Eur Hdg A	24.06	133,96
AIN	Global Equities Eur Hdg I(7)	24.06	151,45
OEM	Inflation Lkd Bond Eur. A	24.06	107,74
OEM	Inflation Lkd Bond Eur. I(7)	24.06	115,06
OEC	Large Europe Corporate A	24.06	131,90
OEC	Large Europe Corporate I(7)	24.06	141,76
BOB	Multi Asset Opportunity A	24.06	107,96
BOB	Multi Asset Opportunity I(7)	24.06	112,08

Fondi comuni e Sicav estere

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
BBI PIR Bil. Sistema Italia A	24.06	103,67
BBI PIR Bil. Sistema Italia I(7)	24.06	108,07
FLE Total Return Flexible A	24.06	133,04
FLE VolActive A	24.06	91,01
FLE VolActive I(7)	24.06	101,90
ALTRI ARMONIZZATI UE		
8a+ Sicav		
8a+ Sicav Eiger I(7)	24.06	139,830
8a+ Sicav Eiger R	24.06	161,420
8a+ Sicav Etica R	24.06	97,660
BASE INVESTMENTS SICAV		
4, rue Robert Stumper L-2557, Luxembourg www.basesicav.it		
Bonds Value Eur	21.06	198,68
Flexible Low Risk Exp.	21.06	150,61
Global Fixed Inc. Eur	21.06	100,74
Low Duration Eur	21.06	112,35
Macro Dynamic Eur	21.06	85,00
Multi Asset Capital Appr. Eur	21.06	93,12
Sempione Smart Eq. Eur	21.06	103,82
CB-Accent Lux Sicav		
Cornèr Banca SA Lugano 004191.8005111		
AcrossGen Global Equity Chf Hdg B	24.06	109,81
AcrossGen Global Equity Eur Hdg B	24.06	113,34
AcrossGen Global Equity Fund Usd B	24.06	118,37
BlueSpace Fund Eur Hdg A(7)	24.06	111,00
BlueSpace Fund Usd D	24.06	113,64
Bluestar Dynamic A	24.06	114,54
BlueStar Dynamic Chf Hdg B	24.06	107,92
BlueStar Gbl T Abs Alloc A EUR	24.06	101,81
BlueStar Gbl T Abs Alloc B EUR	24.06	100,22
BlueStar Gbl T Abs Alloc Chf Hdg B		—
Bond Euro A	24.06	161,08
Bond Euro B	24.06	159,59
Darwin Selection A	24.06	89,16
Erasmus Fund A	24.06	110,58
Erasmus Fund B	24.06	109,43
European Equity A	24.06	138,96
European Equity B	24.06	137,64
Explorer Equity A	24.06	127,44
Explorer Equity B	24.06	121,81
Far East Equity Eur hdg A	24.06	150,51
Far East Equity Eur hdg B	24.06	159,25
Far East Equity($) A	24.06	281,97
Far East Equity($) B	24.06	278,97
Global Economy B	24.06	93,41
Multi Income A	24.06	107,94
Multi Income B Chf Hdg	24.06	107,01
New World A	24.06	65,11
Strategic Diversified Eur A	24.06	97,71
Strategic Diversified Eur B	24.06	131,68
Swan Flexible A	24.06	100,72
Swan Flexible B	24.06	93,93
Swan Short-Term HY Eur A	24.06	139,60
Swan Short-Term HY Eur B	24.06	138,85
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg A	24.06	114,84
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg B	24.06	114,48
Swan Ultra ST Bond Eur A	24.06	129,43
Swan Ultra ST Bond Eur B	24.06	128,22
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg A	24.06	140,26
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg B	24.06	132,36
Swiss Equity Chf B	24.06	213,43
Swissness Equity Chf B	24.06	93,56
World Selection B	24.06	85,56
Generali Investments Luxembourg S.A.		
GP & G Fund Dinamico	24.06	151,94
GP & G Fund Multistrategy	24.06	129,14
GP & G Fund Pianeta	24.06	107,79
GP & G Fund Valore	24.06	121,55
JULIUS BAER ZURIGO		
GAM Investments		
Rappresentato da: GAM (Italia) SGR S.p.A.; jbfundsitalia@gam.com, www.jbfundnet.com; tel. T +39 02 36604900		
JB Multilabel		
Artemide B1	31.01	132,06
Artemide C1	31.01	140,98
Lyra B1	31.01	133,66
Lyra C1	31.01	141,25
NEF		
NEF investments www.nef.lu		
Emerging Mkt Bond C	24.06	24,79
Emerging Mkt Bond D	24.06	20,01
Emerging Mkt Bond R	24.06	23,75
Emerging Mkt Equity C	24.06	48,67
Emerging Mkt Equity R	24.06	46,26
Ethical Balanced Cons.C	24.06	11,35
Ethical Balanced Cons.D	24.06	10,01
Ethical Balanced Cons.R	24.06	10,83
Ethical Balanced Dynamic C	24.06	12,28
Ethical Balanced Dynamic D	24.06	10,48
Ethical Balanced Dynamic R	24.06	11,62
Ethical Bond Euro C	24.06	16,60
Ethical Bond Euro D	24.06	15,65
Ethical Bond Euro R	24.06	16,50
Ethical Corporate Bond Euro C	24.06	15,59
Ethical Corporate Bond Euro D	24.06	14,11
Ethical Corporate Bond Euro R	24.06	15,18
Ethical Global Trends SDG C	24.06	14,84
Ethical Global Trends SDG D	24.06	13,78
Ethical Global Trends SDG R	24.06	14,24
Ethical Short Term Bond Euro C	24.06	13,63
Ethical Short Term Bond Euro D	24.06	12,74
Ethical Short Term Bond Euro R	24.06	13,37
Ethical Total Return Bond C	24.06	9,61
Ethical Total Return Bond D	24.06	7,72
Ethical Total Return Bond R	24.06	9,38
Euro Equity C	24.06	25,90
Euro Equity R	24.06	24,58

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
Global Bond C	24.06	15,46
Global Bond D	24.06	13,47
Global Bond R	24.06	15,00
Global Equity C	24.06	19,12
Global Equity R	24.06	18,25
Pacific Equity C	24.06	12,74
Pacific Equity R	24.06	12,11
Risparmio Italia PIR	24.06	14,75
Risparmio Italia R	24.06	14,82
Target 2025 D	24.06	9,94
Target 2028 D	24.06	8,83
Target 2028 D2	24.06	8,86
US Equity C	24.06	21,03
US Equity R	24.06	20,23
PLANETARIUM FUND		
Cassa Lombarda, via Manzoni 14 Milano		
Anthilia Red A	25.06	160,22
Anthilia White A	25.06	130,83
Anthilia Yellow A	25.06	157,76
Flex Target Wealth R	25.06	107,64
POPSO (SUISSE)		
POPSO (SUISSE) INVESTMENT FUND SICAV		
www.popsofunds.com; 0342 528.111 Distribuito da Banca Popolare di Sondrio		
Asian Equity Eur	31.01	11,530
Eur Eqty Div Eur	31.01	12,780
Fixed Inc. Opp. Eur	31.01	9,390
Glb Conver Bd Eur	31.01	14,030
Global Balanced Eur	31.01	17,750
Global Conservative Eur	31.01	10,210
Global Corporate Bd Eur	31.01	11,290
Short Maturity Euro Bond Eur	31.01	11,740
Short Term US Dollar Bond Usd	31.01	234,800
Swiss Conservative Chf	31.01	10,040
Swiss Eqty Chf	31.01	10,830
Swiss Franc Bond Chf	31.01	165,780
US Value Equity Usd	31.01	458,110
Praude Asset Management Ltd		
Hermes Linder Fund AI(7)	24.06	8978,680
Hermes Linder Fund AR	24.06	8979,821
Hermes Linder Fund BI(7)	24.06	3214,815
Hermes Linder Fund BR	24.06	3210,080
ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV		
www.zest-management.com		
Absolute Return Low VaR R	24.06	137,39
Argo R2	24.06	115,82
Derivatives Allocation R1	24.06	1183,24
Dynamic Opp. I R1(7)	24.06	113,30
Dynamic Opp. R1	24.06	115,37
Flexible Bond Cap Ret Eur	24.06	143,44
Global Bonds R	24.06	104,24
Global Eq.I Institutional(7)	24.06	77137,97
Global Opportunities P	24.06	123,46
Global Sp.Situations I Usd(7)	24.06	102,11
Mediter.Absolute Value I(7)	24.06	1286,16
Mediter.Absolute Value R	24.06	1192,72
North Am. Pairs Relative R	24.06	1197,46
Quantamental Equity R	24.06	124,06
NON ARMONIZZATI UE		
Mediolanum International Funds Ltd		
Mediolanum Fund of Hedge Funds		
Alternative Str.Collection S A(6,7)	30.04	9,590
P & G Sgr SpA		
P&G Struct.Cr.Opport.(7)	31.05	250,500

Fondi alternativi

Fondo	Data	Quota
di DIRITTO ITALIANO		
Eurizon Capital SGR		
Eurizon Low Volatility R	31.05	676841,309
Eurizon Multi Alpha I	31.05	673880,310
Eurizon Multi Alpha R	31.05	626117,047
Finanziaria Internazionale Inv. SGR		
Finint Bond Classe A	14.06	1328485,963
Finint Bond Classe B	14.06	1022095,867
Finint Bond Classe C	14.06	109493,236
Finint Bond Classe D	14.06	96875,756
Fondaco SGR Spa		
Fondaco Diversified Growth	28.03	100,889
Fondaco Growth Classic B	28.03	157,787
Generali Investments Partners SGR SpA		
Generali Diversified MultiStrat.	31.05	597238,083
Kairos Alternative Inv.		
Kairos Multi-Str. A	30.04	1099899,482
Kairos Multi-Str. I	30.04	776033,205
Kairos Multi-Str. P	30.04	623565,097

F.C.I. Index

21.06	20.06	Var% gior.	Var% in.an.
Az. Internazionale			
261,09	261,12	-0,01	13,10
Mercato Monetario Europeo			
113,98	113,98	0,01	1,59
Ob. Euro Gov. B/T			
112,05	112,01	0,04	1,64
Ob. Euro Gov. M/L			
127,11	127,01	0,08	-1,03
Ob. Internazionale Gov.			
120,04	119,81	0,19	-1,21

LEGENDA

FONDI ESTERI. Le quote sono espresse in € salvo diversa indicazione e sono arrotondate a due o tre decimali, ad eccezione dei Nav espressi in Yen per i quali non sono previsti decimali. La dicitura "Fund" non è riportata nella denominazione dei singoli comparti.
Abbreviazioni: Az.=Azionario, Eq.= Equities, Obbl.=Obbligazionario, Bd=Bond, Bil=Bilanciato, Bal=Balanced, Glb=Global, Mkt=Market, Opps=Opportunities, Idx=Index, Sect.=Sector, Mix=Mixed. **(1)** Più commissione di sottoscrizione. **(2)** Più commissione di sottoscrizione e riscatto. **(3)** Più commissione di sottoscrizione e *riscatto (* a favore del fondo). **(5)** Più o meno commissione emissione/riscatto. **(6)** Fondo non autorizzato alla vendita in Italia. **(7)** Offerta riservata ad operatori qualificati.
FONDI CHIUSI. Prezzo: viene indicato il **Prezzo di Riferimento** rilevato per il fondo nel Mercato Telematico di Borsa Italiana. **Scambi:** sono riportati gli scambi giornalieri.
FONDI PENSIONE. Data: data dell'ultima var. della quota. ✪ con garanzia del capitale; ➔ con garanzia di rendimento. Su richiesta della Commissione Vigilanza (Covip) si precisa che il valore unitario della quota è soggetto a variazione in relazione all'andamento dei mercati. Pertanto il risultato complessivo della gestione va valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza.

Fondi pensione aperti

Nome fondo	Data	Quota
ARCA		
Arca Previdenza		
Linea Alta Crescita Sostenibile	30.04	33,450
Linea Alta Crescita Sostenibile C	30.04	35,003
Linea Alta Crescita Sostenibile R	30.04	37,244
Linea Crescita Sostenibile	30.04	25,595
Linea Crescita Sostenibile C	30.04	26,476
Linea Crescita Sostenibile R	30.04	28,162
Linea Obiettivo TFR ✪	30.04	12,716
Linea Obiettivo TFR C ✪	30.04	13,148
Linea Obiettivo TFR R ✪	30.04	13,979
Linea Rendita Sostenibile	30.04	23,634
Linea Rendita Sostenibile C	30.04	24,449
Linea Rendita Sostenibile R	30.04	26,001
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
Aureo comparto az. ESG	31.05	22,387
Aureo comparto bil. ESG	31.05	19,264
Aureo comparto gar. ESG	31.05	14,248
Aureo comparto obbl. ESG	31.05	12,108
Aureo comparto prud. ESG	31.05	10,154
BIM Vita		
Bim Vita Bil. Globale	17.06	22,413
Bim Vita Bond	17.06	14,374
Bim Vita Equilibrio	17.06	15,581
Bim Vita Equity	17.06	24,743
Cassa Centrale Raiffeisen Raiffeisen F.P.A.		
Linea Activity	15.06	15,505
Linea Dynamic	15.06	15,791
Linea Guaranty	15.06	9,971
Linea Safe	15.06	12,474
Credemprevidenza		
Comparto Azionario A	31.05	23,748
Comparto Azionario B	31.05	25,532
Comparto Bilanciato A	31.05	21,343
Comparto Bilanciato B	31.05	22,319
Comparto Flessibile A	31.05	12,180
Comparto Flessibile B	31.05	12,214
Comparto Obb. Gar. A ➔	31.05	18,581
Comparto Obb. Gar. B ➔	31.05	18,858
Crédit Agricole Vita		
Linea Dinamica	31.05	29,621
Linea Dinamica A	31.05	31,662
Linea Dinamica B	31.05	33,012
Linea Garantita ➔	31.05	15,152
Linea Garantita A	31.05	16,102
Linea Garantita B	31.05	16,996
Linea Moderata	31.05	23,568
Linea Moderata A	31.05	25,233
Linea Moderata B	31.05	25,694
Hdi Assicurazioni F.P.A. Azione di Previdenza		
Linea Dinamica	17.06	19,230
Linea Equilibrata	17.06	19,500
Linea Garantita ✪	17.06	15,550
Linea Prudente	17.06	16,980
Itas Vita F.P.A. PensPlan Plurifonds		
ActivITAS	15.06	20,829
AequITAS	15.06	16,731
SecurITAS ✪	15.06	14,134
SerenITAS	15.06	16,553
SolidITAS	15.06	20,293

Nome fondo	Data	Quota
UNIPOLSAI		
UnipolSai Previdenza FPA		
Comp. Azionario	18.06	14,783
Comp. Azionario 1	18.06	15,029
Comp. Azionario 2	18.06	15,479
Comp. Azionario 3	18.06	15,515
Comp. Azionario 4	18.06	15,574
Comp. Bil. Dinamico	18.06	20,080
Comp. Bil. Dinamico 1	18.06	20,364
Comp. Bil. Dinamico 2	18.06	20,758
Comp. Bil. Dinamico 3	18.06	20,823
Comp. Bil. Dinamico 4	18.06	20,903
Comp. Bil. Equilibrato	18.06	20,758
Comp. Bil. Equilibrato 1	18.06	20,844
Comp. Bil. Equilibrato 2	18.06	21,301
Comp. Bil. Equilibrato 3	18.06	21,360
Comp. Bil. Equilibrato 4	18.06	21,301
Comp. Bil. Etico	18.06	10,294
Comp. Bil. Etico 1	18.06	10,382
Comp. Bil. Etico 2	18.06	10,470
Comp. Bil. Etico 3	18.06	10,522
Comp. Bil. Etico 4	18.06	10,526
Comp. Bil. Prudente	18.06	19,732
Comp. Bil. Prudente 1	18.06	19,450
Comp. Bil. Prudente 2	18.06	20,142
Comp. Bil. Prudente 3	18.06	20,262
Comp. Bil. Prudente 4	18.06	20,326
Comp. Gar. Flex	18.06	10,269
Comp. Gar. Flex 1 ✪	18.06	10,329
Comp. Gar. Flex 2	18.06	10,414
Comp. Gar. Flex 3	18.06	10,452
Comp. Gar. Flex 4	18.06	10,481
Comp. Obbligazionario	18.06	19,053
Comp. Obbligazionario 1	18.06	19,195
Comp. Obbligazionario 2	18.06	19,435
Comp. Obbligazionario 3	18.06	19,504
Comp. Obbligazionario 4	18.06	19,552
Vittoria Formula Lavoro		
Previdenza Bil. Internazionale	31.05	10,396
Previdenza Capitalizz.	31.05	14,593
Previdenza Equilibrata	31.05	15,380
Previdenza Garantita ➔	31.05	15,285

Fondi chiusi

Società/Fondo	Ultimo Nav	Prezzo	Scambi
FONDI IMMOBILIARI QUOTATI			
DeA Capital Real Estate SGR			
Atlantic 1	248,874	117,00	8
Fondo Alpha Imm.	1111,641	406,20	3
Mediolanum Real Estate			
Quote di Classe A	4,492	2,30	—
Quote di Classe B	2,495	1,28	10196
FONDI MOBILIARI			
Credem Private Equity SGR Spa			
Cred.Venture Cap.II	44057,308	—	—

Società/Fondo	Data	Nav	
ELTIF			
Anima SGR			
Anima Eltif Italia 2026 AP	31.05	5,209	—
Anima Eltif Italia 2026 A	31.05	5,209	—
Eurizon Capital			
Eurizon Eltif I	31.05	9,887	—
Eurizon Eltif R	31.05	9,396	—
PIR Italia - Eltif NP	31.05	5,425	—
PIR Italia - Eltif PIR	31.05	5,255	—

Monete d'oro

Milano - 25.06 (€)	Denaro	Lettera
Sterlina v.c.	502,00	534,00
Sterlina n.c.	507,00	539,00
Sterlina post 74	507,00	539,00
Marengo italiano	400,00	427,00
Marengo svizzero	399,00	426,00
Marengo francese	398,00	425,00
Marengo belga	398,00	425,00
Marengo austriaco	398,00	425,00
20 marchi	488,00	524,00
10 $ liberty	1030,00	1120,00
10 $ indiano	1040,00	1130,00
20 $ liberty	2065,00	2193,00
20 $ St. Gaudens	2075,00	2203,00
4 ducati Austria	940,00	1001,00
100 corone Austria	2075,00	2203,00
100 pesos Cile	1230,00	1319,00
Krugerrand (SA)	2140,00	2265,00
50 pesos Messico	2570,00	2730,00

a cura di Confinvest F.L.

Indici e gas

Dati al 25.06.2024

Rilevazione Mensile	mag-24	giu-24	lug-24*
MAGI €/MWh	30,06	33,49	36,43

*Media progressiva. Per ulteriori dettagli: www.magindex.org, www.albasoluzioni.com, www.ref-e.com/it/itec, www.tradition.com

IG Index GME (Italia)*
26.06.2024 €/MWh 37,20

*Media aritmetica prezzi day-ahead dei contratti conclusi tra le 17:15 e le 17:30

Borsa elettrica

Prezzo unico nazionale del 26.06.2024

Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	108,000000	**13.00**	90,540000
02.00	101,250000	**14.00**	90,900000
03.00	99,470990	**15.00**	92,400000
04.00	98,052170	**16.00**	92,999030
05.00	96,210000	**17.00**	104,000000
06.00	101,800960	**18.00**	108,590000
07.00	109,886980	**19.00**	114,980000
08.00	130,000000	**20.00**	144,450330
09.00	131,620000	**21.00**	155,278100
10.00	119,800000	**22.00**	137,180000
11.00	109,540000	**23.00**	118,980000
12.00	105,000000	**24.00**	110,000000

Petroliferi

Rilevazione della CdC di Milano del 18-06-2024. Prezzi di mercato, f.co domicilio consumatore - Iva inclusa - Accisa compresa.

Periodo di validità	27/05 02/06	03/06 09/06	10/06 16/06
Prodotti per l'autotrazione f.co distributore, servito (1)			
Benzina super senza piombo (95 numero ottani)	0,000	0,000	0,000
Gasolio (indice Diesel non inf. 53) zolfo 0,001% lt	0,000	0,000	0,000
GPL (mix gas propano liquefatto)	0,685	0,680	0,680
Metano auto	1,300	1,300	1,300
Non servito			
Benzina super senza piombo	1,850	1,850	1,840
Gasolio zolfo 0,001% lt	1,710	1,710	1,710
Gasolio per autotrazione f.co dom. consumatore (*)			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,674	1,654	1,670
Gasolio per l'agricoltura			
cont. zolfo 0.001% 2000-5000 lt (*)	1,062	1,044	1,058
Gasolio da riscaldamento			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,554	1,532	1,547
da 5001 a 15000 litri	1,542	1,520	1,535
Oli combustibili (per forni e caldaie) Iva esclusa			
in autotrenobotte completo al kg.	0,686	0,677	0,689

(*) Per consegne al di sotto dei quantitativi indicati potrà essere richiesta una maggiorazione correlata agli oneri di trasporto. (1) I prezzi medi rilevati non tengono conto degli sconti praticati dalle pompe bianche e delle azioni promozionali.

Commodities

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
Energia e Combustibili					
Brent Dated (Usd/bbl)	ICE	Spot	25.06	88,31	88,25
Brent Crude Oil (Usd/bbl)	ICE	Ago	25.06	85,01	86,01
	ICE	Set	25.06	84,22	85,15
	ICE	Ott	25.06	83,58	84,41
	ICE	Nov	25.06	83,00	83,77
Carbon Emiss (Euc/t)	EDX	Lug	25.06	66,80	66,25
	EDX	Set	25.06	67,29	66,73
	EDX	Ott	25.06	67,50	—
Etanolo Mais (Usd/gal)	CBOT	Lug	25.06	2,16	2,16
	CBOT	Ago	25.06	2,16	2,16
	CBOT	Set	25.06	2,16	2,16
Gas Oil (Usd/t)	ICE	Lug	25.06	785,50	781,25
	ICE	Ago	25.06	784,00	779,75
	ICE	Set	25.06	783,75	779,75
Gasoline Rbob (Usd/gal)	NYMEX	Lug	25.06	2,51	2,51
	NYMEX	Ago	25.06	2,50	2,50
	NYMEX	Set	25.06	2,47	2,46
Heating Oil (Usd/gal)	NYMEX	Lug	25.06	2,51	2,52
	NYMEX	Ago	25.06	2,53	2,54
	NYMEX	Set	25.06	2,54	2,55
Nafta (Usd/t)	NWE	Spot	25.06	691,50	682,50
Natural Gas (Usc/mbtu)	NYMEX	Lug	25.06	2,76	2,81
	NYMEX	Ago	25.06	2,86	2,95
	NYMEX	Set	25.06	2,84	2,93
Natural Gas Uk (GBp/Therm)	NBP	Spot	25.06	82,50	82,00
Natural Gas Dutch (Eu/MWh)	TTF	Spot	25.06	34,61	34,20
WTI Cushing (Usd/bbl)	CME	Spot	25.06	81,97	82,63
WTI (Usd/bbl)	NYMEX	Ago	25.06	80,83	81,63
	NYMEX	Set	25.06	80,07	80,86
	NYMEX	Ott	25.06	79,32	80,06
	NYMEX	Nov	25.06	78,63	79,29
LME - London Metal Exchange					
Acciaio Rebar (Usd/t)	LME	Lug	25.06	574,00	573,50
Acciaio Scrap (Usd/t)	LME	Lug	25.06	377,00	380,00
Alluminio Alloy (Usd/t)	LME	Settl	25.06	2200,00	2285,00
Alluminio Alloy 1ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	2285,00	2285,00
	LME	3m	25.06	2285,00	2285,00
Alluminio Alloy 2ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	—	—
	LME	3m	25.06	—	—
Alluminio HG (Usd/t)	LME	Settl	25.06	2448,00	2456,47
Alluminio HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	2451,50	2454,50
	LME	3m	25.06	2499,00	2506,00
Alluminio HG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	—	—
	LME	3m	25.06	—	—
Nickel (Usd/t)	LME	Settl	25.06	16895,65	17060,47
Nickel 1ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	16855,00	16955,00
	LME	3m	25.06	17150,00	17270,00
Nickel 2ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	—	—
	LME	3m	25.06	—	—
Piombo (Usd/t)	LME	Settl	25.06	2161,47	2133,27
Piombo 1ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	2116,00	2147,00
	LME	3m	25.06	2163,00	2190,00
Piombo 2ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	—	—
	LME	3m	25.06	—	—
Rame grado A (Usd/t)	LME	Settl	25.06	9422,59	9513,25
Rame grado A 1ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	9492,00	9530,00
	LME	3m	25.06	9645,00	9677,00
Rame grado A 2ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	—	—
	LME	3m	25.06	—	—
Stagno HG (Usd/t)	LME	Settl	25.06	32028,00	32523,00
Stagno HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	32645,00	32595,00
	LME	3m	25.06	32850,00	32850,00
	LME	15m	25.06	32650,00	32625,00
Stagno HG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	—	—
	LME	3m	25.06	—	—
	LME	15m	25.06	—	—
Zinco SHG (Usd/t)	LME	Settl	25.06	2814,06	2787,91
Zinco SHG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	2808,00	2799,00
	LME	3m	25.06	2869,00	2858,00
Zinco SHG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	25.06	—	—
	LME	3m	25.06	—	—
Altri metalli					
Alpacca Cu64Ni18 (Eur/t)	ASSOM	Spot	25.06	11467,35	11490,09
Bronzo Lega B6 (Eur/t)	ASSOM	Spot	25.06	12651,18	12662,17
Iridio (Eur/kg)	PAR	Spot	25.06	144176,00	143853,00
Ottone base barra (Eur/t)	ASSOM	Spot	25.06	7250,00	7300,00
Ottone 63 (Eur/t)	ASSOM	Spot	25.06	8031,26	8037,06
Ottone 67 (Eur/t)	ASSOM	Spot	25.06	8298,62	8305,85
Rame (Usc/lb)	COMEX	Giu	25.06	4,38	4,53
	COMEX	Lug	25.06	4,38	4,44
	COMEX	Ago	25.06	4,37	4,42
Rame catodi (Eur/t)	PAR	Spot	25.06	9530,00	9563,00
Rame coils (Gbp/q)	NWE	Spot	25.06	817,37	824,14
Rame filo 8mm (Gbp/q)	NWE	Spot	25.06	818,02	824,79
Rame semilav. (Eur/t)	ASSOM	Spot	25.06	10504,33	10523,38
Metalli preziosi					
Argento Spot (Usc/oz)	REFIN	Spot	25.06	28,92	29,56
Argento (Eur/Kg)	CONFI	Spot	24.06	885,75	915,97
Argento (Usd/oz)	NYMEX	Giu	25.06	28,84	29,49
	NYMEX	Lug	25.06	28,87	29,53
Oro Londra AM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	24.06	2327,20	2364,00
Oro Londra PM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	24.06	2328,75	2335,05
Oro AM (Eur/gr)	CONFI	Spot	24.06	69,74	71,10
Oro PM (Eur/gr)	CONFI	Spot	24.06	69,67	70,28
Oro (Usd/oz)	COMEX	Giu	25.06	2316,60	2330,00
	COMEX	Lug	25.06	2318,40	2332,40
	COMEX	Ago	25.06	2330,80	2344,40
Palladio PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	24.06	1009,00	991,00
Palladio (Eur/gr)	CONFI	Spot	24.06	30,22	29,80
Palladio (Usd/oz)	NYMEX	Giu	25.06	933,70	976,10
	NYMEX	Lug	25.06	936,10	977,60
Platino PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	24.06	1000,50	998,00
Platino (Eur/gr)	CONFI	Spot	24.06	29,96	30,02
Platino (Usd/oz)	NYMEX	Giu	25.06	983,70	999,10
	NYMEX	Lug	25.06	986,40	1001,80
CBOT - Chicago Board of Trade					
Avena (Usc/bu)	CBOT	Lug	25.06	304,75	308,50
	CBOT	Set	25.06	314,00	310,00
	CBOT	Dec	25.06	315,25	313,50
Farina di soia (Usd/t)	CBOT	Lug	25.06	365,30	372,80
	CBOT	Ago	25.06	352,10	358,30
	CBOT	Set	25.06	344,00	349,40
Frumento (Usc/bu)	CBOT	Lug	25.06	541,75	552,50
	CBOT	Set	25.06	560,50	571,00
	CBOT	Dec	25.06	582,75	594,25
Granoturco (Usc/bu)	CBOT	Lug	25.06	425,50	433,50
	CBOT	Set	25.06	431,75	439,50
	CBOT	Dec	25.06	443,00	451,75
Olio soia (Usc/lb)	CBOT	Lug	25.06	42,76	43,49
	CBOT	Ago	25.06	43,03	43,79
	CBOT	Set	25.06	43,02	43,85
Riso grezzo (Usc/cwt)	CBOT	Lug	25.06	18,61	18,52
	CBOT	Set	25.06	15,47	15,56
	CBOT	Nov	25.06	15,59	15,67
Semi di soia (Usc/bu)	CBOT	Lug	25.06	1163,25	1175,25
	CBOT	Ago	25.06	1145,50	1160,50
	CBOT	Set	25.06	1111,75	1130,50
Altri cereali, olii e semi oleosi					
Copra Filippine (Usd/t)	NWE	P1	25.06	876,00	879,00
Far. pesce Cile (Usd/t)	NWE	P1	25.06	1660,00	1680,00
Far. pesce Danish (Usd/t)	NWE	P1	25.06	1910,00	1890,00
Far. pesce Islanda (Usd/t)	NWE	P1	25.06	1920,00	1885,00
Far. pesce Perù (Usd/t)	NWE	P1	25.06	1630,00	1650,00
Farina di soia HP (Usd/t)	NWE	P1	25.06	466,00	460,00
Frumento tenero (Eur/t)	ENEXT	Set	25.06	221,00	222,25
	ENEXT	Dec	25.06	229,00	230,50
Granoturco (Eur/t)	ENEXT	Ago	25.06	208,00	209,00
	ENEXT	Nov	25.06	203,75	204,00
Olio Cocco Filipp. (Usd/t)	NWE	P1	25.06	1390,00	1390,00
	NWE	P2	25.06	1390,00	1390,00
Olio colza crude (Eur/t)	NWE	P1	25.06	1000,00	990,00
	NWE	P2	25.06	949,00	955,00
Olio girasole UE (Usd/t)	NWE	P1	25.06	1030,00	1035,00
	NWE	P2	25.06	1030,00	1035,00
Olio lino (Usd/t)	NWE	P1	25.06	1420,00	1420,00
Olio palma crude (Usd/t)	NWE	P1	25.06	1080,00	1002,50
	NWE	P2	25.06	992,50	1005,00
Olio palmkernel (Usd/t)	NWE	P1	25.06	1160,00	1170,00
	NWE	P2	25.06	1160,00	1170,00
Olio ricino (Usd/t)	NWE	P1	25.06	1790,00	1790,00
Olio soia crude (Eur/t)	NWE	P1	25.06	970,00	980,00
	NWE	P2	25.06	970,00	980,00
Olio tung crude (Usc/lb)	NWE	Spot	24.06	182,00	182,00
Semi di colza (Eur/t)	ENEXT	Ago	25.06	460,25	462,00
	ENEXT	Nov	25.06	468,75	471,00
Semi soia Usa 2 (Usd/t)	NWE	P1	14.03	489,10	489,10
Coloniali					
Caffè arabica (Usc/lb)	ICE-US	Lug	25.06	231,20	238,00
	ICE-US	Set	25.06	229,30	236,25
Caffè robusta (Usd/t)	LIFFE	Lug	25.06	4394,00	4454,00
	LIFFE	Set	25.06	4117,00	4252,00
Cacao (Usd/t)	ICE-US	Lug	25.06	7967,00	7978,00
	ICE-US	Set	25.06	7848,00	7920,00
Cacao (Gbp/t)	LIFFE	Lug	25.06	7811,00	7673,00
	LIFFE	Set	25.06	6638,00	6617,00
Ico caffè Comp (Usc/lb)	ICO	Spot	25.06	235,69	225,33
Icco cacao Index (Usd/t)	ICCO	Spot	25.06	7041,49	7797,86
Isa zucch Index (Usc/lb)	ISA	Spot	25.06	19,69	19,19
Succo arancia (Usc/lb)	ICE-US	Lug	25.06	435,65	426,60
	ICE-US	Set	25.06	431,10	422,15
Zucchero grezz 11 (Usc/lb)	ICE-US	Lug	25.06	19,10	19,41
	ICE-US	Ott	25.06	19,49	19,72
Zucchero raffin (Usd/t)	LIFFE	Ago	25.06	561,70	570,10
	LIFFE	Ott	25.06	547,20	554,20
Cotone					
Cotone (Usc/lb)	ICE-US	Lug	25.06	72,60	71,29
	ICE-US	Ott	25.06	74,21	72,28
Varie industria					
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	SICOM	Lug	25.06	227,00	220,00
	SICOM	Ago	25.06	223,10	216,10
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	TOCOM	Lug	25.06	349,90	338,80
	TOCOM	Ago	25.06	343,60	334,70
Gomma Smr CV (Usc/kg)	MRE	Spot	25.06	274,50	277,85
Gomma Smr L (Usc/kg)	MRE	Spot	25.06	272,35	275,70
Gomma Smr 5 (Usc/kg)	MRE	Spot	25.06	177,10	175,45
Gomma Smr 10 (Usc/kg)	MRE	Spot	25.06	173,85	172,20
Gomma Smr 20 (Usc/kg)	MRE	Spot	25.06	172,80	171,15
Gomma Tsr 20 (Usc/kg)	SICOM	Lug	25.06	172,30	171,20
	SICOM	Ago	25.06	173,30	172,60
	SICOM	Set	25.06	174,10	173,60

Mercati Italia

BMTI

Prezzi dei prodotti agroalimentari rilevati dalle Camere di Commercio, a cura di BMTI: la Società pubblica per lo sviluppo dei mercati e la diffusione dell'informazione economica. www.bmti.it

Merce	Piazza	Data	Pr. Medio	Pr. Prec.	Udm
AVICUNICOLO					
Polli e galline di allevamento intensivo - polli	FC	24.06	1,26	1,26	€/kg
Polli e galline di allevamento intensivo - pollo biologico	FC	24.06	3,30	3,30	€/kg
Polli e galline di allevamento intensivo - galline pesanti oltre 3 kg	FC	24.06	0,40	0,40	€/kg
Polli e galline di allevamento intensivo - galline rosse	FC	24.06	0,21	0,21	€/kg
Polli e galline di allevamento intensivo - galline livornesi	FC	24.06	0,16	0,16	€/kg
Altri avicoli - anatre mute	FC	24.06	3,10	3,10	€/kg
Altri avicoli - tacchini	FC	24.06	1,65	1,65	€/kg
Altri avicoli - tacchini biologici	FC	24.06	3,50	3,50	€/kg
Altri avicoli - faraone	FC	24.06	3,16	3,16	€/kg
Altri avicoli - quaglie	FC	24.06	4,90	4,90	€/kg
Altri avicunicoli - piccioni	FC	24.06	8,20	8,20	€/kg
Galletti, pollastre, pulcini - pollastre rosse 112 gg.	FC	24.06	5,10	5,10	€/cad
Galletti, pollastre, pulcini - galletti livornesi	FC	24.06	3,69	3,69	€/kg
Galletti, pollastre, pulcini - galletti golden	FC	24.06	3,63	3,63	€/kg
Uova selez. in gabbia arricchita - Uova Sel. (G) S - meno di 53 g.	FC	24.06	11,30	11,30	€/100 pz
Uova selez. in gabbia arricchita - Uova Sel. (G) M - da 53 a 63 g.	FC	24.06	13,60	13,60	€/100 pz
Uova selez. in gabbia arricchita - Uova Sel. (G) L - da 63 a 73 g.	FC	24.06	14,90	14,90	€/100 pz
Uova selez. in gabbia arricchita - Uova Sel. (G) XL - da 73 g. e piu	FC	24.06	16,60	16,60	€/100 pz
Uova nazionali fresche colorate e selezionate - sel. S - meno di 53 g	FC	24.06	12,50	12,50	€/100 pz
Uova nazionali fresche colorate, selezionate, sel. M - da 53 g. a 63 g	FC	24.06	15,80	15,80	€/100 pz
Uova nazionali fresche colorate, selezionate, sel. L - da 63 g. a 73 g	FC	24.06	16,90	16,90	€/100 pz
Uova nazionali fresche colorate, selezionate, sel. XL - da 73 g. e più	FC	24.06	18,60	18,60	€/100 pz
Pollame vivo nazionale 1° scelta - polli allevati a terra	MI	19.06	1,22	1,22	€/kg
Pollame vivo nazionale 1° scelta - galline pesanti	MI	19.06	0,40	0,40	€/kg
Pollame vivo nazionale 1° scelta - galline leggere	MI	19.06	0,19	0,19	€/kg
Pollame vivo nazionale 1° scelta - faraone	MI	19.06	3,17	3,17	€/kg
Pollame vivo nazionale 1° scelta - tacchini	MI	19.06	1,63	1,63	€/kg
Pollame vivo nazionale 1° scelta - anitre mute femmine	MI	19.06	3,11	3,11	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - polli tradizionali	MI	19.06	2,70	2,70	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A- Polli a busto rostic gr1000-1100-1200	MI	19.06	3,35	3,35	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - polli a busto	MI	19.06	2,70	2,70	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galli golden tradizionali	MI	19.06	5,35	5,35	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galli livornesi tradizionali	MI	19.06	5,75	5,75	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galletti eviscerati inf. a 750 g	MI	19.06	6,00	6,00	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galline tradiz taglia leggera	MI	19.06	2,05	2,05	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galline evisc taglia leggera	MI	19.06	2,05	2,05	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galline eviscerate taglia pesante	MI	19.06	2,05	2,05	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - faraone tradizionali	MI	19.06	5,00	5,00	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - faraone eviscerate	MI	19.06	6,00	6,00	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - tacchine eviscerate	MI	19.06	2,45	2,45	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - tacchini eviscerati	MI	19.06	2,45	2,45	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - anitre femmine tradizionali	MI	19.06	5,90	5,90	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - anitre femmine eviscerate	MI	19.06	6,80	6,80	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - piccioni	MI	19.06	16,65	16,65	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - quaglie	MI	19.06	8,60	8,60	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di pollo - petti con forcella	MI	19.06	6,10	6,00	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di pollo - cosciotti	MI	19.06	2,80	2,80	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di pollo - ali non separate	MI	19.06	2,30	2,30	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di pollo - fegati e cuori	MI	19.06	3,15	3,15	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di pollo - ventrigli (durelli)	MI	19.06	2,95	2,95	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchina - fese	MI	19.06	5,80	5,80	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchina - cosce	MI	19.06	2,70	2,70	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchina - ali	MI	19.06	2,20	2,20	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchino - fese	MI	19.06	5,80	5,80	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchino - cosce	MI	19.06	2,50	2,50	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchino - ali	MI	19.06	2,20	2,20	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - polli eviscerati congelati	MI	19.06	2,80	2,80	€/kg
Conigli macellati freschi nazionali - da 1,4 a 1,7 kg	MI	19.06	5,30	5,30	€/kg
Tuorlo - Provenienti da allevamenti in gabbia arricchita	MI	19.06	4,85	4,90	€/kg
Albume - Provenienti da allevamenti in gabbia arricchita	MI	19.06	0,95	1,00	€/kg
Tuorlo - Provenienti da allevamenti a terra	MI	19.06	5,15	5,25	€/kg
Albume - Provenienti da allevamenti a terra	MI	19.06	1,05	1,15	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - polli	VR	21.06	1,24	1,24	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - galline - pesanti - (prezzo base per Kg.)	VR	21.06	0,40	0,40	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - galline - rosse - (prezzo base per Kg.)	VR	21.06	0,18	0,18	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - galline - livornesi - (prezzo base per Kg.)	VR	21.06	0,12	0,12	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - oche	VR	21.06	—	—	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - anitre mute	VR	21.06	3,10	3,10	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - faraone d'allevamento tradizionale	VR	21.06	3,18	3,18	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - tacchini	VR	21.06	1,65	1,65	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - tacchine mini - da kg. 3,5/4,2	VR	21.06	—	—	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - tacchine medie - da kg. 4,5/5,5	VR	21.06	—	—	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - capponi d'allevamento tradizionale età>180gg	VR	21.06	—	—	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - galletti Golden Comet	VR	21.06	3,61	3,61	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - galletti tipo Livornese	VR	21.06	3,67	3,67	€/kg
Mac naz freschi classe A - polli tradizionali	VR	21.06	2,70	2,70	€/kg
Mac naz freschi classe A - Polli a busto Rosticc da gr1000, 1100, 1200	VR	21.06	3,45	3,45	€/kg
Mac naz freschi classe A - polli tradizionali a busto	VR	21.06	2,70	2,70	€/kg
Mac naz freschi classe A - galli Golden Comet tradizionali	VR	21.06	5,50	5,50	€/kg
Mac naz freschi classe A - galli Livornesi tradizionali	VR	21.06	6,10	6,10	€/kg
Mac naz freschi classe A - Galletti eviscerati inf. a 750 g	VR	21.06	6,30	6,30	€/kg
Mac naz freschi classe A - galline tradizionali leggere	VR	21.06	1,95	1,95	€/kg
Mac naz freschi classe A - galline pesanti - a busto	VR	21.06	1,95	1,95	€/kg
Mac naz freschi classe A - galline leggere - a busto	VR	21.06	1,95	1,95	€/kg
Mac naz freschi classe A - faraone tradizionali	VR	21.06	4,80	4,80	€/kg
Mac naz freschi classe A - faraone a busto	VR	21.06	5,80	5,80	€/kg
Mac naz freschi classe A - tacchini a busto	VR	21.06	2,45	2,45	€/kg
Mac naz freschi classe A - anitre femmine tradizionali	VR	21.06	6,05	6,05	€/kg
Mac naz freschi classe A - anitre - a busto	VR	21.06	6,95	6,95	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di pollo - petti con forcella	VR	21.06	6,10	6,00	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di pollo - cosciotti	VR	21.06	2,90	2,90	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di pollo - ali non separate	VR	21.06	2,30	2,30	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino femmina - fesa	VR	21.06	5,80	5,80	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino femmina - cosce	VR	21.06	2,70	2,70	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino femmina - ali	VR	21.06	2,20	2,20	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino maschio - fesa	VR	21.06	5,80	5,80	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino maschio - cosce	VR	21.06	2,55	2,55	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino maschio - ali	VR	21.06	2,15	2,15	€/kg
Mac naz freschi classe A - conigli macellati freschi nazionali	VR	21.06	5,35	5,35	€/kg
LATTIERO					
Caseari - Burro pastorizzato	CR	19.06	6,25	6,30	€/kg
Caseari - Provolone Valpadana dolce	CR	19.06	7,60	7,60	€/kg
Caseari - Provolone Valpadana piccante	CR	19.06	7,85	7,85	€/kg
Caseari - Provolone dolce	CR	19.06	7,20	7,20	€/kg
Caseari - Provolone piccante	CR	19.06	7,50	7,50	€/kg
Caseari - Grana padano stagionatura di 9 mesi - Scelto 01	CR	19.06	9,63	9,63	€/kg
Caseari - Grana padano stagionatura tra i 12 e i 15 mesi - Scelto 01	CR	19.06	10,25	10,25	€/kg
Caseari - Grana padano stagionatura oltre i 15 mesi - Scelto 01	CR	19.06	10,95	10,95	€/kg
Formaggi - Parmigiano reggiano stagionatura 30 mesi e oltre	MI	24.06	13,25	13,20	€/kg
Formaggi - Parmigiano reggiano stagionatura 24 mesi e oltre	MI	24.06	12,68	12,63	€/kg
Formaggi - Parmigiano reggiano stagionatura 18 mesi e oltre	MI	24.06	11,88	11,83	€/kg
Formaggi - Parmigiano reggiano stagionatura minima 12	MI	24.06	10,90	10,85	€/kg
Formaggi - Grana padano riserva oltre 20 mesi	MI	24.06	11,23	11,18	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionatura di 16 mesi e oltre	MI	24.06	10,73	10,68	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionatura di 9 mesi	MI	24.06	9,63	9,58	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionatura 60-90 g.g. fuori sale	MI	24.06	8,13	8,08	€/kg
Formaggi - Provolone valpadana fino a 3 mesi di stagionatura	MI	24.06	7,53	7,53	€/kg
Formaggi - Provolone valpadana oltre 3 mesi di stagionatura	MI	24.06	7,83	7,83	€/kg
Formaggi - Pecorino romano stagionatura di 5 mesi e oltre	MI	24.06	12,25	12,25	€/kg
Formaggi - Asiago d'allevo con stagionatura minima 90 giorni	MI	24.06	8,55	8,55	€/kg
Formaggi - Asiago pressato fresco	MI	24.06	7,20	7,20	€/kg
Formaggi - Gorgonzola prodotto maturo - dolce	MI	24.06	7,00	7,00	€/kg
Formaggi - Gorgonzola prodotto maturo - piccante	MI	24.06	8,00	8,00	€/kg
Formaggi - Italico prodotto fresco	MI	24.06	5,50	5,50	€/kg
Formaggi - Italico prodotto maturo	MI	24.06	6,40	6,40	€/kg
Formaggi - Taleggio prodotto fresco fuori sale	MI	24.06	6,05	6,05	€/kg
Formaggi - Taleggio prodotto maturo	MI	24.06	6,90	6,90	€/kg
Formaggi - Quartirolo lombardo	MI	24.06	6,30	6,30	€/kg
Formaggi - Crescenza matura	MI	24.06	5,43	5,43	€/kg
Formaggi - Mozzarella di latte vaccino confezionata (125 gr. circa)	MI	24.06	5,70	5,70	€/kg
Formaggi - Mascarpone	MI	24.06	5,28	5,28	€/kg
Formaggi - Siero di latte raffreddato per uso industrial	MI	24.06	12,25	12,25	€/t
Formaggi - Siero di latte per uso zootecnico	MI	24.06	6,50	6,50	€/t
Burro pastorizzato	MI	24.06	4,90	4,90	€/kg
Burro prodotto con crema di latte sottoposta a centrifug e pastorizz	MI	24.06	6,55	6,55	€/kg
Burro di centrifuga	MI	24.06	6,70	6,70	€/kg
Zangolato di creme fresche per la burrificazione	MI	24.06	4,70	4,70	€/kg
Crema di latte - 40% di sostanza grassa	MI	24.06	3,20	3,20	€/kg
Crema da latte italiano - 40% di sostanza grassa	MI	24.06	3,22	3,22	€/kg
Formaggio Grana Padano - Stagionatura di 10 mesi - Scelto 01	MN	20.06	9,68	9,63	€/kg
Formaggio Grana Padano - Stagionatura di 14 mesi - Scelto 01	MN	20.06	10,58	10,53	€/kg
Formaggio Grana Padano - Stagionatura di 20 mesi - Riserva - Scelto 01	MN	20.06	11,35	11,30	€/kg
Form Grana Pad - stag tra i 60 e i 90 giorni fuori sale - Scelto 01	MN	20.06	8,48	8,43	€/kg
Formaggio Parm Regg - Stagionatura di 12 mesi - Scelto 01	MN	20.06	10,90	10,85	€/kg
Formaggio Parm Regg - Stagionatura di 18 mesi - Scelto 01	MN	20.06	11,65	11,60	€/kg
Formaggio Parm Regg - Stagionatura di 24 mesi - Scelto 01	MN	20.06	12,40	12,35	€/kg
Formaggio Parm Regg - Stagionatura di 30 mesi - Scelto 01	MN	20.06	12,93	12,88	€/kg
Burro - Zangolato di creme fresche per la burrificazione	MN	20.06	4,75	4,80	€/kg
Burro - Burro mantovano pastorizzato	MN	20.06	4,95	5,00	€/kg
Burro - Burro mantovano fresco classificazione CEE	MN	20.06	6,55	6,60	€/kg
Burro - Siero di latte raffreddato per uso industriale	MN	20.06	11,00	11,50	€/t
Burro - Siero di latte per uso zootecnico	MN	20.06	5,75	5,75	€/t
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 36 mesi e oltre	PR	21.06	13,40	13,40	€/kg
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 30 mesi e oltre	PR	21.06	12,83	12,80	€/kg
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 24 mesi e oltre	PR	21.06	12,40	12,35	€/kg
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 18 mesi e oltre	PR	21.06	11,85	11,80	€/kg
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 15 mesi e oltre	PR	21.06	11,25	11,20	€/kg
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 12 mesi e oltre	PR	21.06	10,95	10,90	€/kg
Latte crudo - Latte di vacca - Origine Friuli V.G.	UD	17.06	0,50	0,50	€/l
Formaggi - Montasio 90 gg (fresco)	UD	17.06	8,70	8,70	€/kg
Formaggi - Montasio 4-6 mesi (semi stagionato)	UD	17.06	9,85	9,85	€/kg
Formaggi - Montasio stagionato 12-15 mesi	UD	17.06	10,20	10,20	€/kg
Latte Spot - Latte Spot Nazionale Crudo - In cisterna	VR	24.06	550,00	545,00	€/t
Latte Spot - Latte Spot biologico Nazionale - In cisterna	VR	24.06	645,00	645,00	€/t
Latte Spot - Latte Estero di provenienza Germania - Austria	VR	24.06	515,00	500,00	€/t
Latte Spot - Latte Magro Pastorizzato tipo 0,03 M.G. - In cisterna	VR	24.06	200,00	185,00	€/t
Latte Spot - Panna di centrifuga 40% M.G. (nazionale) - In cisterna	VR	24.06	3200,00	3200,00	€/t
Latte Spot - Panna di centrifuga 40% M.G. (U.E.) - In cisterna	VR	24.06	3160,00	3160,00	€/t
Siero di latte - Siero di latte per uso zootecnico	VR	24.06	7,50	7,50	€/t
Siero di latte - Siero di latte per uso industriale raffreddato	VR	24.06	13,00	13,00	€/t
Grana padano - Formaggio fuori sale - atto a divenire Grana Padano	VR	24.06	8,28	8,23	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionato 10/12 mesi	VR	24.06	9,70	9,65	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionato oltre 15 mesi	VR	24.06	10,80	10,75	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionato oltre 20 mesi	VR	24.06	11,50	11,45	€/kg
Formaggi - Provolone valpadana Merce fresca	VR	24.06	6,60	6,55	€/kg
Formaggi - Provolone valpadana stagionatura oltre 3 mesi	VR	24.06	6,80	6,75	€/kg
Formaggi - Monte veronese d.o.p. a latte intero	VR	24.06	7,05	7,05	€/kg
Formaggi - Monte veronese d.o.p. d'allevo fresco	VR	24.06	8,30	8,30	€/kg
Formaggi - Monte veronese d.o.p. Mezzano	VR	24.06	9,45	9,45	€/kg
Formaggi - Monte veronese d.o.p. Vecchio	VR	24.06	11,05	11,05	€/kg